130

IPERME
DEL
CAFAR
AT · I ·

MANOSCRITTI
9809
MARCIAN

MSS. ITALIANI
CL. 4 N.° 238
PROVENIENZA
Acquisto
a. 1835
COLLOCAZIONE
9809

C11.4.x.

Classe IV.
Cod. CCXXXVIII.

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
©The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Il pèrmestra

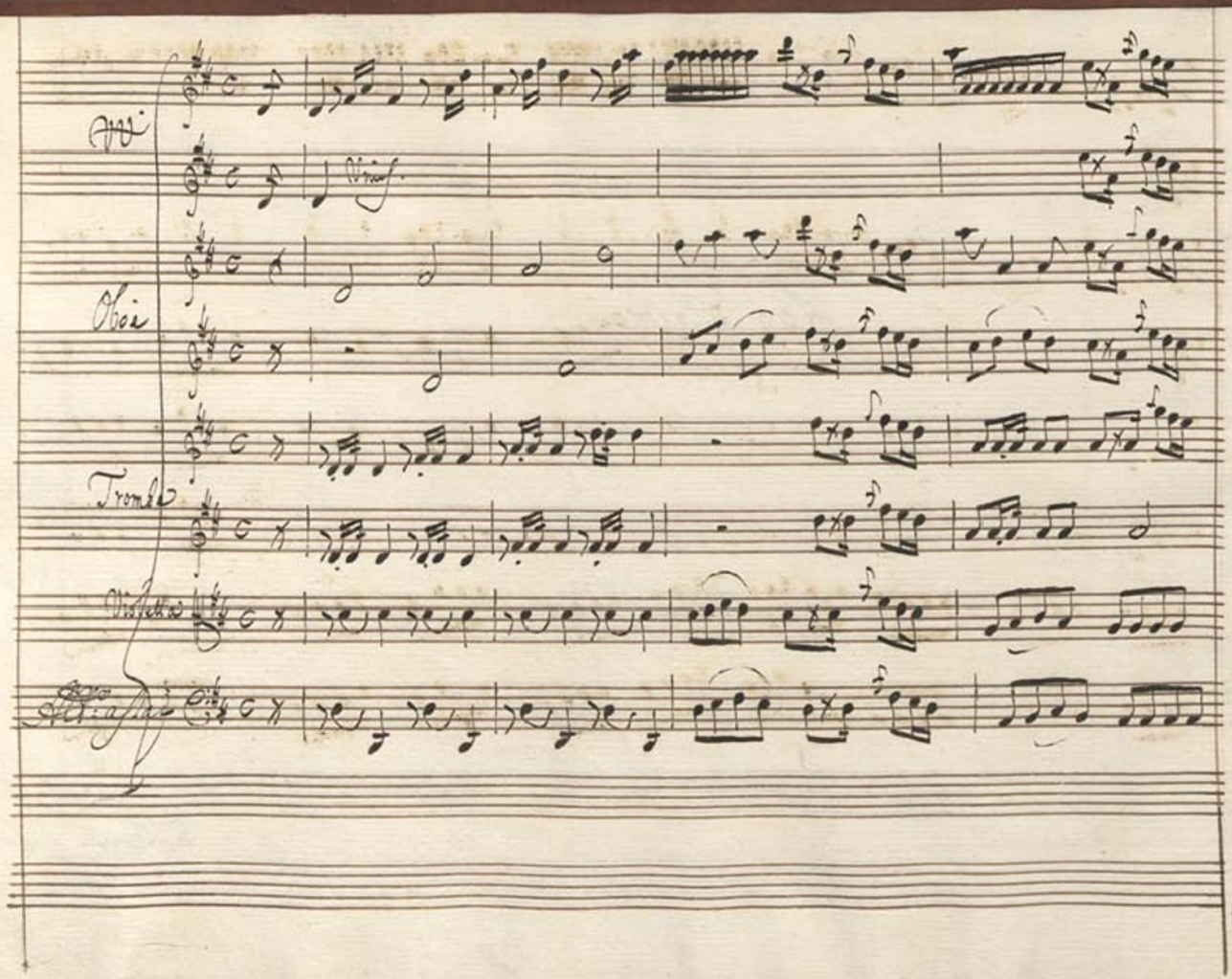
Musica del Sig.r D. Pasquale Cafara

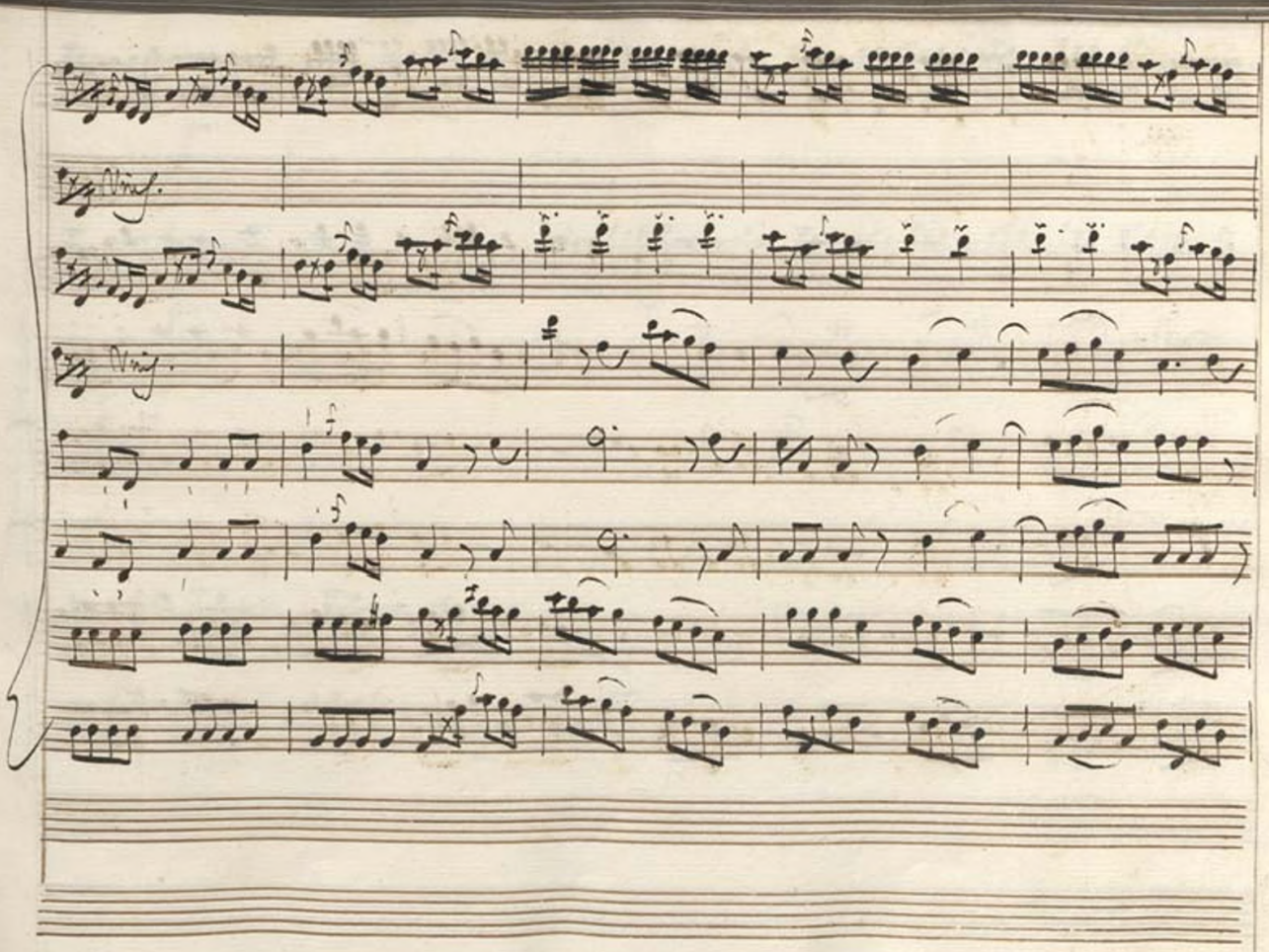
Maestro Napoletano

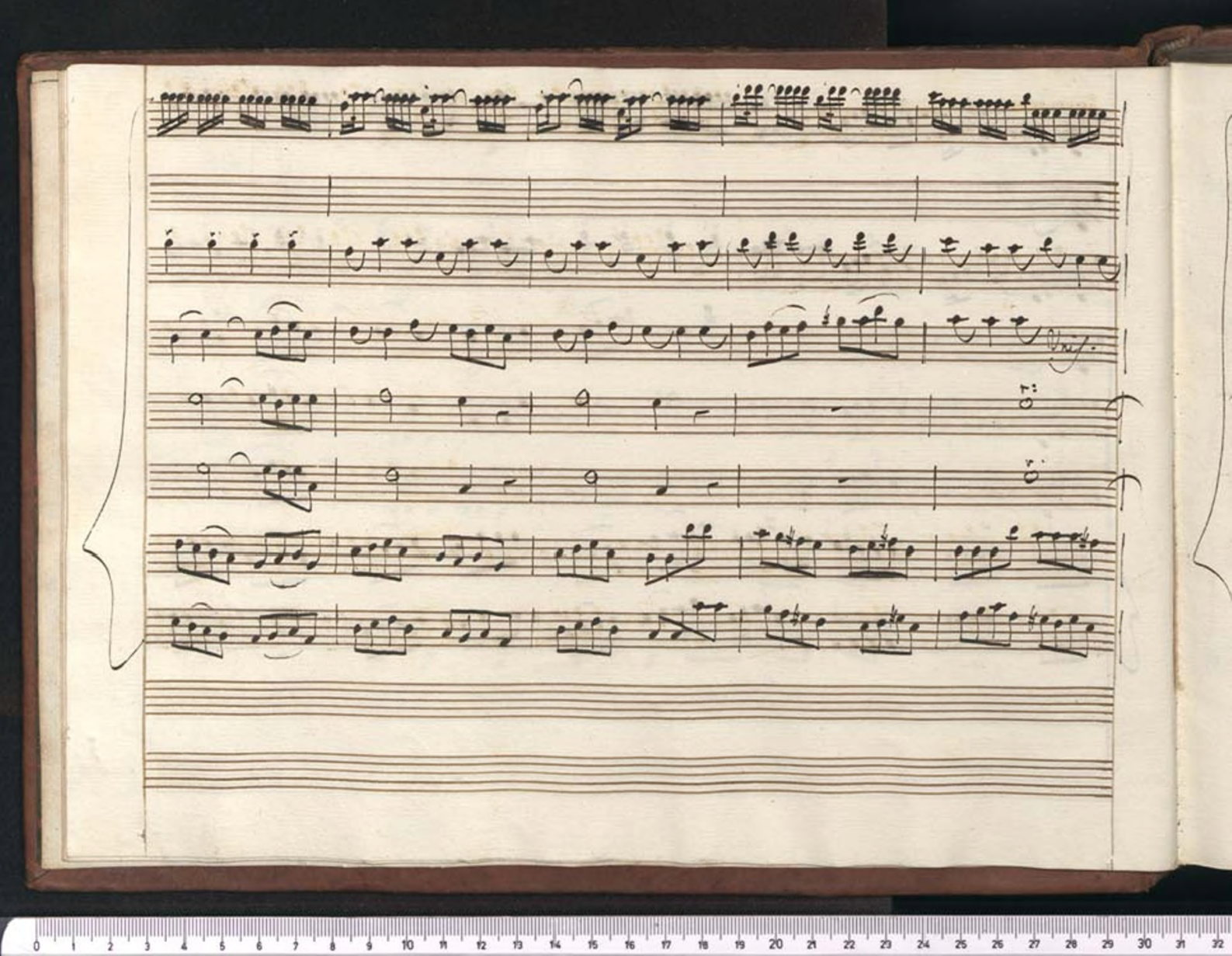
BIBLIOTECA NAZIONALE
VENEZIA
DI S. MARCO

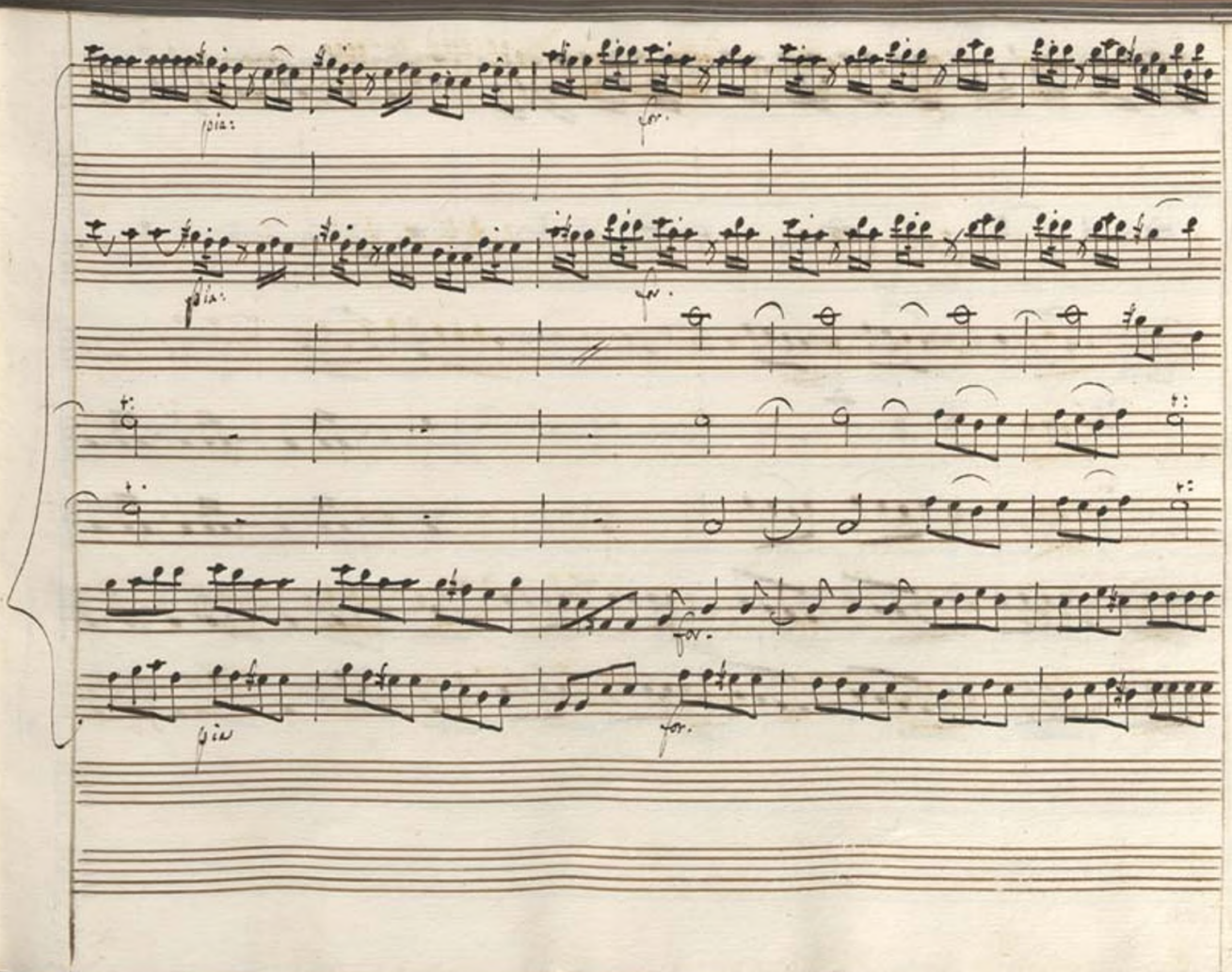
Atto Primo.

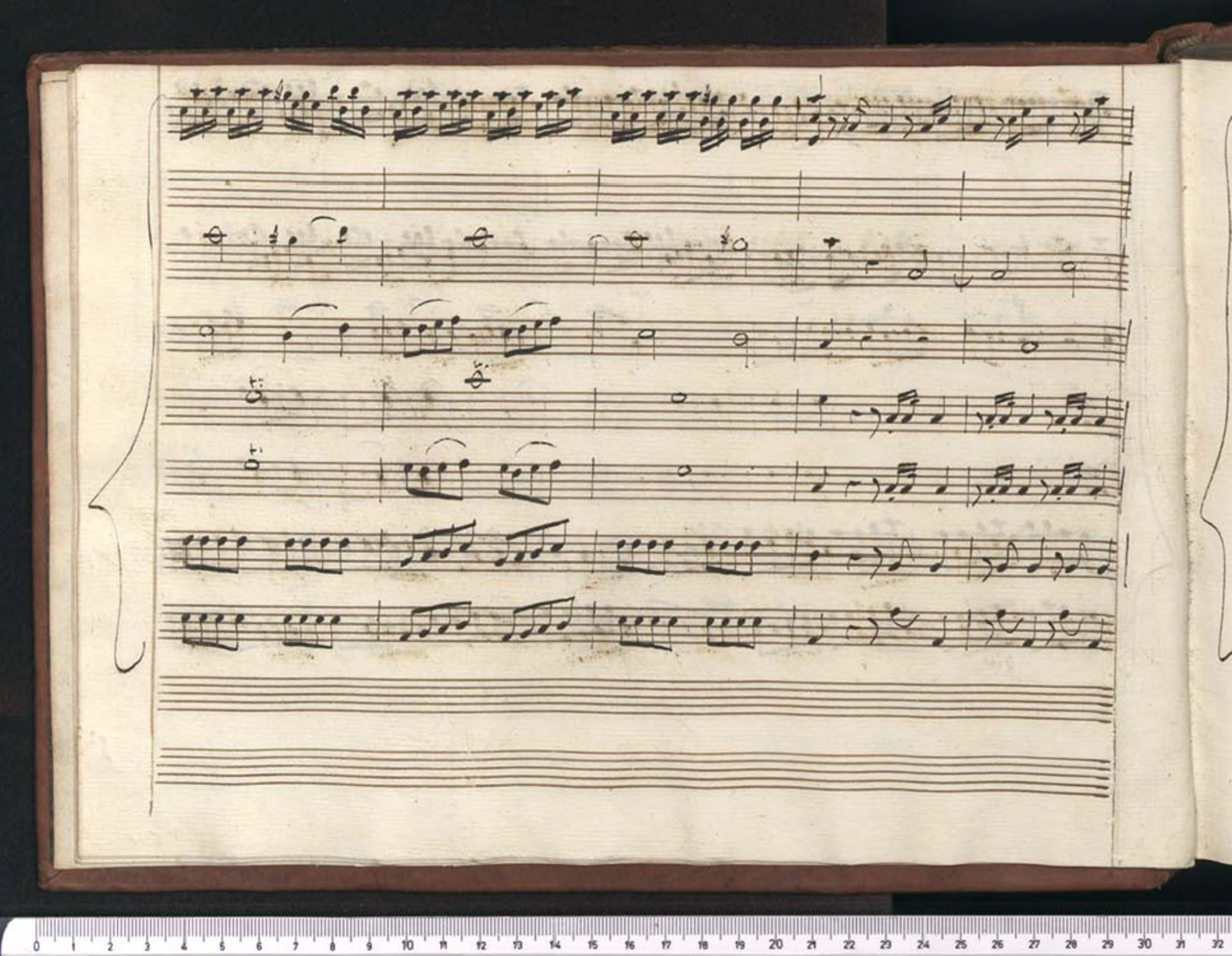
Sinfonia.

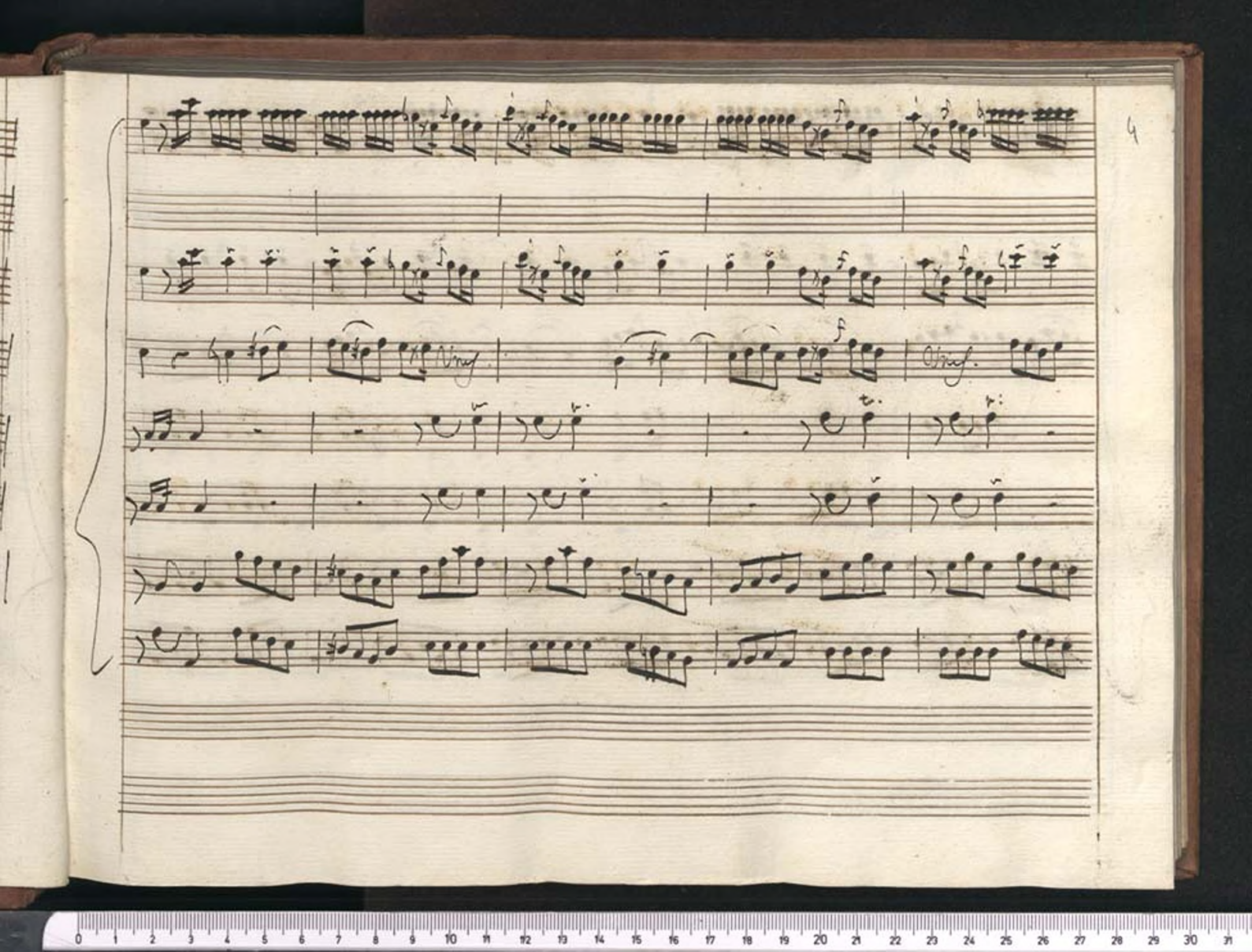

Vni
Vnis.
Oboi
Tromb.
Violetta
Alt: assai

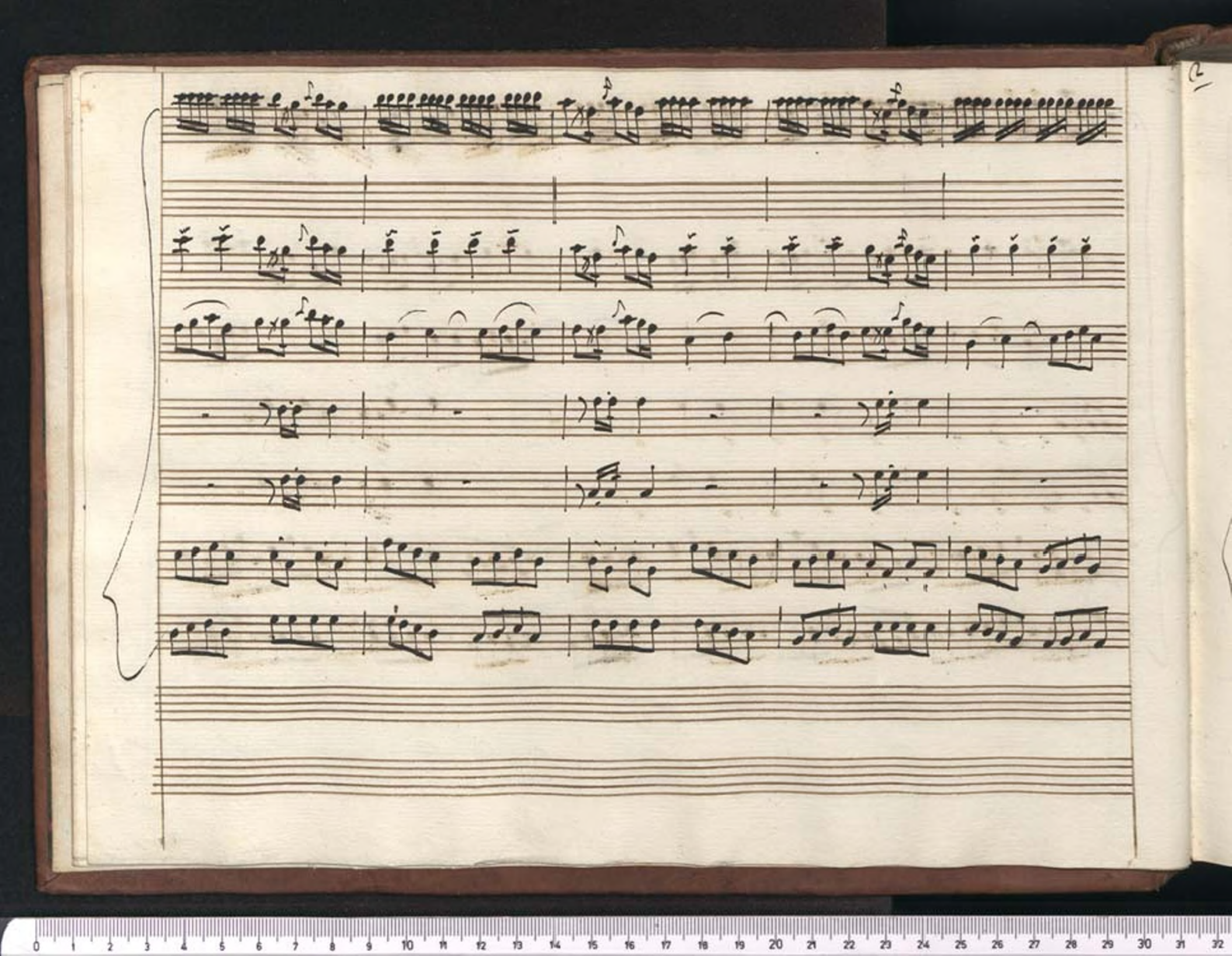

Viol.
Viol.

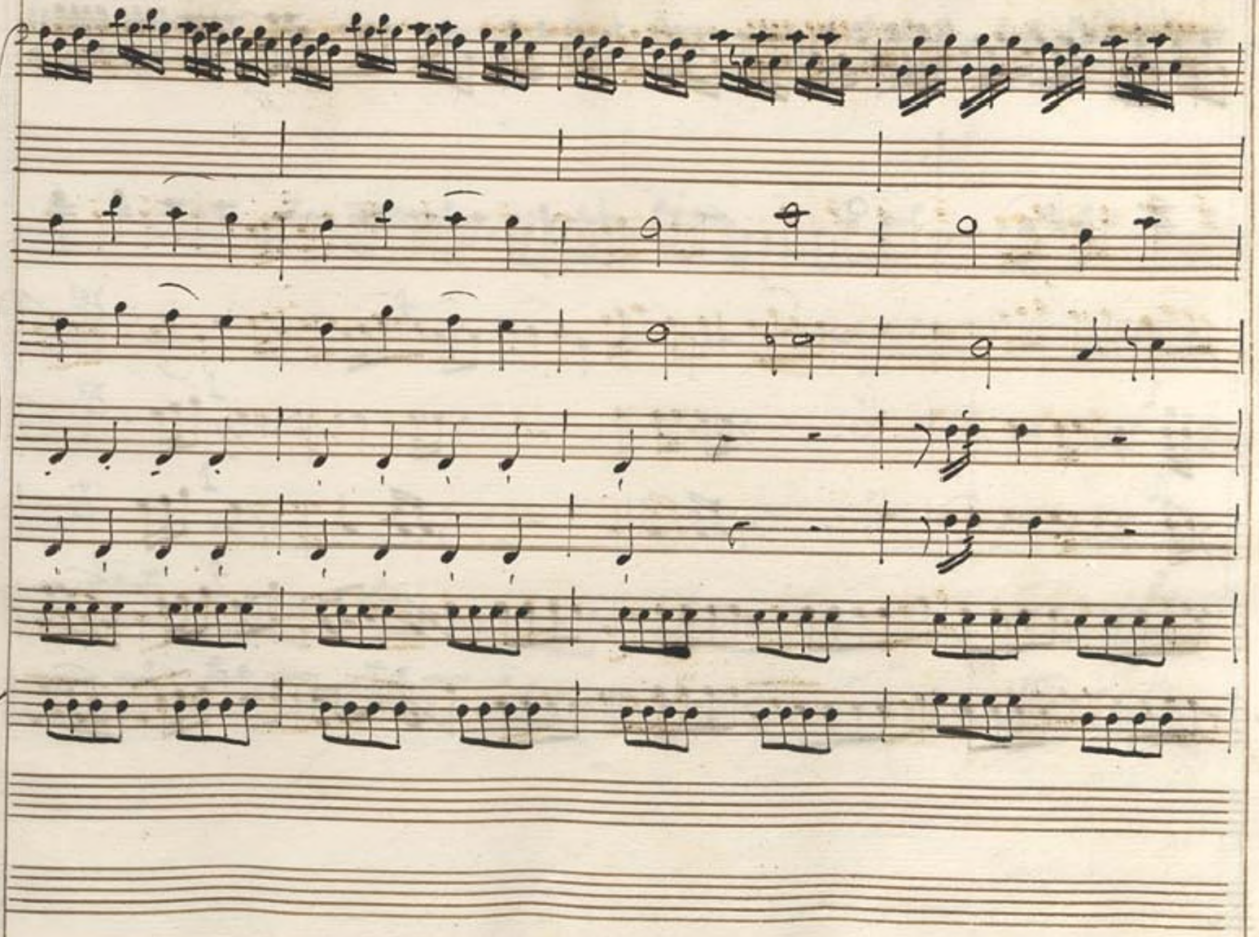


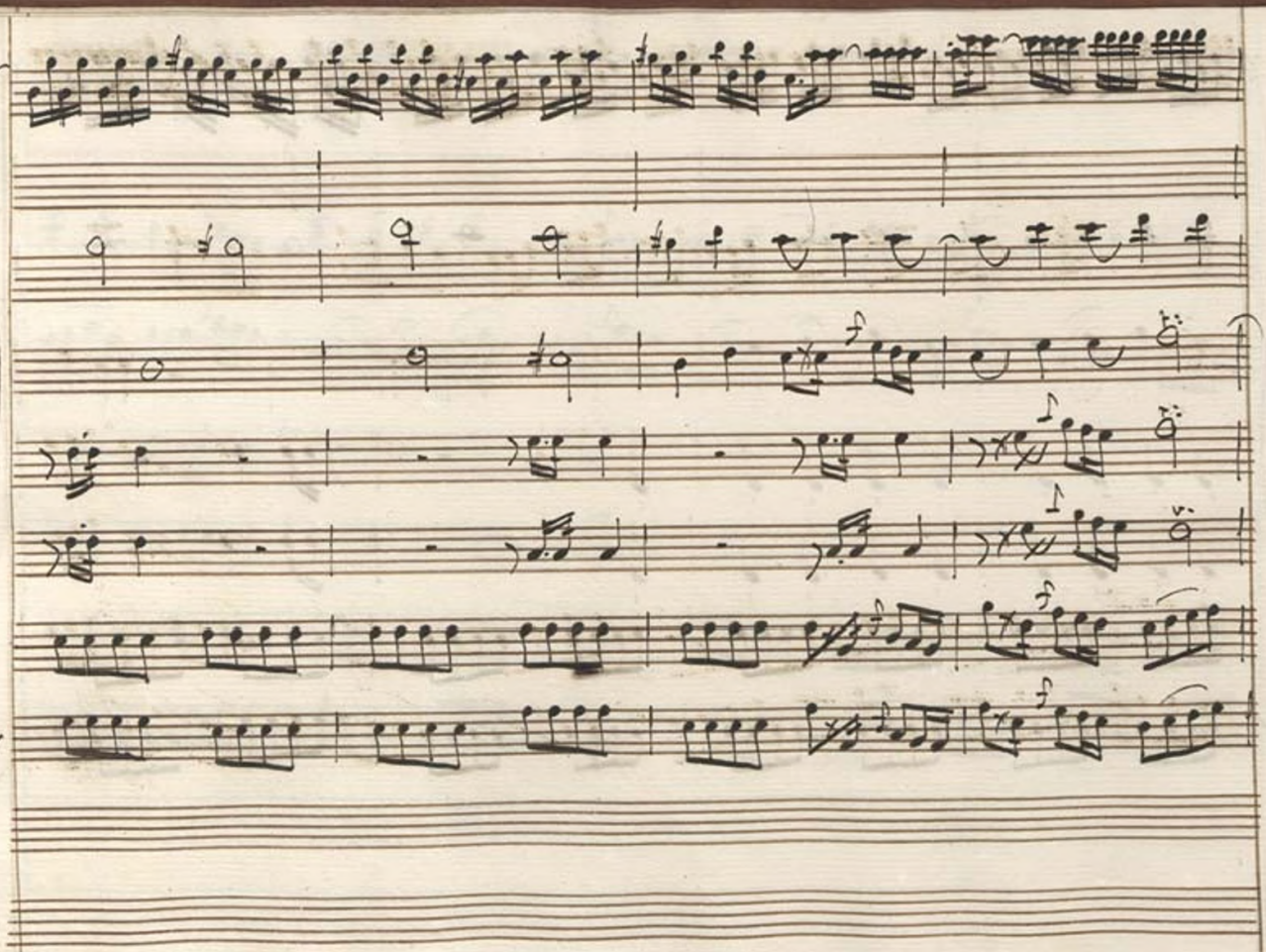

pia:
for.
pia:
for.
for.
pia
for.

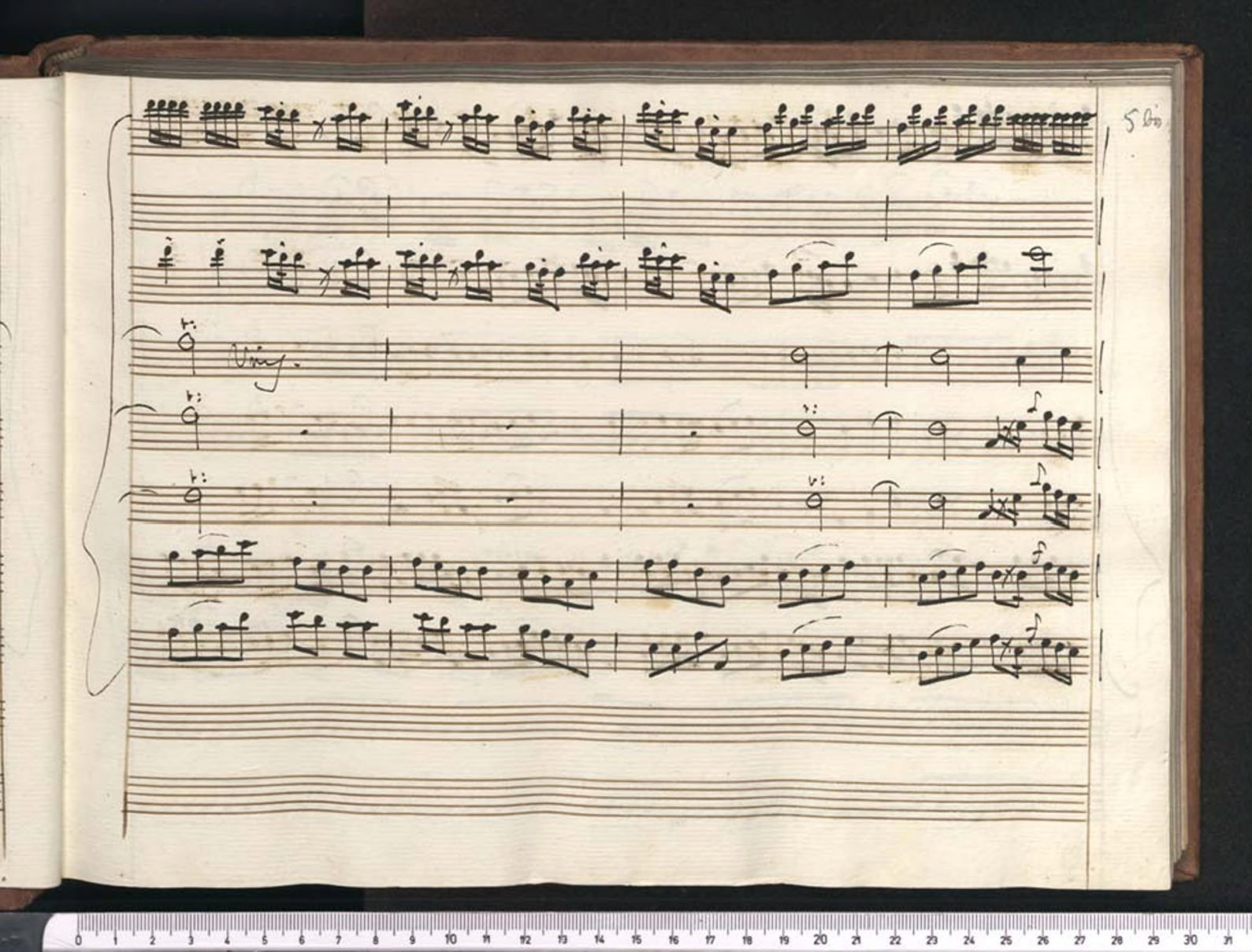


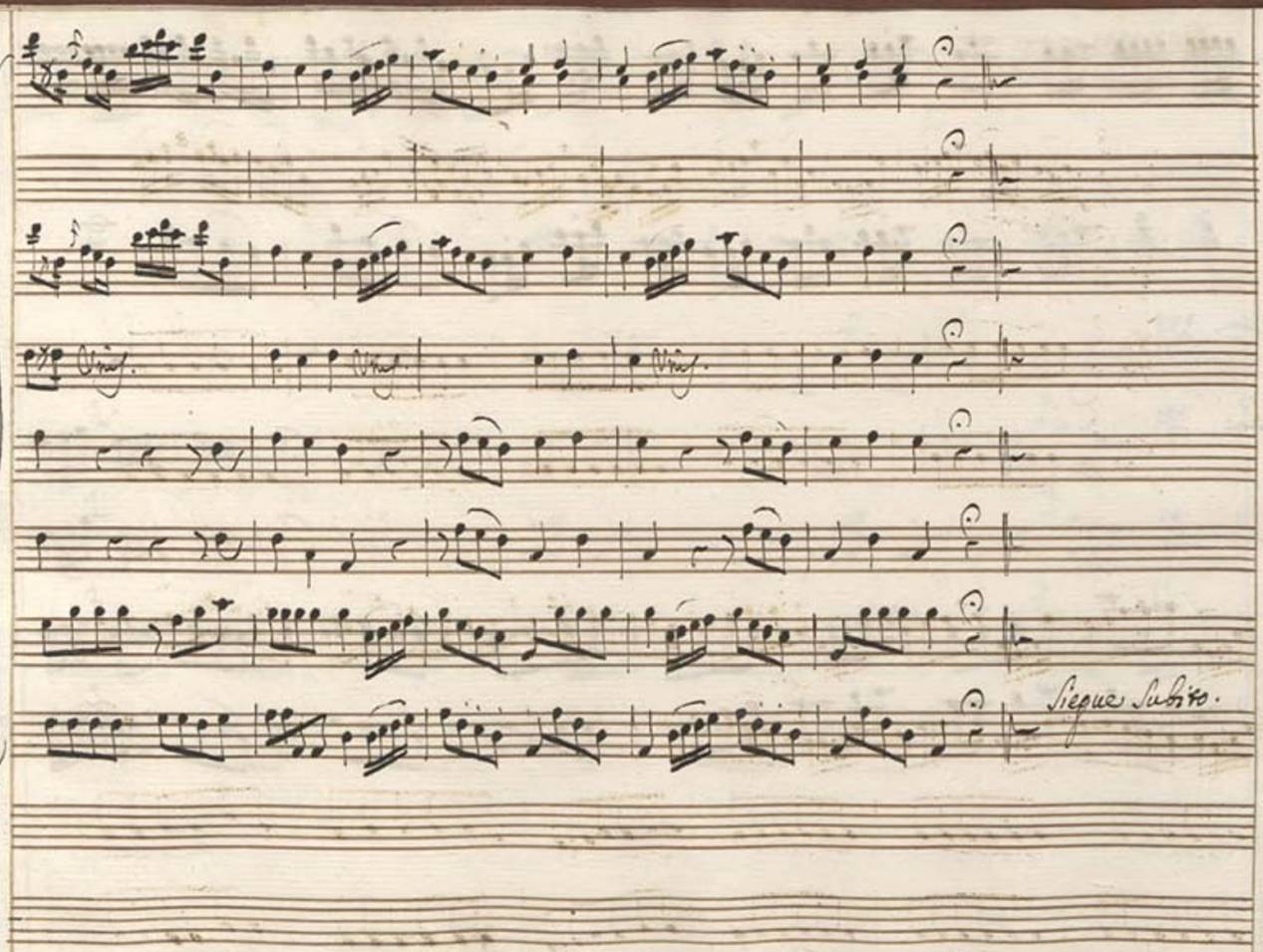


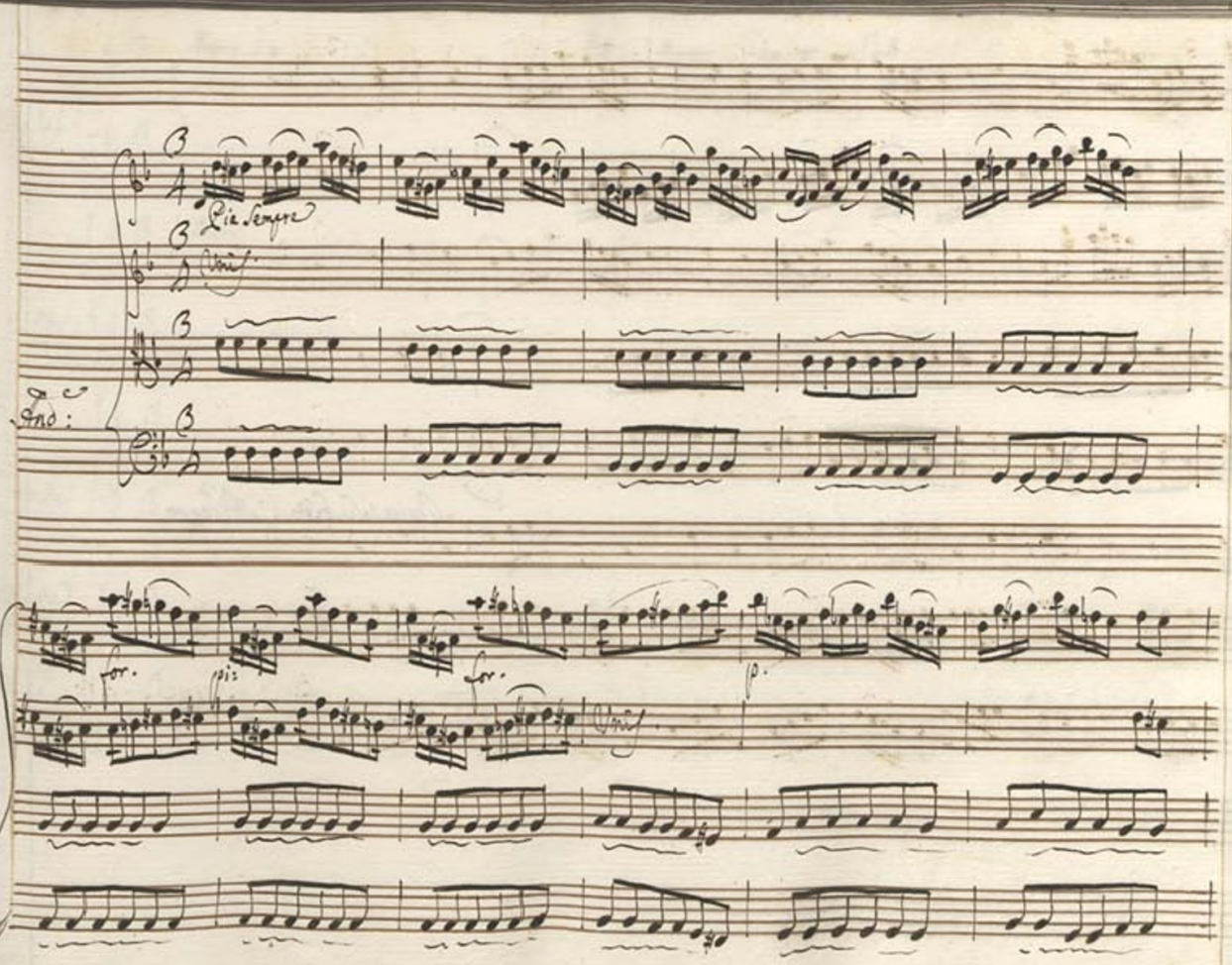


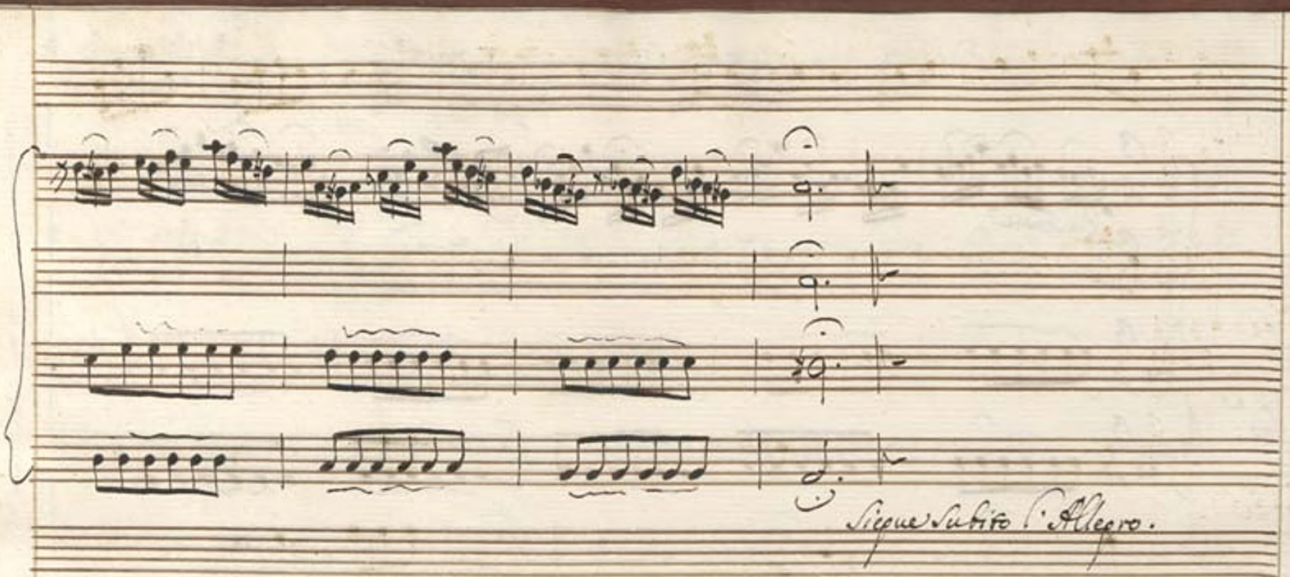


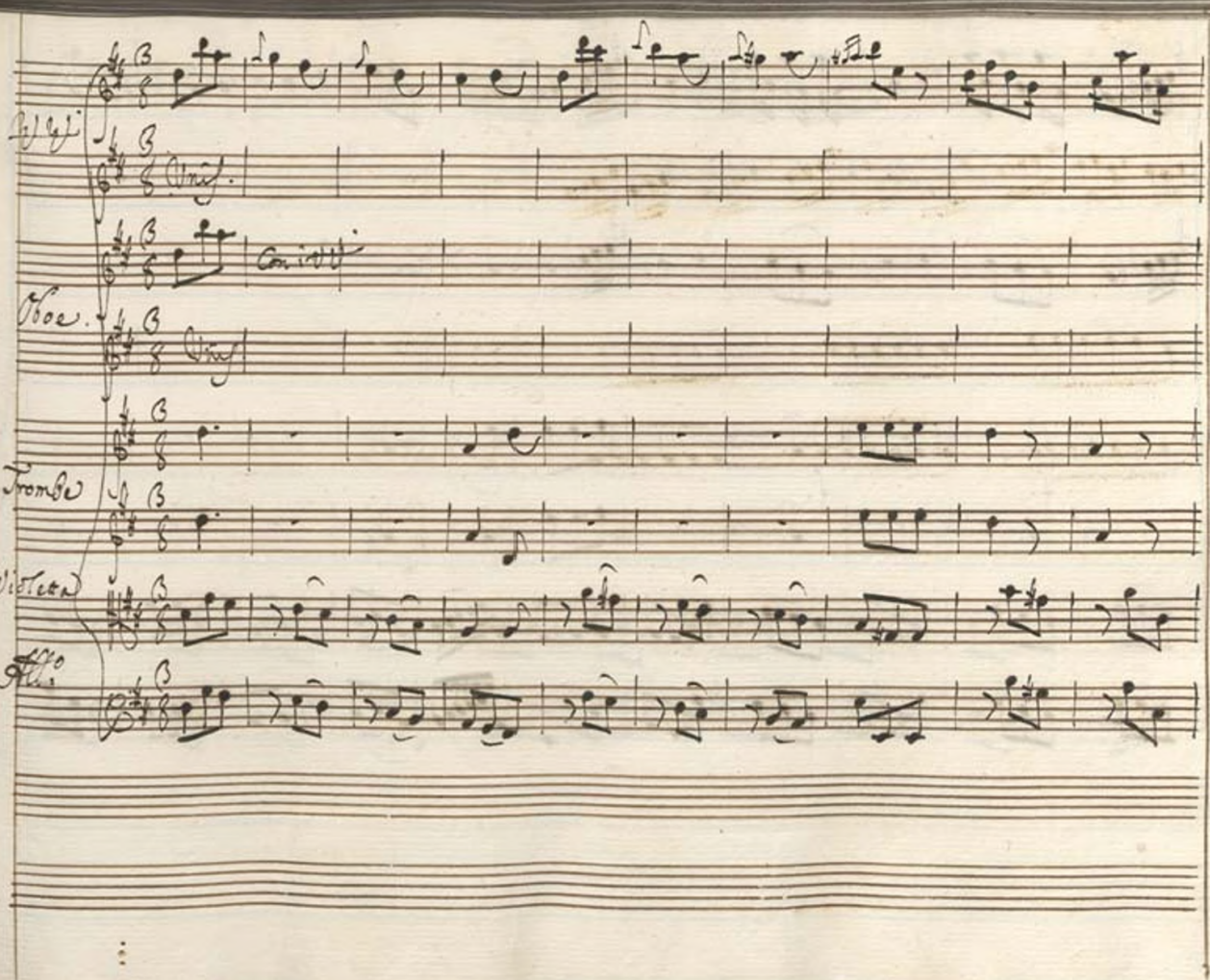


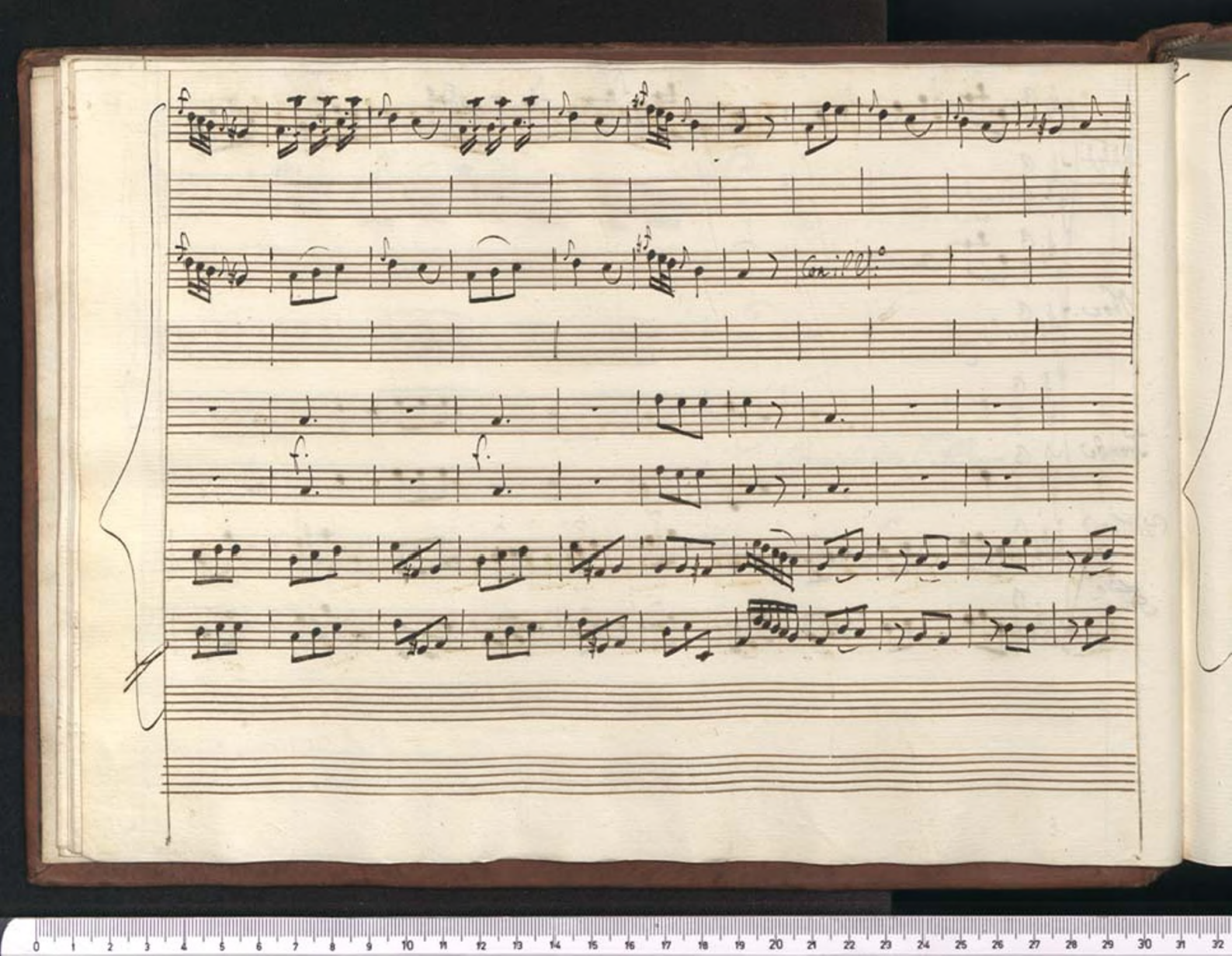


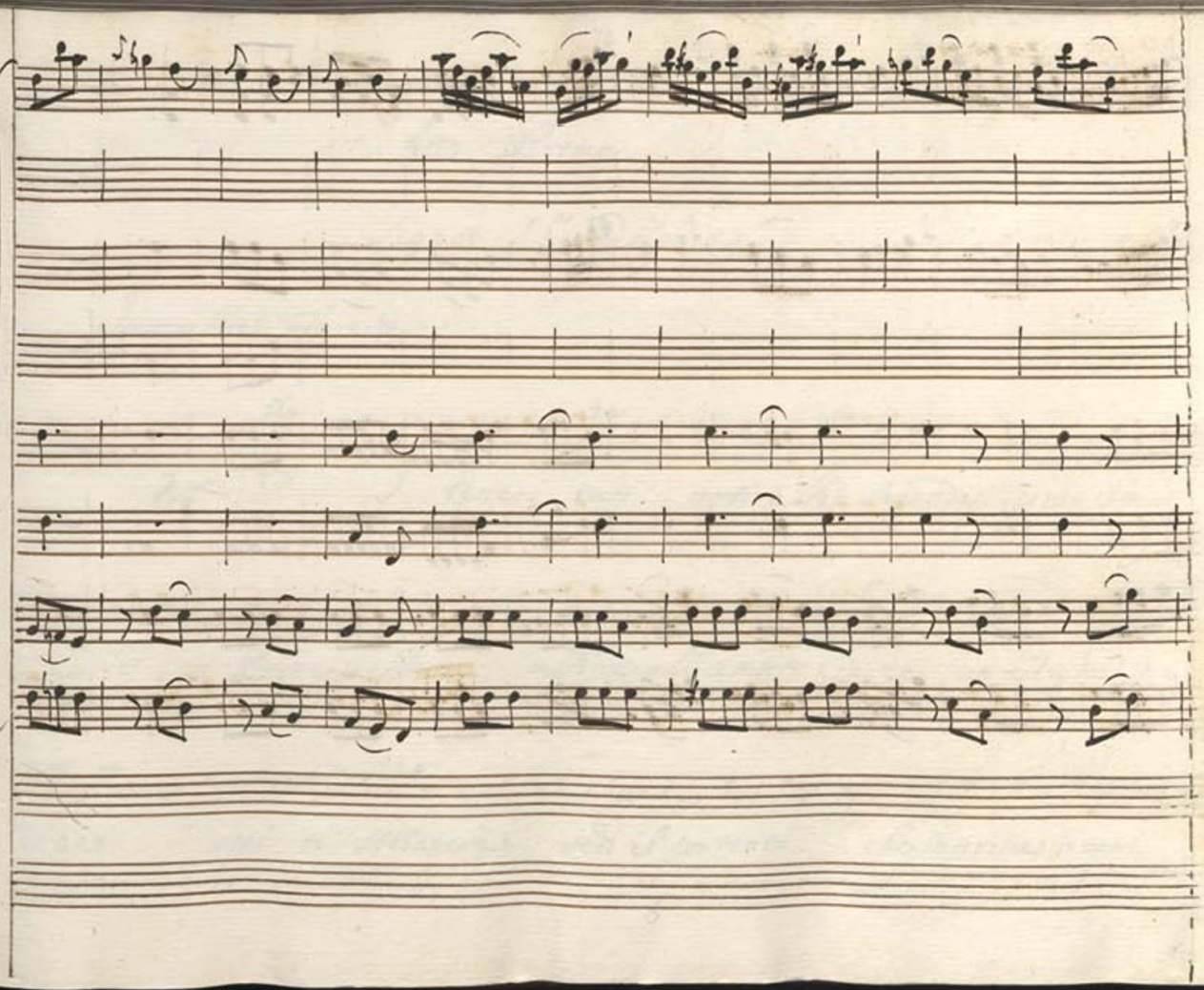

Unis.
Unis.
Unis.
Siegue Subito.

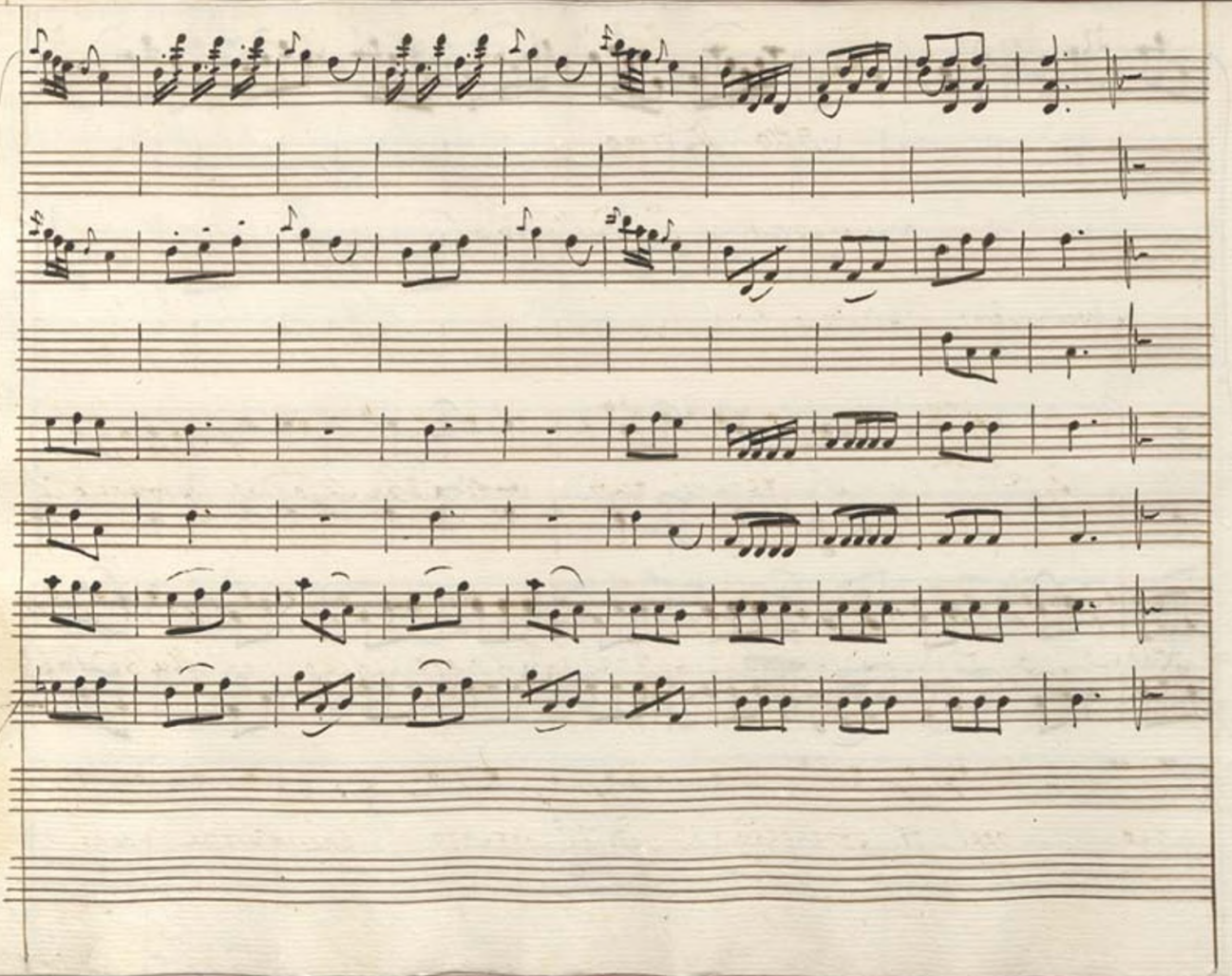

Pie Sempre
Unis
Fnd:
for.
pi:
for.
Unis
p.


Segue subito l'Allegro.


Vlli
Unis.
Con i Vlli
Oboe.
Unis
Trombe
Violetta
All.o



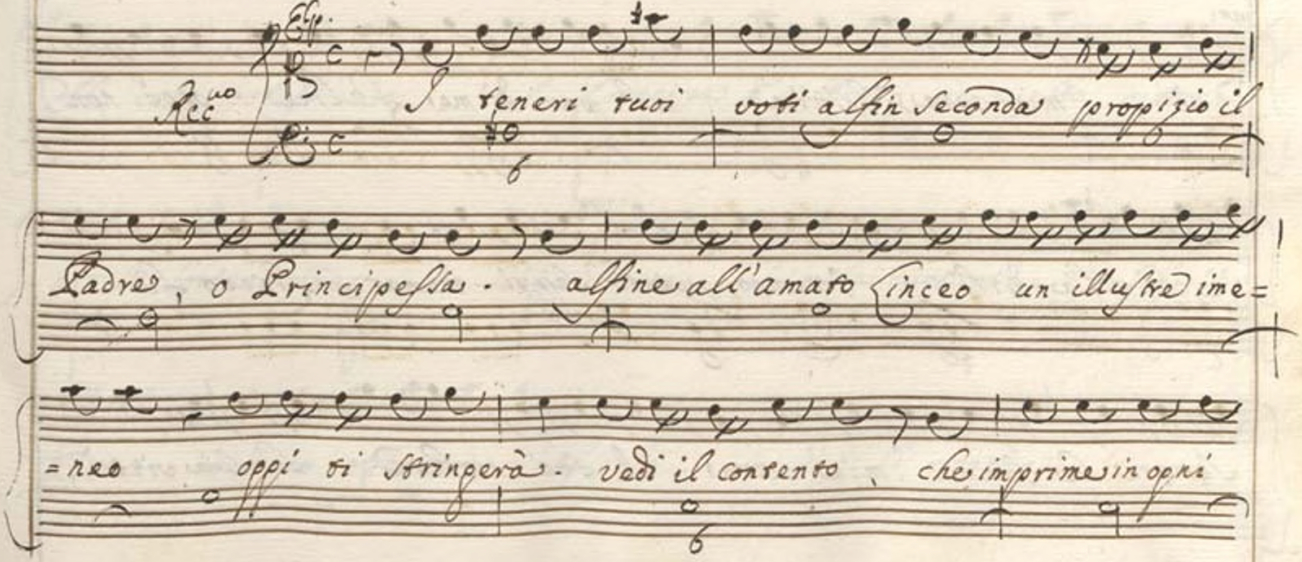


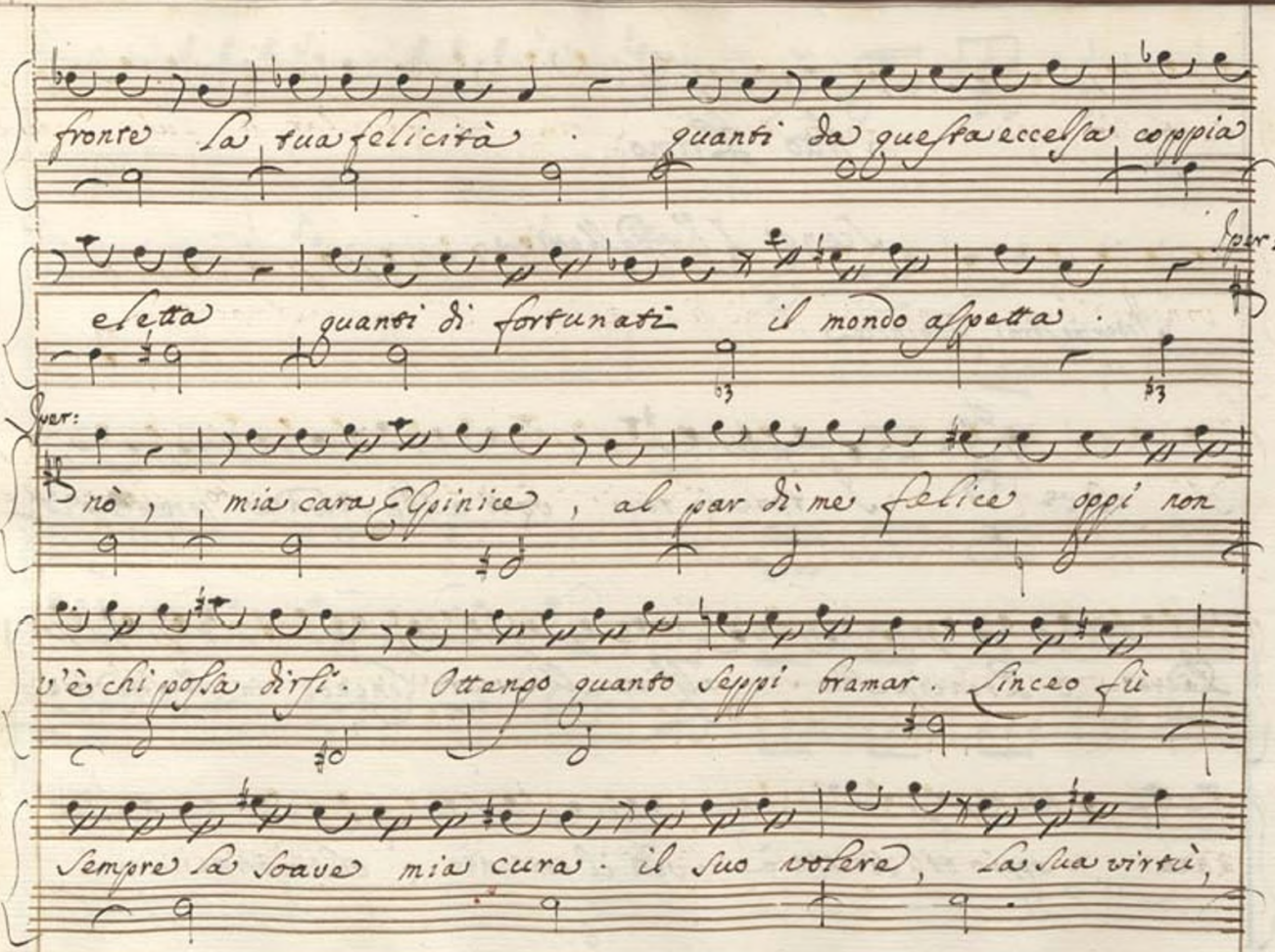


Atto Primo.

Scena I.ª Galleria.

Ippermestra, Elpinice.




fronte la tua felicità . quanti da questa eccelsa coppia
eletta quanti di fortunati il mondo aspetta .
Iver:
Iver:
nò , mia cara Olpinica , al par di me felice oppi non
v'è chi possa dirsi . Ottengo quanto seppi bramar . Linceo fù
sempre la soave mia cura . il suo volere , la sua virtù ,

tanti suoi pregi e tanti Meriti suoi mi favellar di Lui; che a

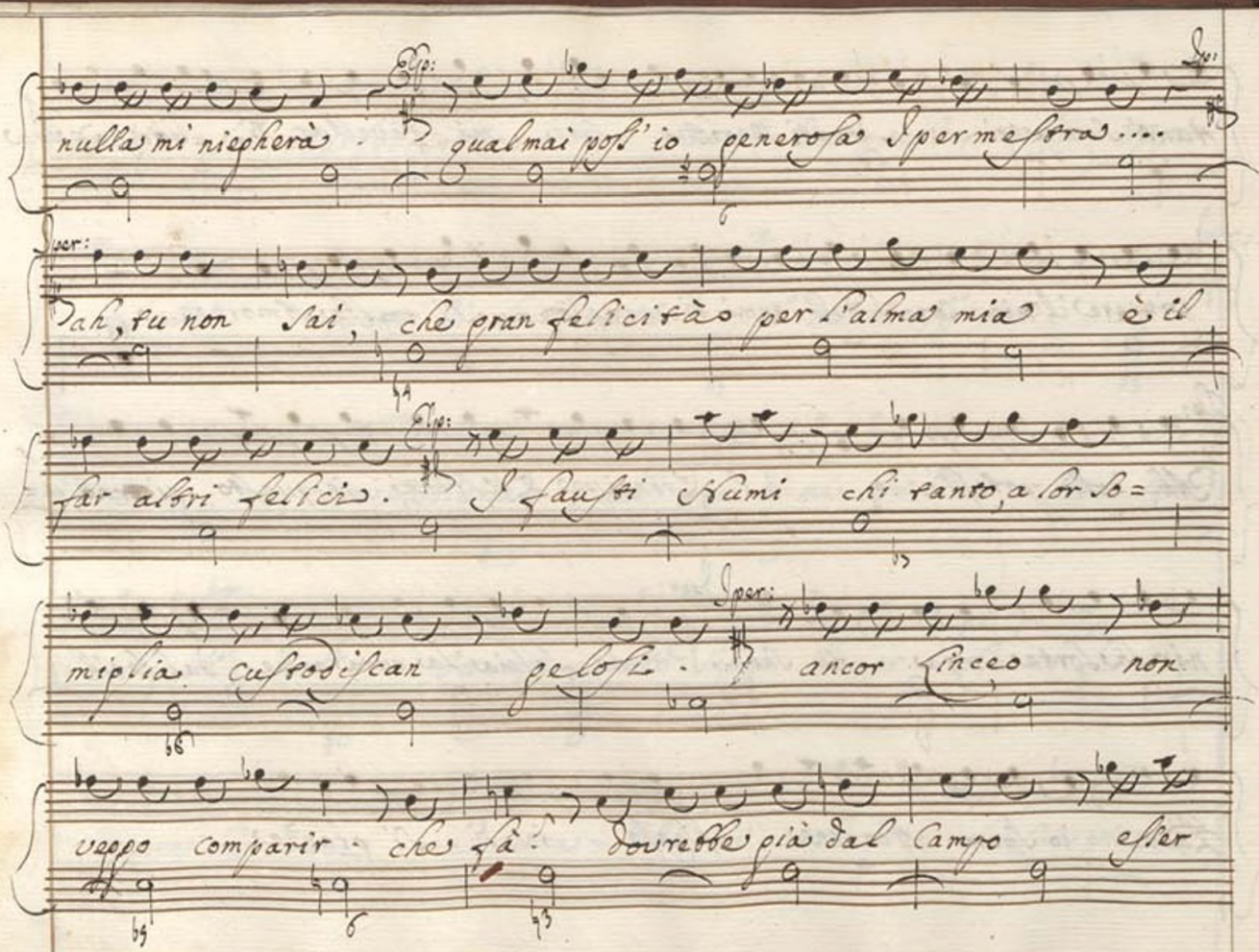
vincere il mio core dell'armi di ragion si valse Amore.

Ep:

Ah, cosi potess' io al Principe Plistene in questo giorno u=

=nir la sorte mia. tu sai.... Iper: ne lascia la cura a me. dal Real

Padre io spero ottenerne l'assenso. in di si grande.



Elp: Ip:

nulla mi niegherà . qualmai poss' io generosa Ipermestra....

Iper:

Ah, tu non sai, che gran felicità per l'alma mia è il

Elp:

far altri felici. I fausti Numi chi tanto, a lor so=

Iper:

miglia custodiscan gelosi. ancor Linceo non

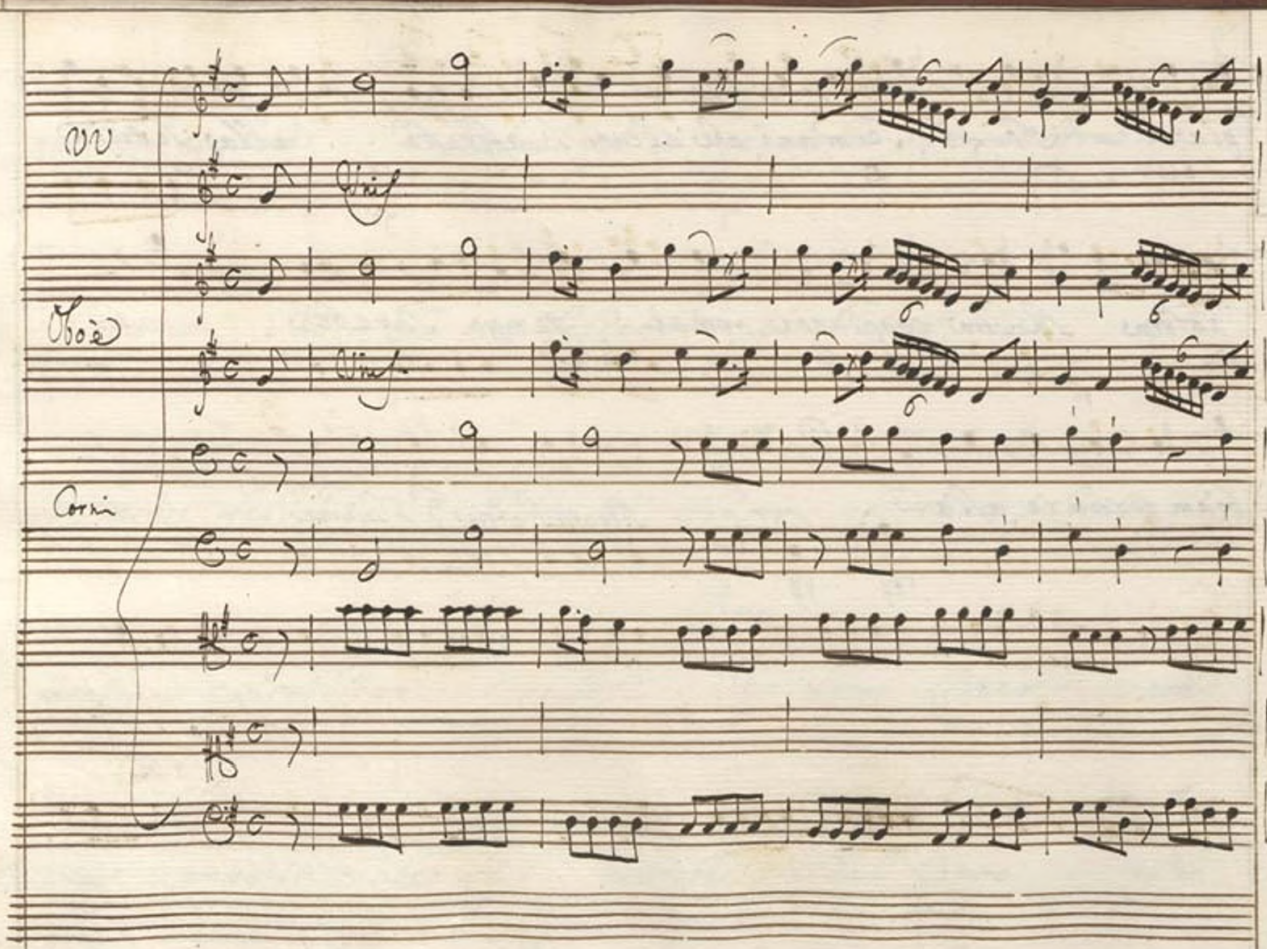
veggo comparir. che fà? dovrebbe già dal Campo esser

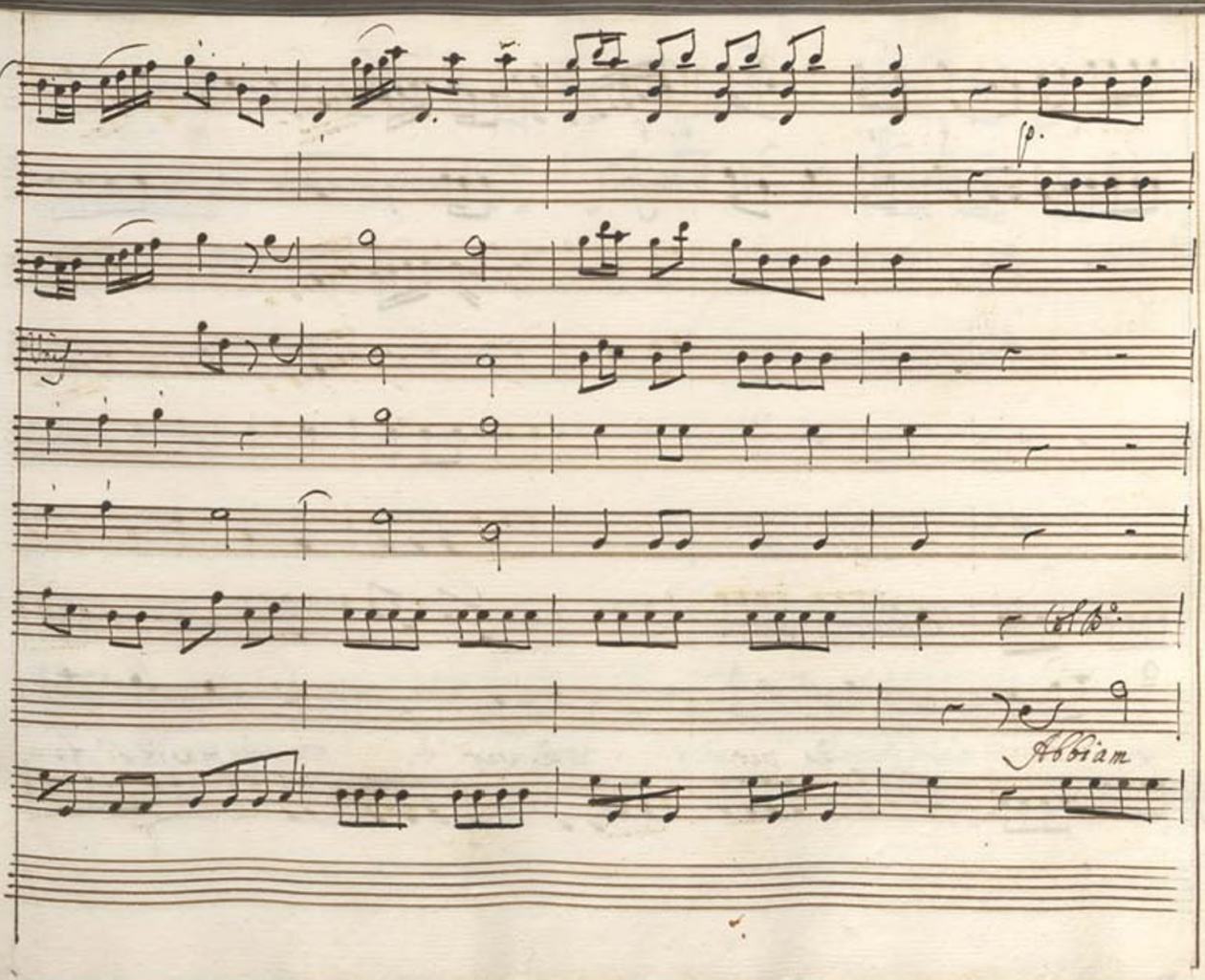
giunto. Ah fà, se m'ami, che alcun l'affretti. alla letizia

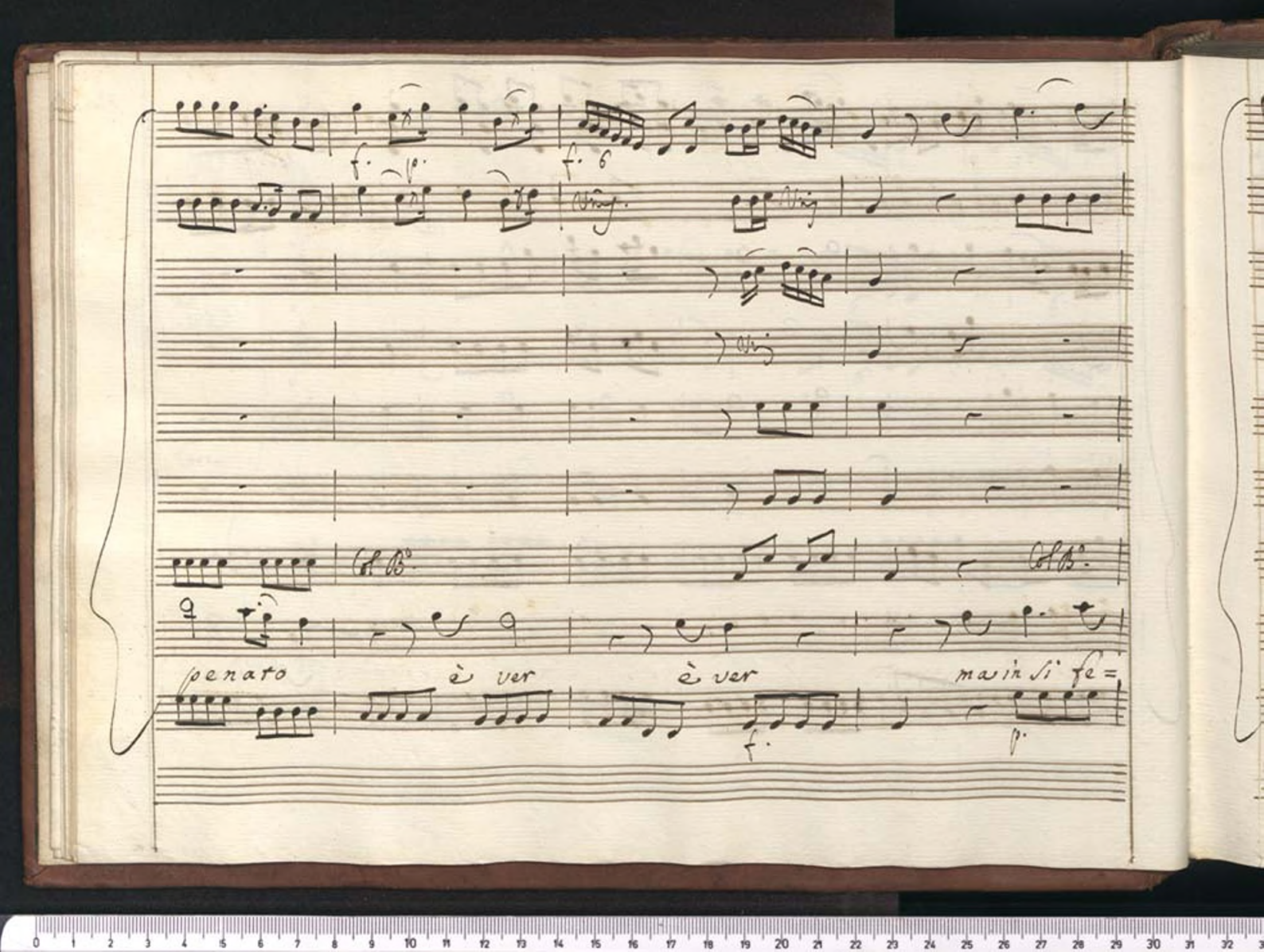
nostra la sua congiunga ormai: tempo sarebbe: ab=

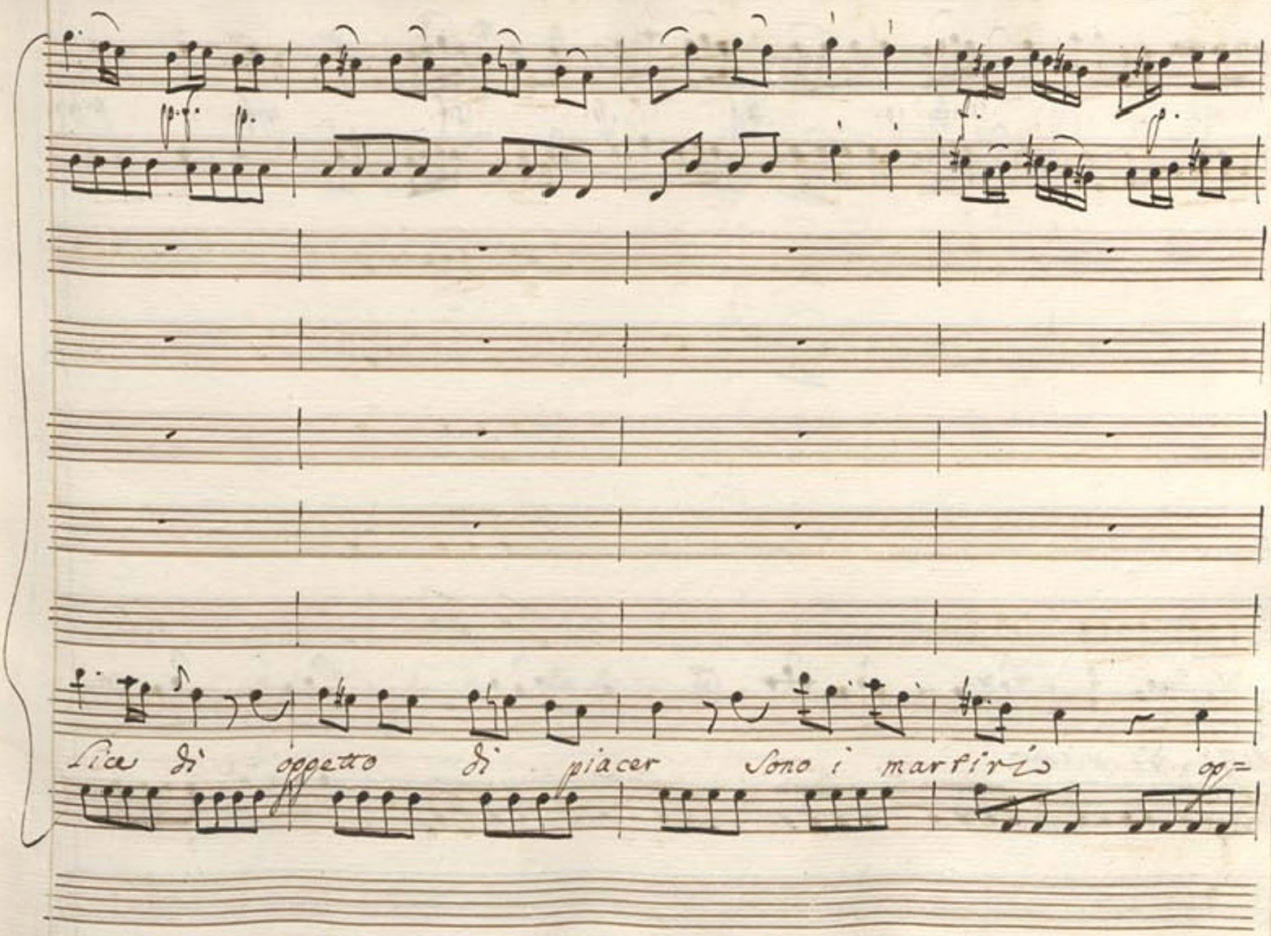
biam penato assai.

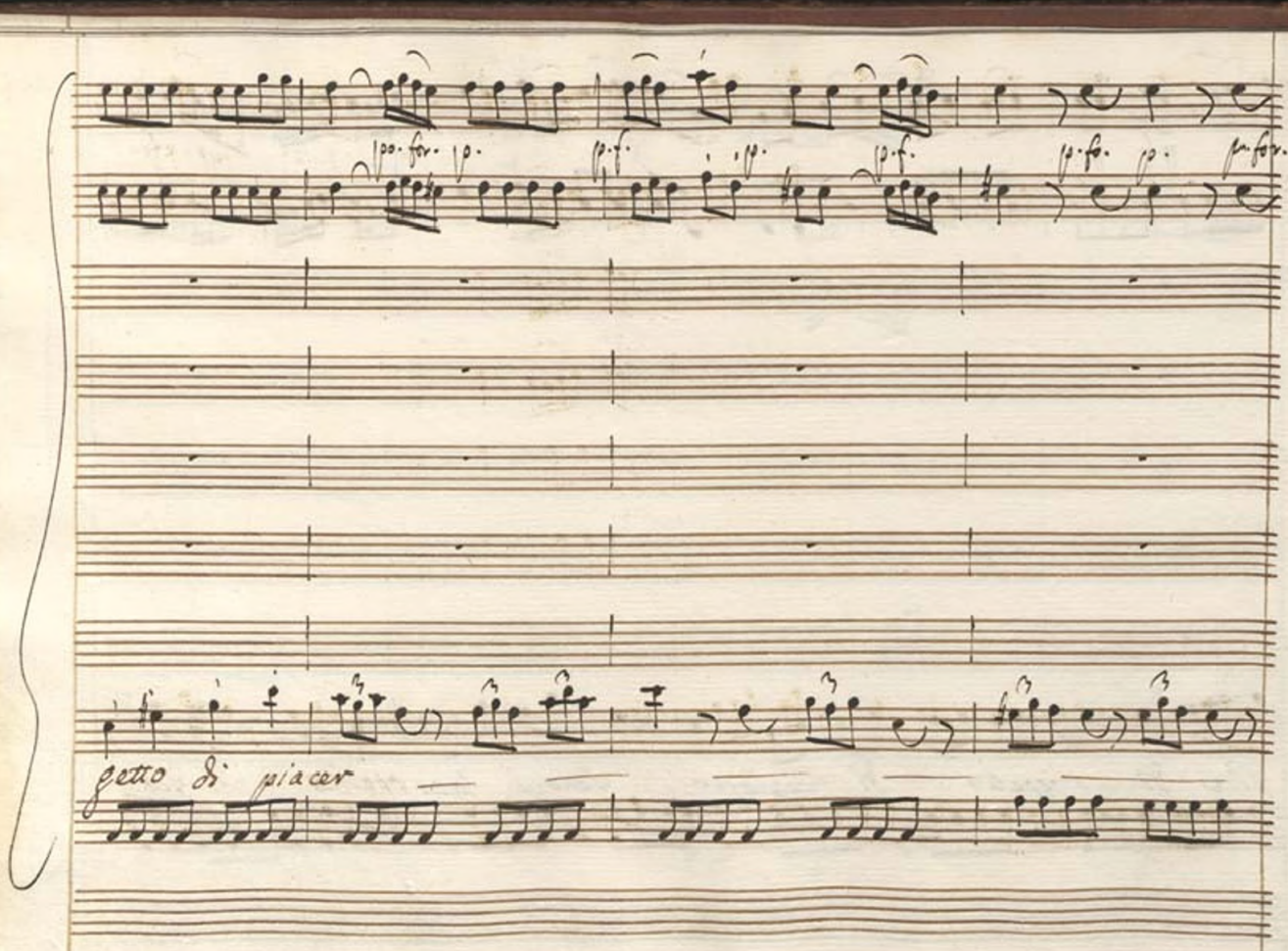
Siegue l'Aria d'Elpinice.

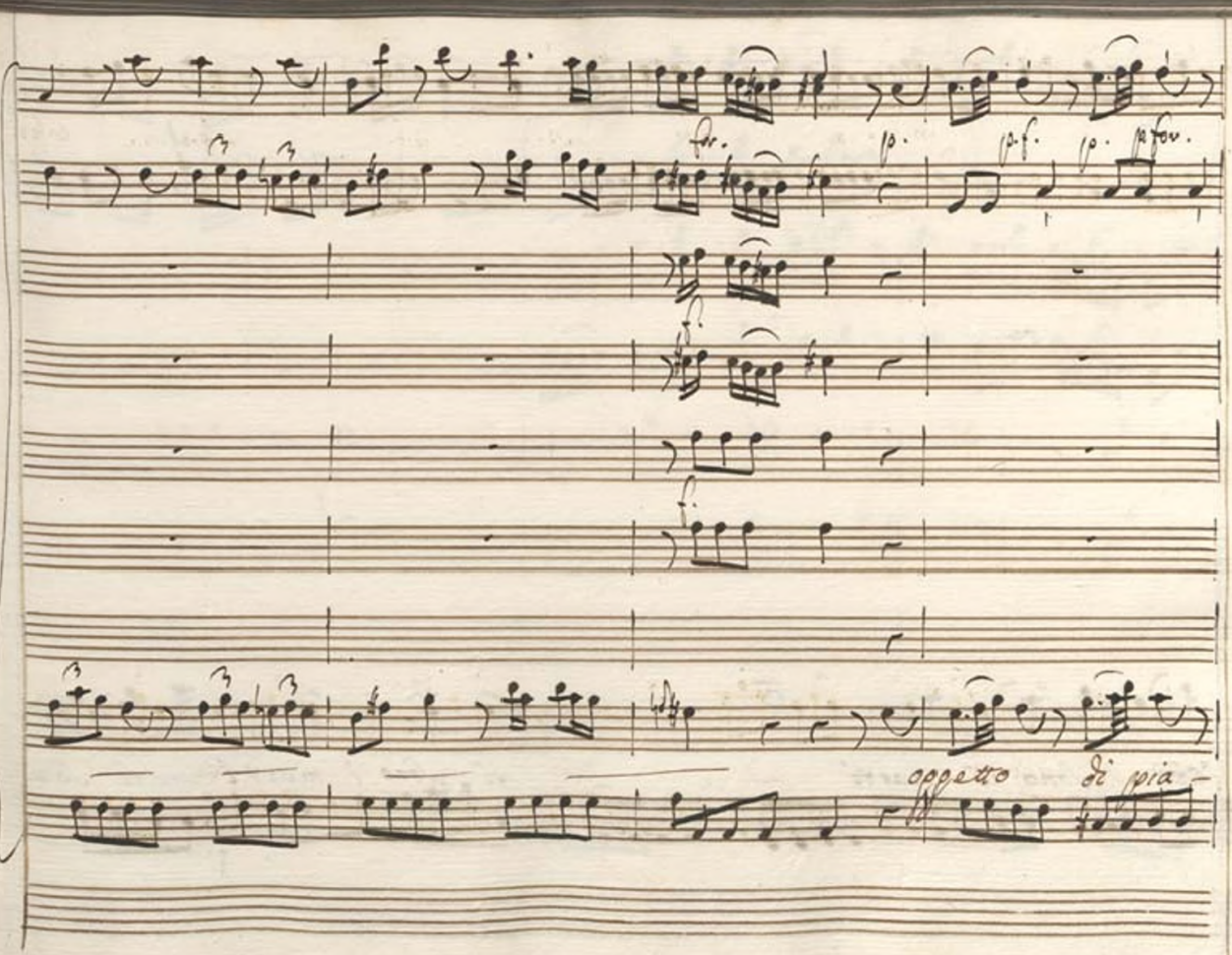

VV
Hoè
Corni

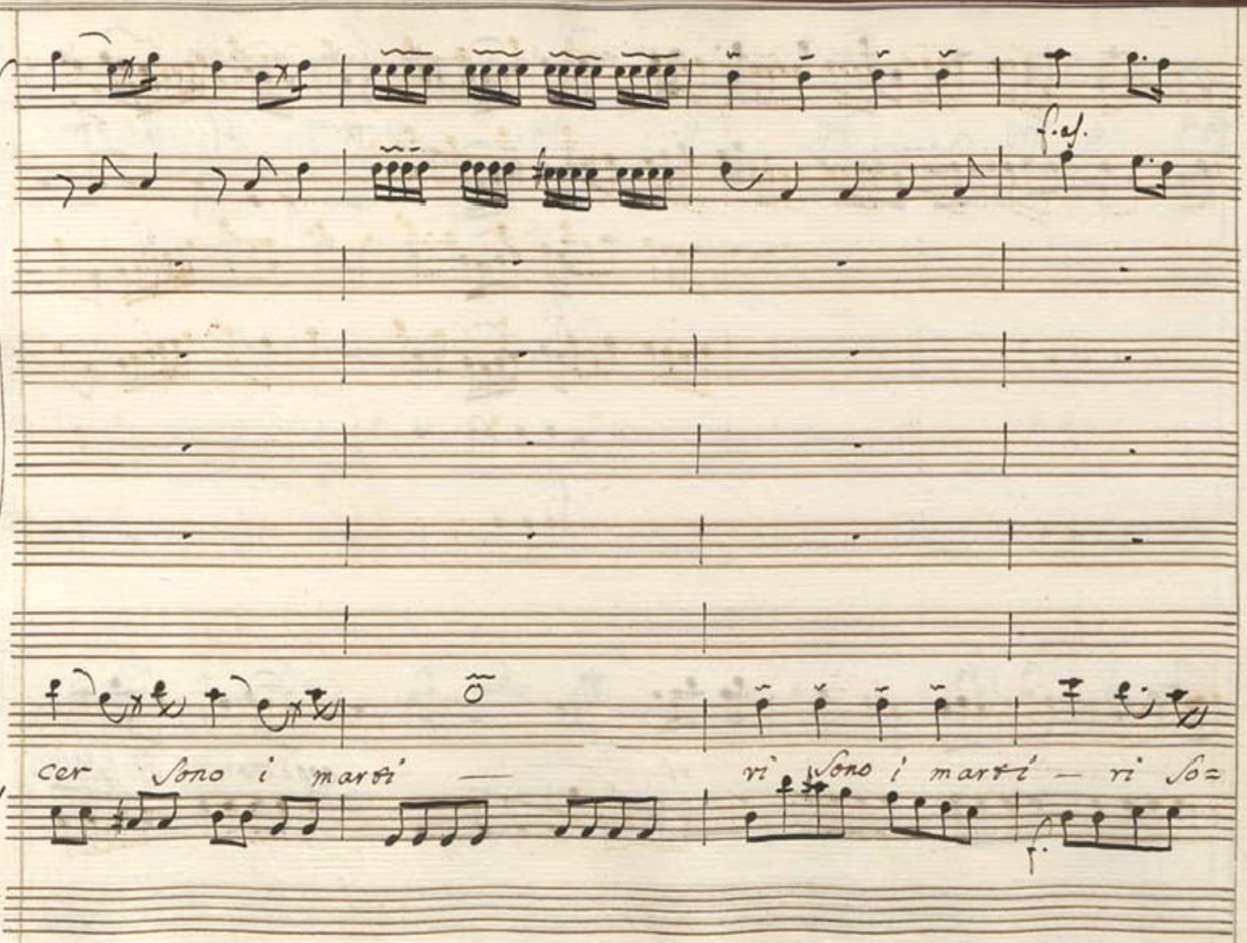

p.
tutti
Abbiam

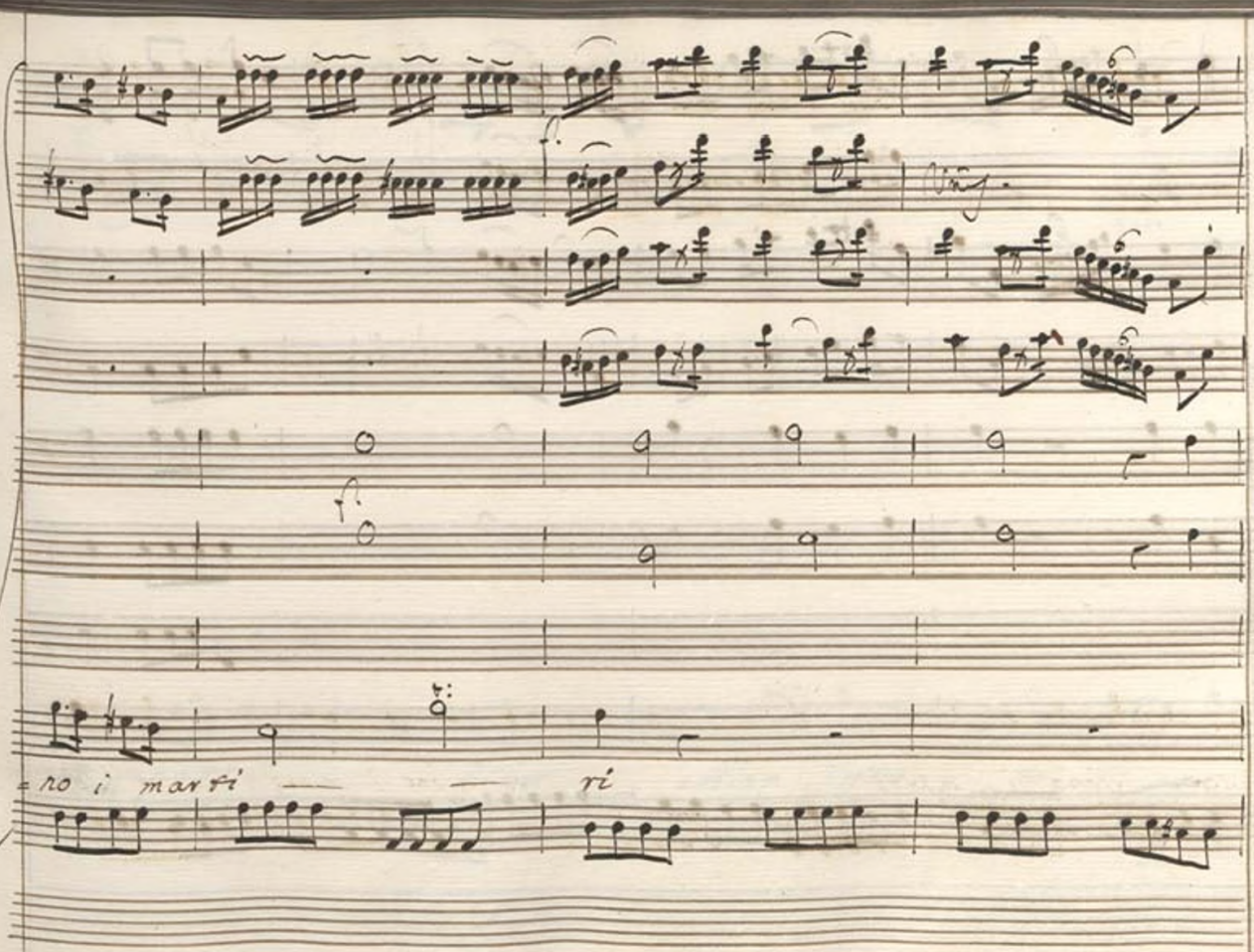

f.
p.
f. 6
Vrg.
Vrg.
Vrg.
Col B°.
Col B°.
penato
è ver
è ver
ma in si fe=
f.
p.

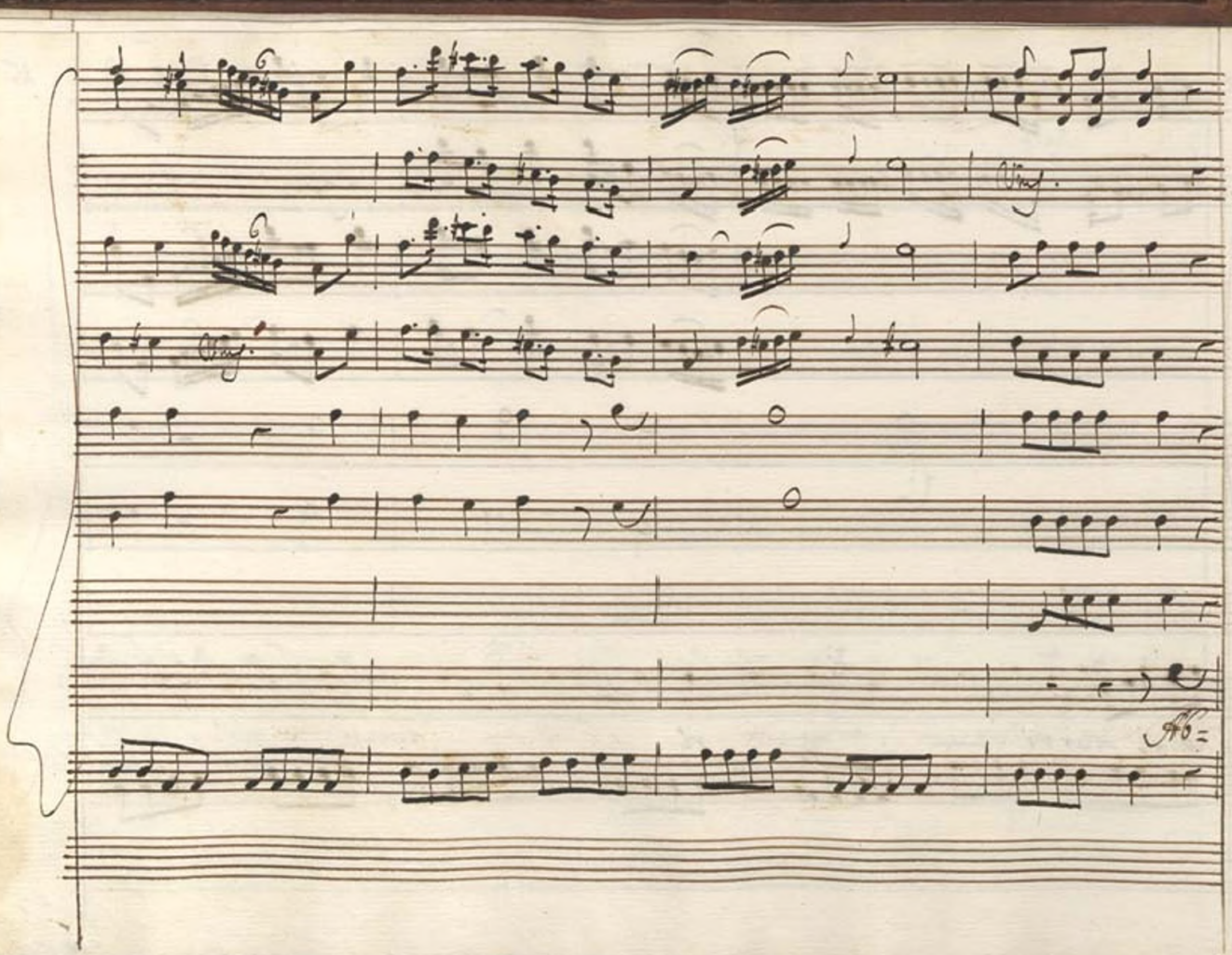

Sia di oggetto di piacer Sono i martiri op=

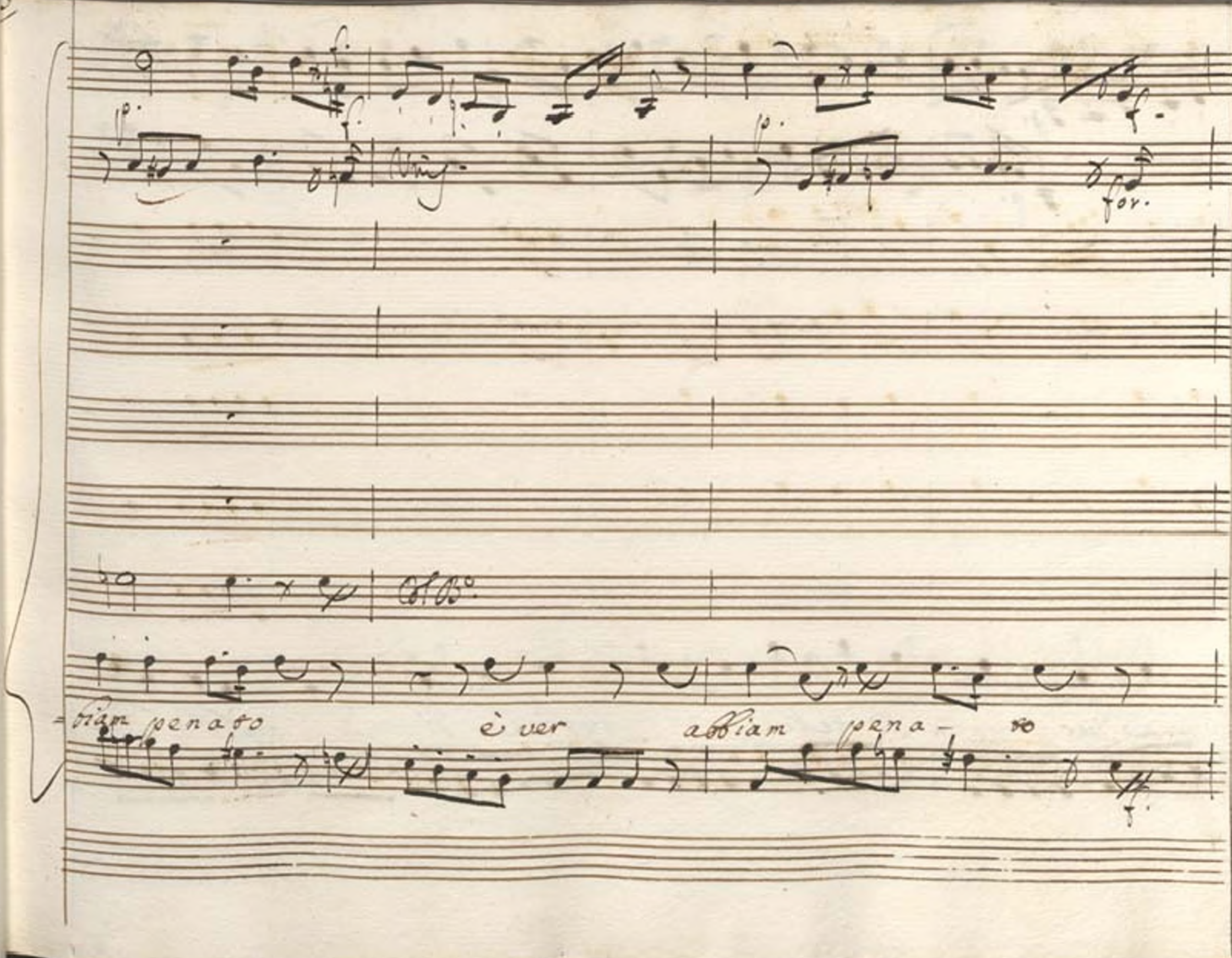

getto di piacer

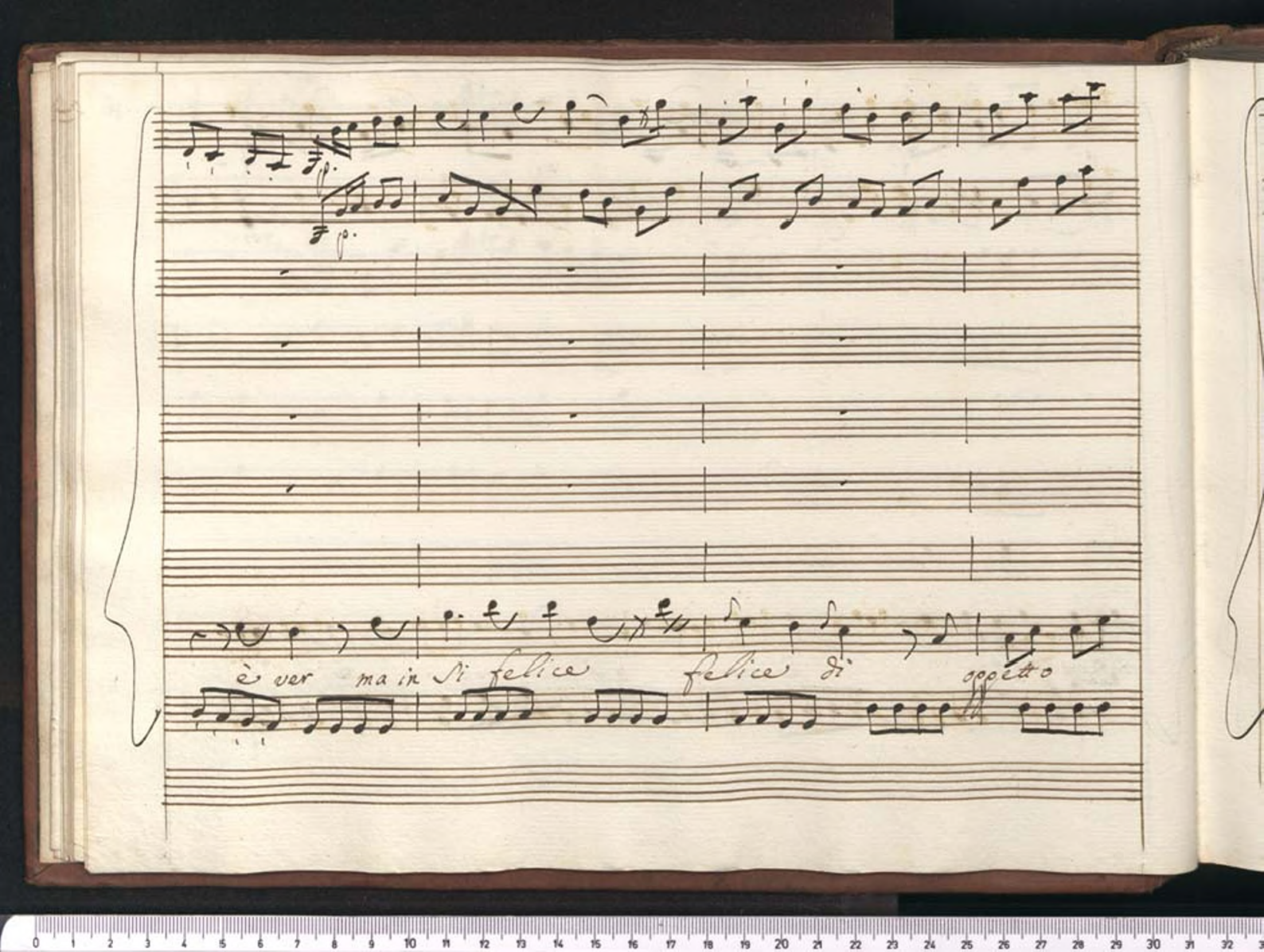

for.
p.
p.f.
p.
p for.
f.
f.
oggetto di pia

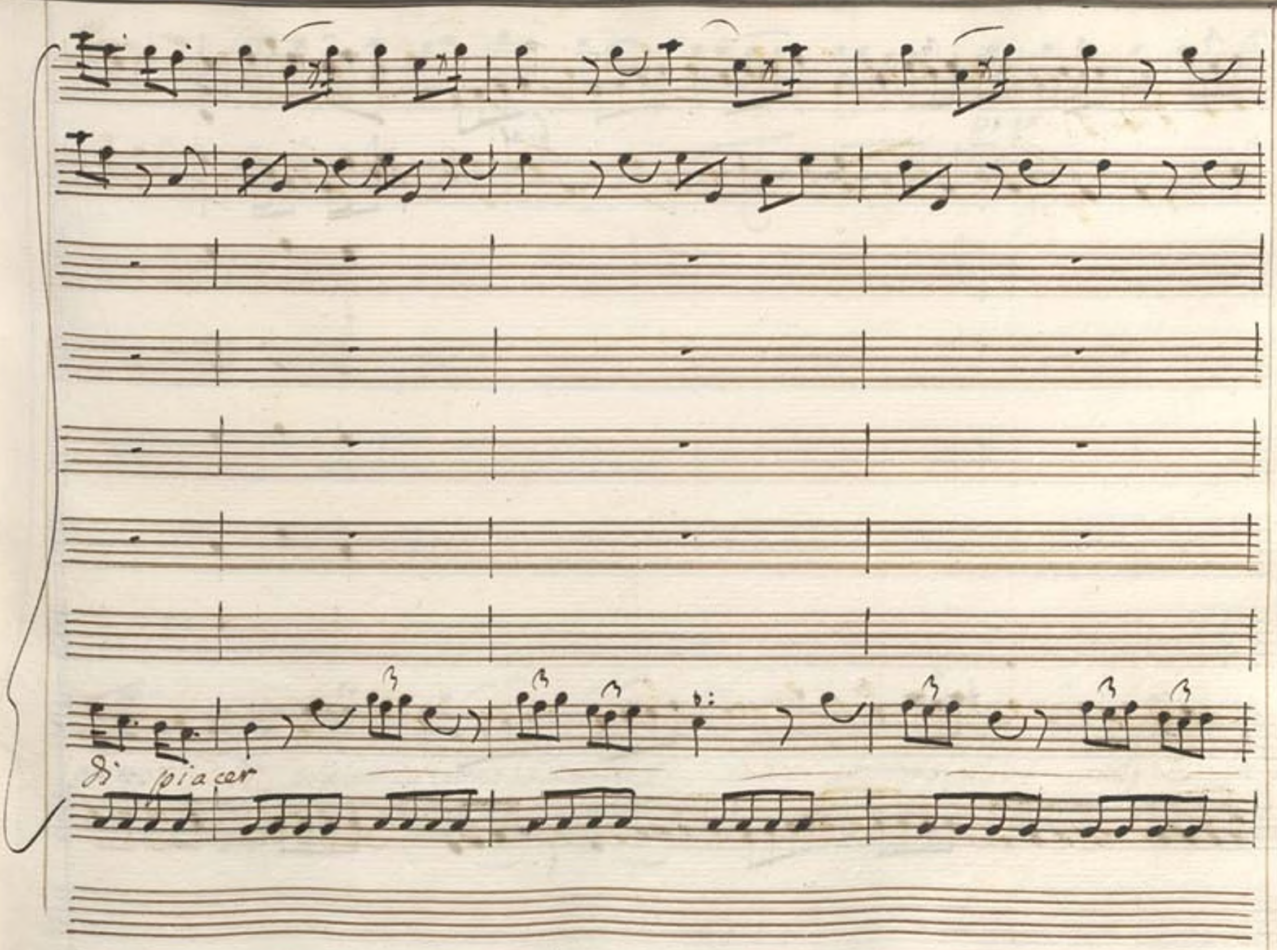

f. as.
cer Sono i marti — ri Sono i marti — ri So=
f.

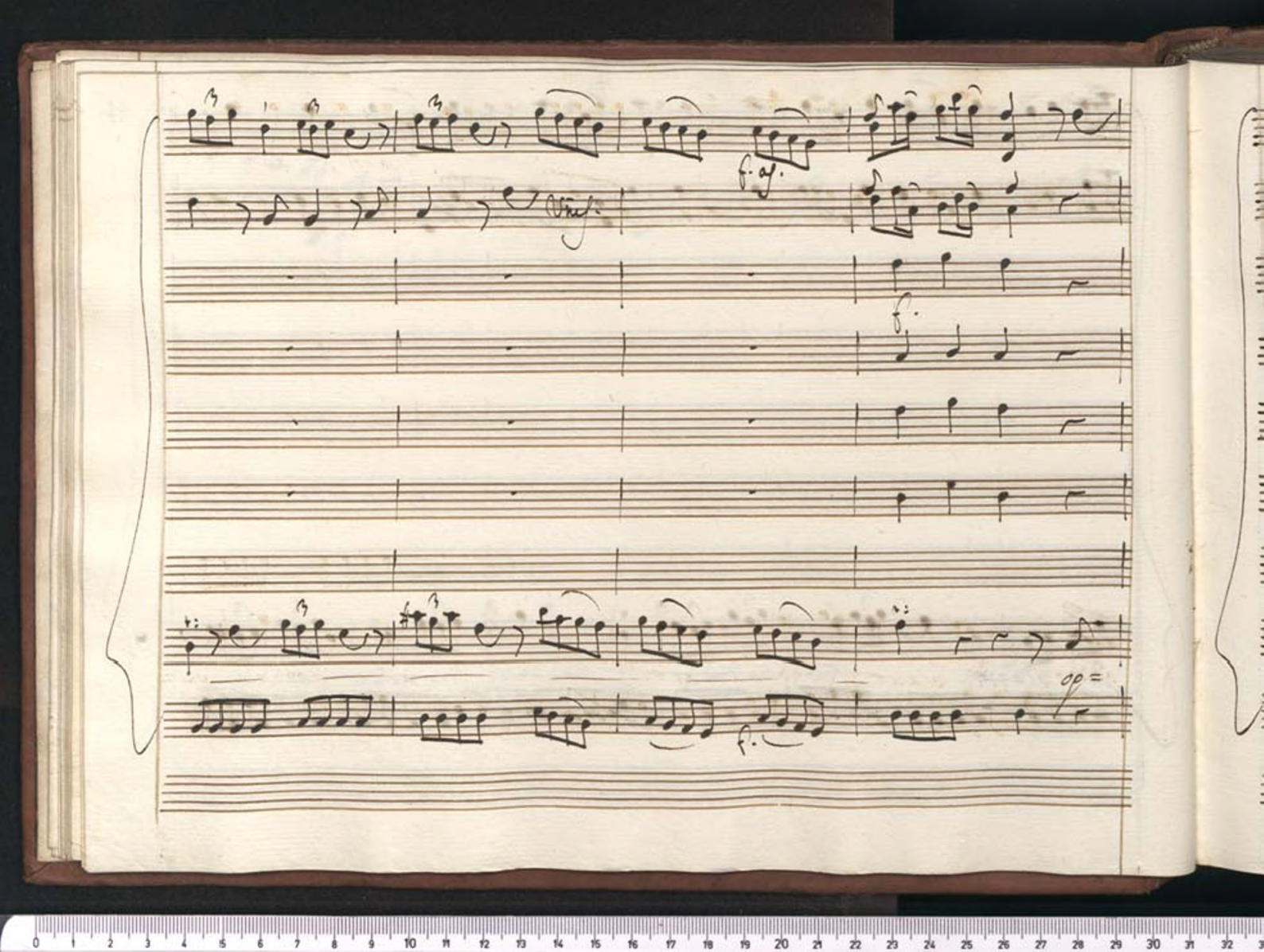

=no i marti — — ri

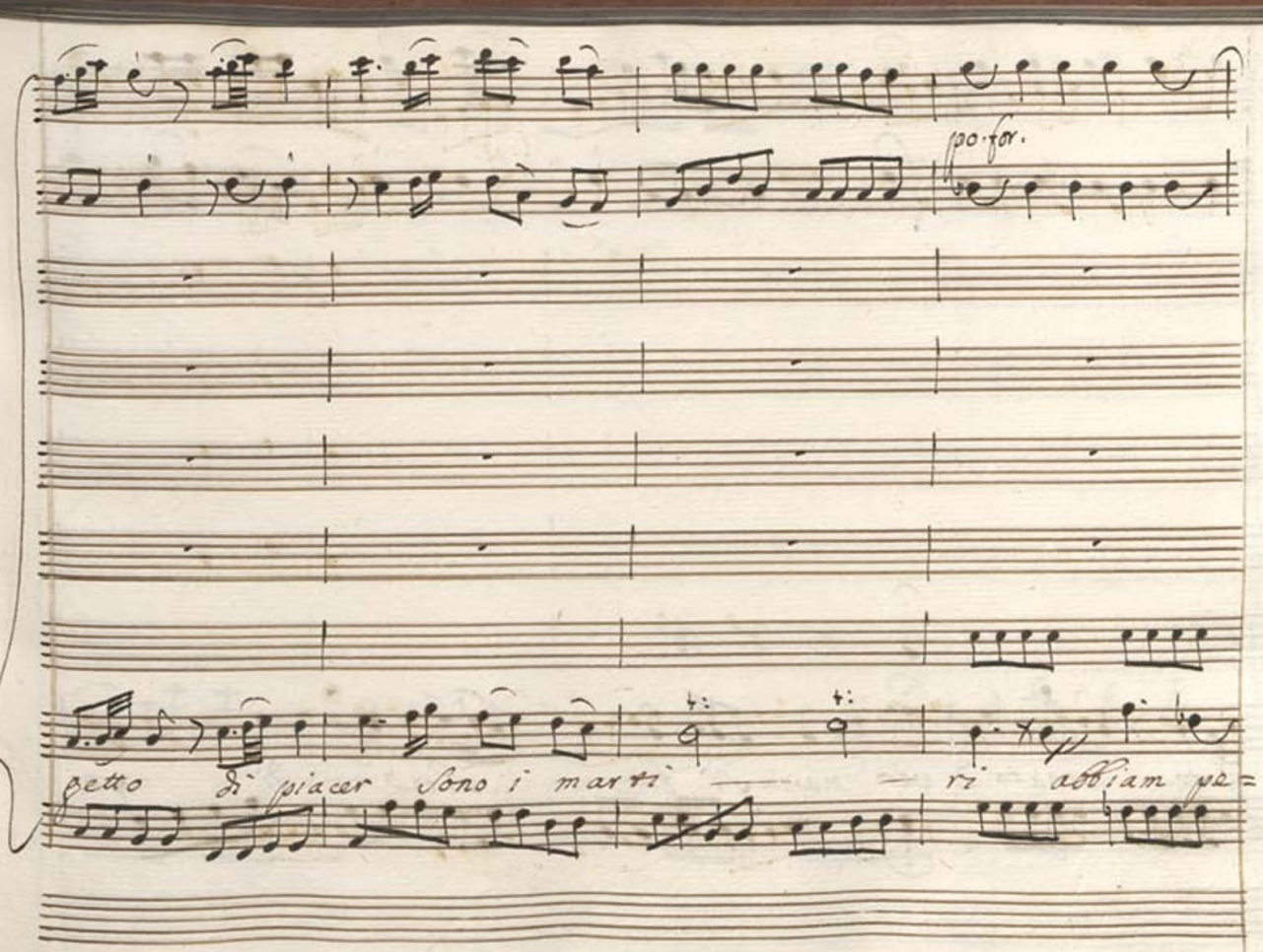


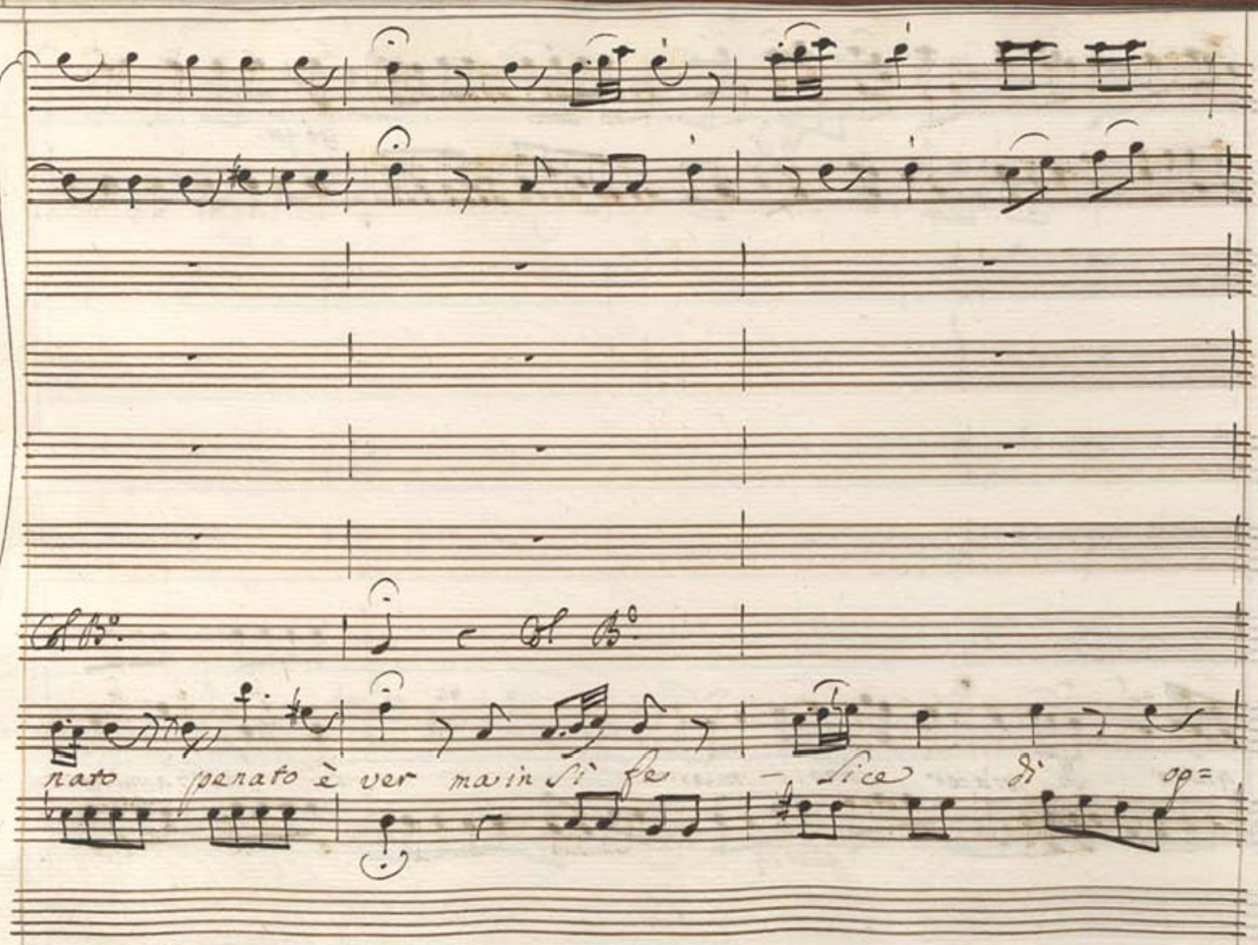

p.
f.
Unis.
for.
Col B°
=biam penato è ver abbiam pena- to


fp.
fp.
è ver ma in Si felice felice di oggetto


Si spi a cer

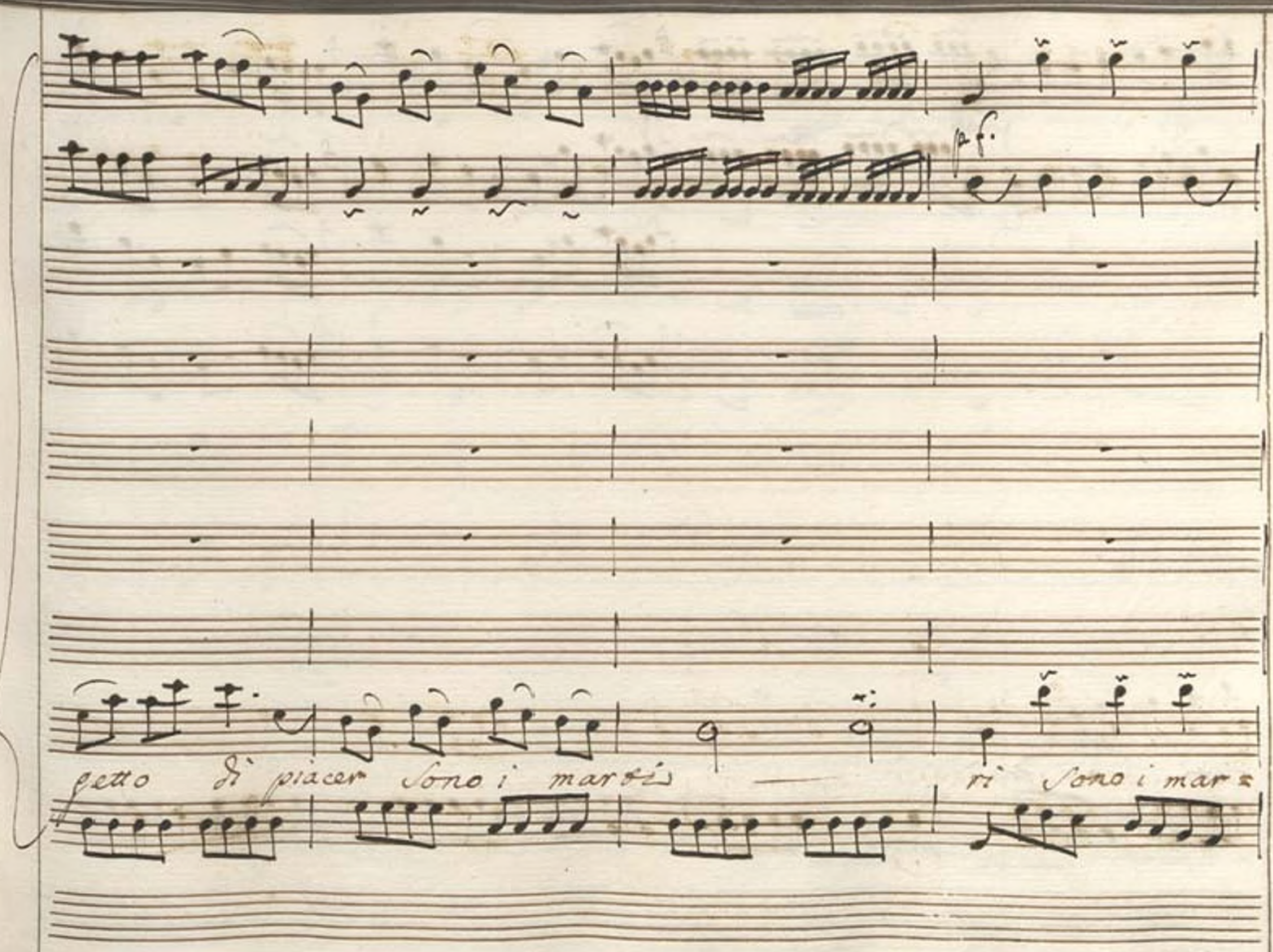


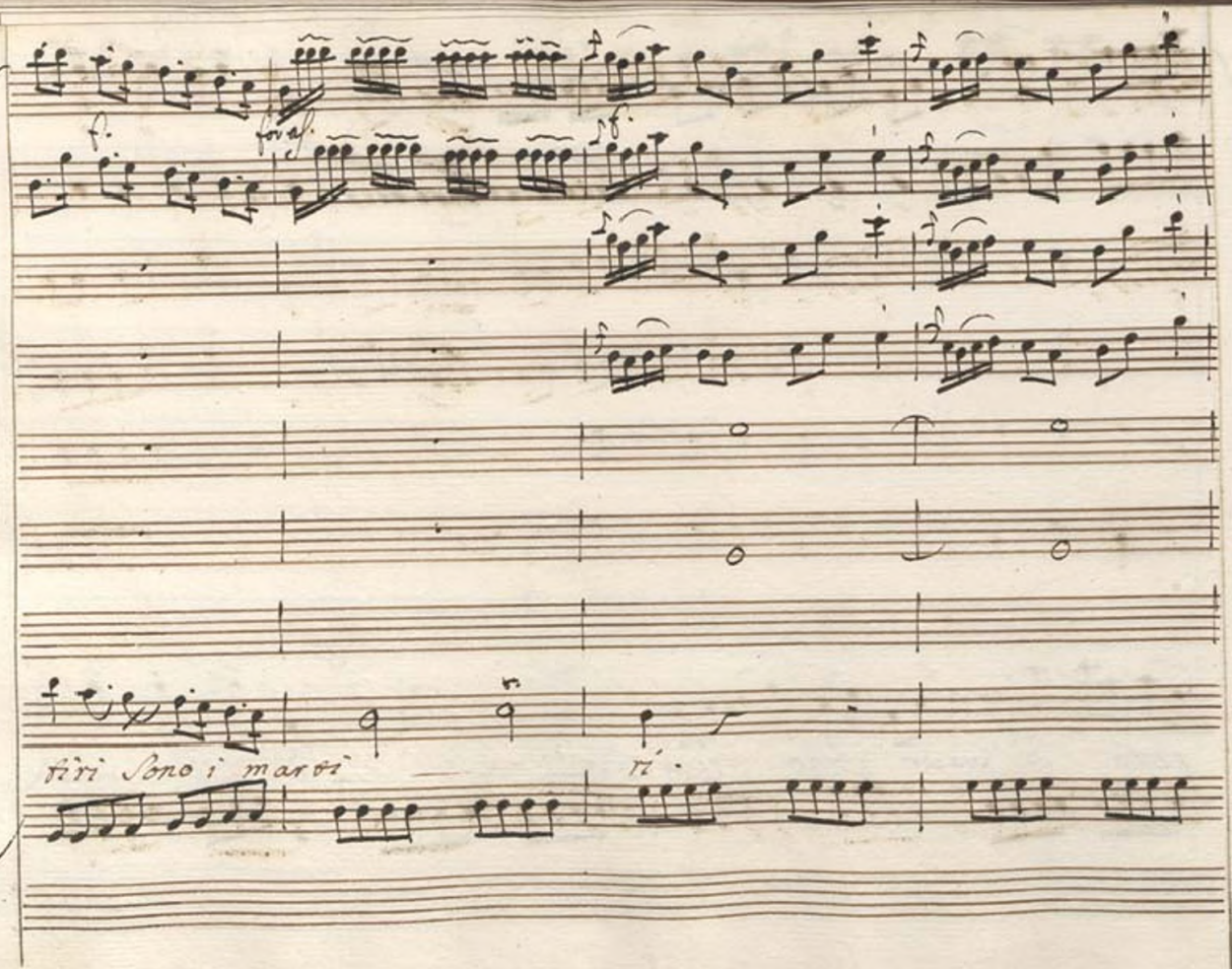

pp. for.
getto di piacer Sono i martri — — ri abbiam pe=

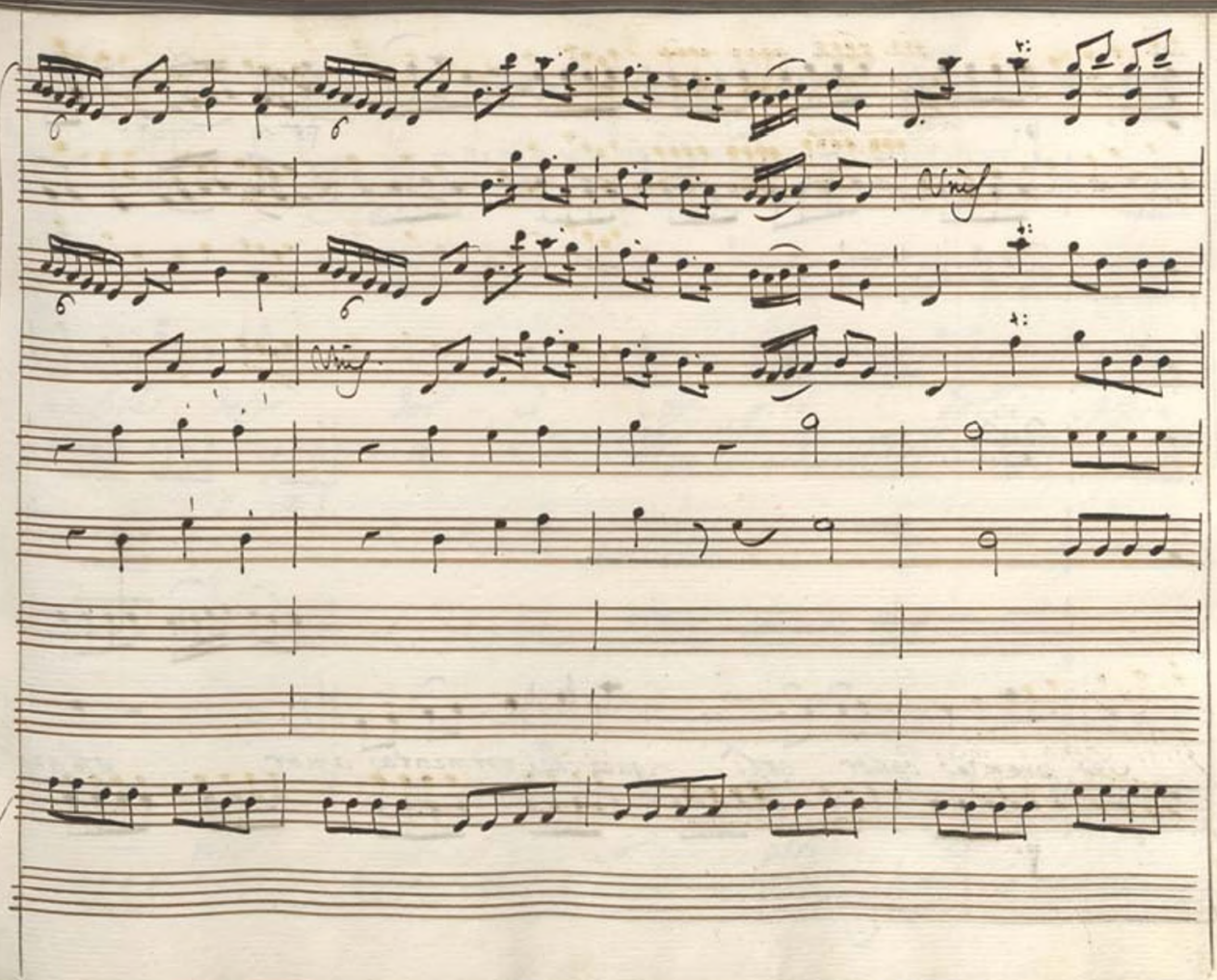


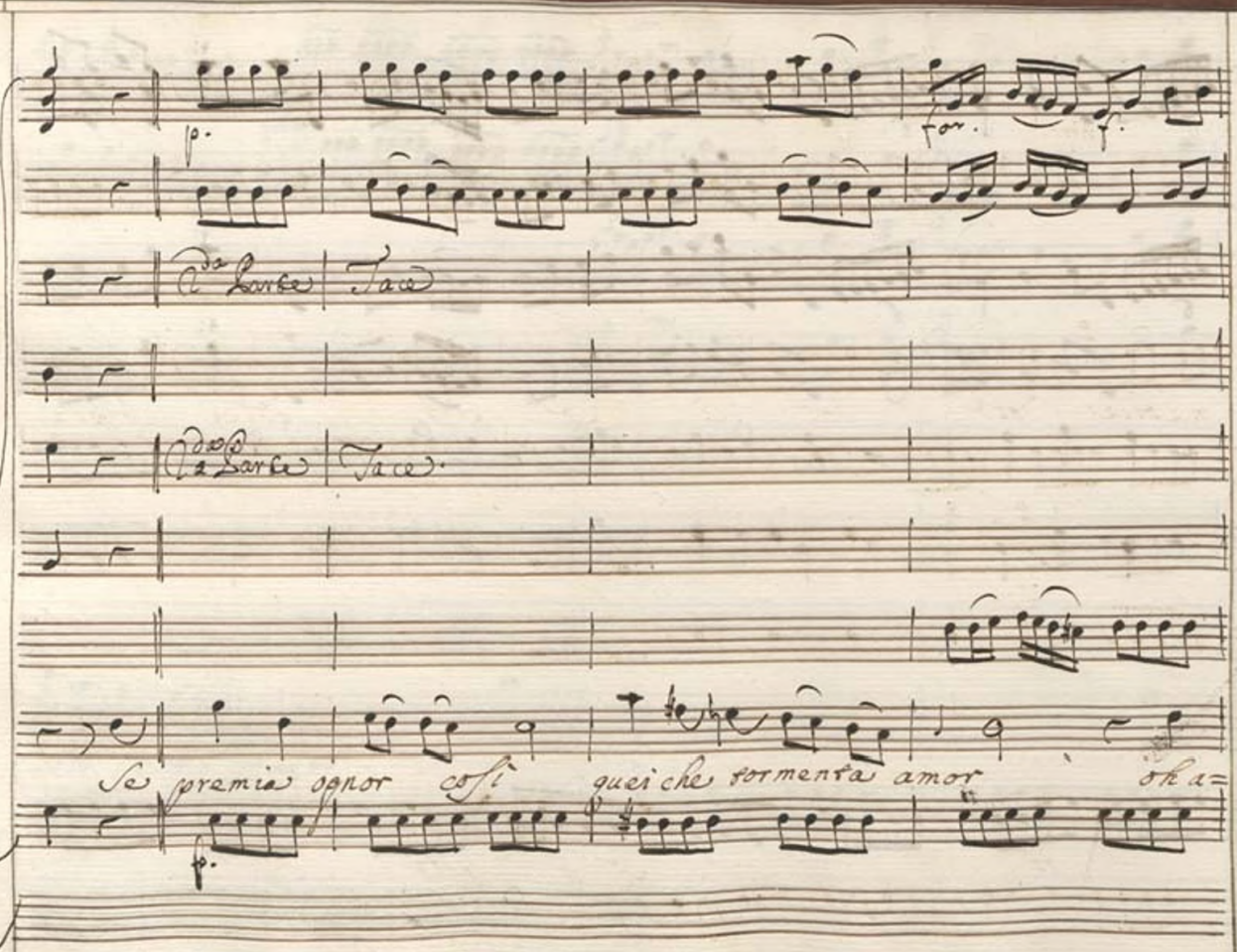
Col B°. Col B°.

nato penato è ver ma in sì fe - lice di op=


p f.
getto di piacer sono i mari
ri sono i mar


f.
fora.
f.
tiri Sono i marti
ri.


Viol.
Viol.



p. for. f.

2da Parte | Tace

2da Parte | Tace.

Se premia ognor così quei che tormenta amor oh a=

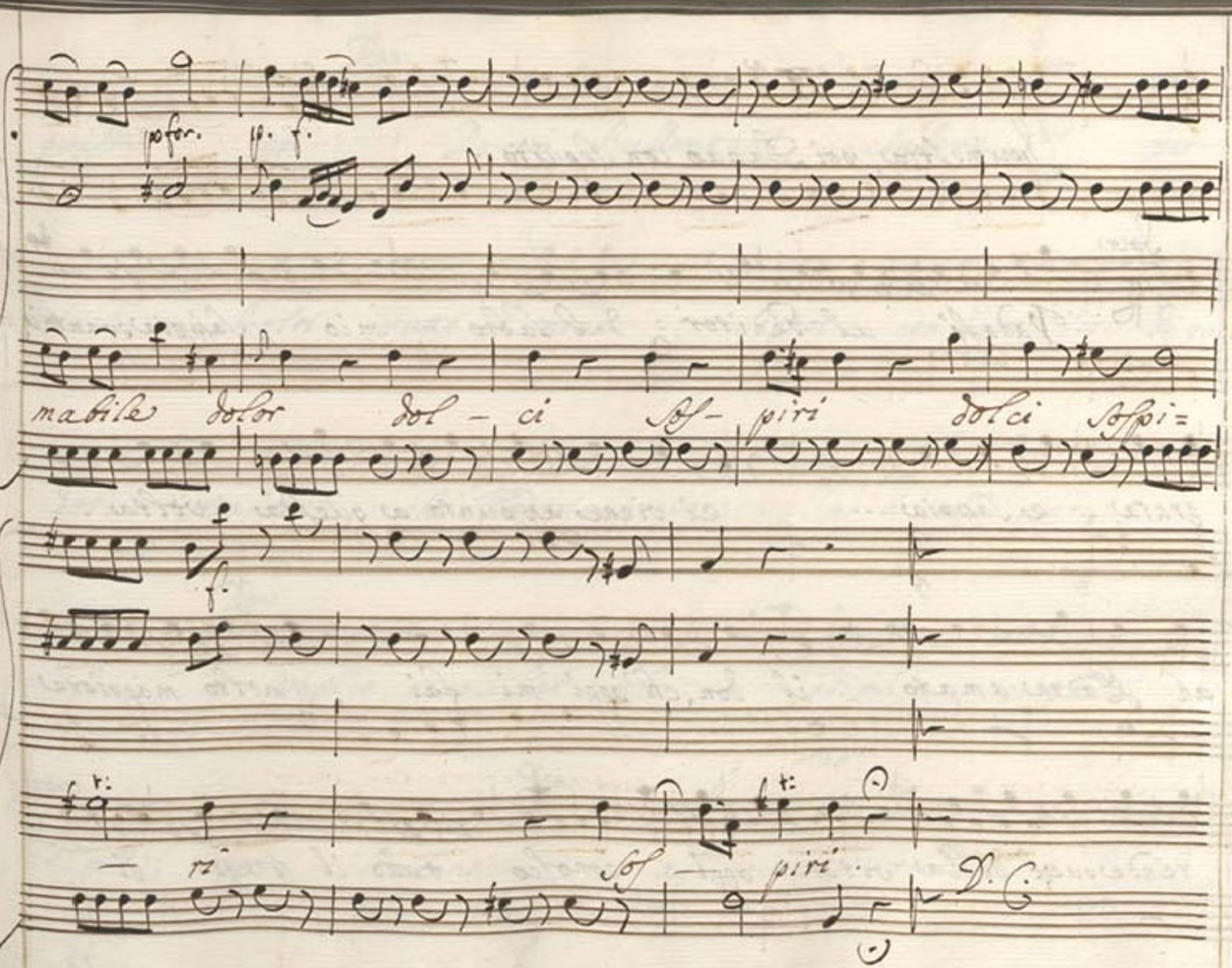
p.

pfor. pp. f.

mabile dolor dol - ci sos - piri dolci sospi=

f.

- ri sos - piri. D. C.



Scena II.ª

Ipermestra, poi Danao con Seguito.

Iper: Vadasi al Genitor: dal labro mio Sappia quanto io son

grata, e Sappia .... ei viene appunto a questa volta.

ah Padre amato il don, ch'oggi mi fai, molto maggiore

rende quel della vita. oggi conosco tutto il pregio di

Dan:

questa. oppi... Da noi s'allontani ciascun. Sper: per-

che! m'ascolti tutto il mondo, Signor - non arrossisco di quei

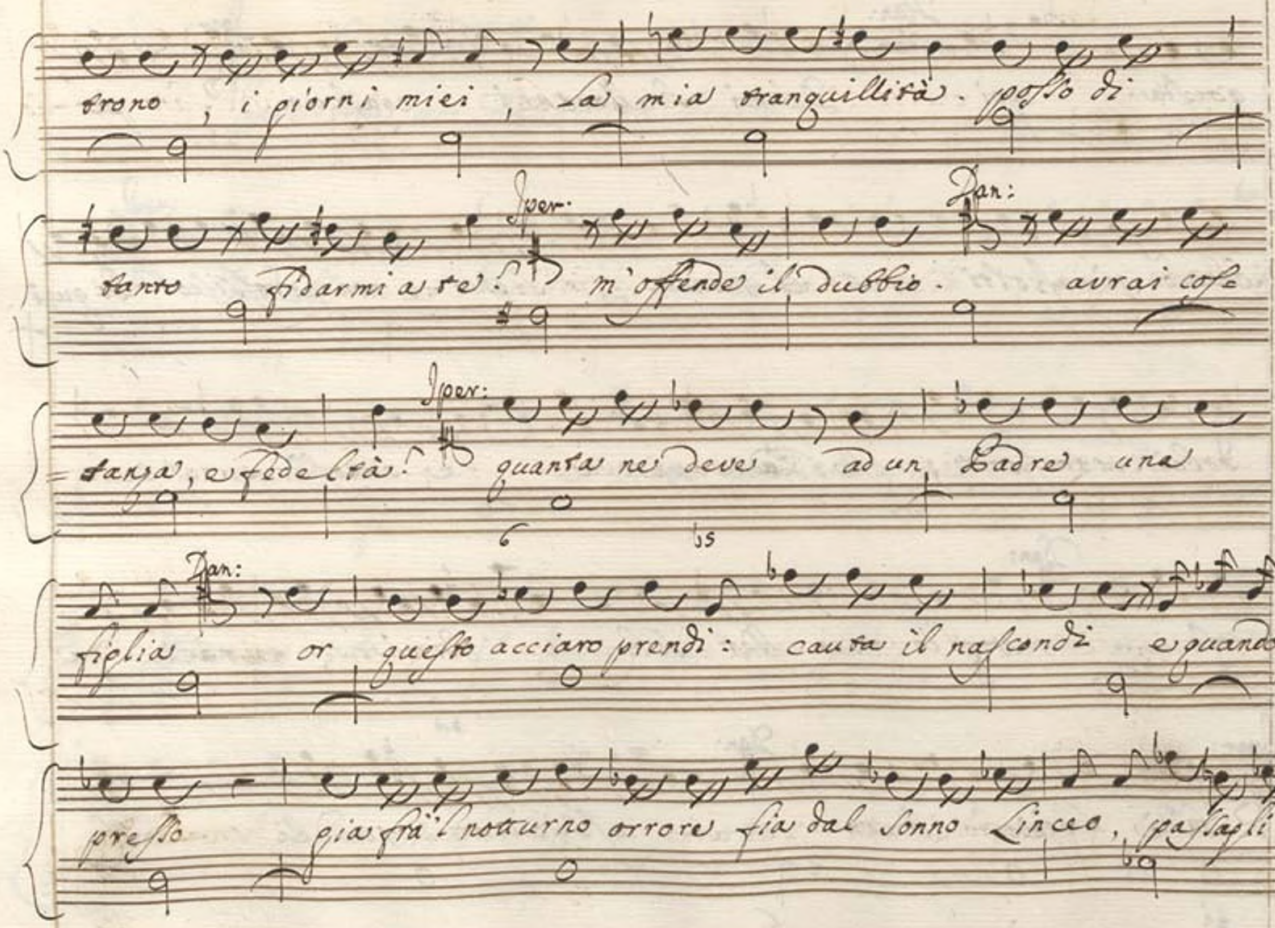
dolci trasporti, che i Padre approva: e a così pure

Dan:

faci.... voglio meco esser solo. odimi, e taci.

Sper: Dan:

m'è legge il cenno. assicurar tu dei il



trono, i giorni miei, la mia tranquillità. posso di

tanto fidarmi a te! Iper: m'offende il dubbio. Dan: avrai cos=

=tanza, e fedeltà! Iper: quanta ne deve ad un Padre una

figlia Dan: or questo acciaro prendi: cauta il nascondi e quando ap=

presso gia frà 'l notturno orrore fia dal sonno Linceo, passagli il

Iper

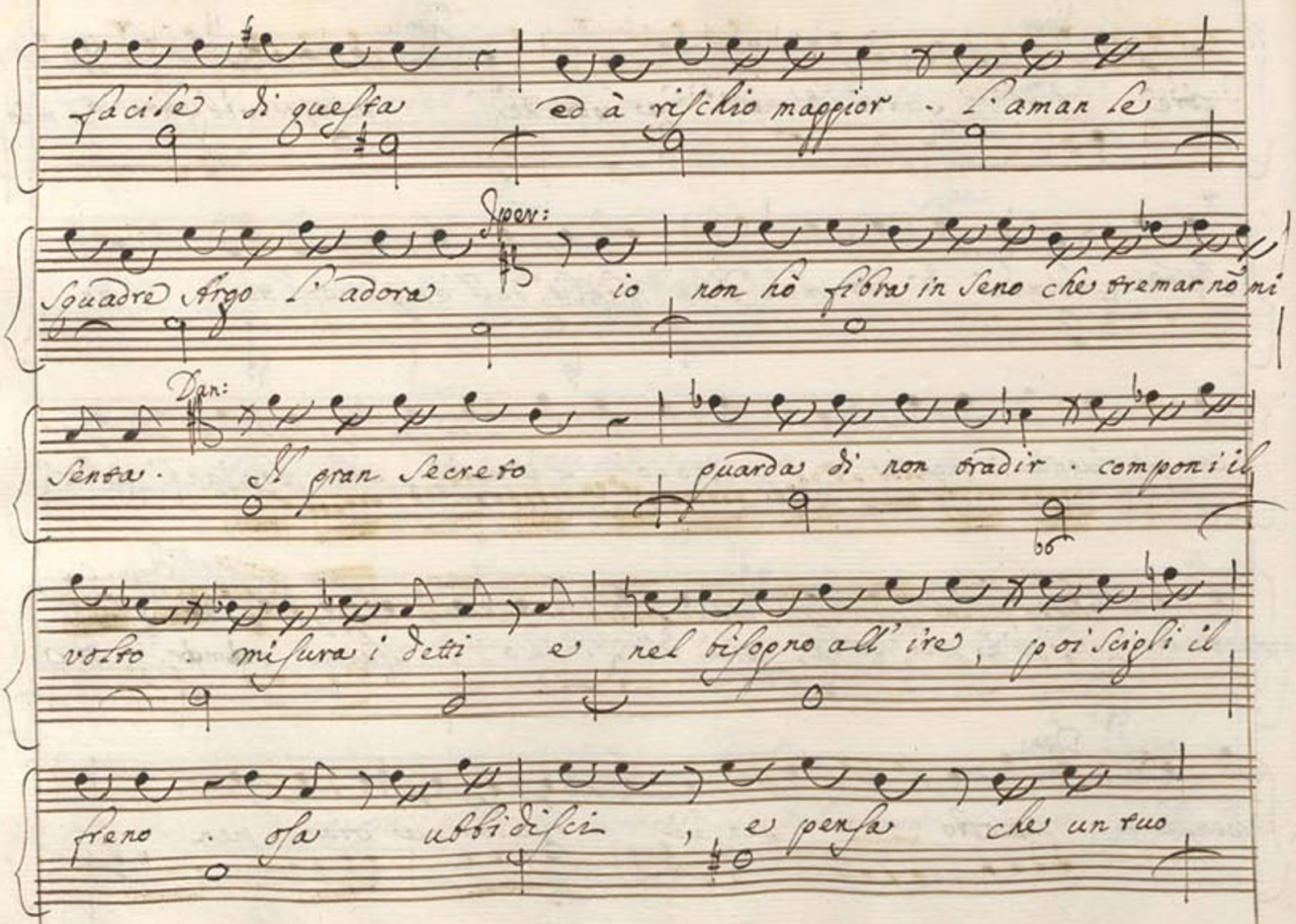
core. Santi Numi! e perche? Dan: minaccia il fato il mio

scettro, i miei dì per man d'un figlio dell'empio eggitto. an

cor mi suona in mente l'oracolo funesto, che poc'anzi ascol=

=tai: nè v'è chi possa più di Linceo farmi temer. Iper: ma

pensa.... Dan: molto, tutto pensai. qualunque via men


facile di questa ed à rischio maggior . L'amar le
Spen:
Squadre Argo l'adora io non hò fibra in seno che tremar nò mi
Dar:
Senza . Il gran Secreto guarda di non tradir . compon il
volto . misura i detti e nel bisogno all'ire , poi scioglì il
freno . ossa ubbidisci , e pensa che un tuo

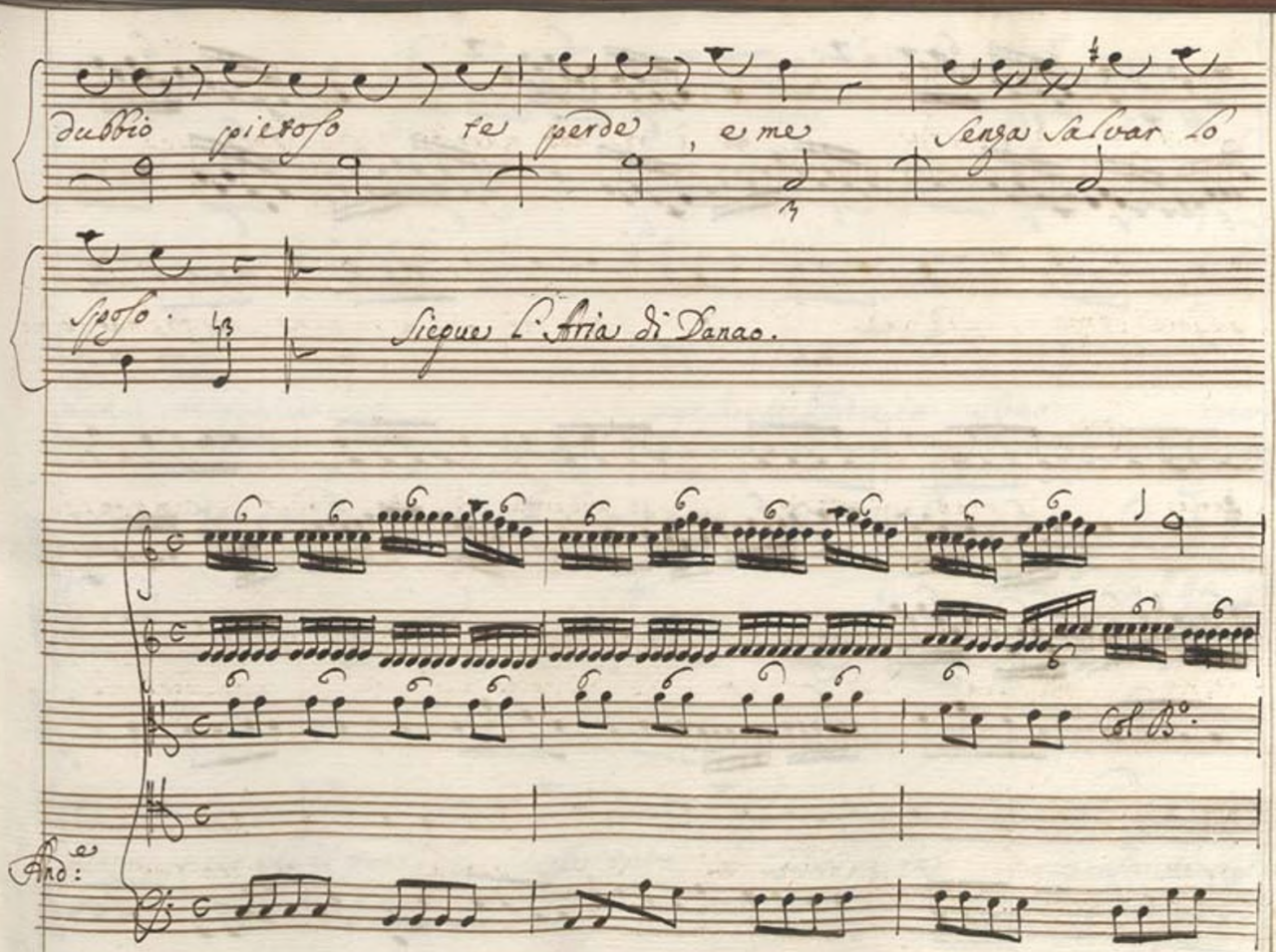
dubbio pietoso te perde, e me senza salvar lo

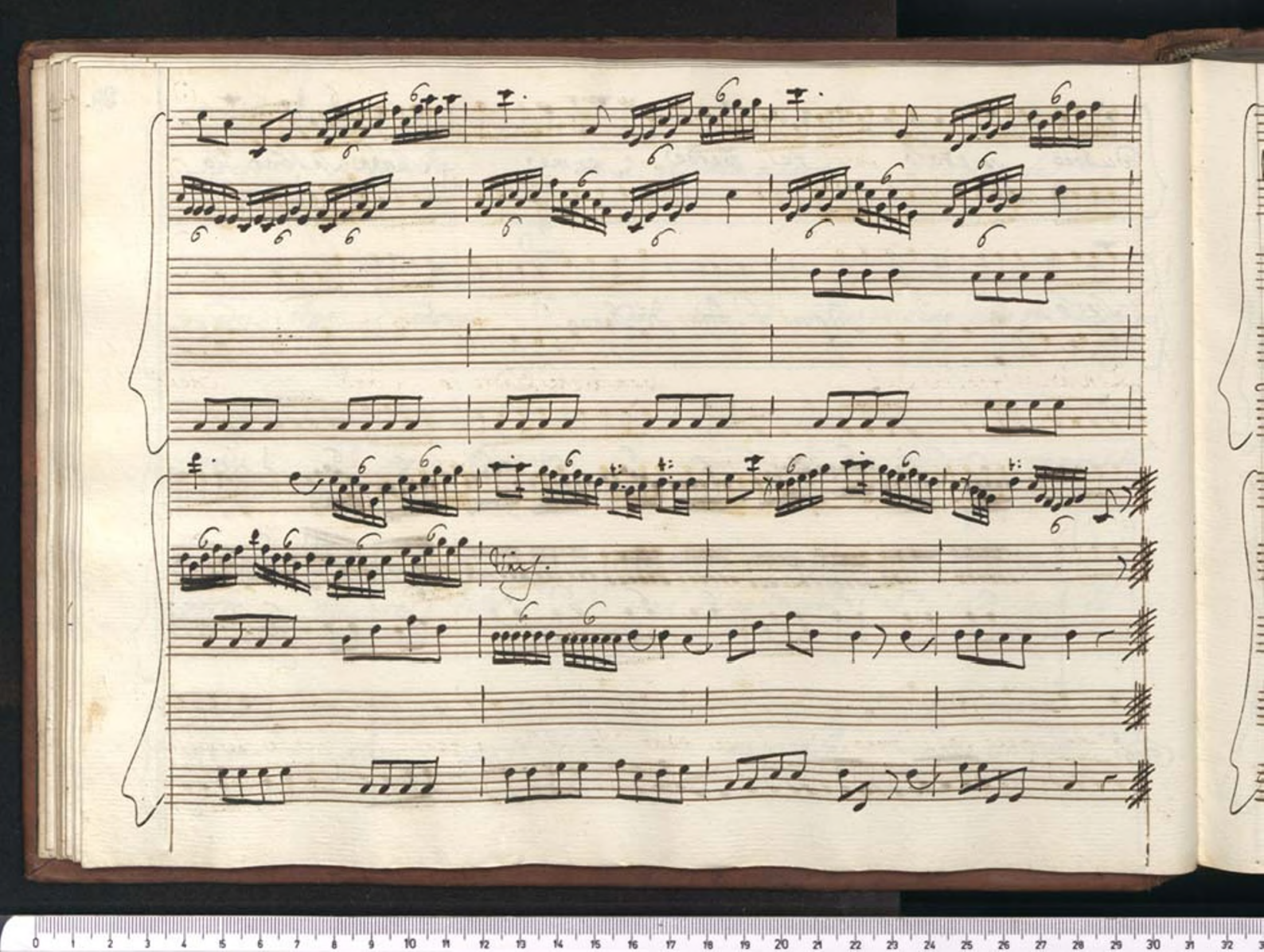
sposo.

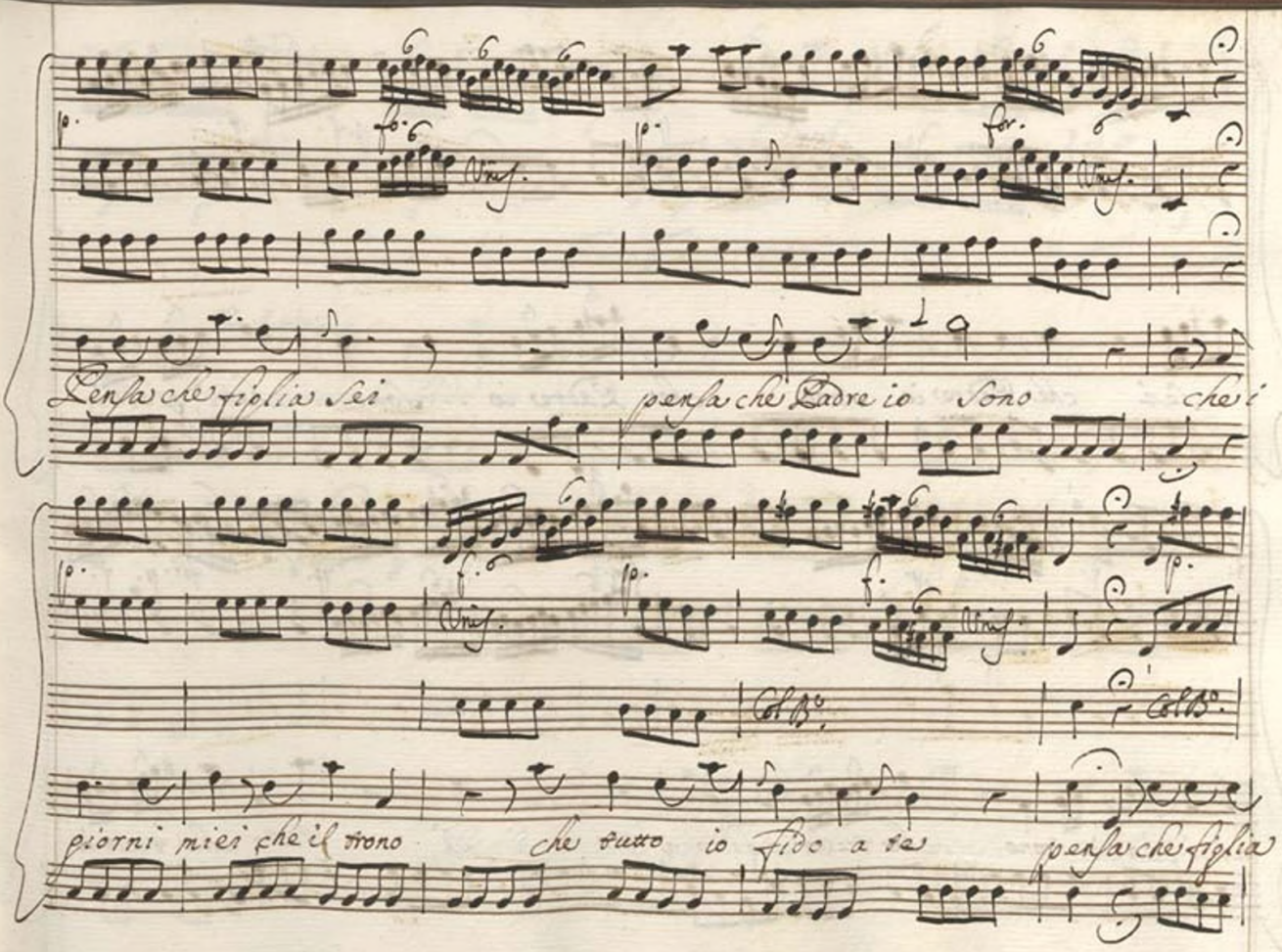
Siegue l'Aria di Danao.

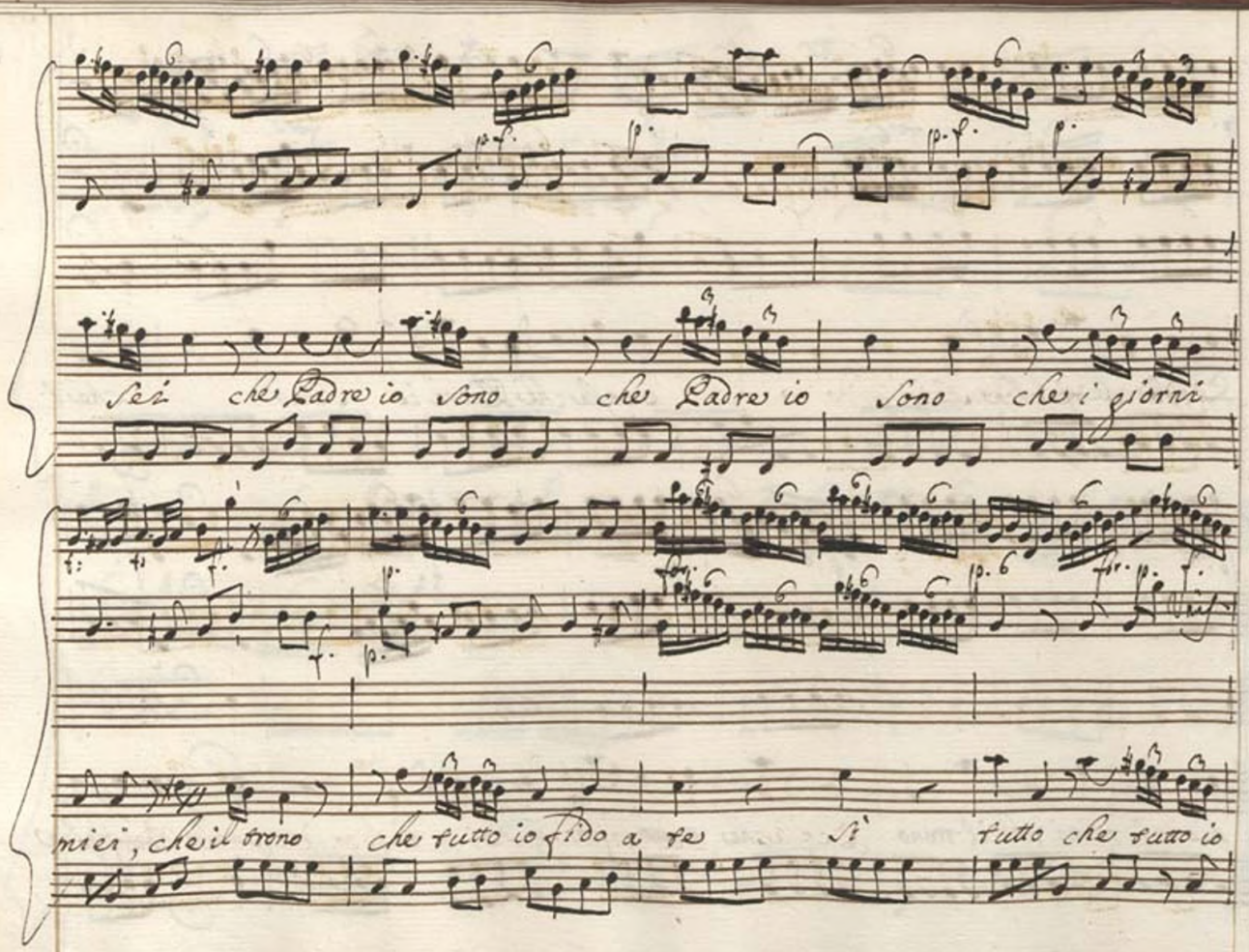
Col B.o

And.e






Lensa che figlia sei
pensa che Padre io sono
che i
giorni miei che il trono
che tutto io fido a te
pensa che figlia


Sei che Padre io sono che Padre io sono che i giorni
nieri, che il trono che tutto io fido a te Sì tutto che tutto io

Vns.

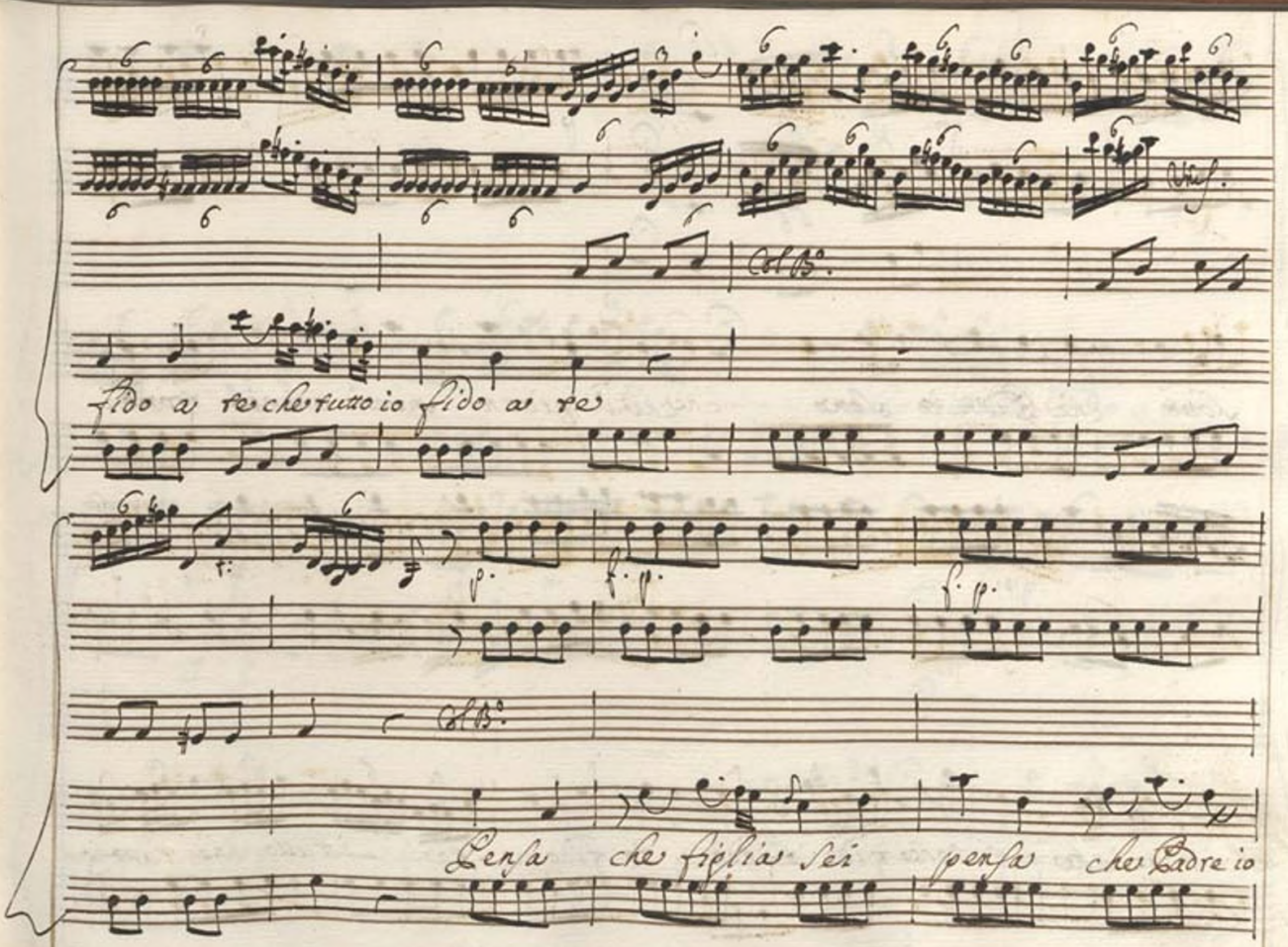
Col B°.

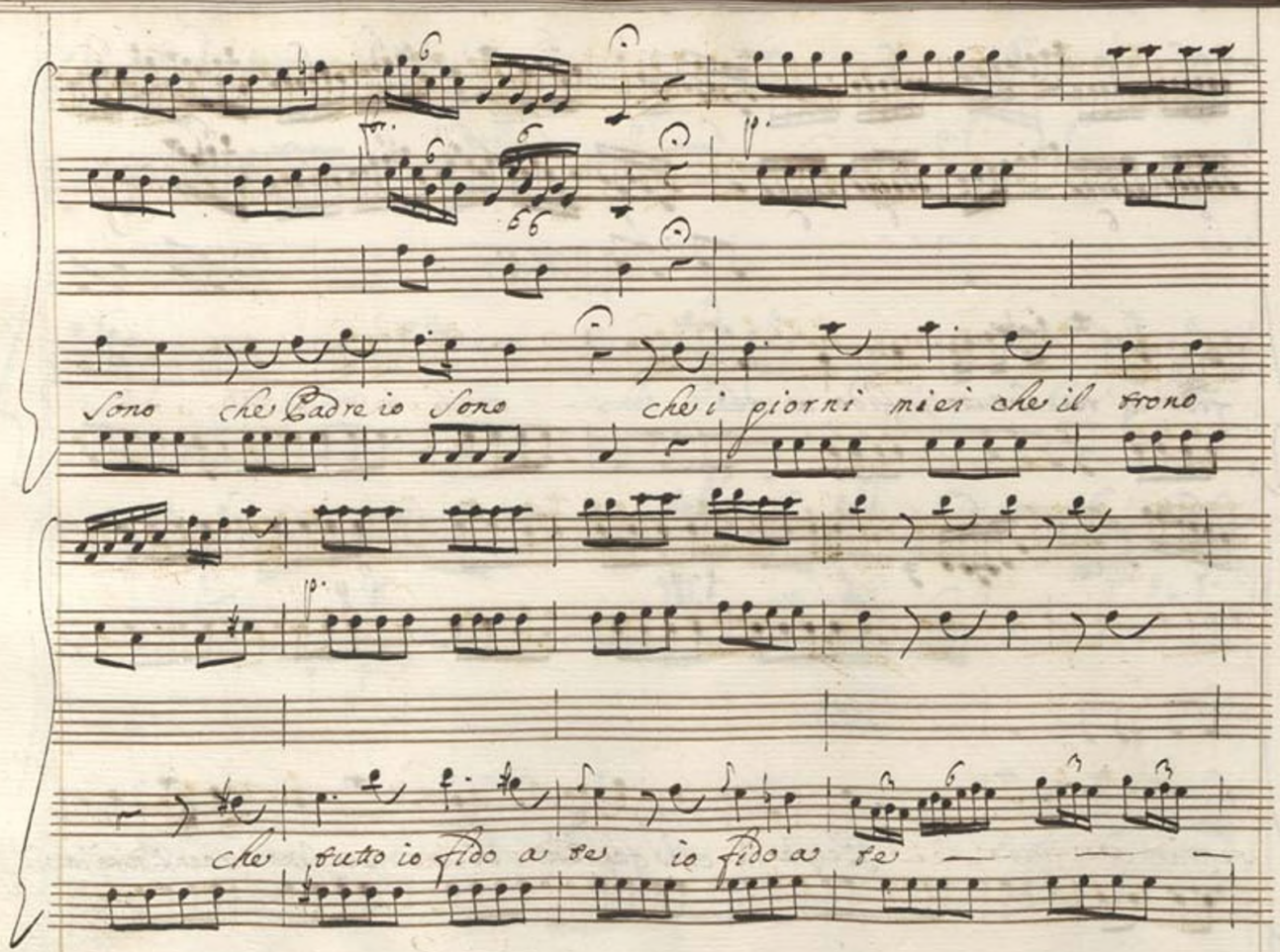
fido a te che tutto io fido a te

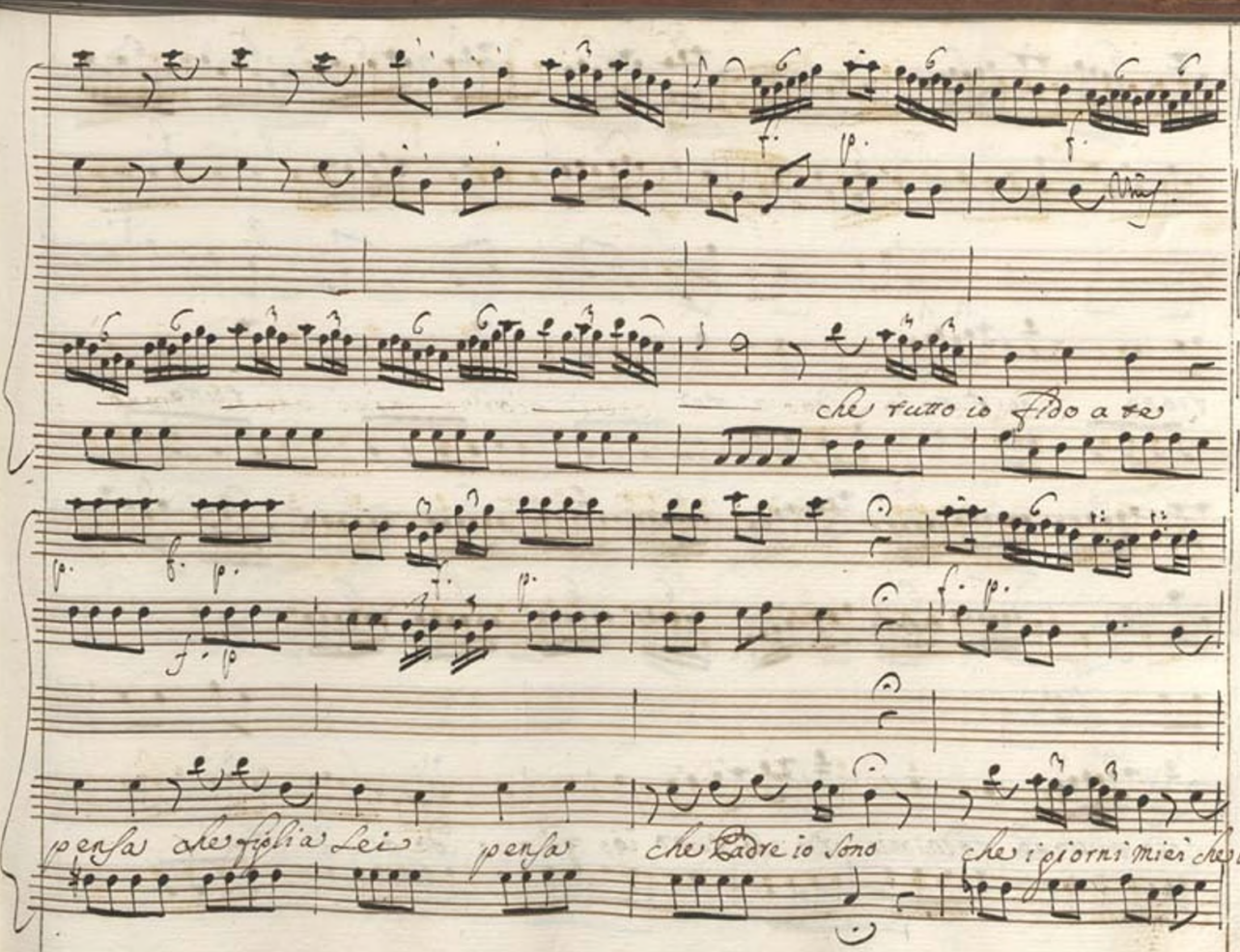
p. f. p. f. p.

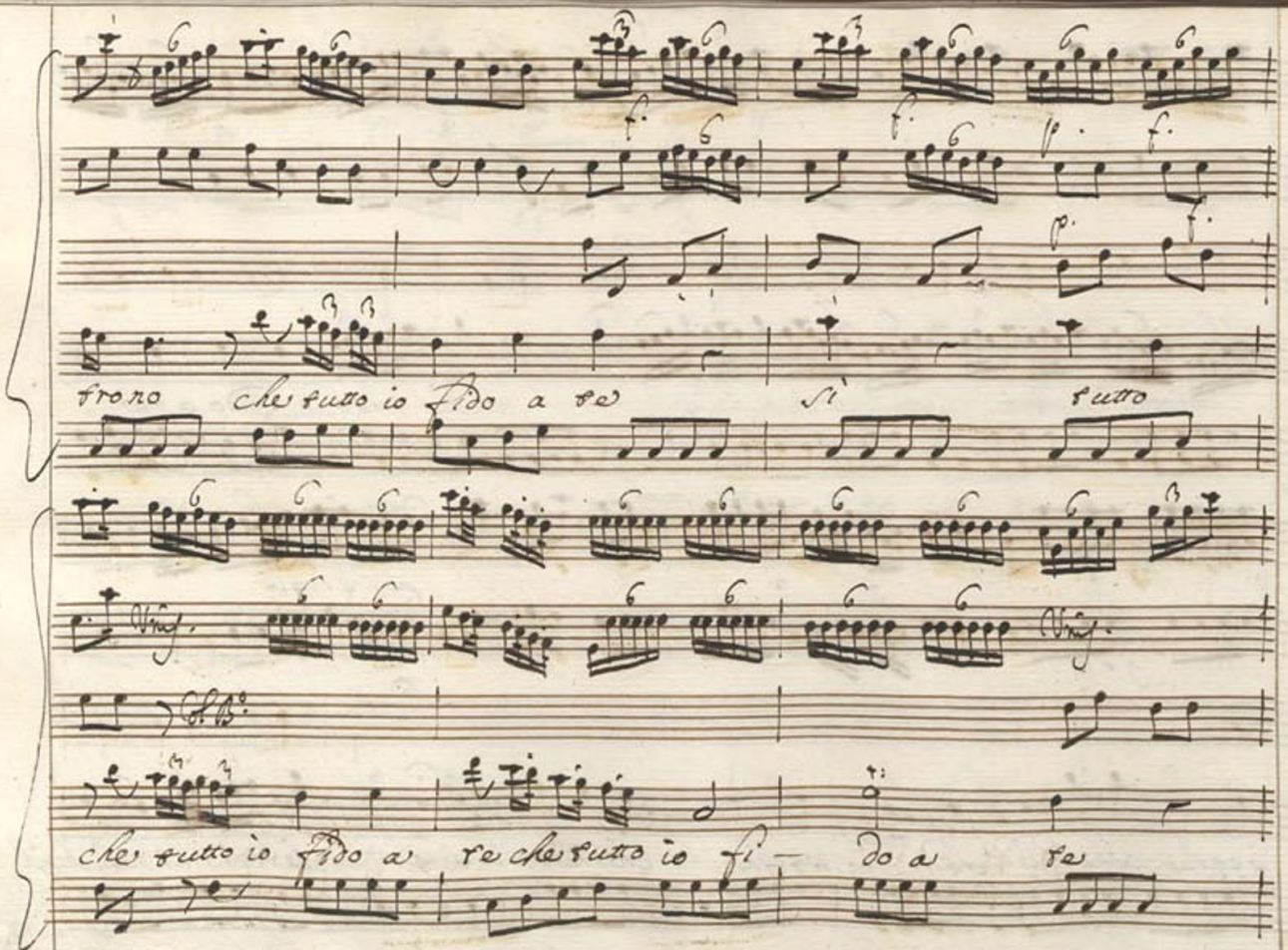
Col B°.

Pensa che figlia sei pensa che Padre io




Sono che Padre io Sono
che i giorni miei che il trono
che tutto io fido a te io fido a te


che tutto io fido a te
pensa che figlia Lei
pensa
che Padre io sono
che i giorni miei che il



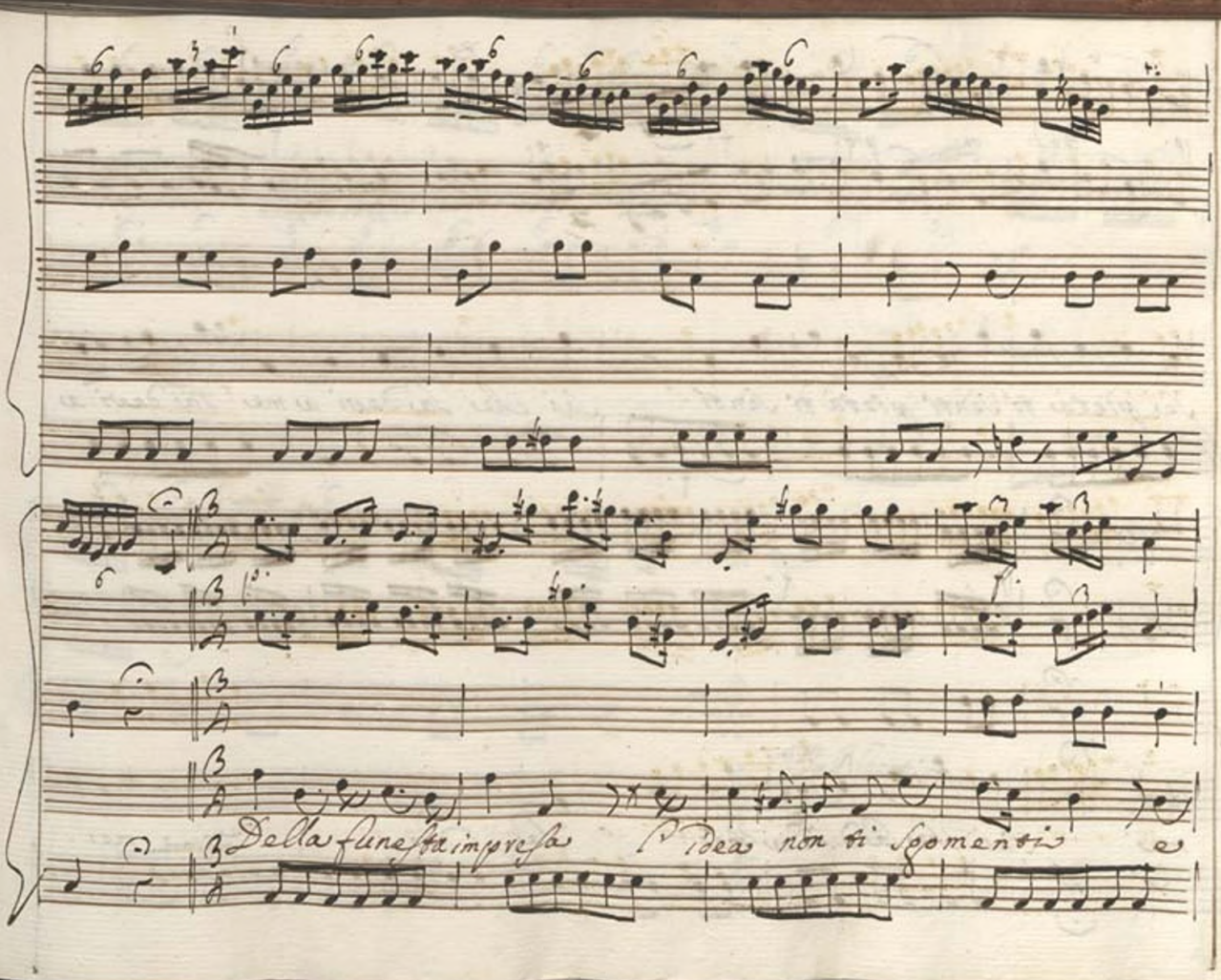
trono che tutto io fido a te sì tutto

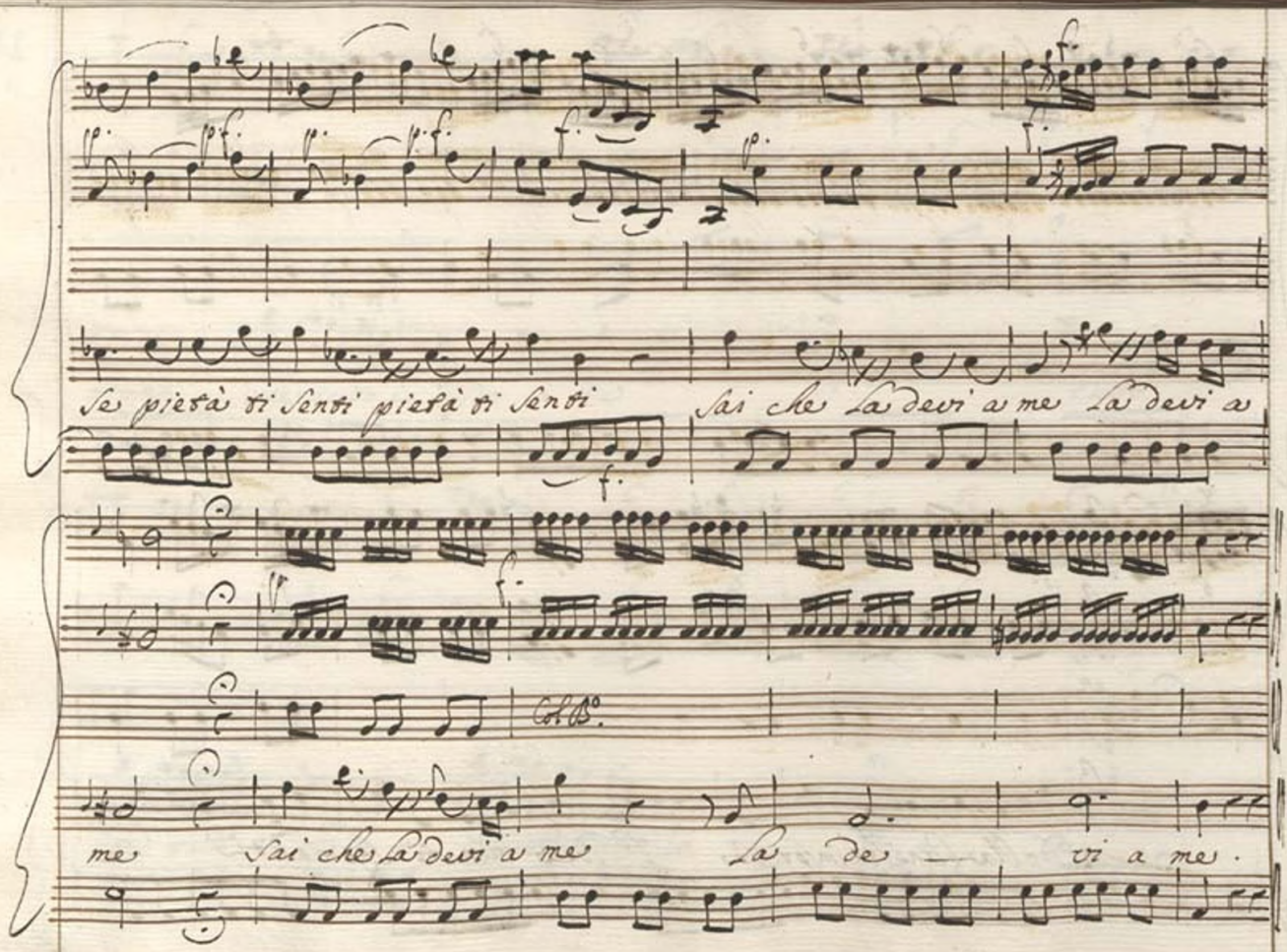
Vnis.

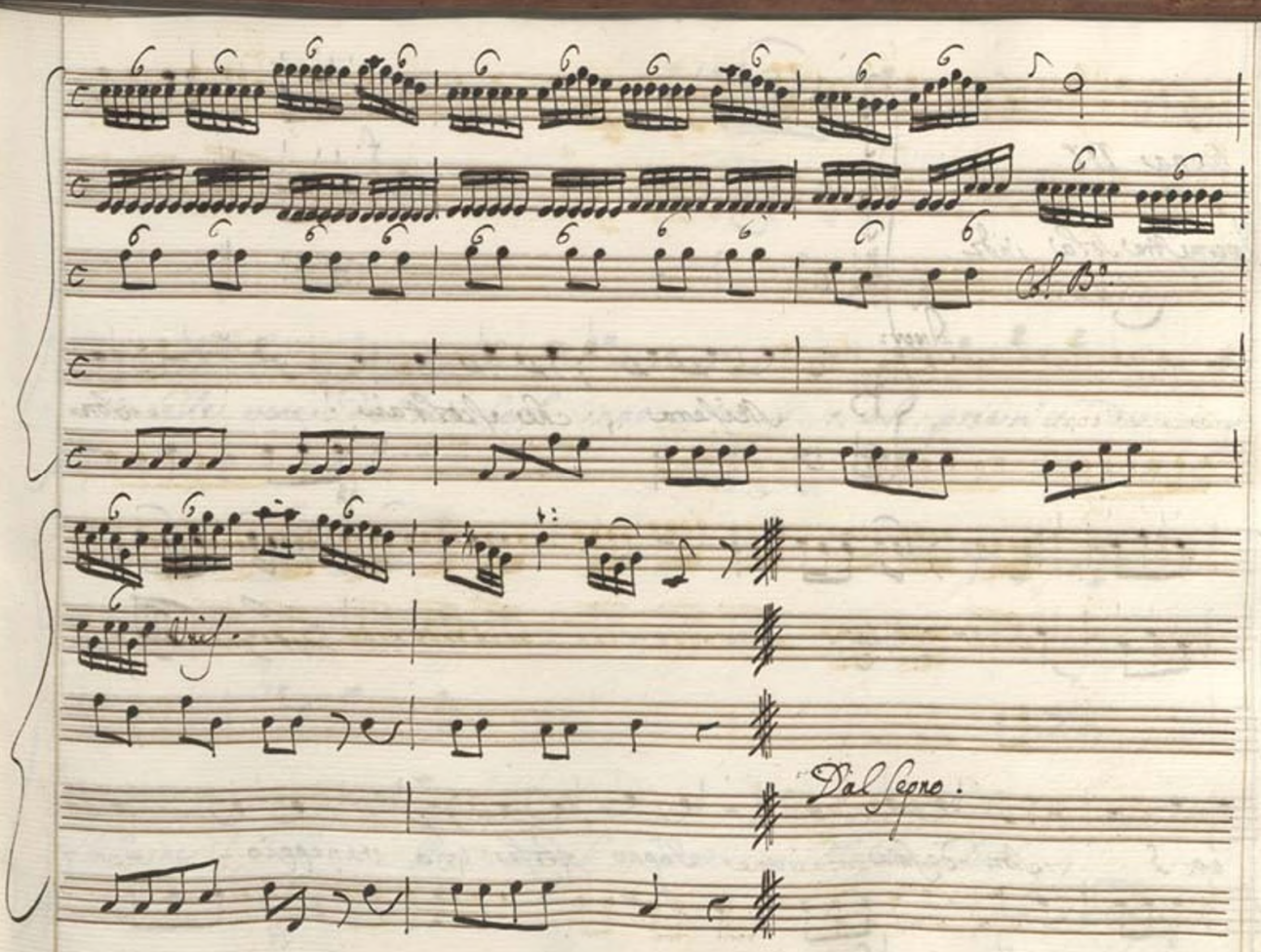
Vnis.

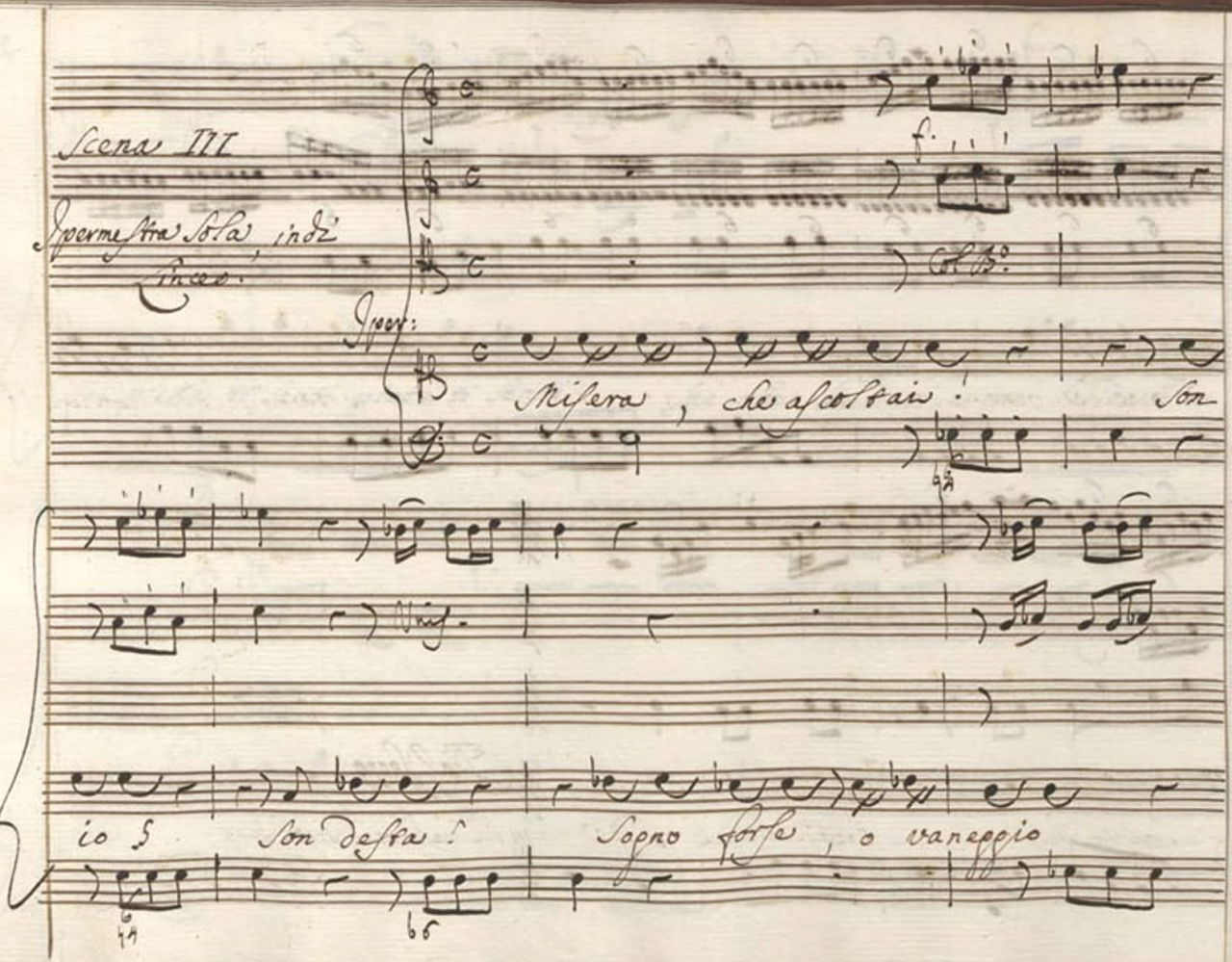
Ob.

che tutto io fido a te che tutto io fi- do a te


Della funesta impresa
Idea non ti sgomenti


Se pietà ti Senti pietà ti Senti
Sai che La devi a me La devi a
Col B.
me Sai che La devi a me La de — vi a me.


Dal Segno.



Scena III

Ipermestra Sola, indi Lincea.

Iper:

Misera, che ascoltai! Son

Unis.

io? Son desta! Sogno forse, o vaneggio

Unis.

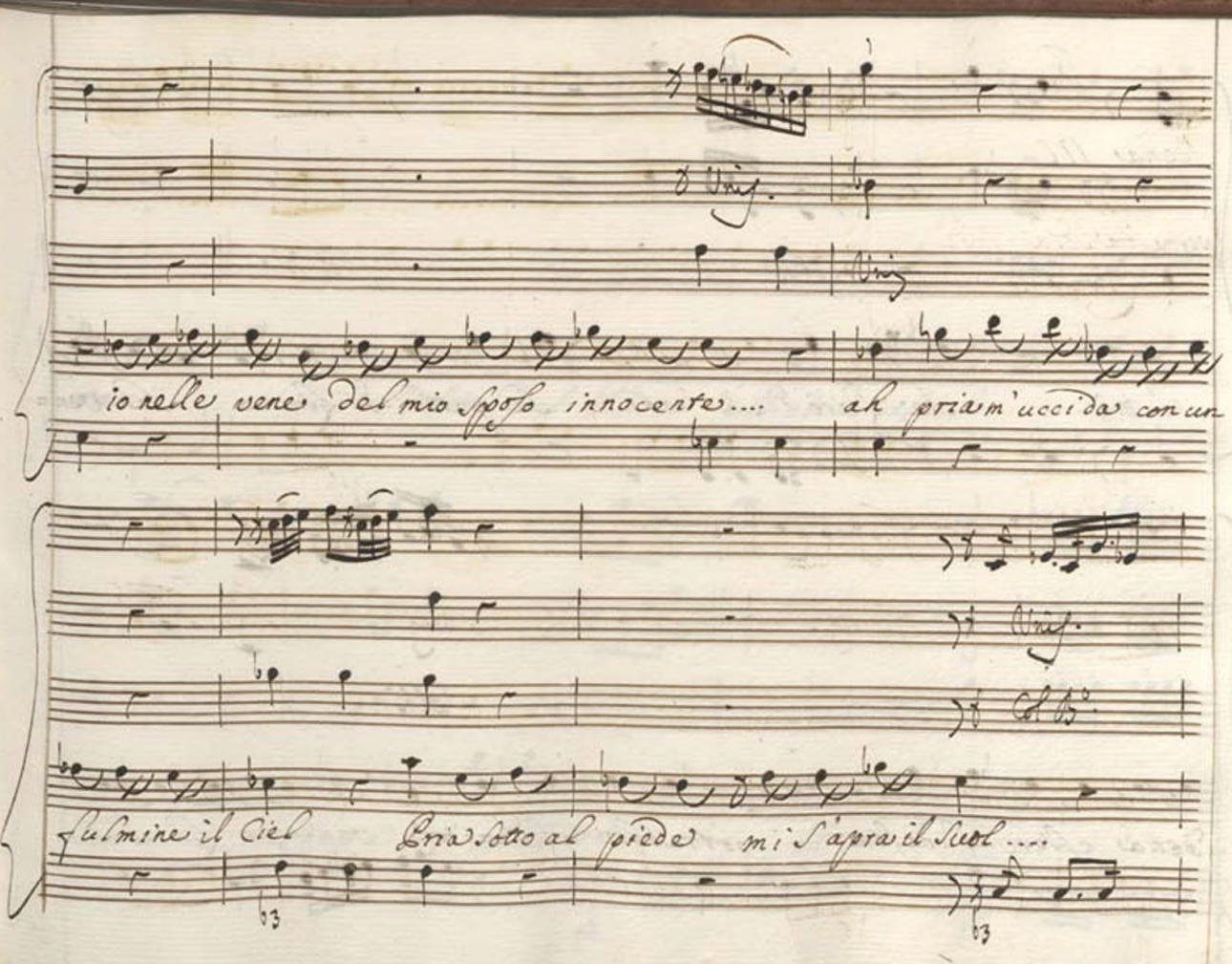
Unis

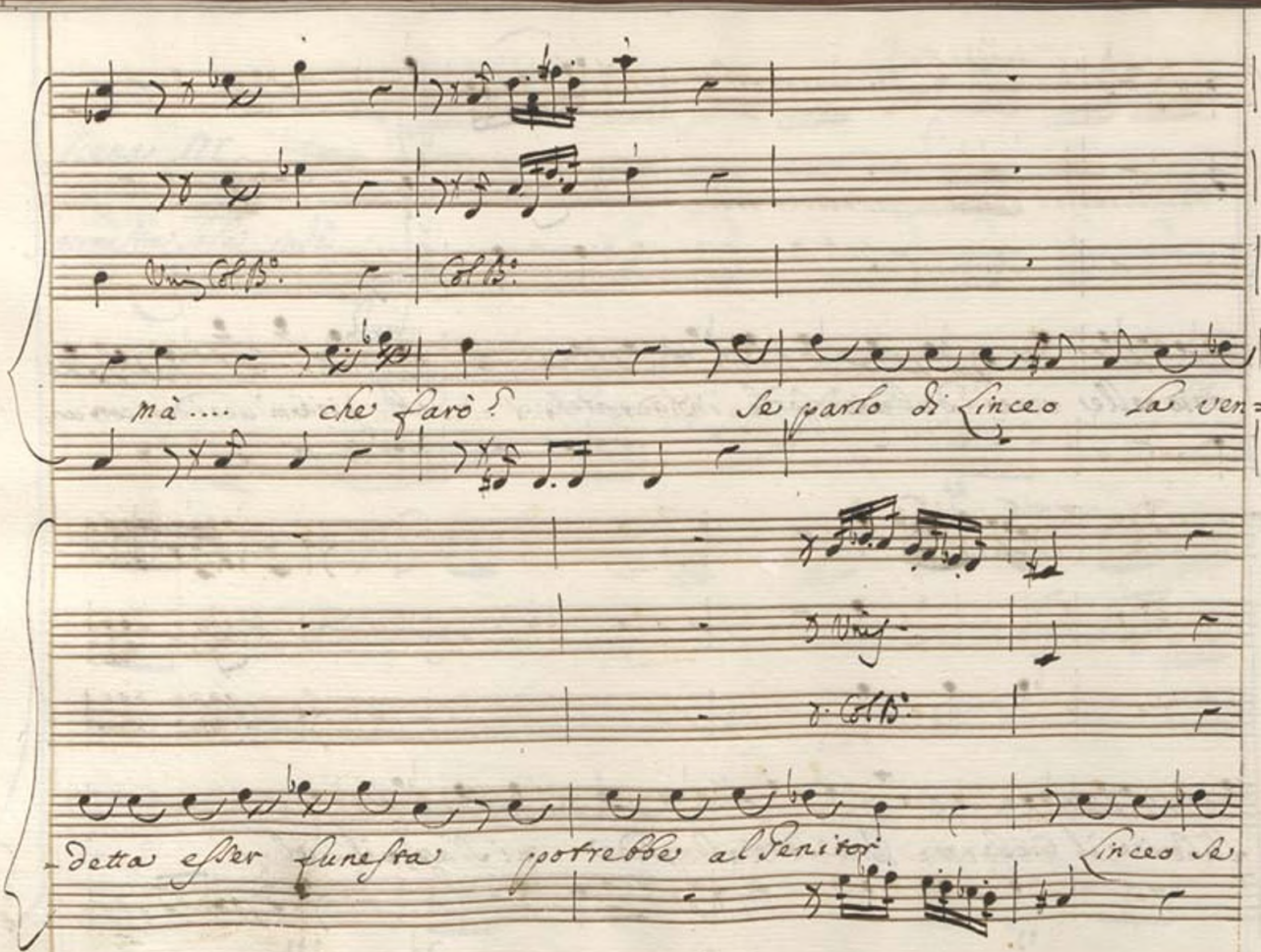
io nelle vene del mio sposo innocente.... ah pria m'uccida con un

Unis.

Col B°

fulmine il Ciel Pria sotto al piede mi s'apra il suol....





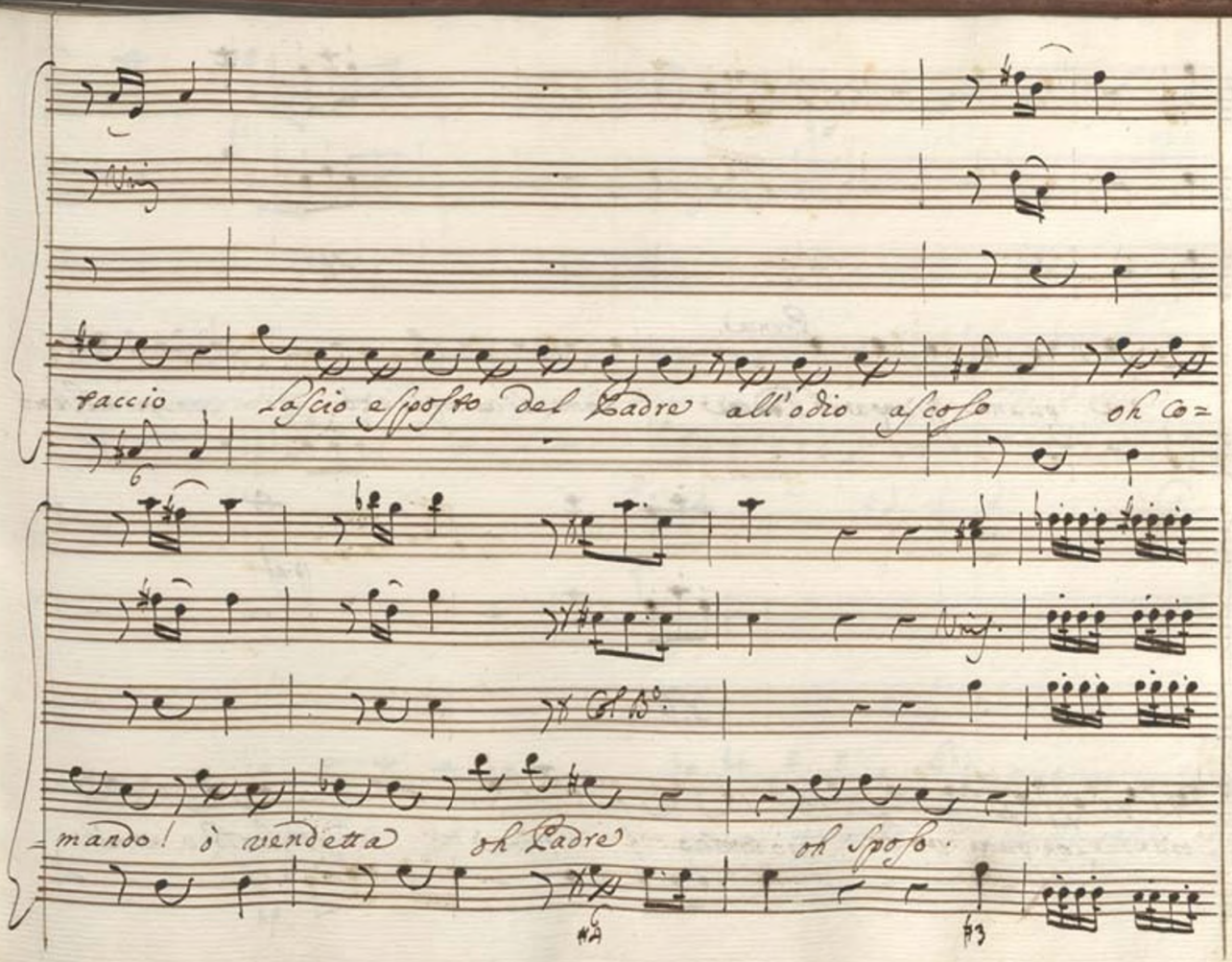
Vnis Col B°. | Col B°.

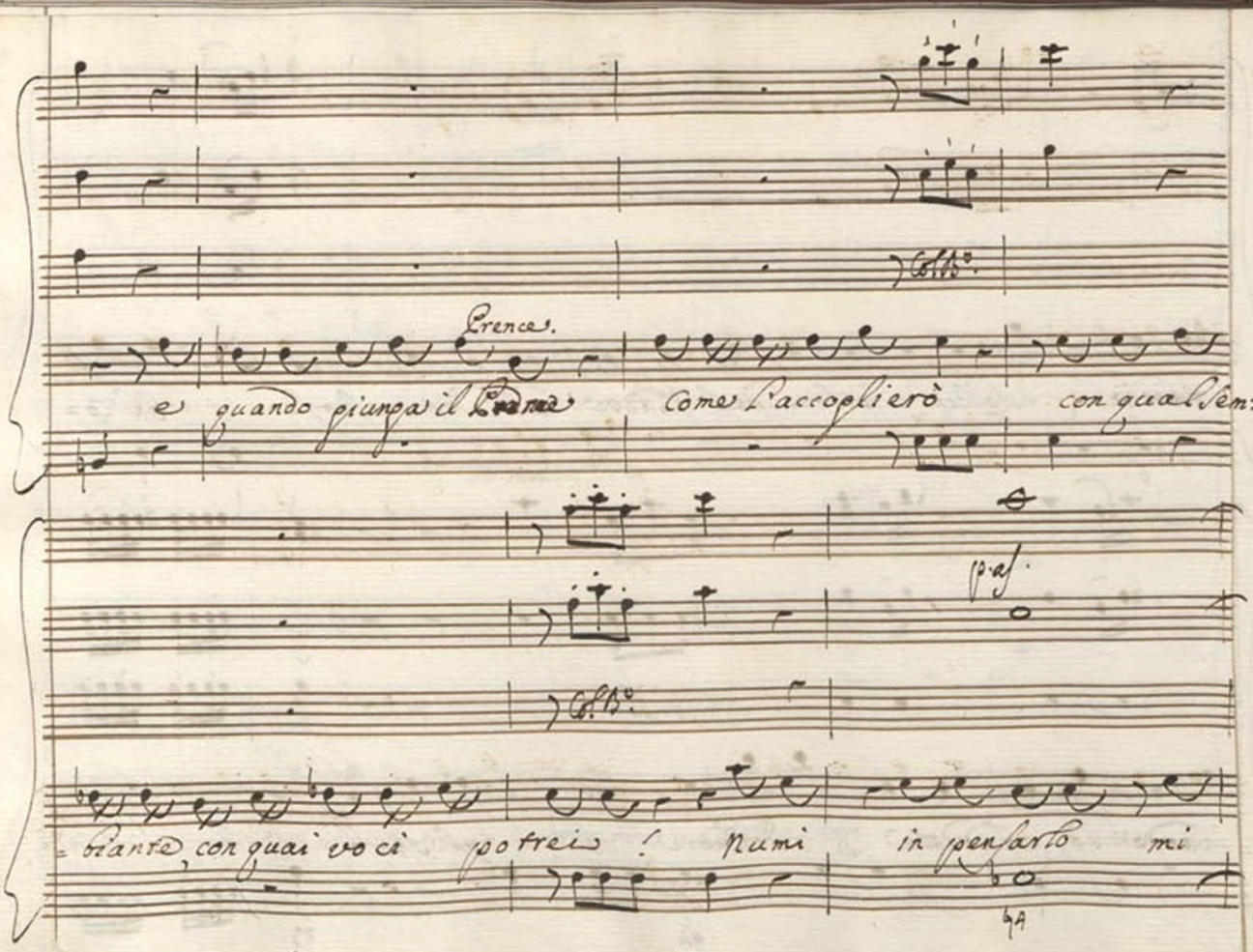
mà .... che farò? Se parlo di Linceo la ven=

Vnis

Col B°.

-detta esser funesta potrebbe al Genitor Linceo se


paccio
Lascio esposto del Padre all'odio ascoso
oh Co=
mando! ò vendetta
oh Padre
oh Sposo.



Col B°.

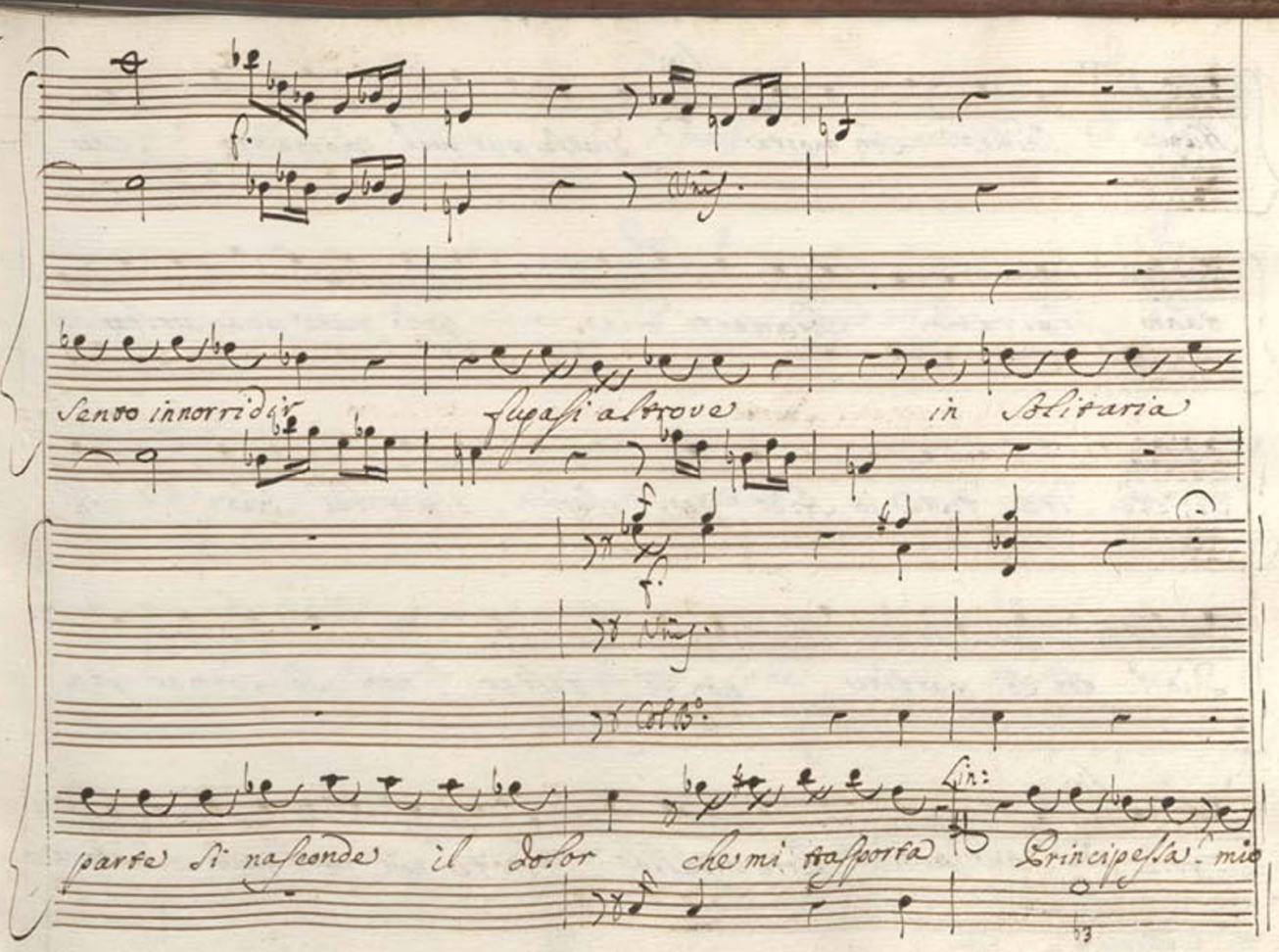
Prence.

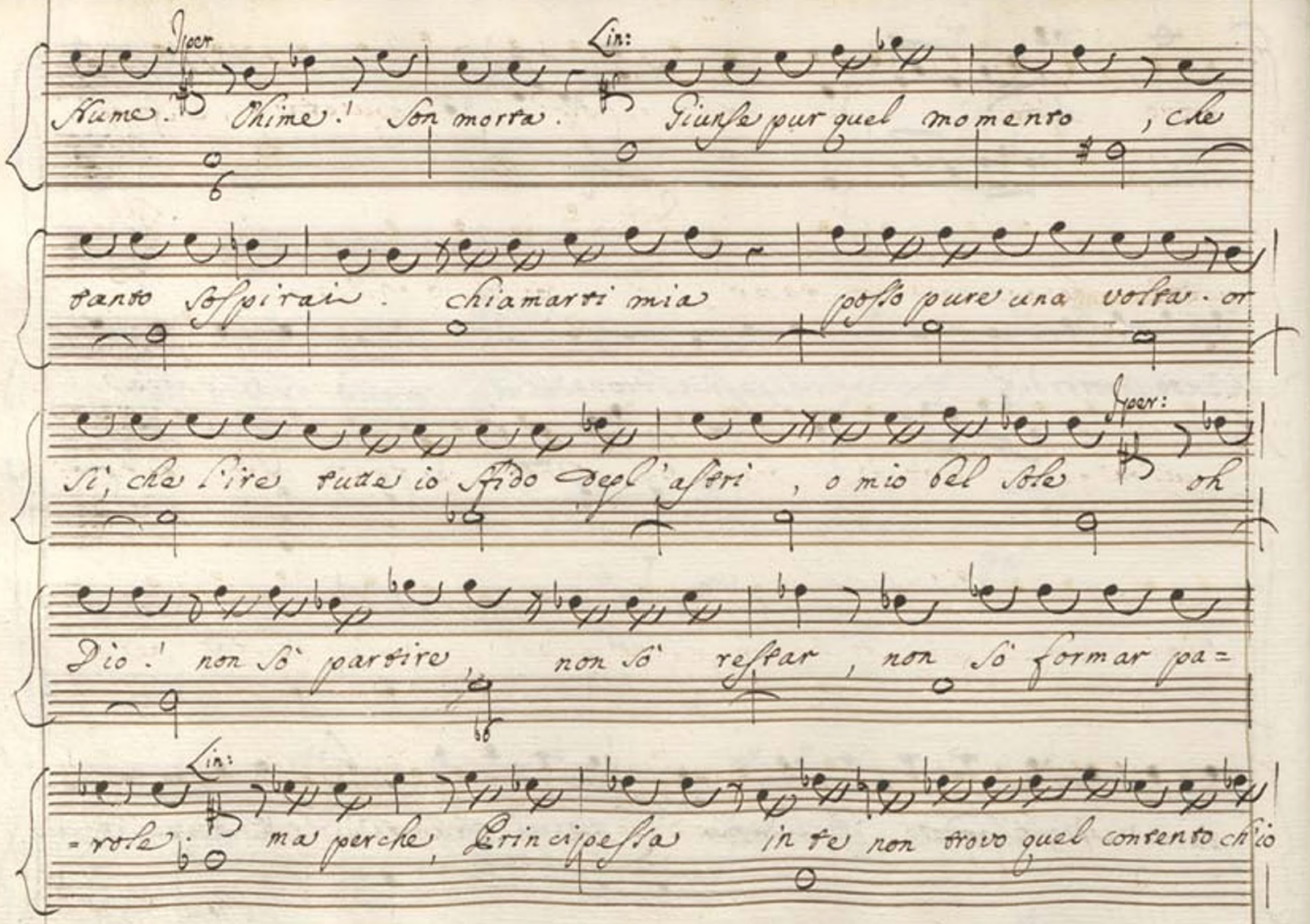
e quando giunga il Prence come l'accoglierò con qual sem=

p.as.

Col B°.

=biante, con quai voci potrei! Numi in pensarlo mi


Senzo innorridir
fugasi altrove
in Solitaria
parte si nasconde
il Dolor
che mi trasporta
Principessa mio


Ipocr.
Lin:
Nume. Chime! Son morta. Giunse pur quel momento, che
tanto sospirai. chiamarti mia posso pure una volta. or
Ipocr:
sì, che l'ire tutte io sfido degl'astri, o mio bel Sole oh
Dio! non sò partire, non sò restar, non sò formar pa=
Lin:
=role ma perche, Principe sta in te non trovo quel contento ch'io

provo? altrove i lumi tu rivolgi inquieta, e sfuggi i

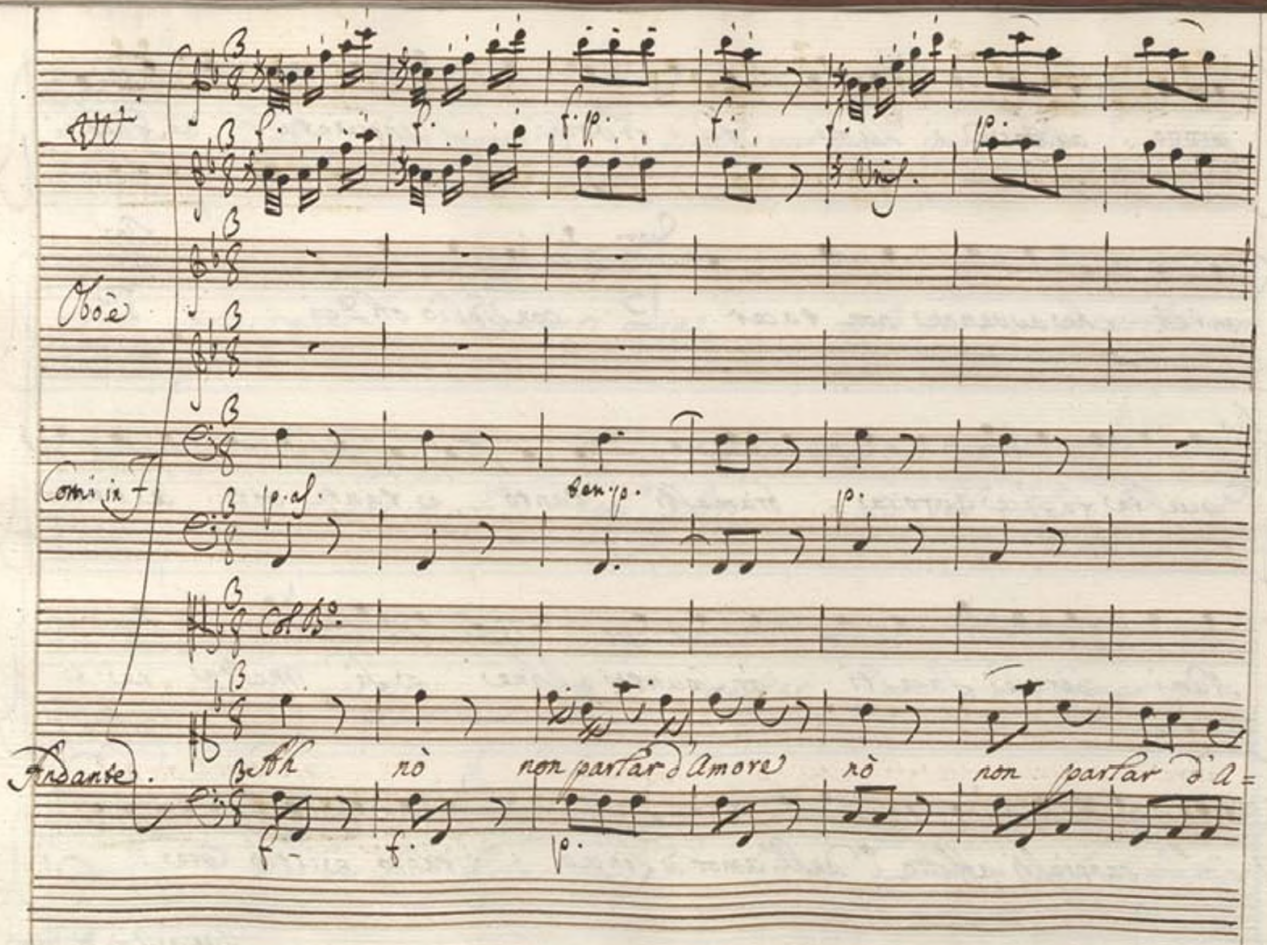
miei che avvenne non tacer Sper: consiglio oh Dei Lin:

Lin: questa felice aurora bramasti tanto, e tanti voti a tanti

Numi per lei facesti, or spunta alfine e si mesta ne

sei? cangiasti affetto? dell'amor di Linceo stanco è il tuo Core?

Siegue Aria di Sper:

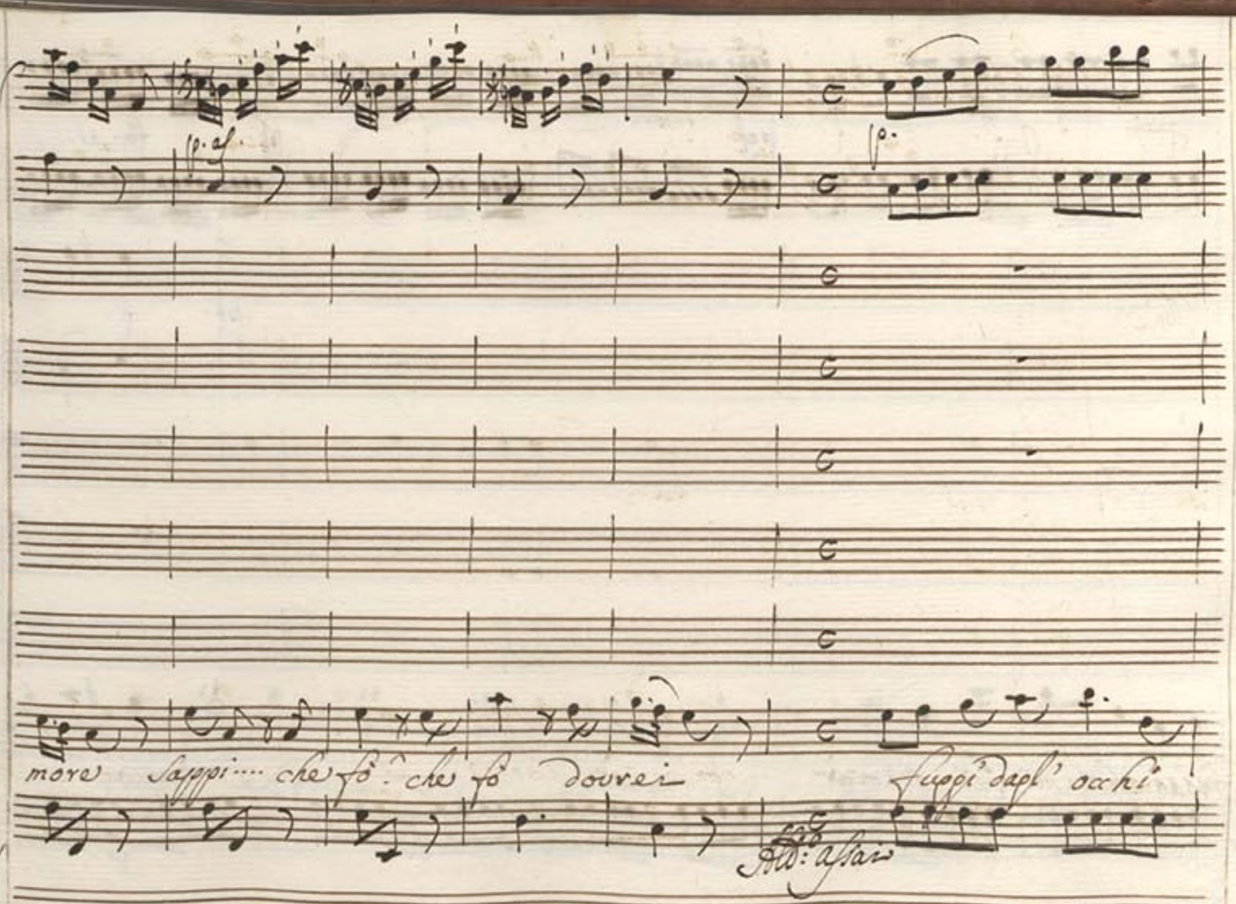

Oboè
Corni in F
Col B°
Andante.
Ah nò non parlar d'Amore nò non parlar d'A=

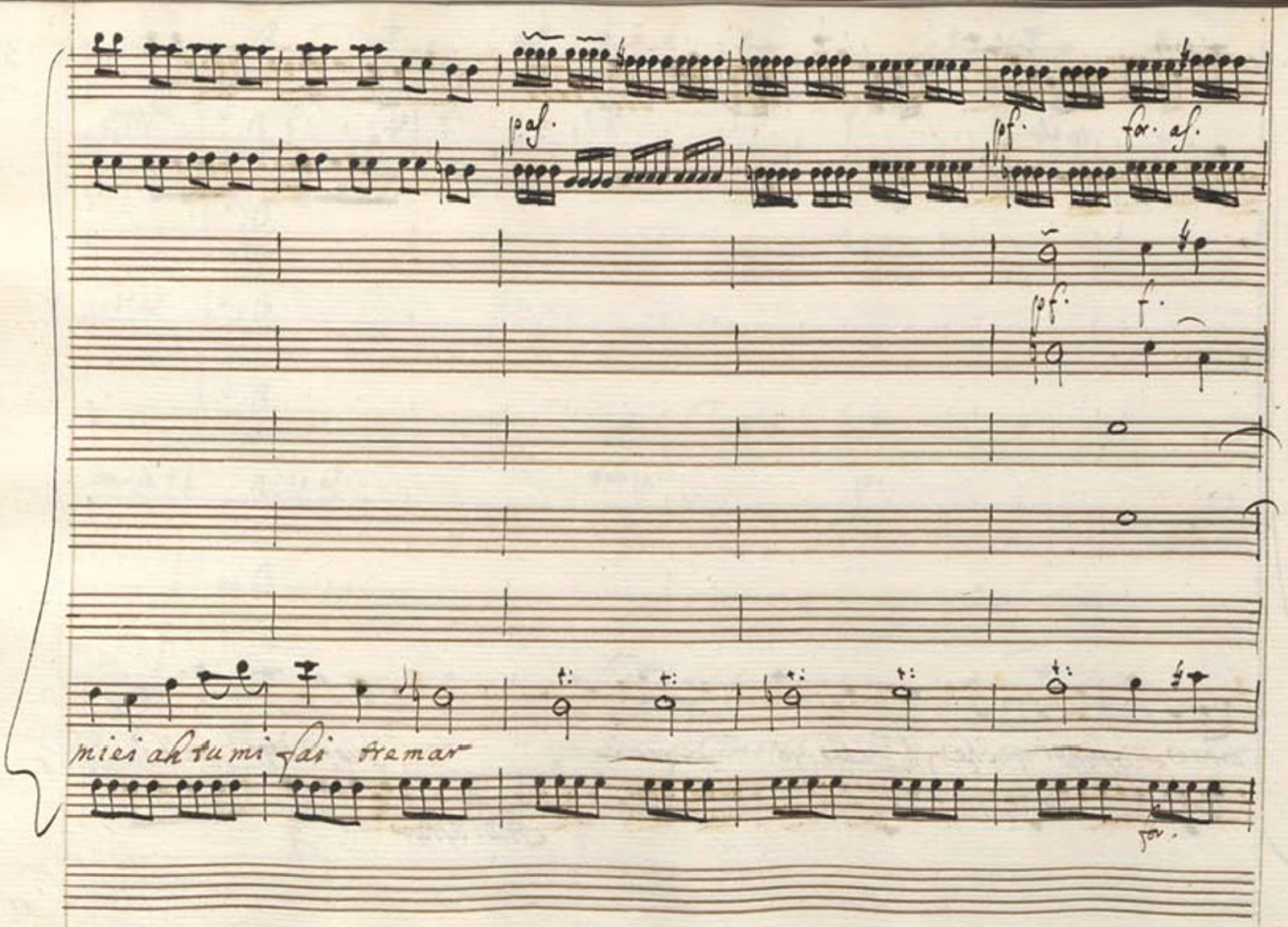
p. af.

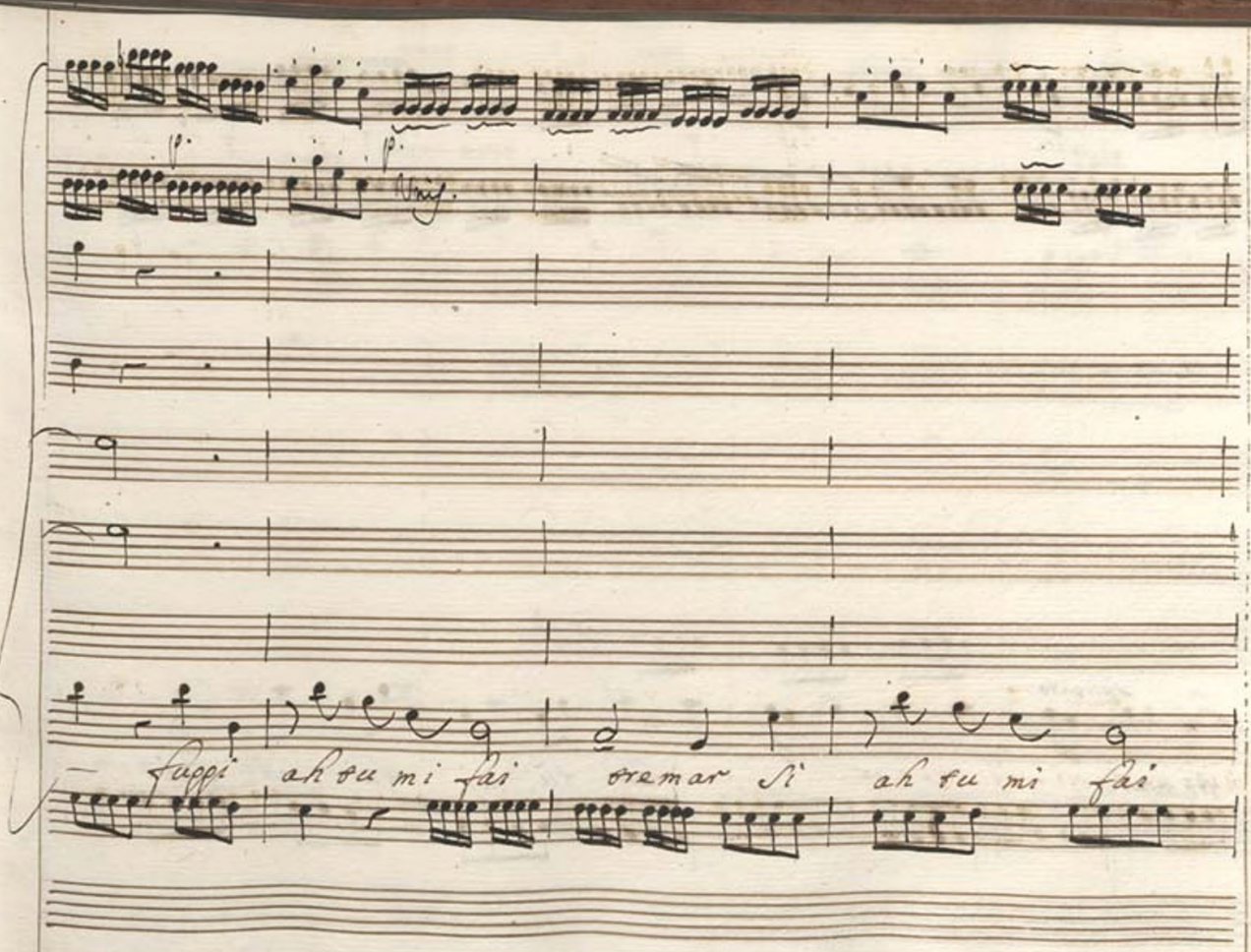
p.

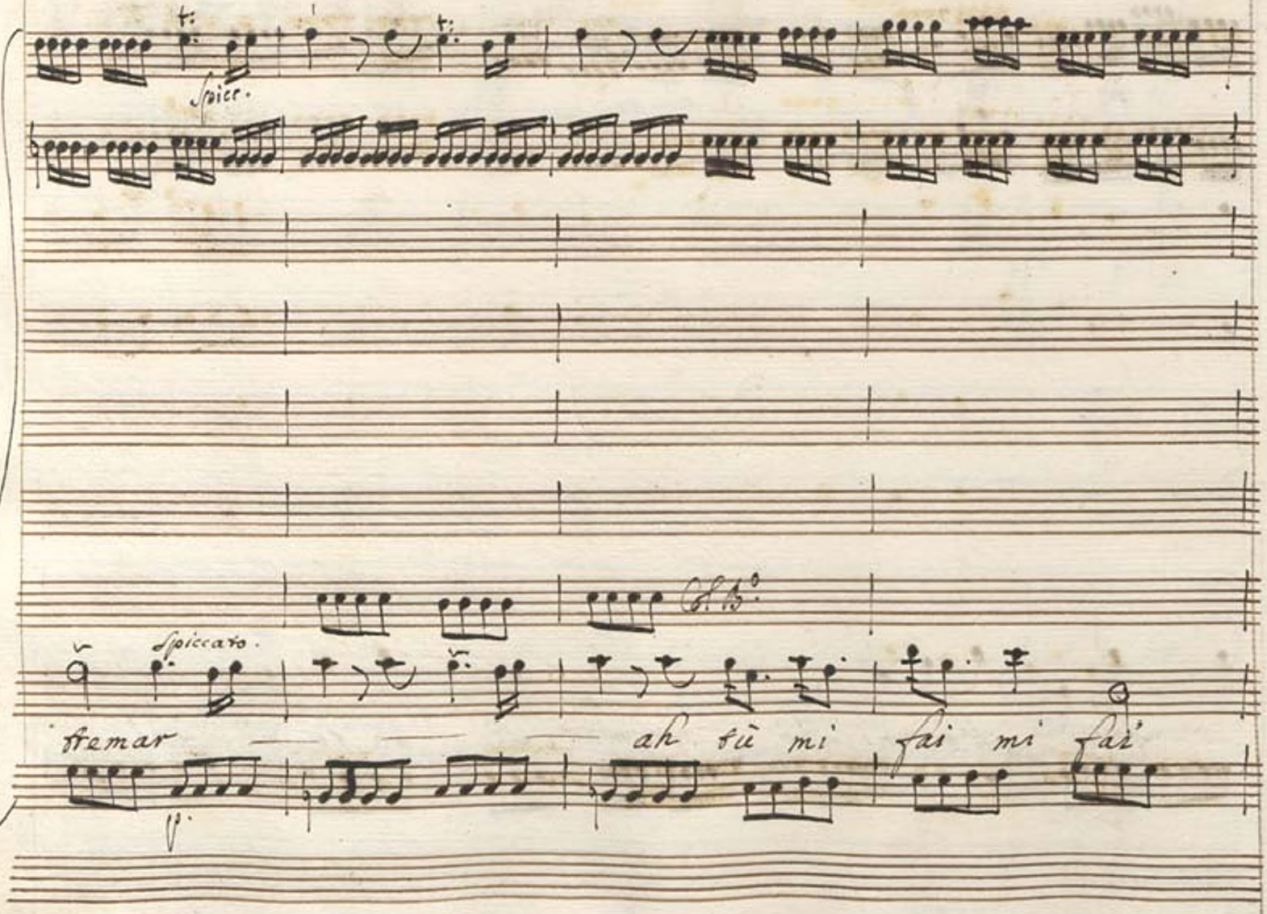
more sappi.... che fò. che fò dovrei fuggi dagl' occhi

Ald: assai




pas.
pf.
for. as.
pf.
f.
miei ah tu mi fai tremar
for.

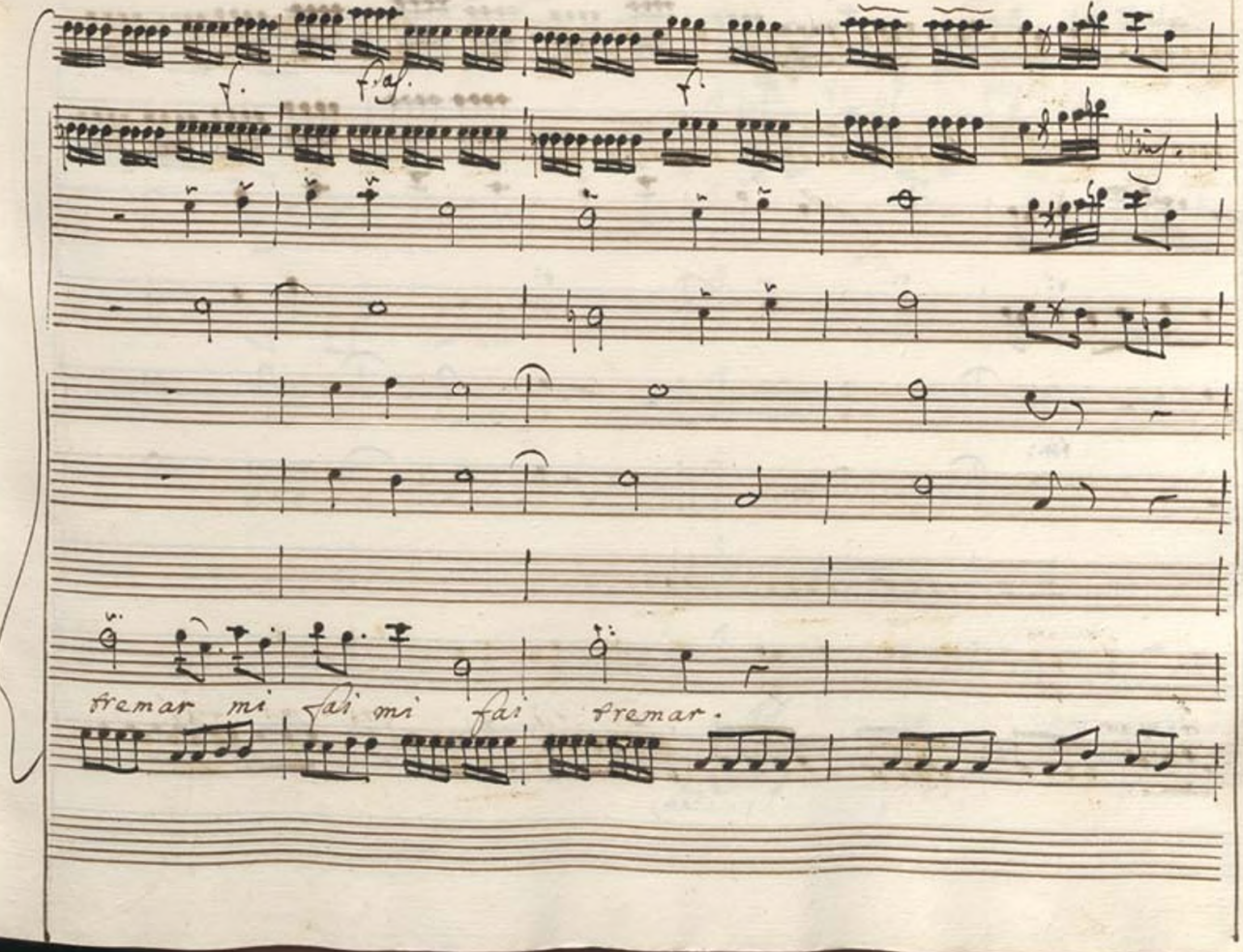

fuggi ah tu mi fai bramar sì ah tu mi fai

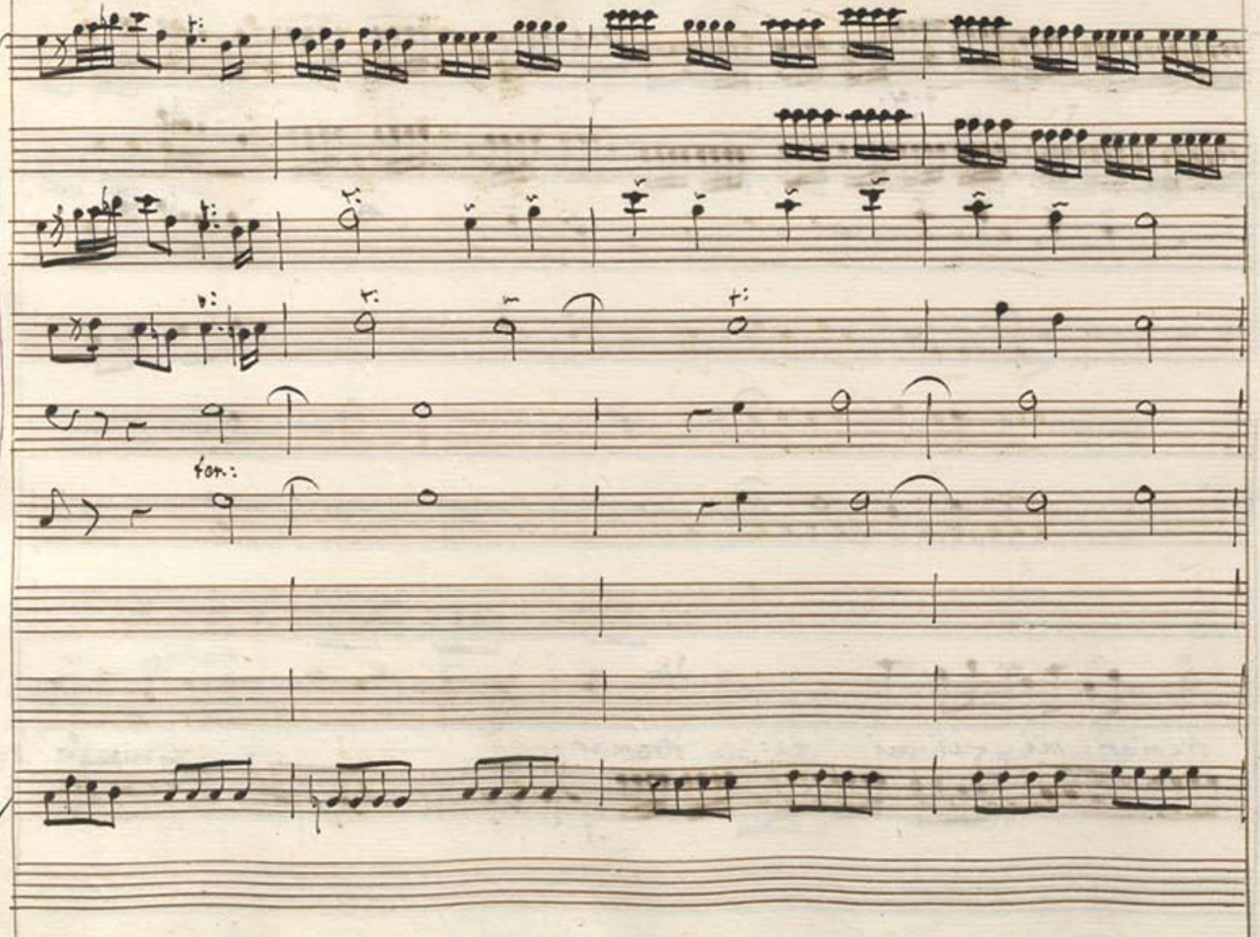

tr
tr
spicc.
Ob.
spiccato.
fremar
ah tù mi fai mi fai
p.

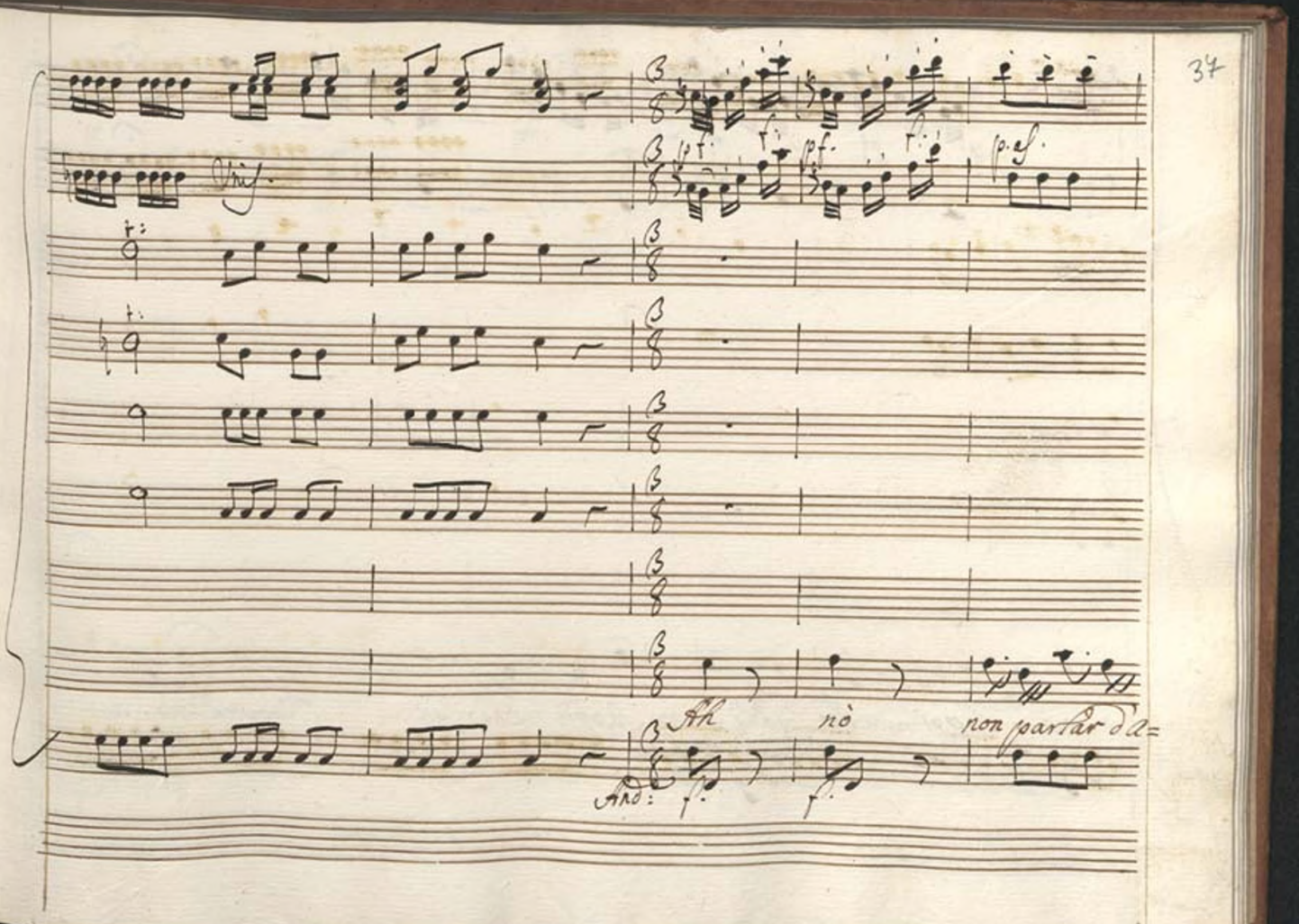
f. f.a. f.

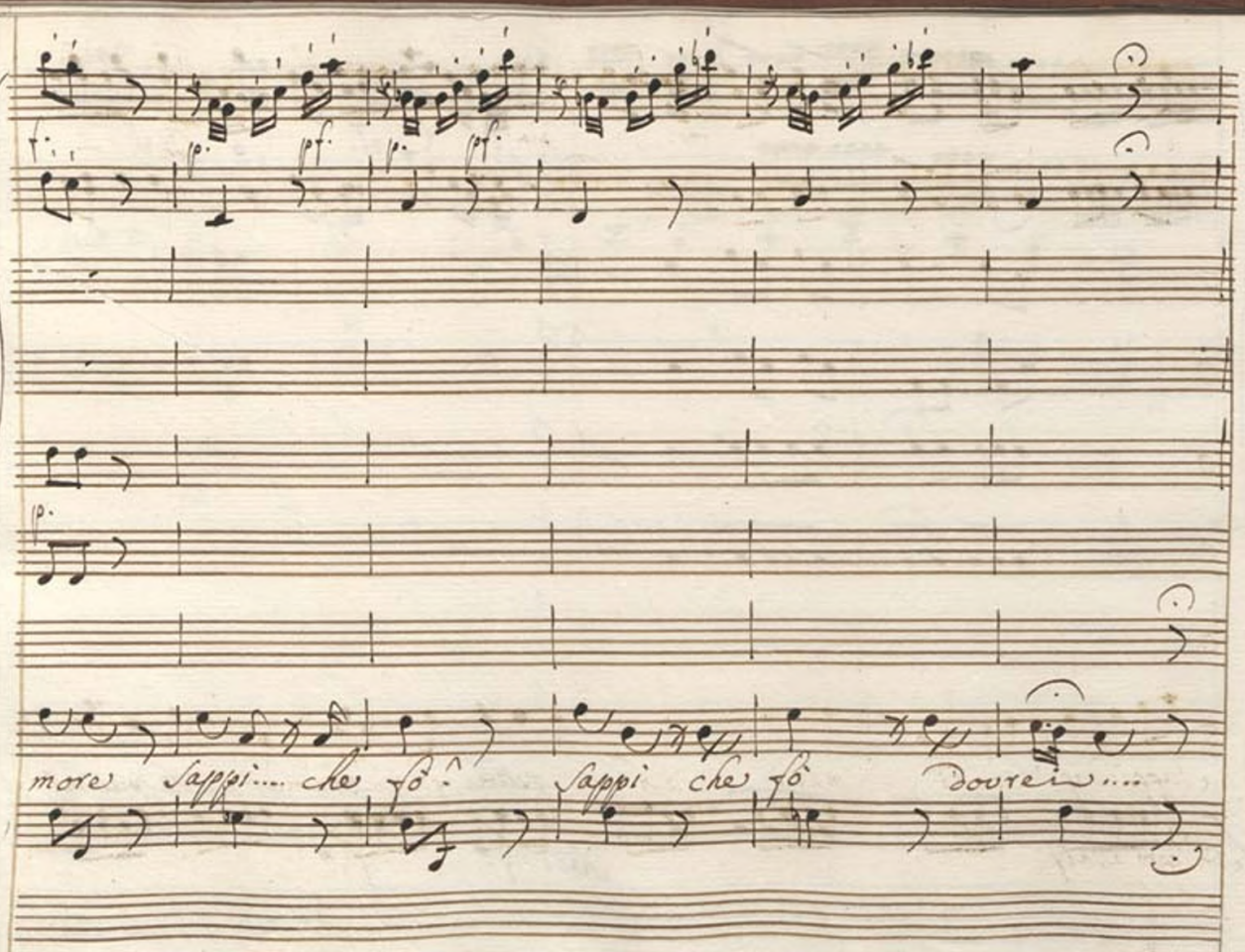
Vins.

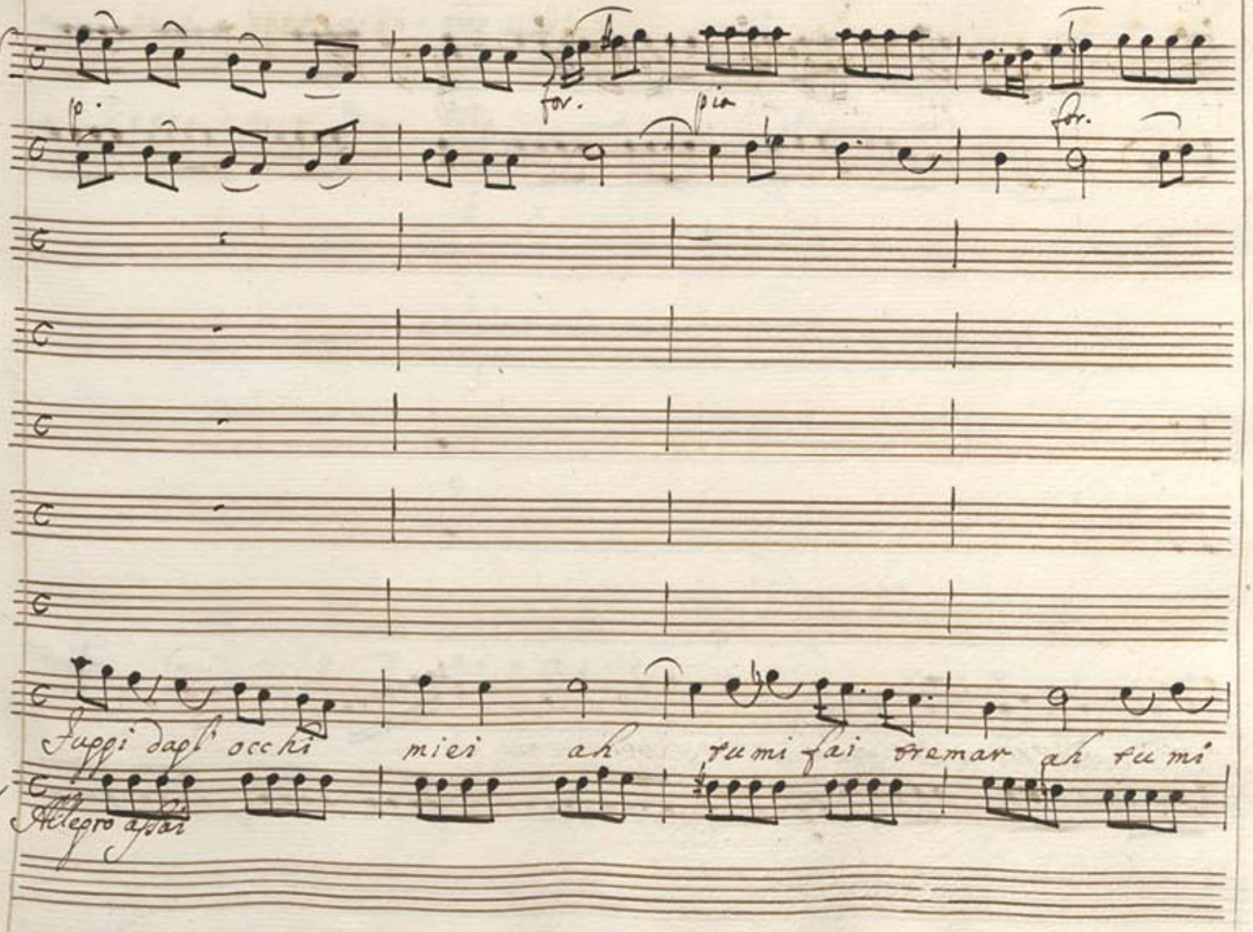
tremar mi fai mi fai tremar.

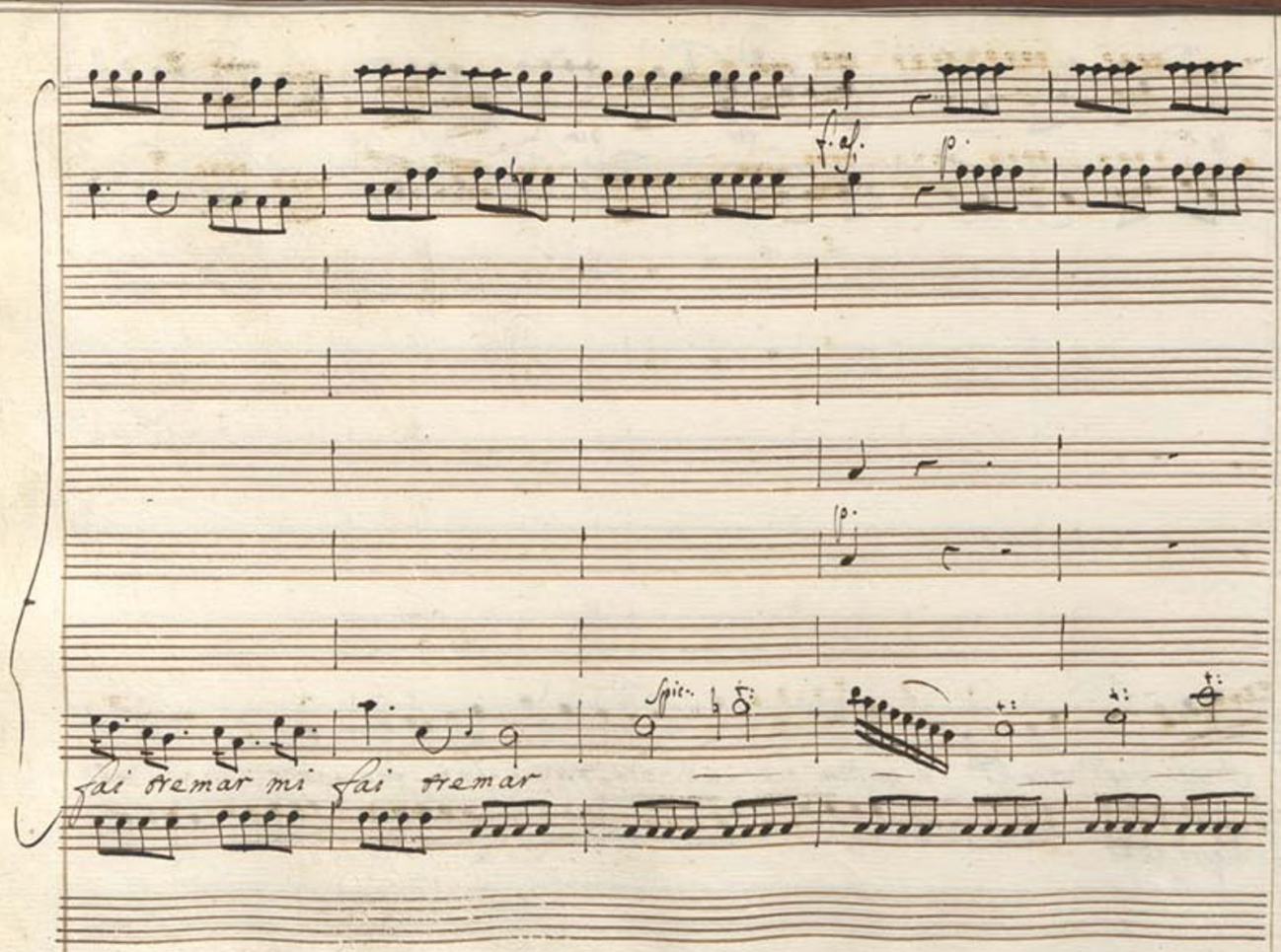


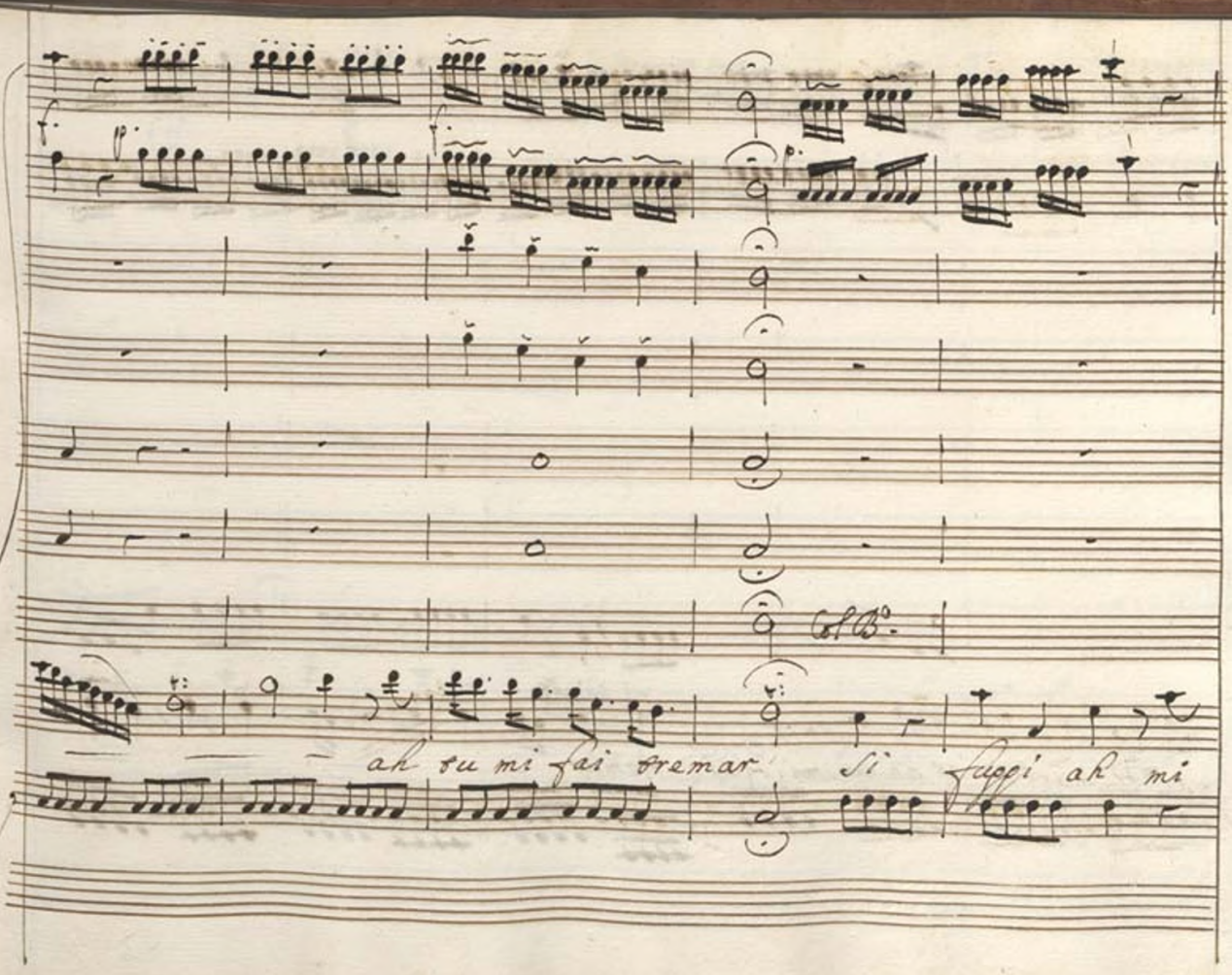

for:

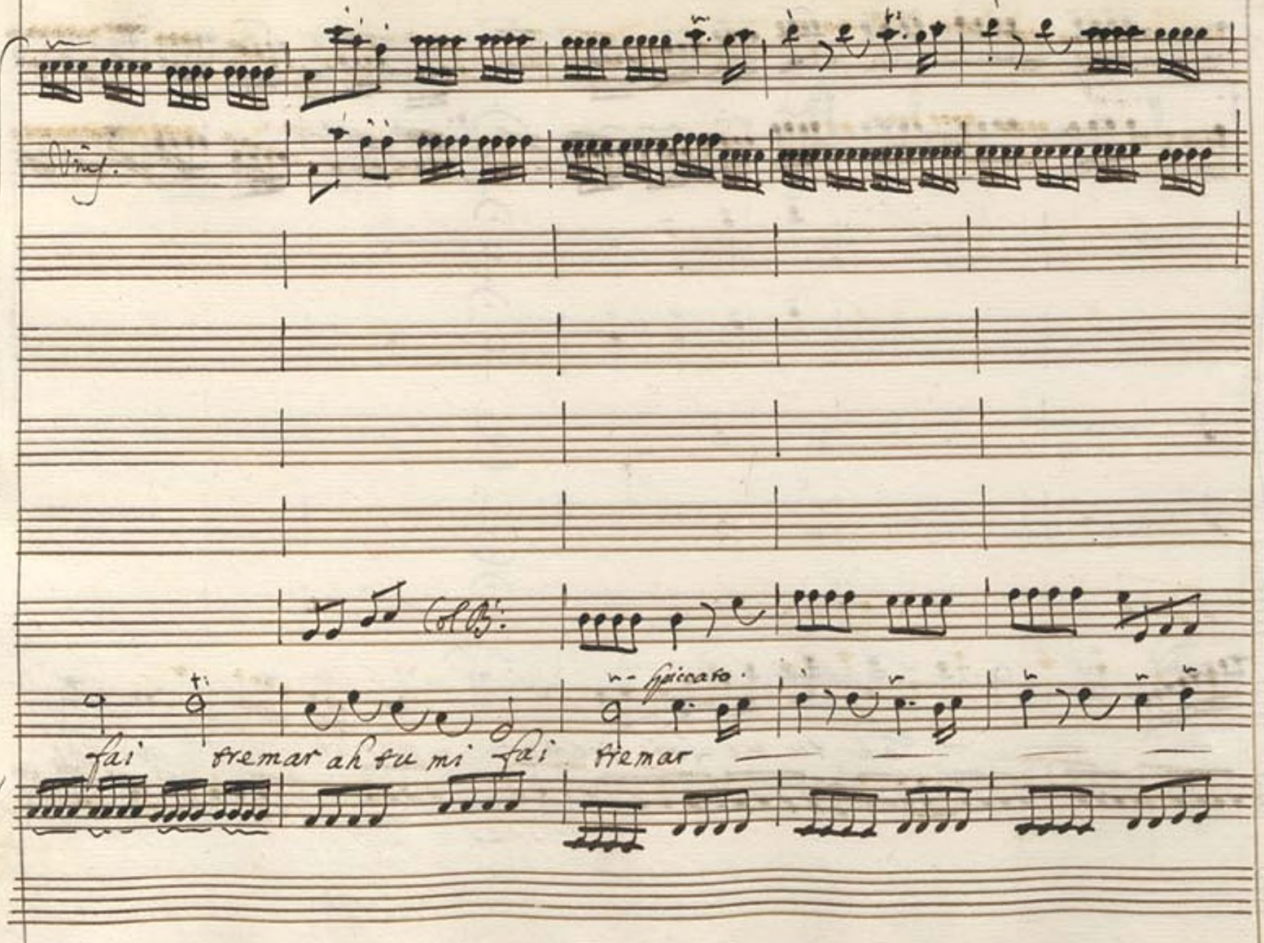

Ah
nò
non partir da=


p.
pf.
p.
pf.
p.
more
Sappi.... che fò
Sappi che fò
Dourei....


fo.
for.
pia
for.
Fuggi dagl' occhi
miei
ah
fu mi fai tremar
ah fu mi
Allegro assai


f. fz.
p.
p.
Spic.
fai tremar mi fai tremar


Col B°.
ah tu mi fai tremar
Si fuggi ah mi

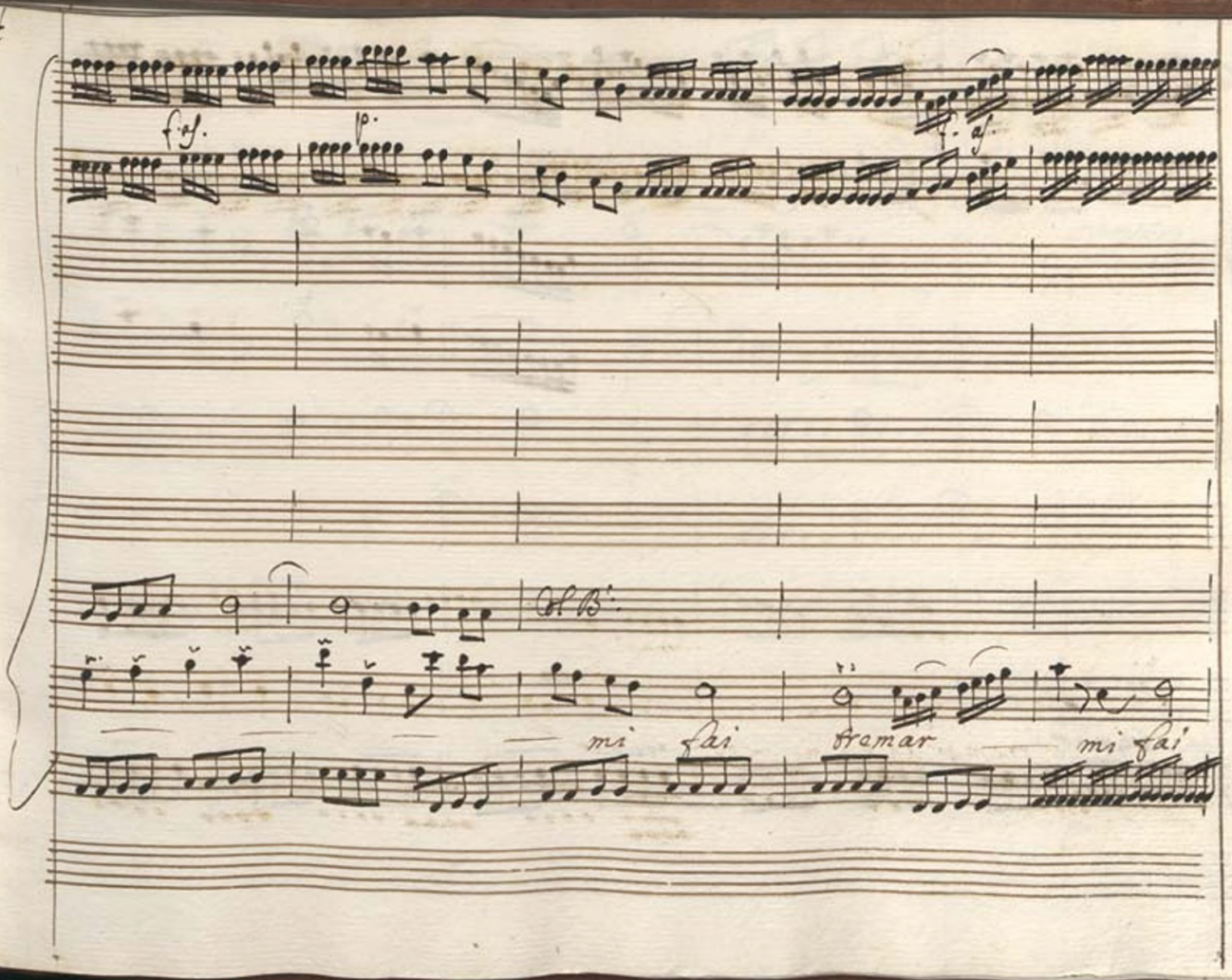


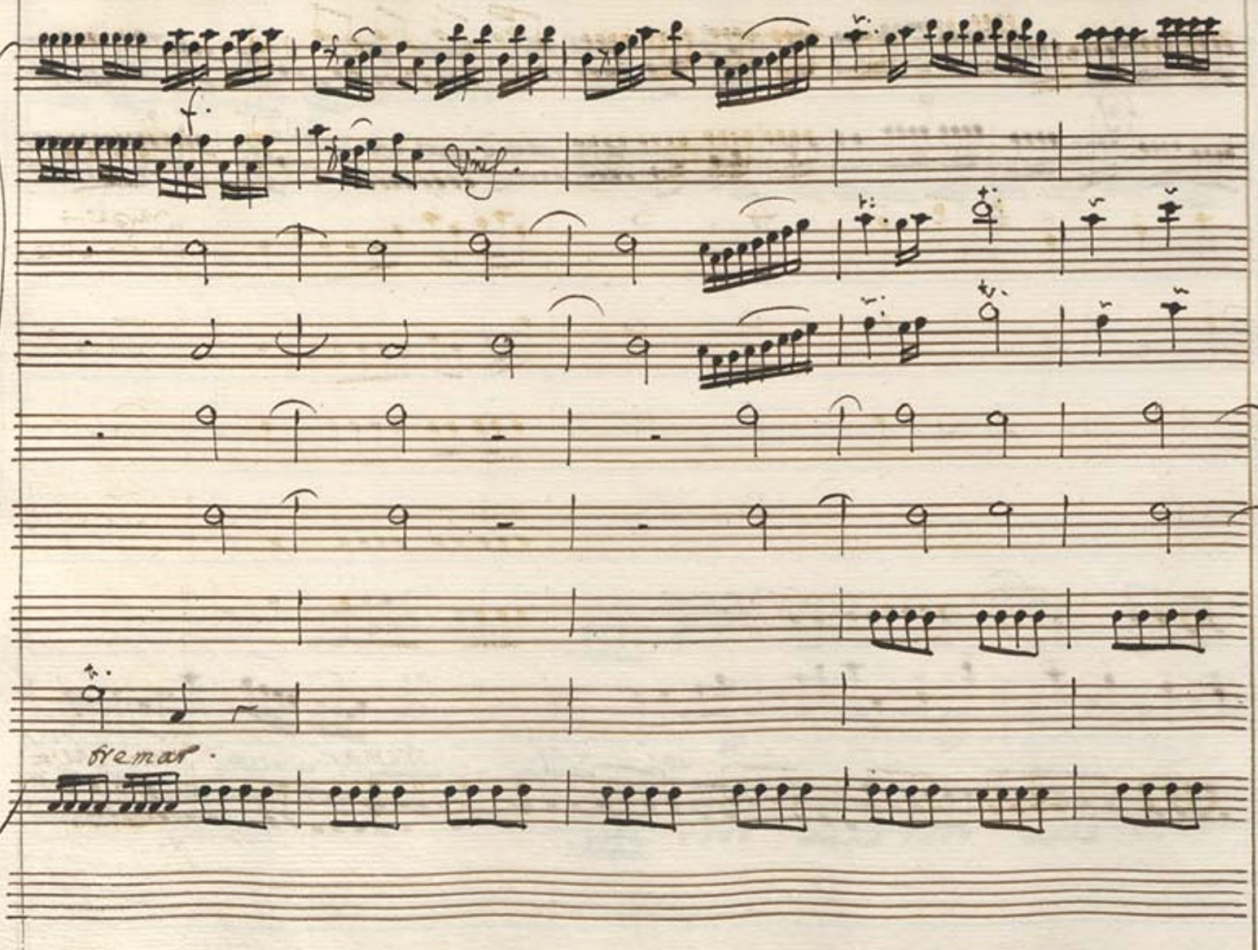
Vns.

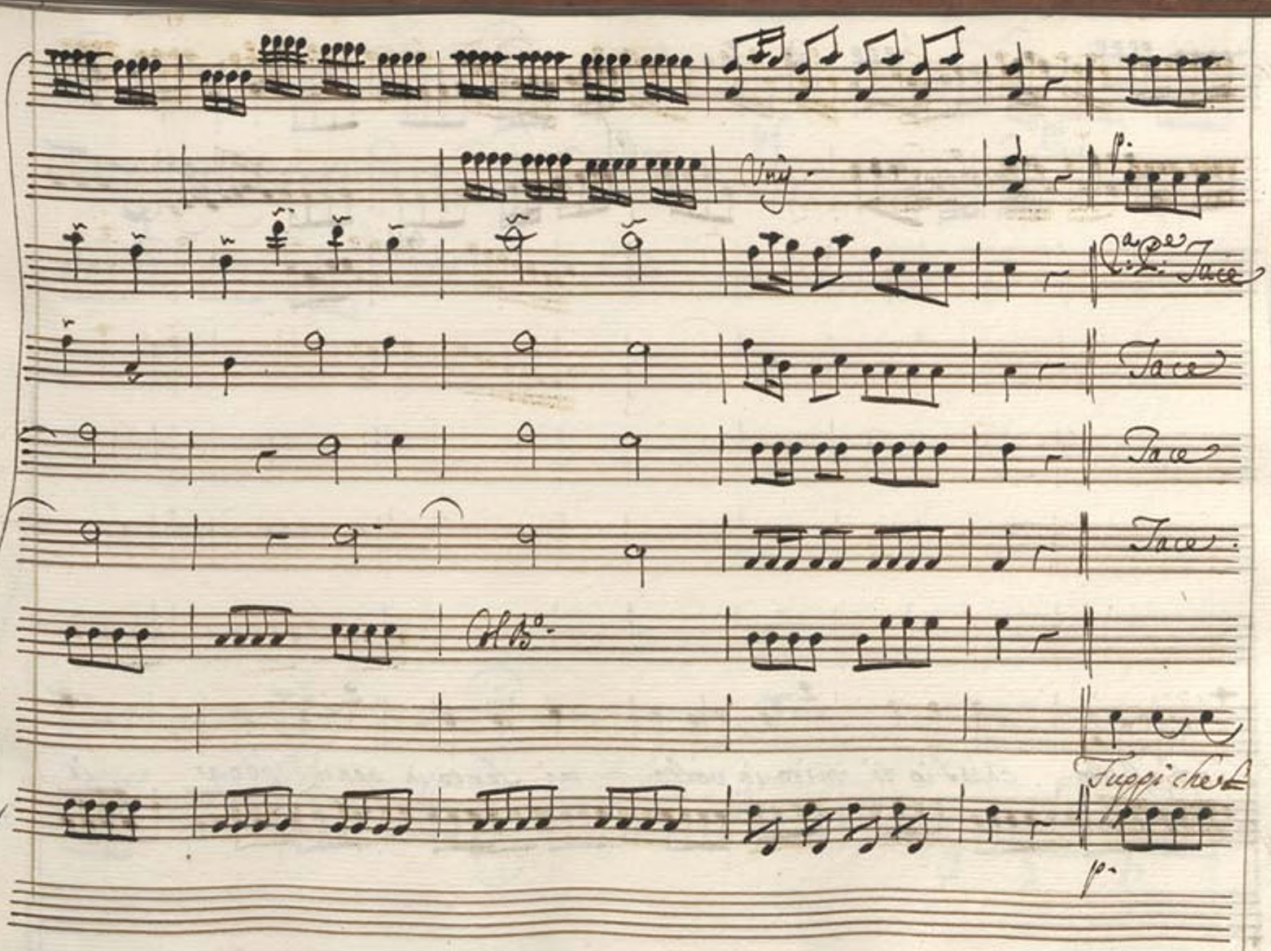
Col B:

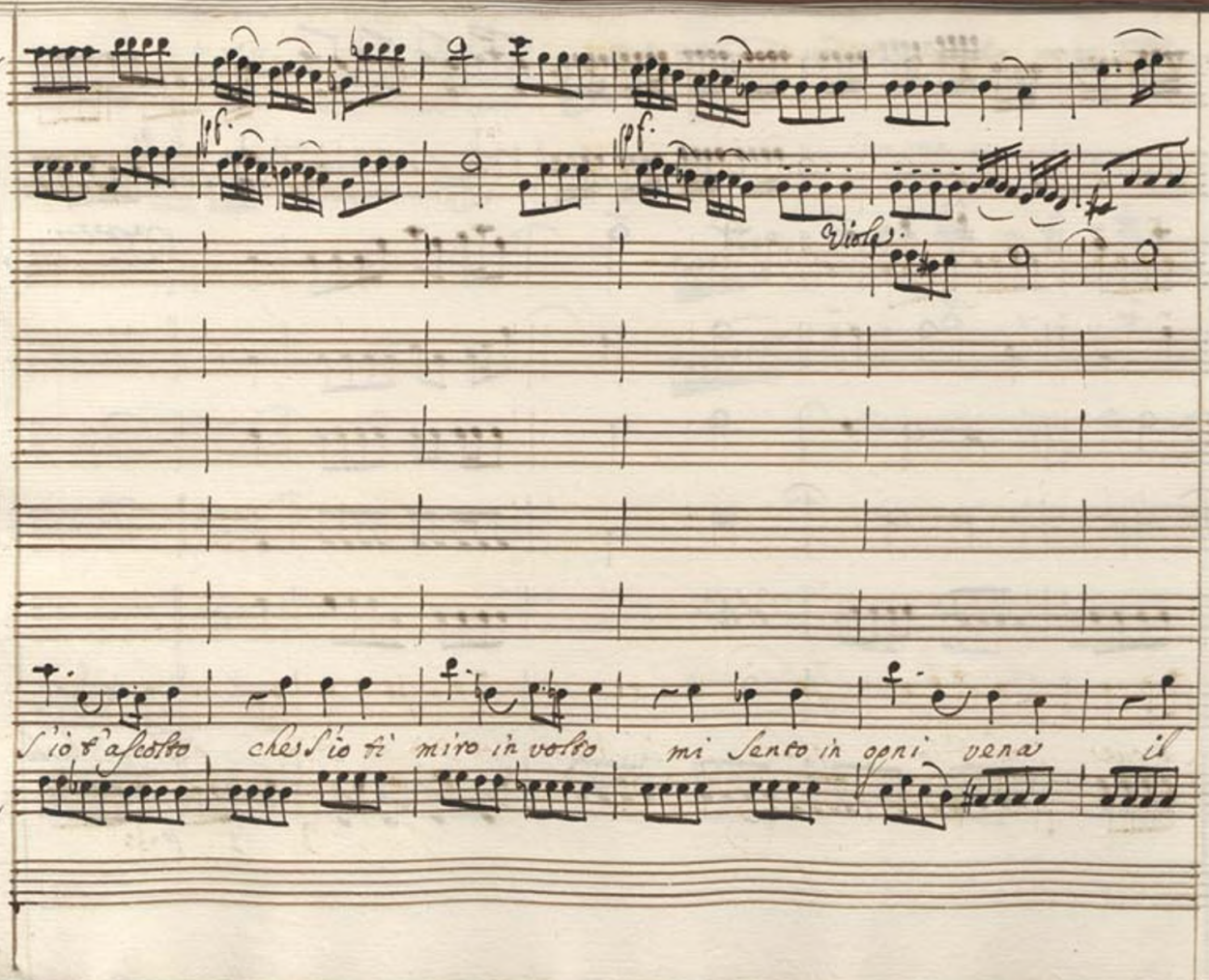
spiccato

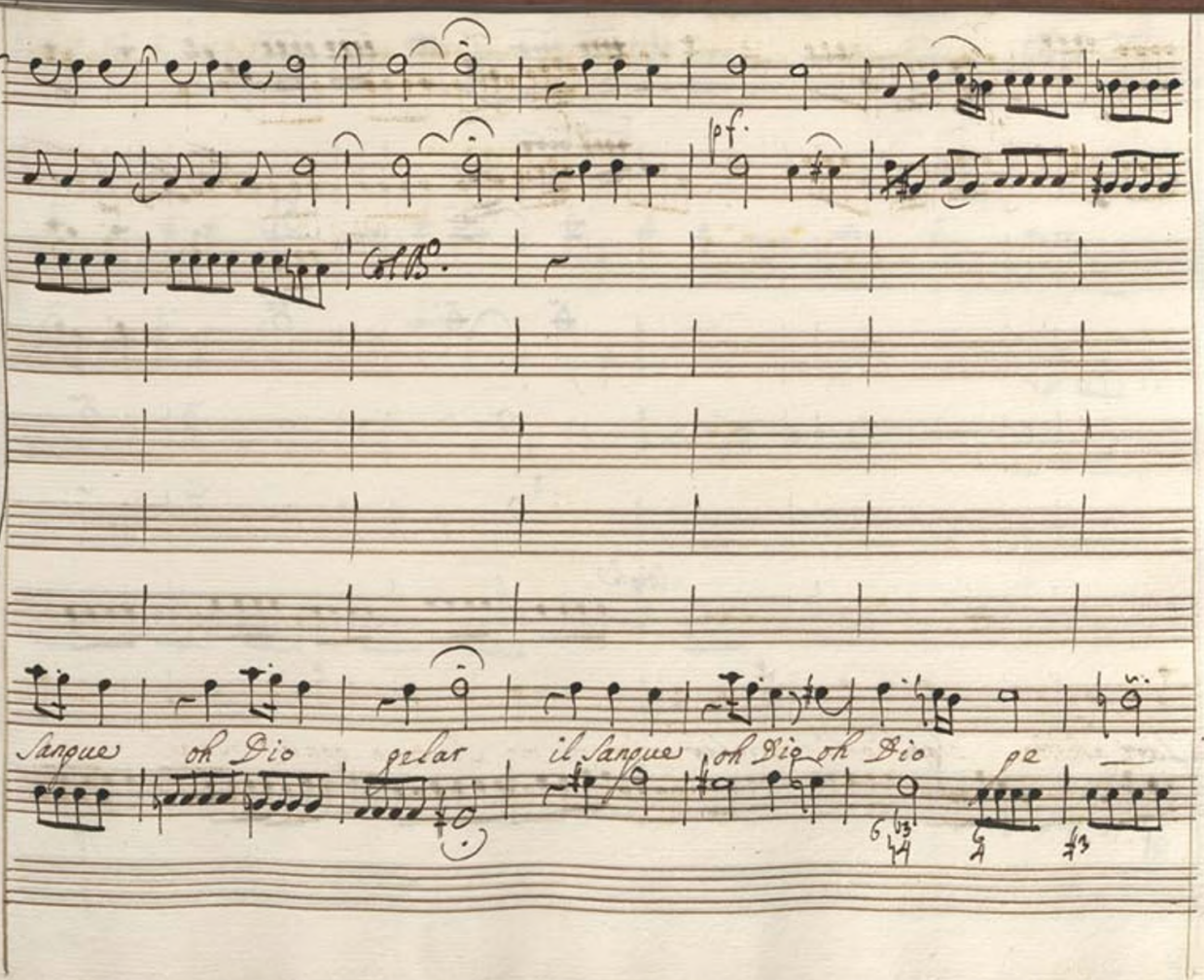
fai tremar ah tu mi fai tremar

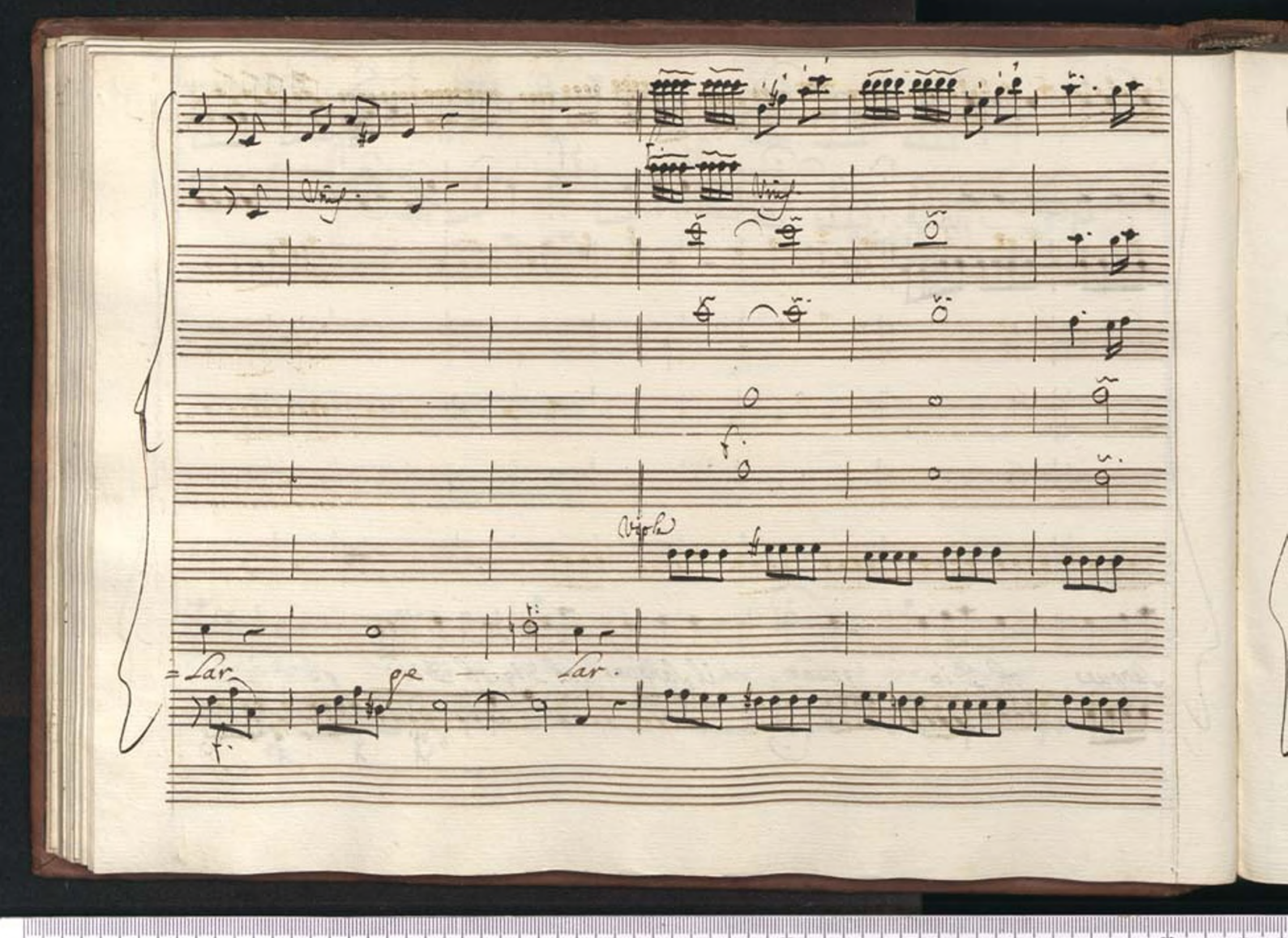

f. sf.
p.
f. sf.
Ob. B.
mi fai
tremar
mi fai

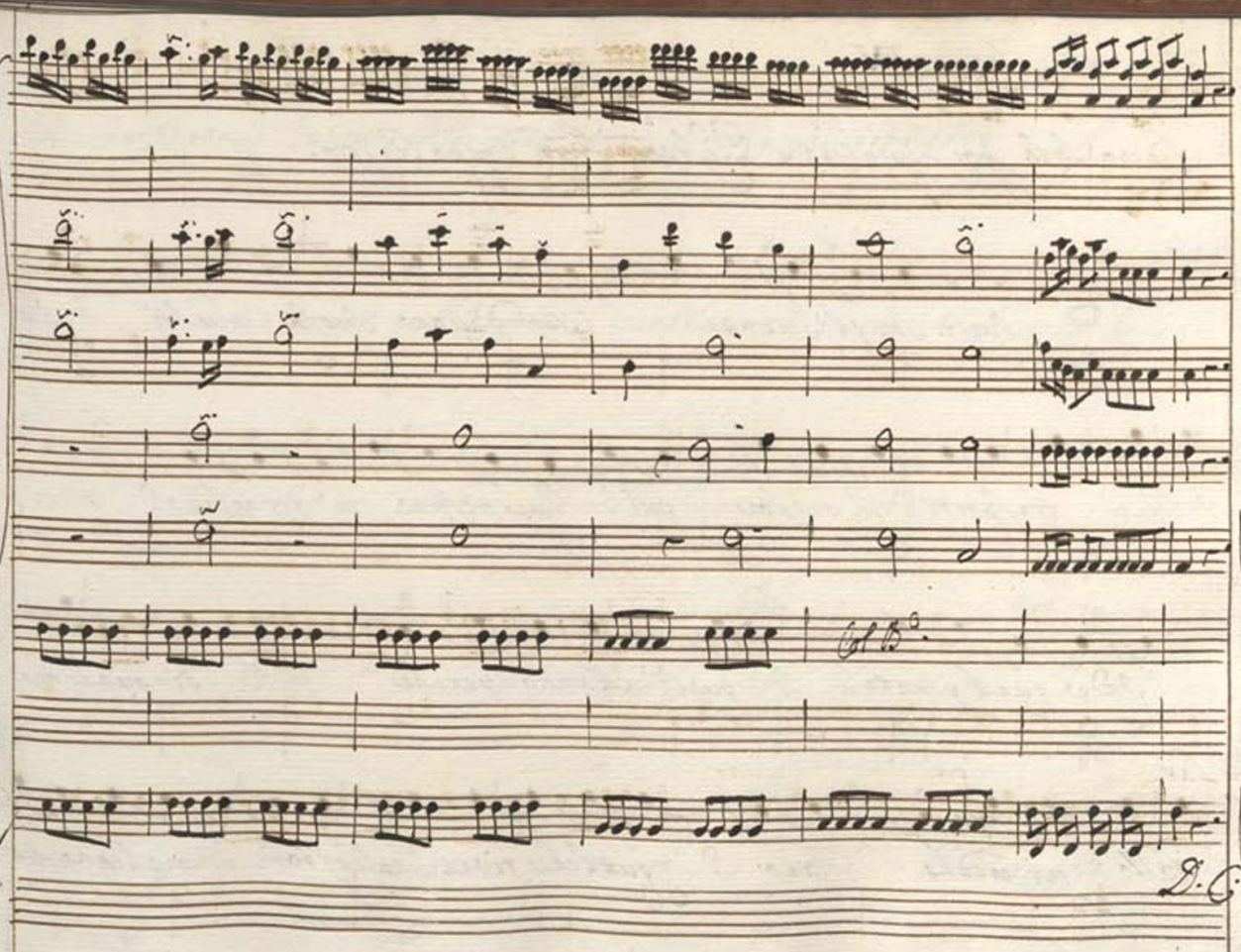

fremar.


Vny.
p.
Tace
Tace
Tace
Tace
Fuggi che
p.


pf.
pf.
Viola
s'io t'ascolto
che s'io ti miro in volto
mi sento in ogni vena
il


pf.
Sangue
oh Dio
gelar
il sangue
oh Dio
oh Dio
pe


Viola
=Lar
ge
Lar.


D.C.

Scena IV

Linceo Solo, poi Epinice, e Listene l'un doppo l'altro.

Lin. Questi son gl'Imenei son d'una Sposa questi i'

dolci trasporti? in questa guisa Ipermestra m'accoglie?

Onde quel pianto? quell'affanno perche? di qualche

fallo mi creda reo? qualche rival nascosto di mastino va=

12

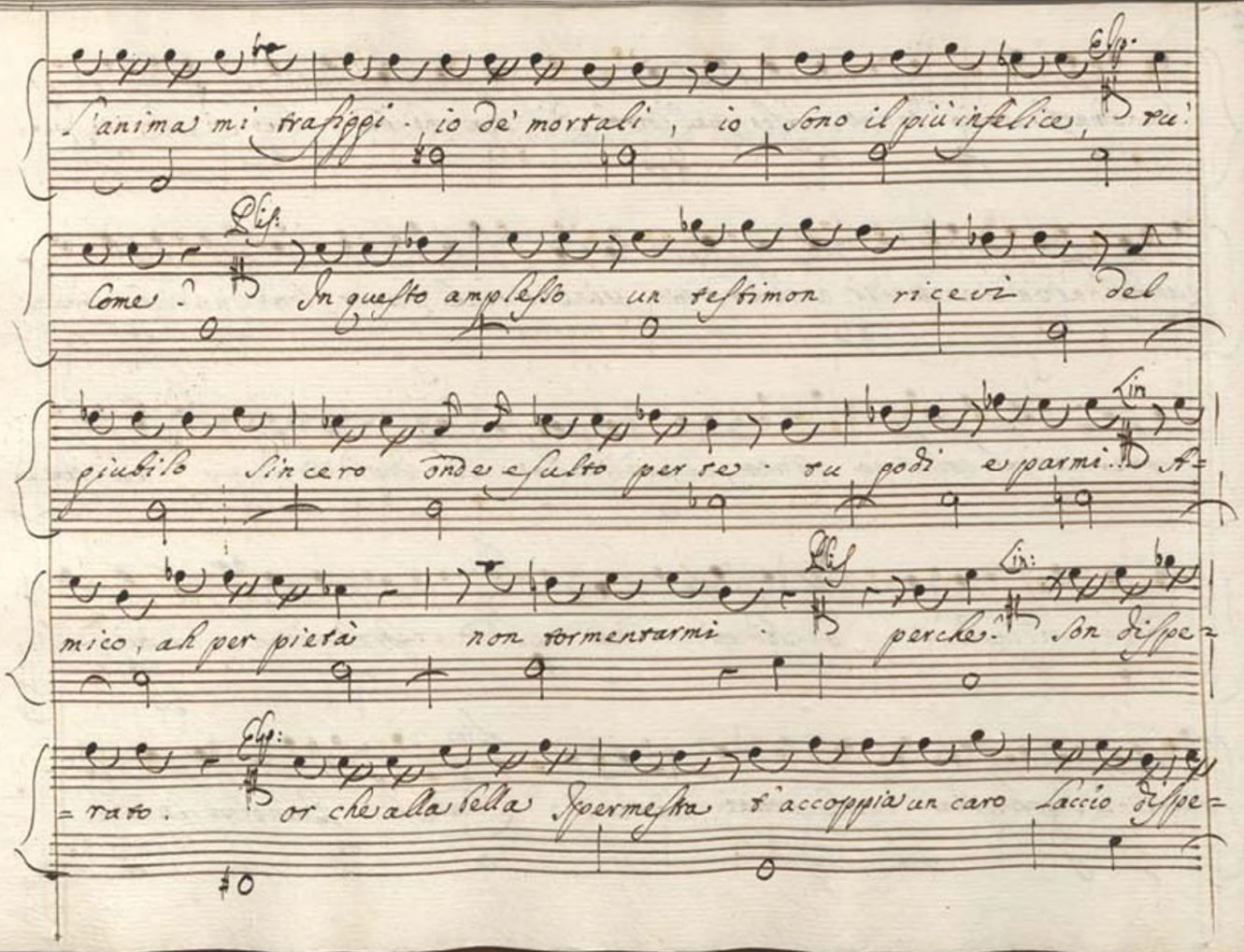
Sen sparse a mio danno forse quel cor. ma chi ardirebbe... ah

questo vindice acciar nell'empie vene... oh vano oh inutile fu=

=rore! il colpo io sento, che l'alma mi divide ma non

sò chi m'insidia, o chi m'uccide fortunato Linceo, con=

=tenta a segno son io de tuoi contenti. Lin: ah Principessa


l'anima mi trafiggi · io de' mortali , io sono il più infelice, tu!
Elis.
Come? In questo amplesso un testimon ricevi del
Lin.
pubblico sincero onde esulto per te · tu godi e parmi... A=
Elis
Lin:
mico, ah per pietà non tormentarmi · perchè? Son disse=
Elis:
=rato. or che alla bella Ipermestra t'accoppia un caro laccio disse=

Lin:

rato tu sei! mi scaccia; oh Dio, Ipermestra da se: vieta Iper=

mestra ch'io le parli d'amor: non più suo bene Ipermestra m'appella

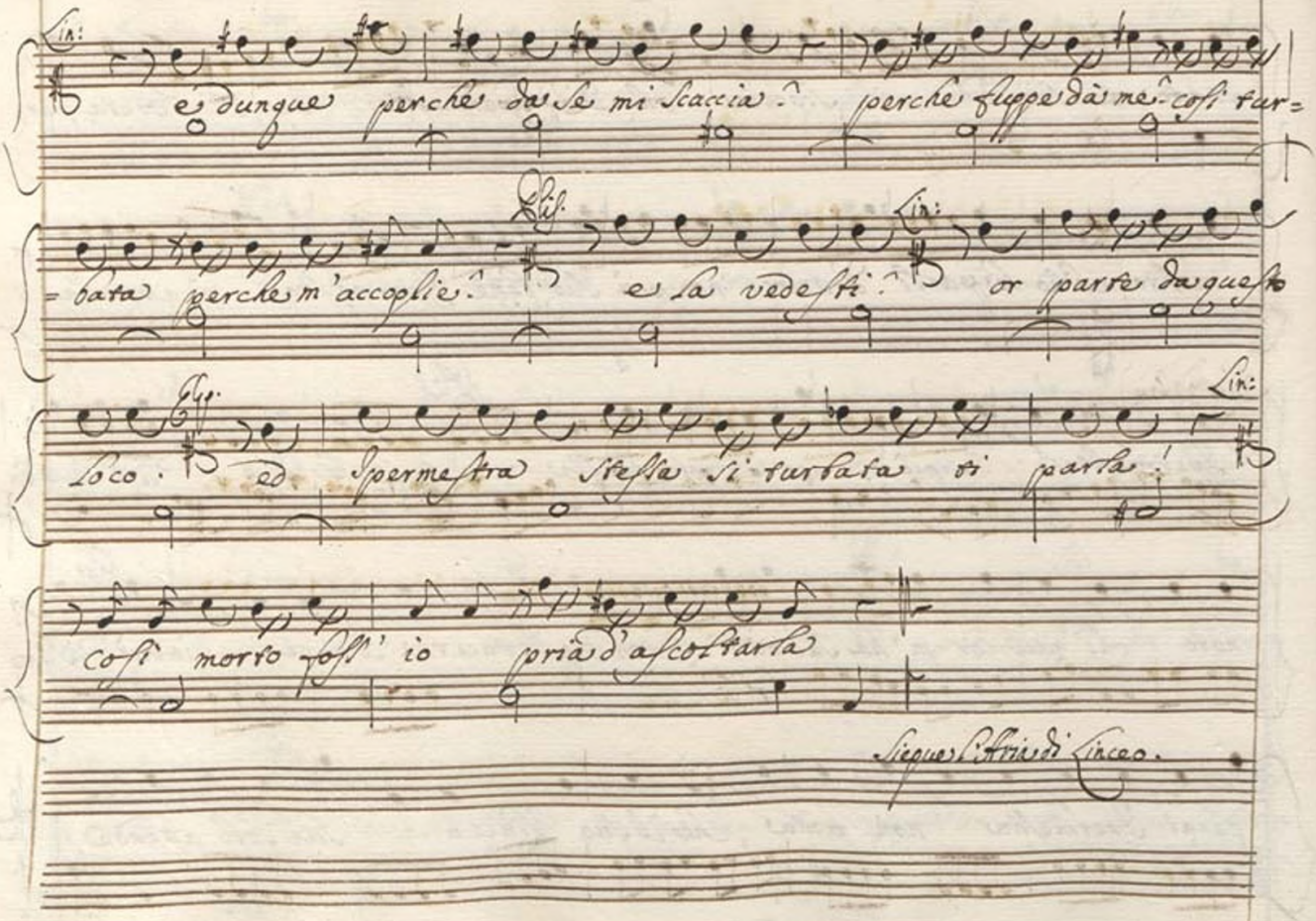
Plis. Lin:

Ipermestra cangiò, non è più quella. che dici! ah se v'è

Egi.

noto, chi quel cor m'ha sedotto, non mel tacete Amici. io vuò... Tin=

ganni Ipermestra non ama, che il suo Linceo lui solo attende.



Lin:

è dunque perche da se mi scaccia? perche fuppe dà me? così tur=

Plis.

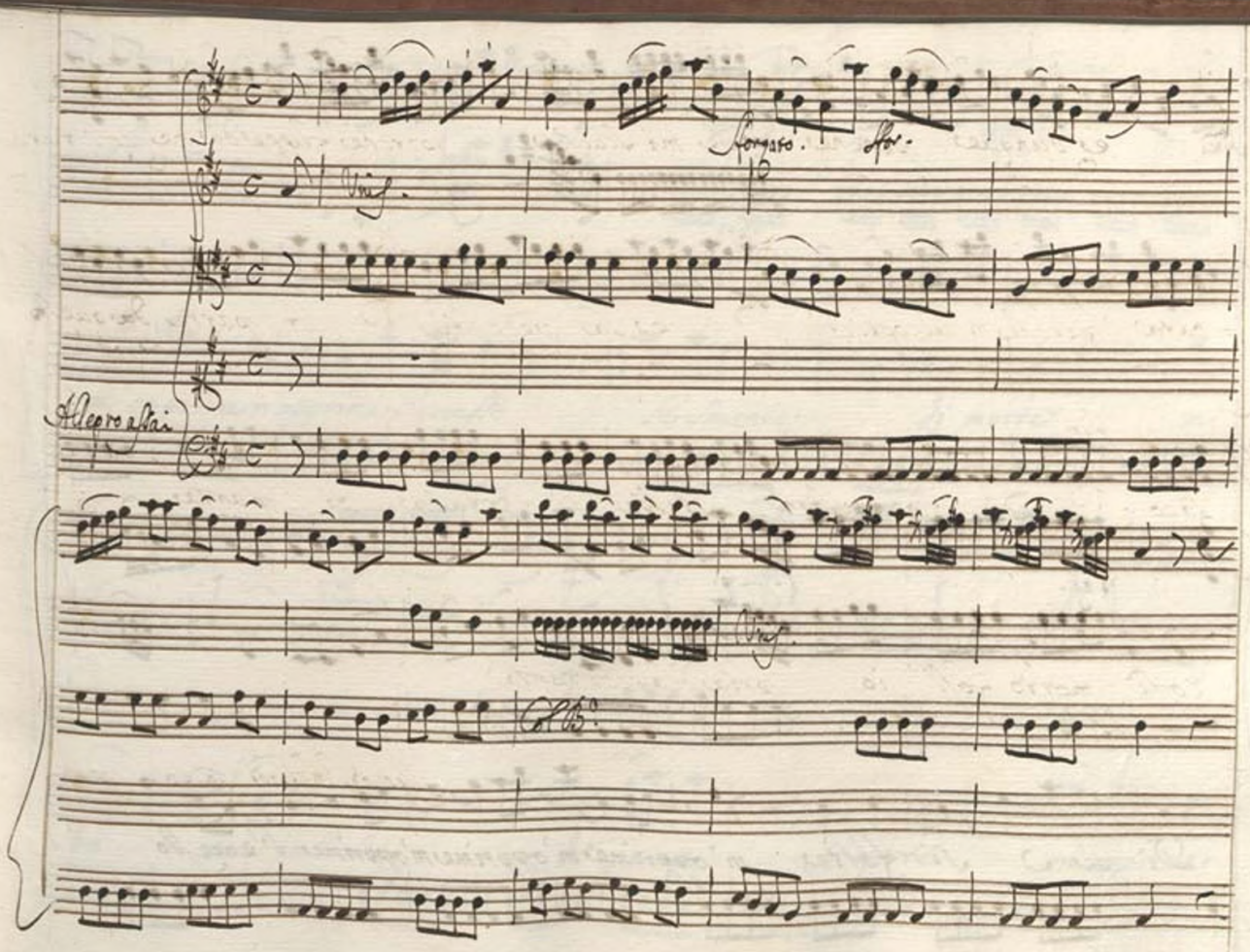
=bata perche m'accoglie? e la vedesti? Lin: or parte da questo

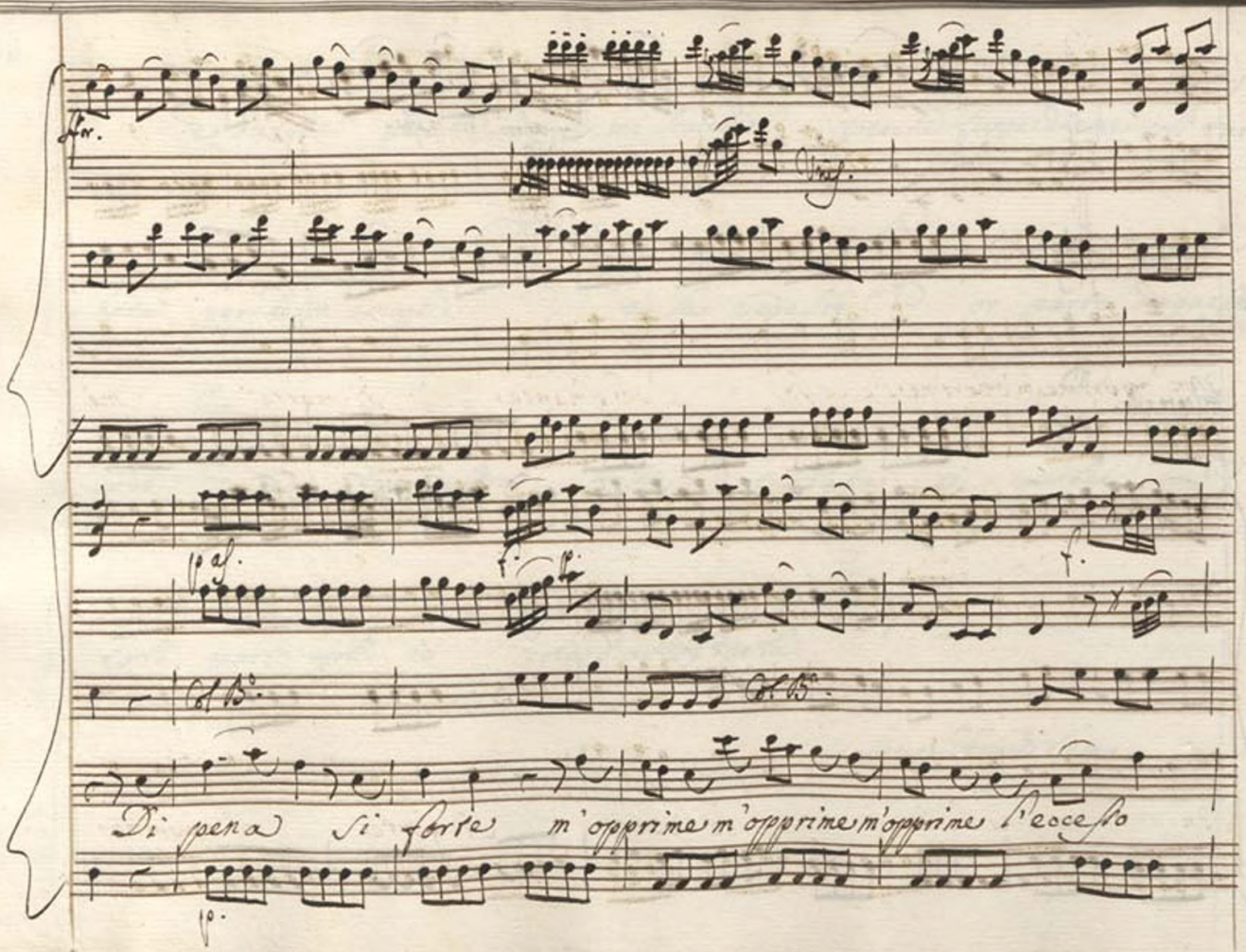
Elp.

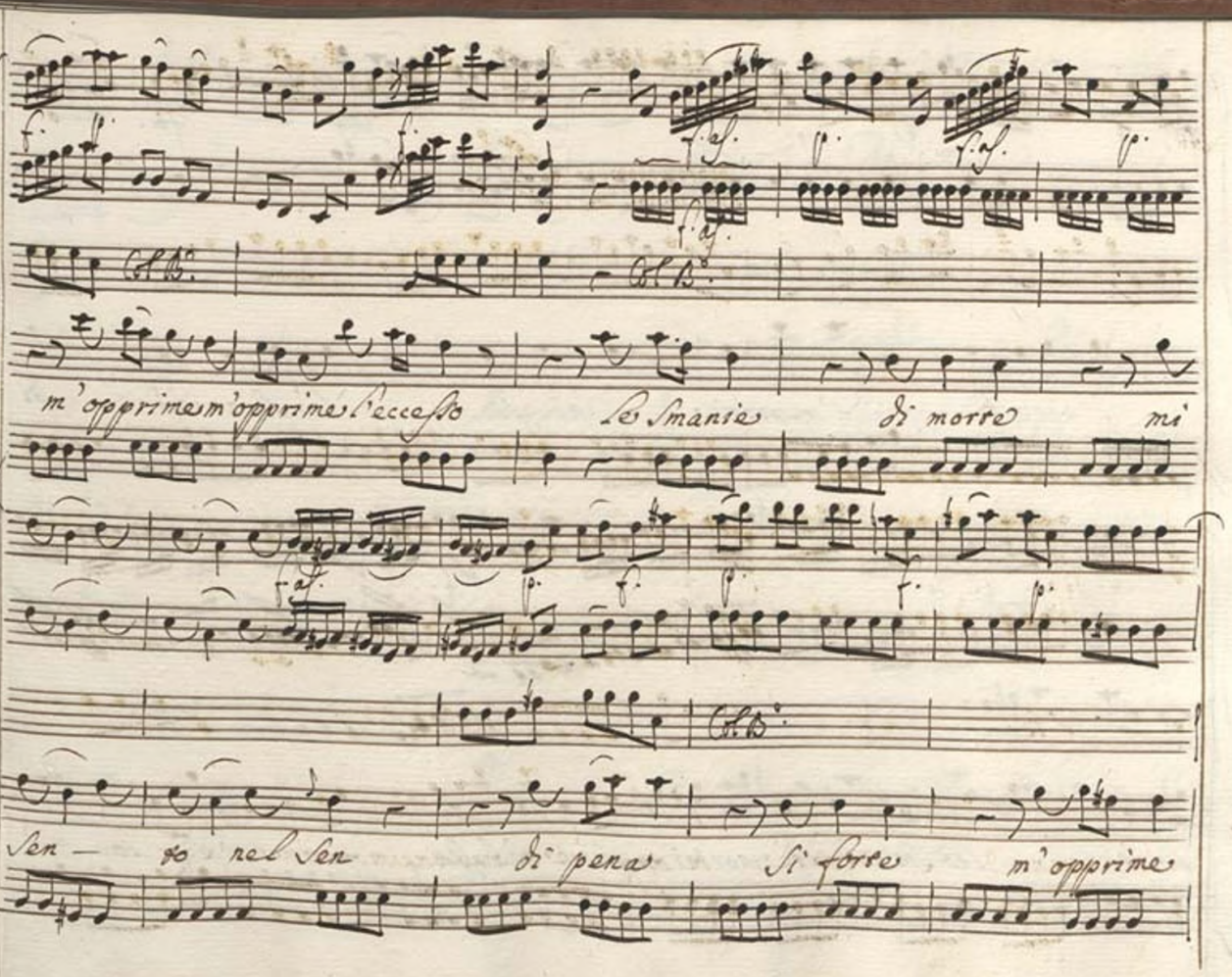
loco. ed Ipermestra stessa si turbata ti parla! Lin:

così morto foss' io pria d'ascoltarla

Siegue l'Aria di Linceo.


Allegro assai
Vins.
Vins.
Col B.o


Di pena si forte m'opprime m'opprime m'opprime l'eccesso


m' opprime m' opprime l'eccesso
Le Smanie
di morte
mi
Sen — to nel Sen
di pena
Si forte
m' opprime

Sfor. p. f. p. for. Vng.

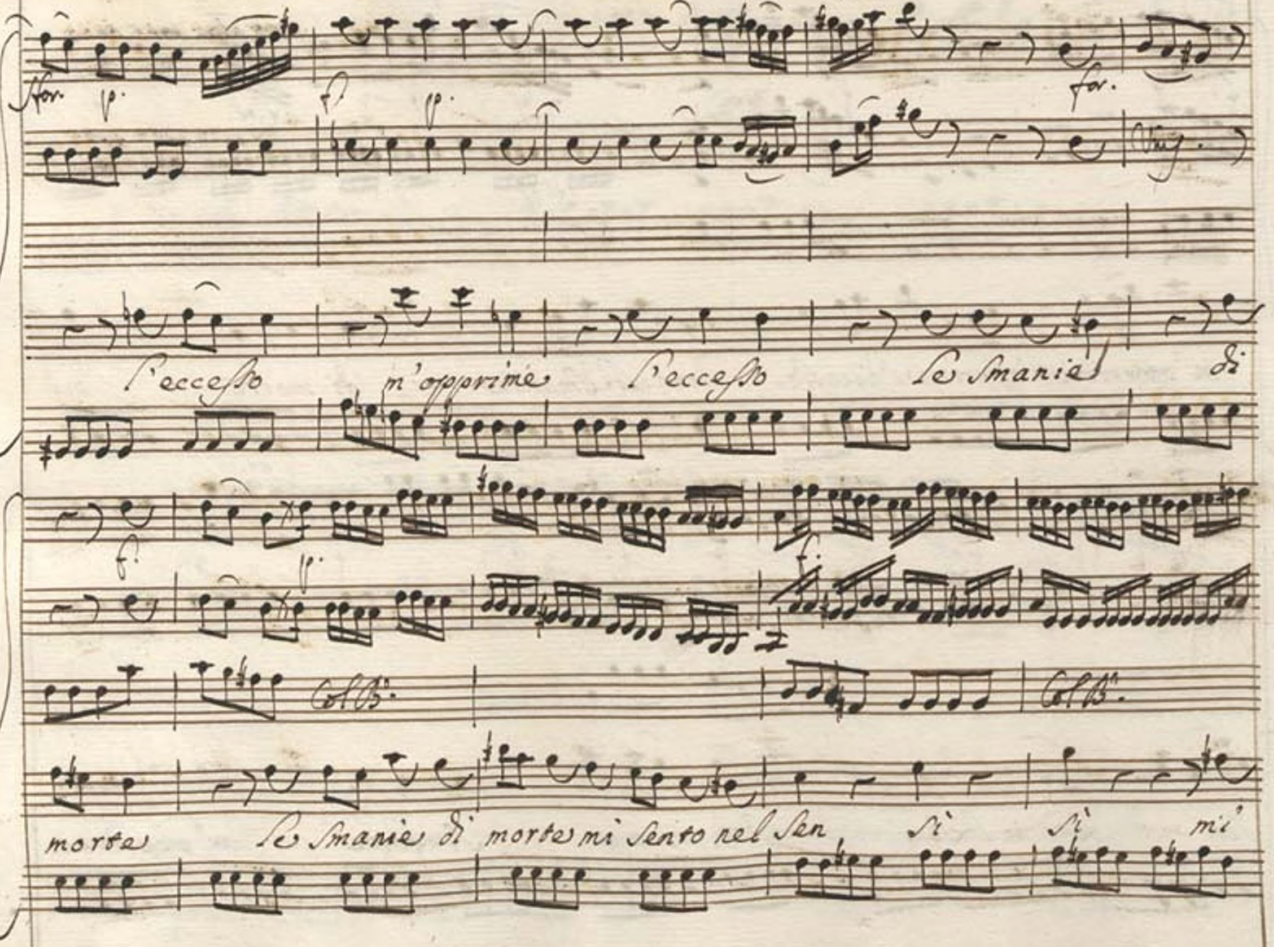
l'eccesso m'opprime l'eccesso le smanie di

f. p. f.

Col B.

Col B.

morte le smanie di morte mi sento nel sen sì sì mi



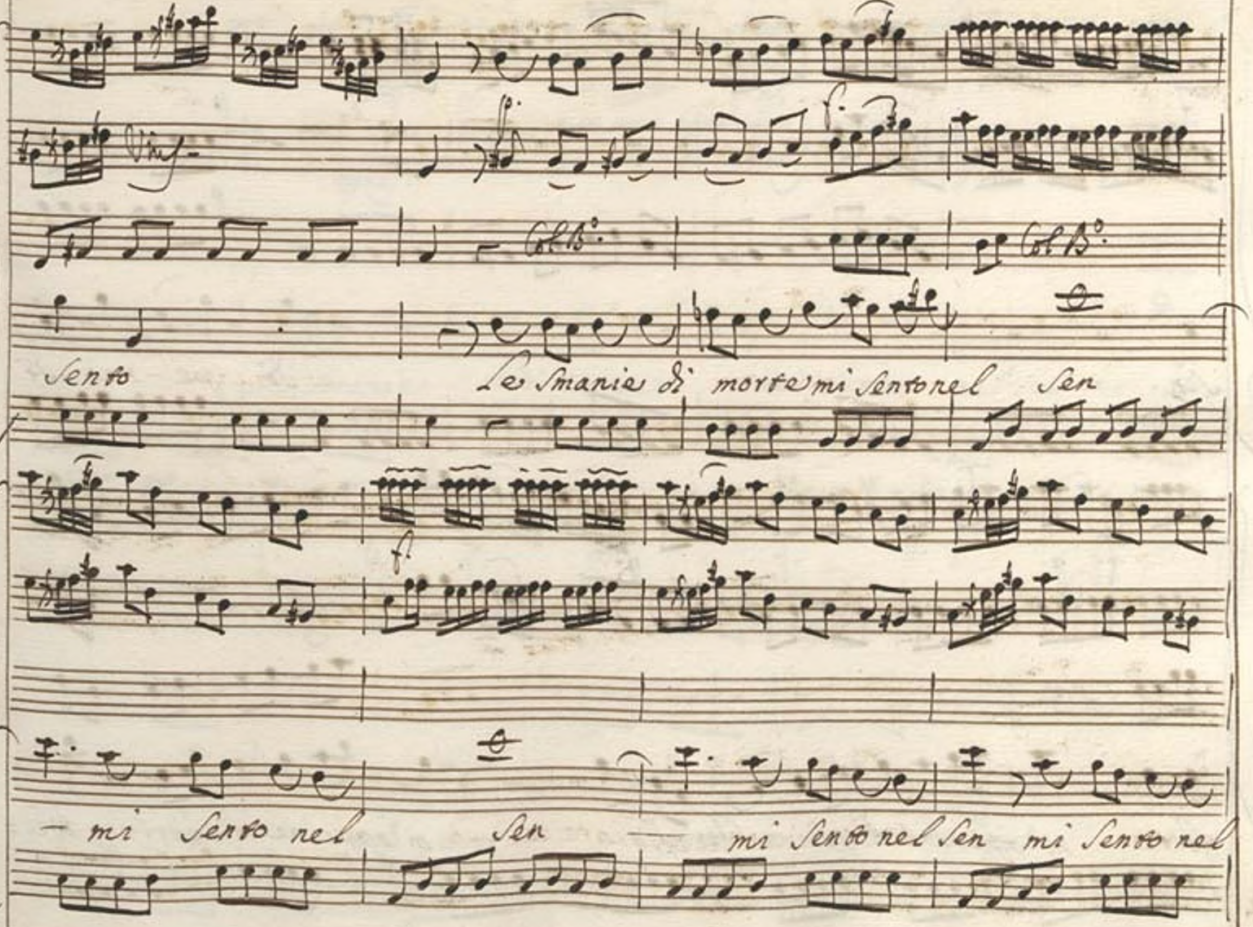
Vins

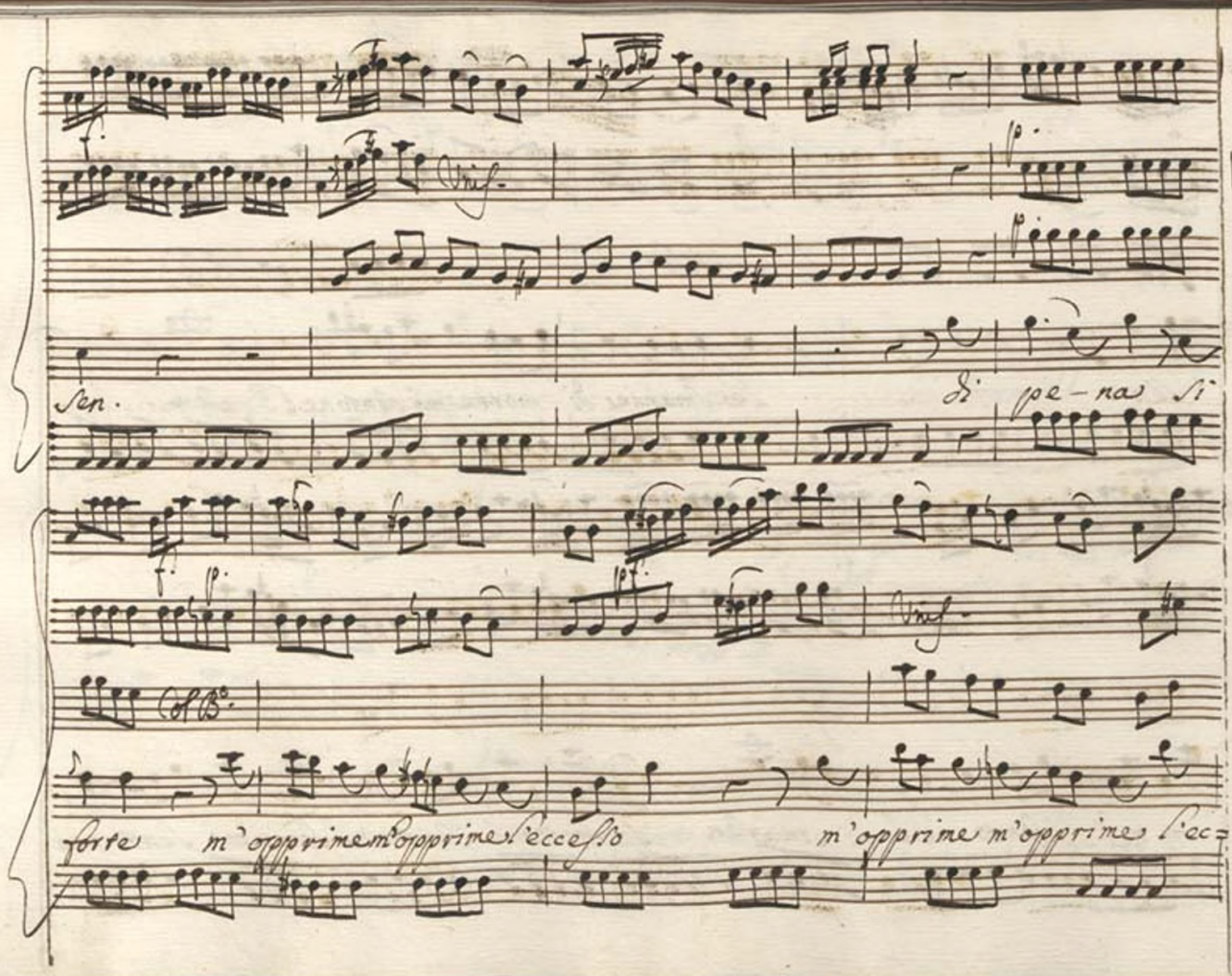
Col B°

Col B°

Sento Le Smanie di morte mi Sento nel Sen

— mi Sento nel Sen — mi Sento nel Sen mi Sento nel




Unis.
sen.
di pe-na si
Col B°.
forte m'opprime m'opprime l'eccesso m'opprime m'opprime l'ec=

f. f. p. f. as. for. as.

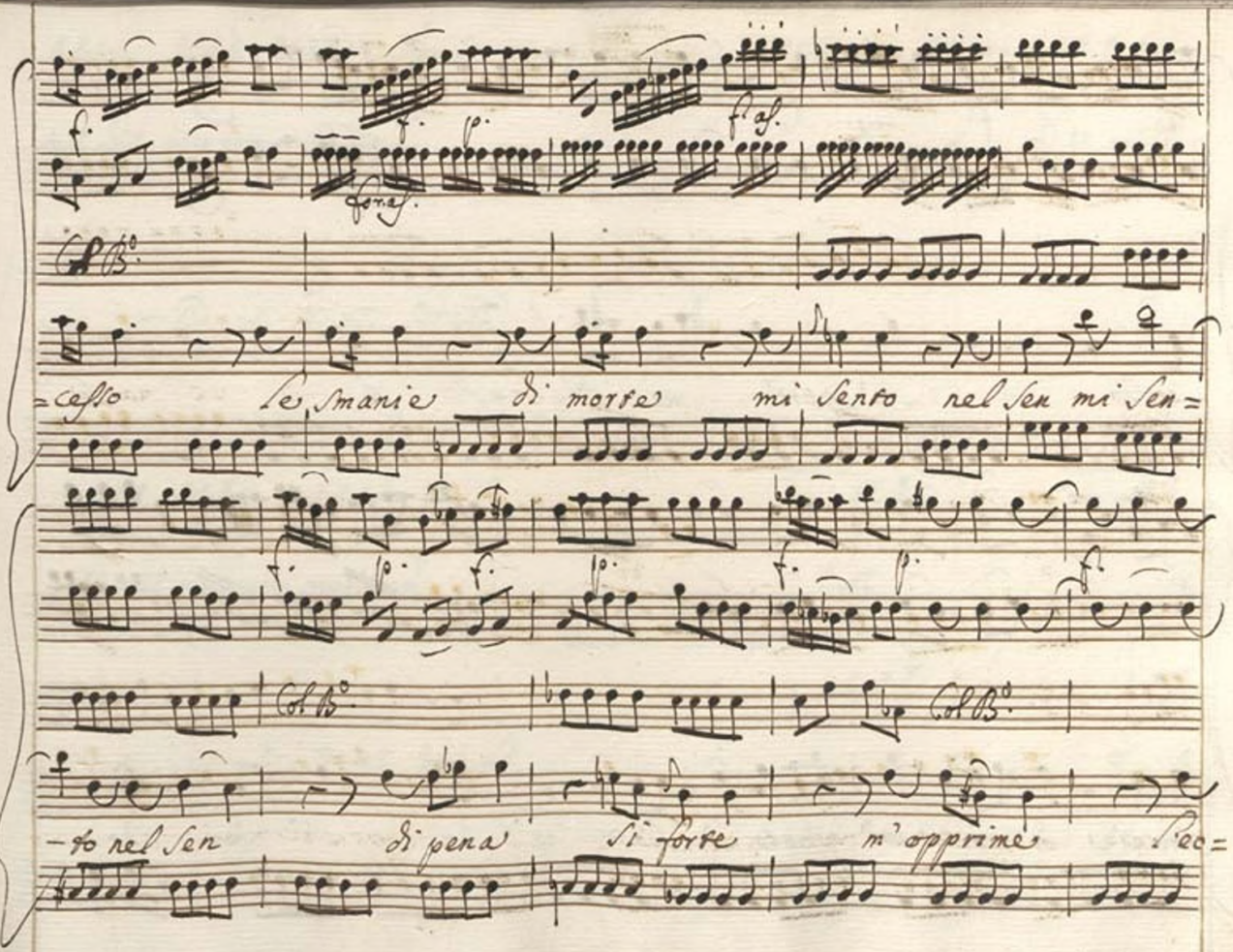
Col B°.

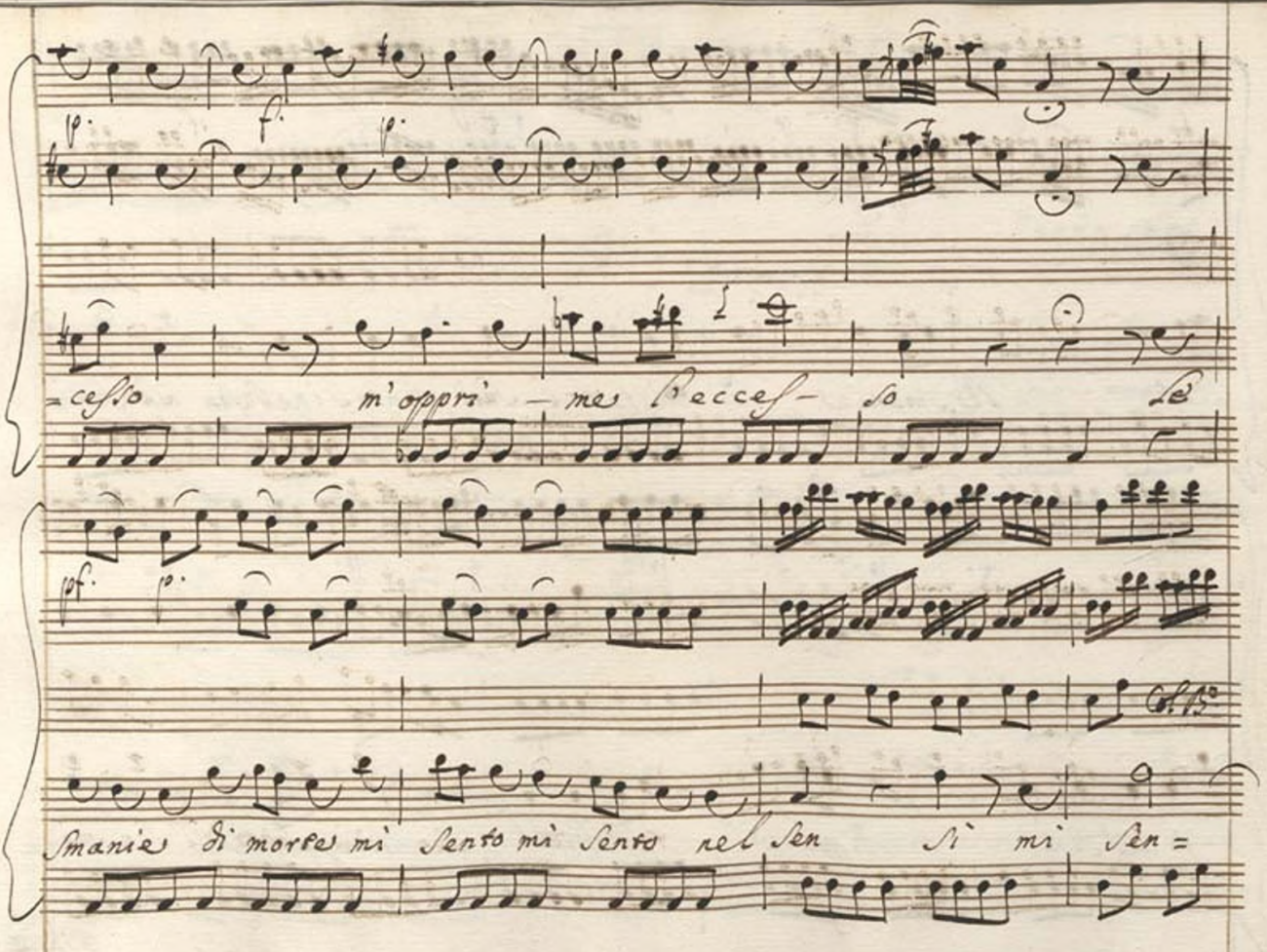
=cesso le smanie di morte mi sento nel sen mi sen=

f. p. f. p. f. p. f.

Col B°. Col B°.

-to nel sen di pena si forte m'opprime l'ec=





p. f. p.

=cesso m'oppri — me l'eccess — so Le

pf. p.

Col B°

smanie di morte mi sento mi sento nel sen si mi sen=

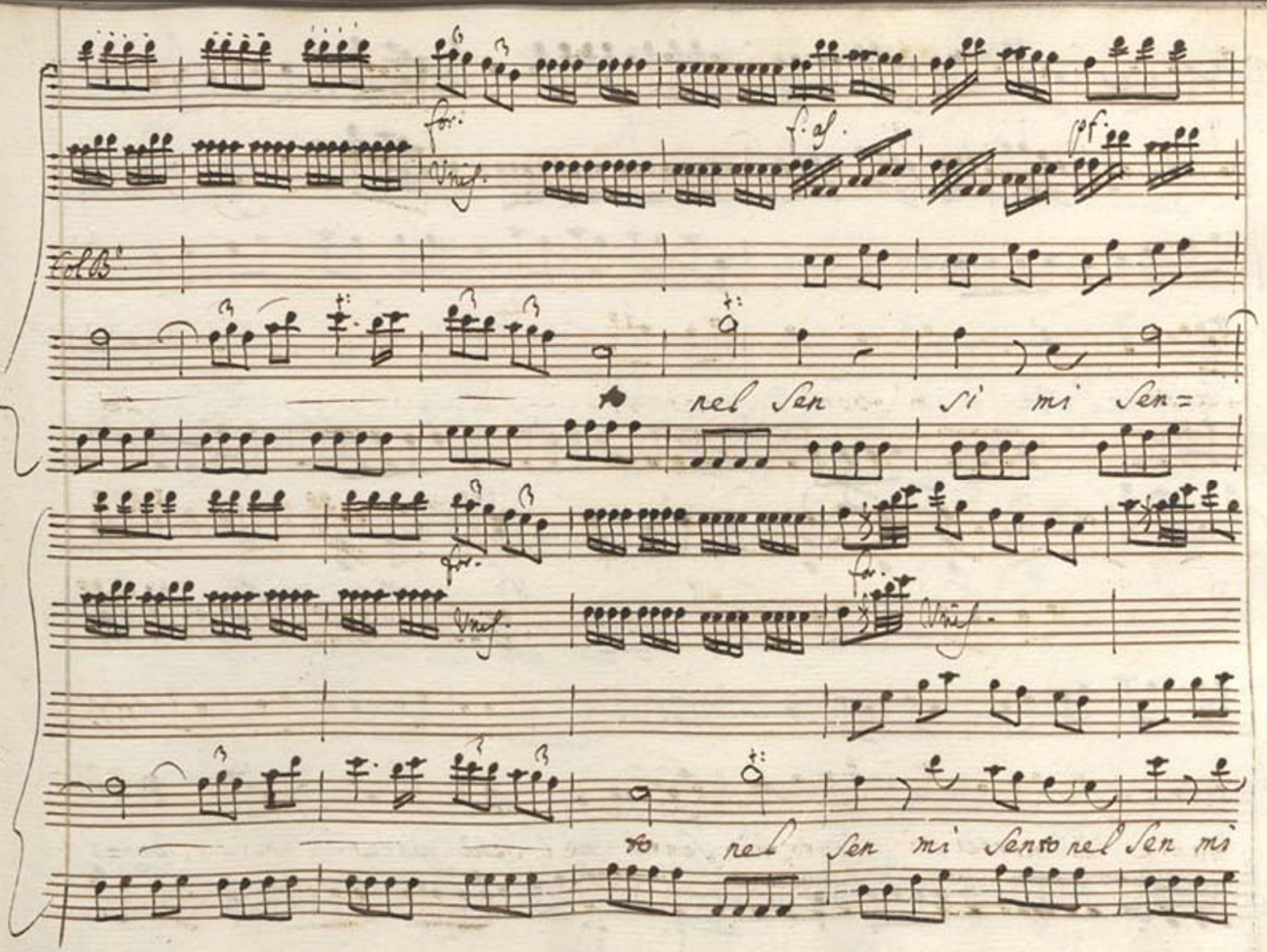
for. Unis. f. as. pf.

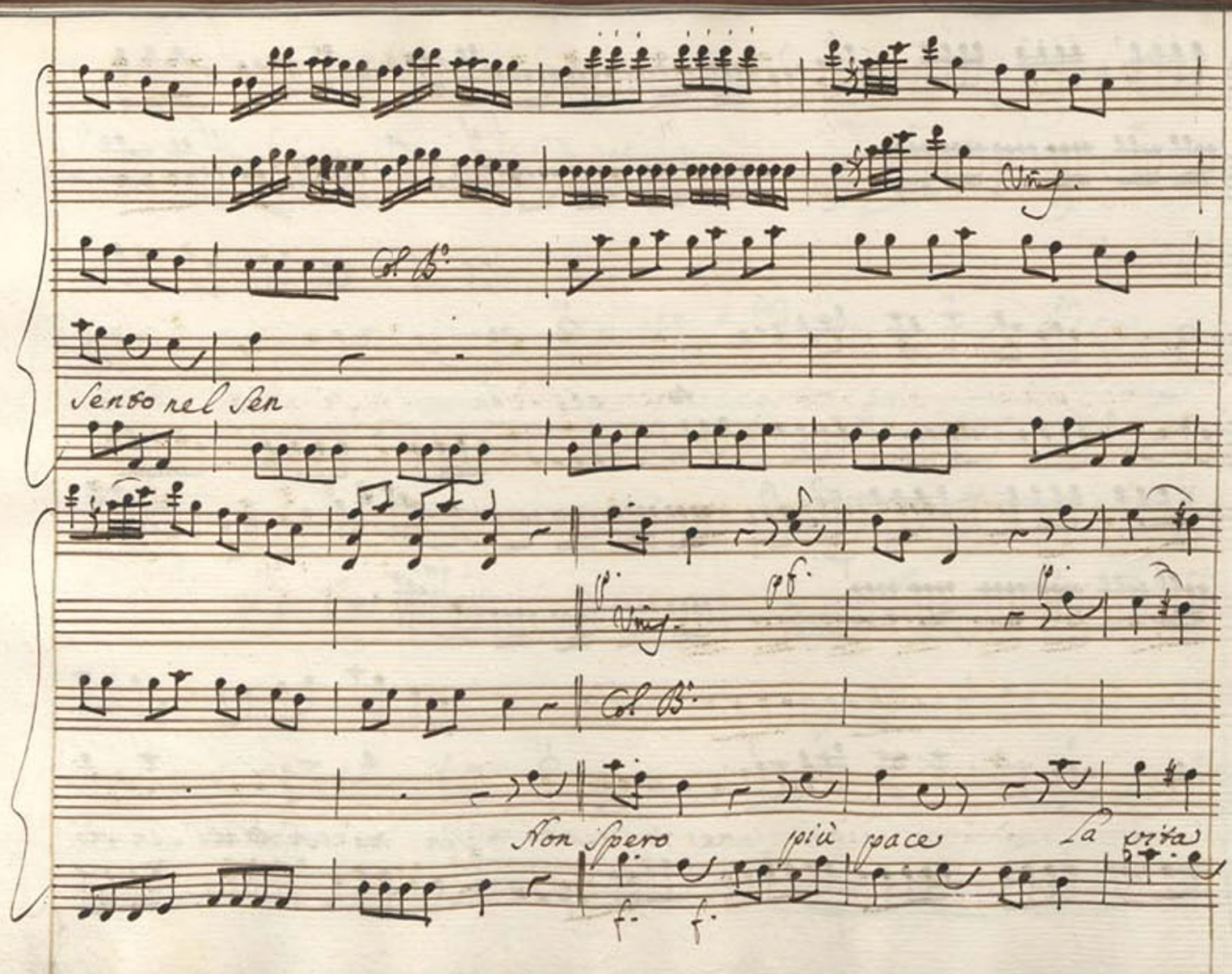
Col B.

to nel Sen si mi Sen=

for. Unis. for. Unis.

to nel Sen mi Sento nel Sen mi





Vns.

Col. B°

Sento nel Sen

p. Vns. pf.

Col. B°

Non Spero più pace la vita

f. f.

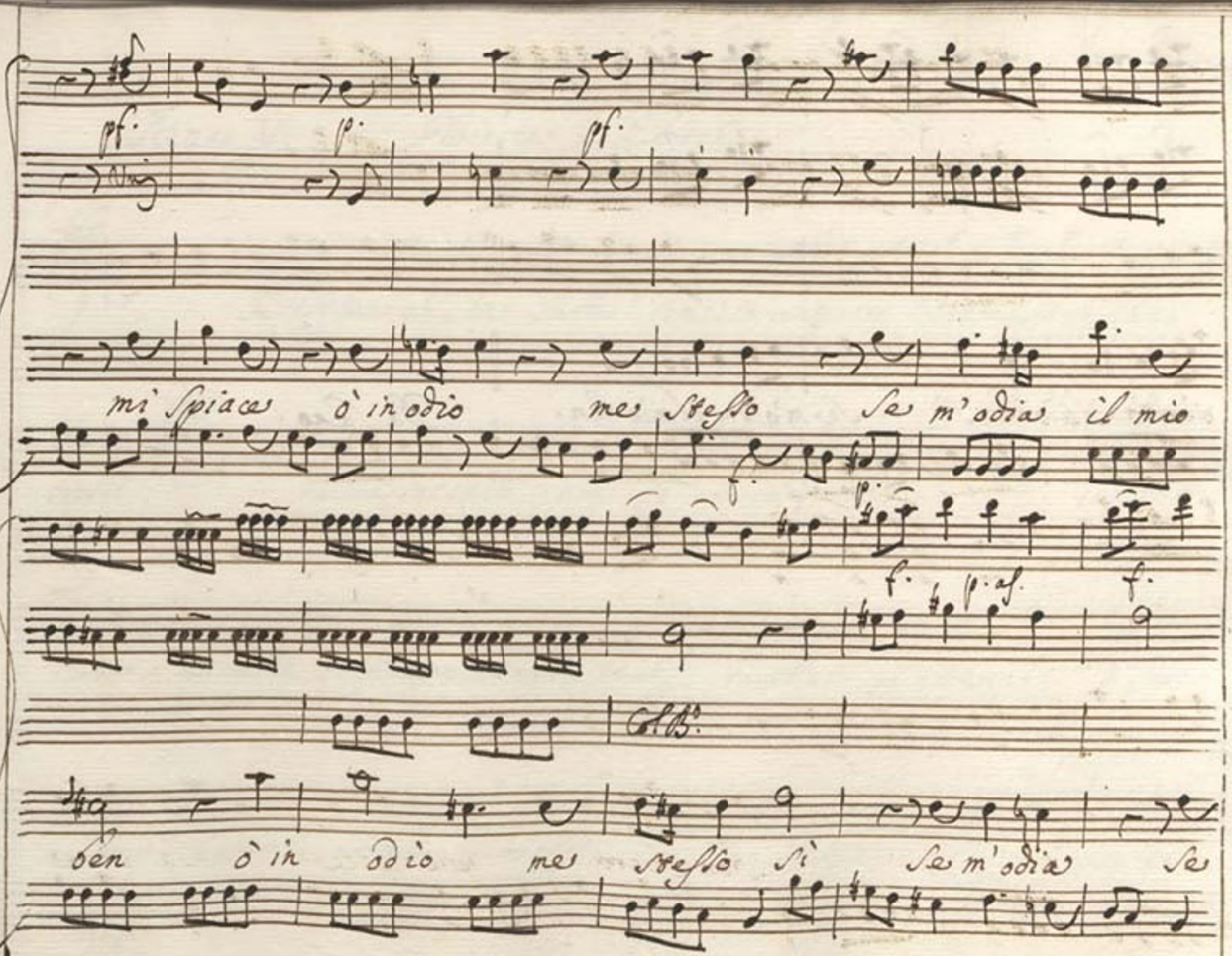
pf. p. pf.

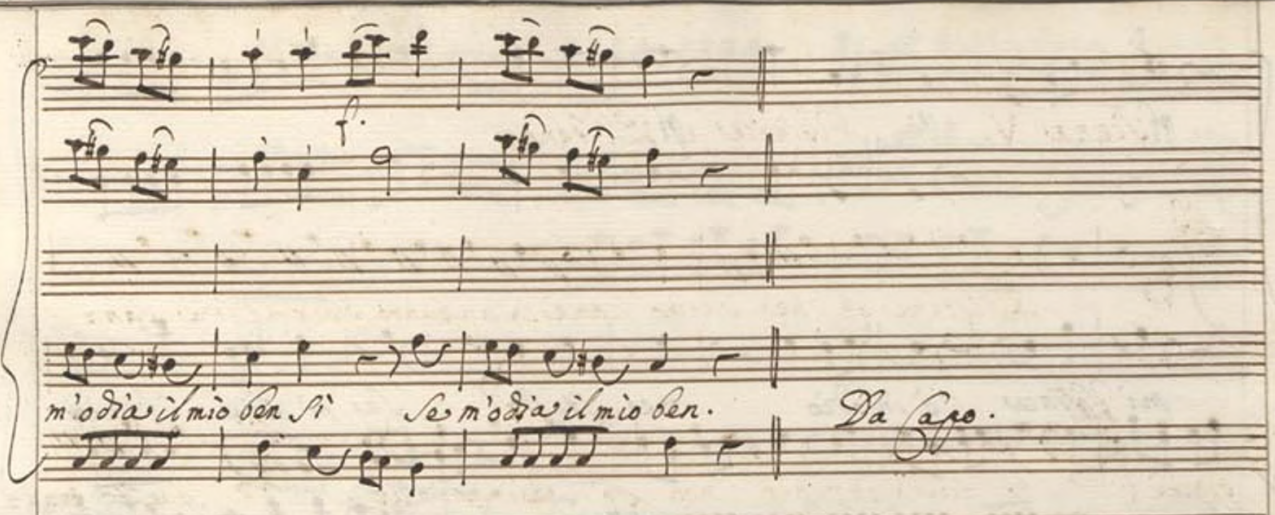
mi spiace ò in odio me stesso se m'odia il mio

f. p. f. p. as. f.

Col B.

ben ò in odio me stesso sì se m'odia se




f.
m'odias il mio ben sì
Se m'odias il mio ben.
Da Capo.

Scena V. Elpinice, e Listene.

Elp:

Listene ah che sarà! come in un punto Spermestra can=

Lis

piosti; io nulla intendo non sò che imaginar. Elp: questo man=

cava novello in campo al nostro amor turbati gl'imenei d'Sper-

mestra, ancor le nostre speranze ecco deluse. ah questa è

troppo crudel fatalità. Sotto qual mai astro nemico io

nacqui! anche nel porto per me vi son tempeste. in queste

care intolleranze tue bella Elpinice perdona, io mi con=

solo. esse una prova son del vero amor tuo. questa suen=

tura mi priva della man qualche momento ma del cor m'assi=

Elp:

=cura, e son contento. Si dolorose prove dar non vor=

Elis.

rei dell'amor mio. di queste tu ancor ti stancherai. Nò,

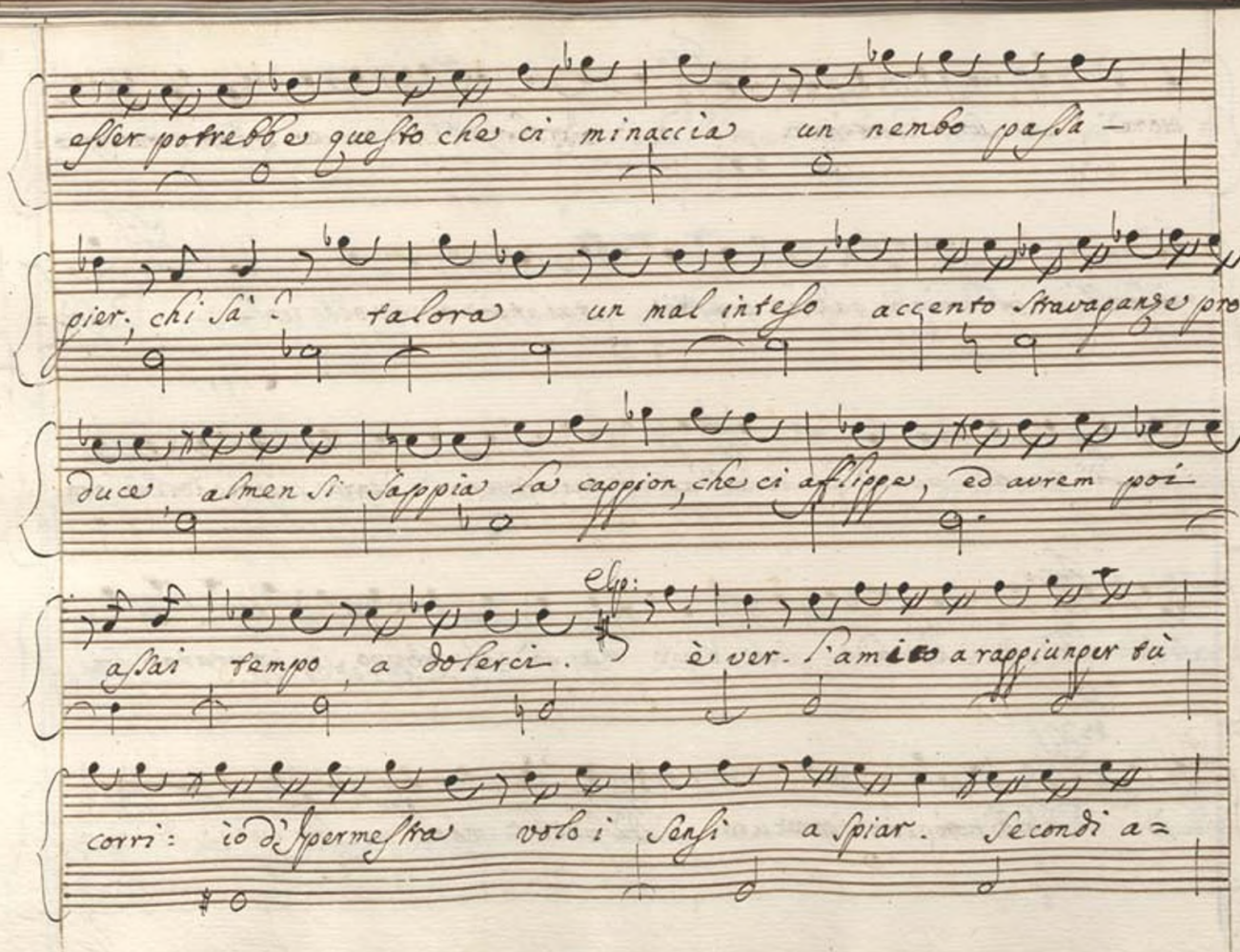
non si trova pena, che all'alma mia per si degna cagion dolce non

Elp:

sia. Sò che fido sei tù ma sò che troppo sventurata son

Elis:

io. Deh non conviene disperar così presto.


esser potrebbe questo che ci minaccia un nembo passa –
pier, chi sà talora un mal inteso accento stravaganze pro=
duce almen si sappia la cagion, che ci affligge, ed avrem poi
Esp:
assai tempo a dolerci. è ver. s'amico a raggiunger tù
corri: io d'Ippermestra volo i sensi a spiar. Secondi a=

=more le cure nostre. il tuo parlar m'inspira e fermezza, e co=

raggio, io non sò quale arbitrio ai tù sopra gli affetti - op=

=pressa ero già dal timor; funesto, e nero pareami il Ciel:

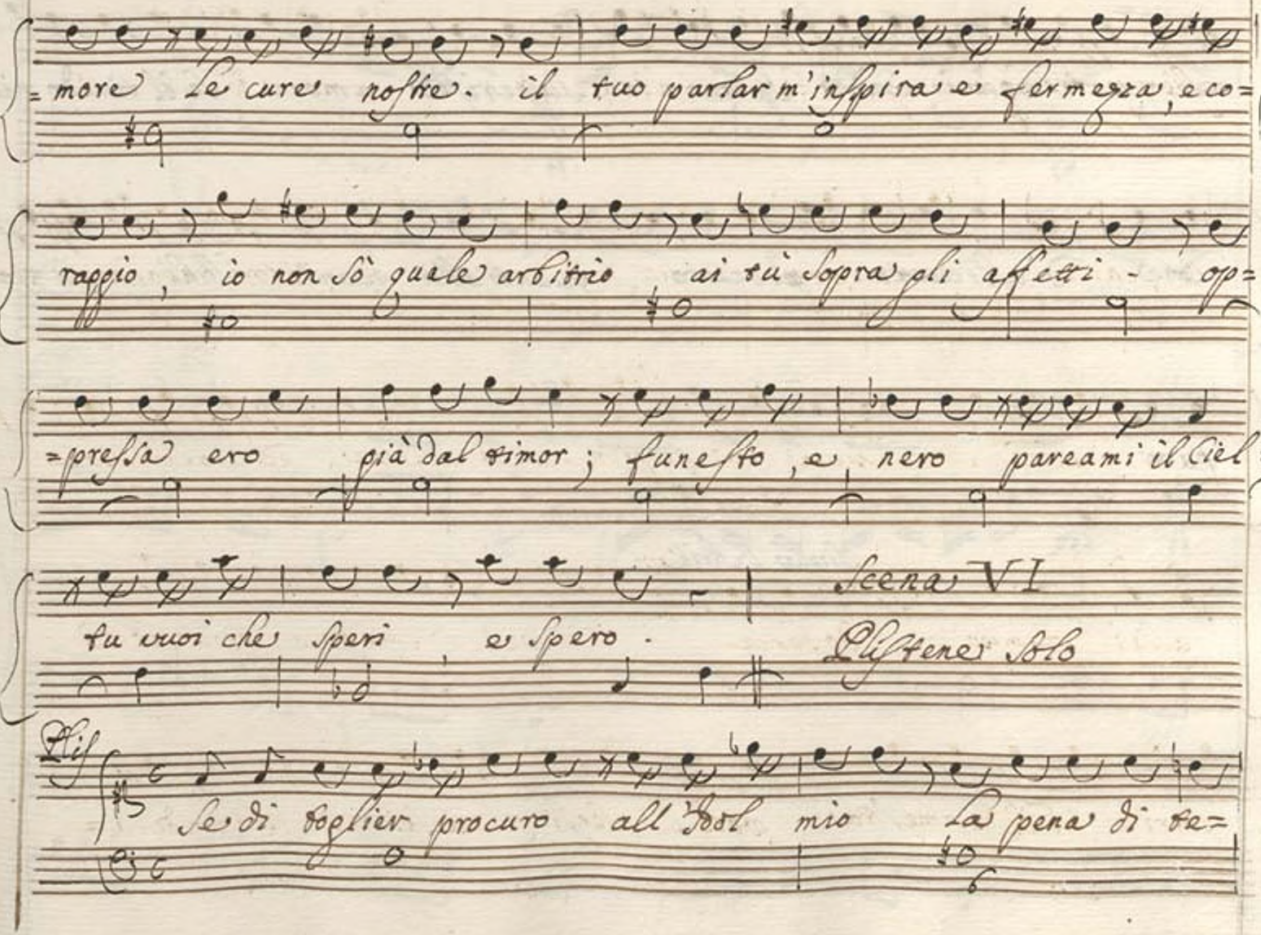
tu vuoi che speri, e spero.

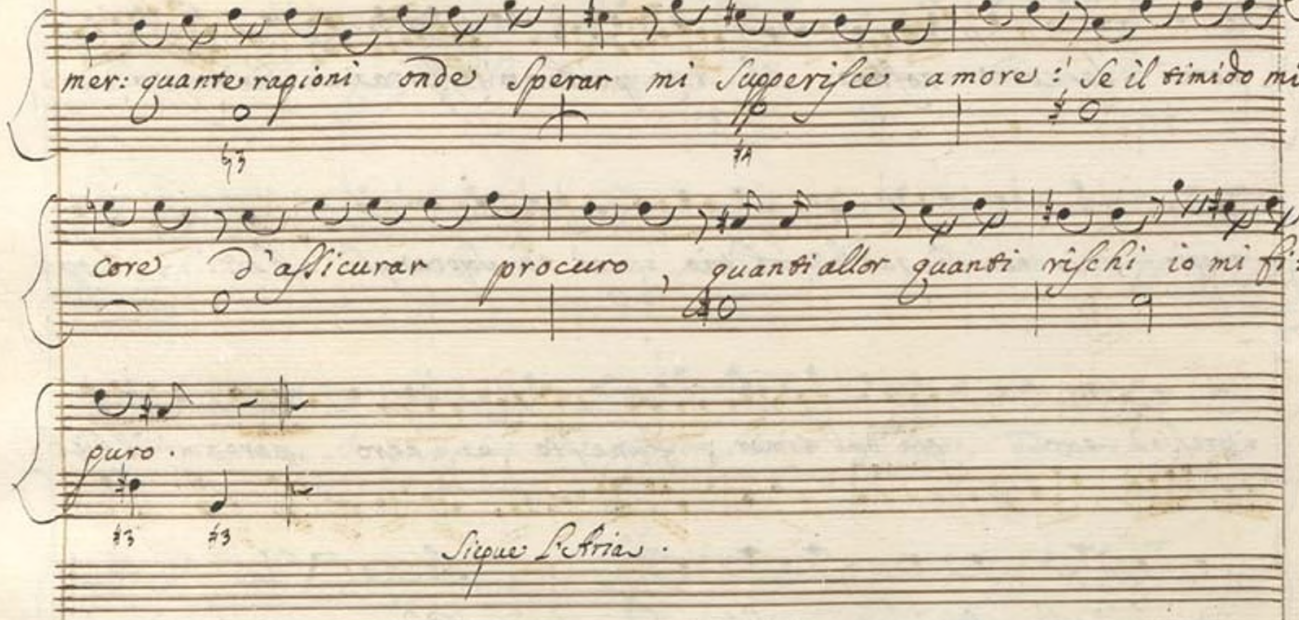
Scena VI

Plistene solo

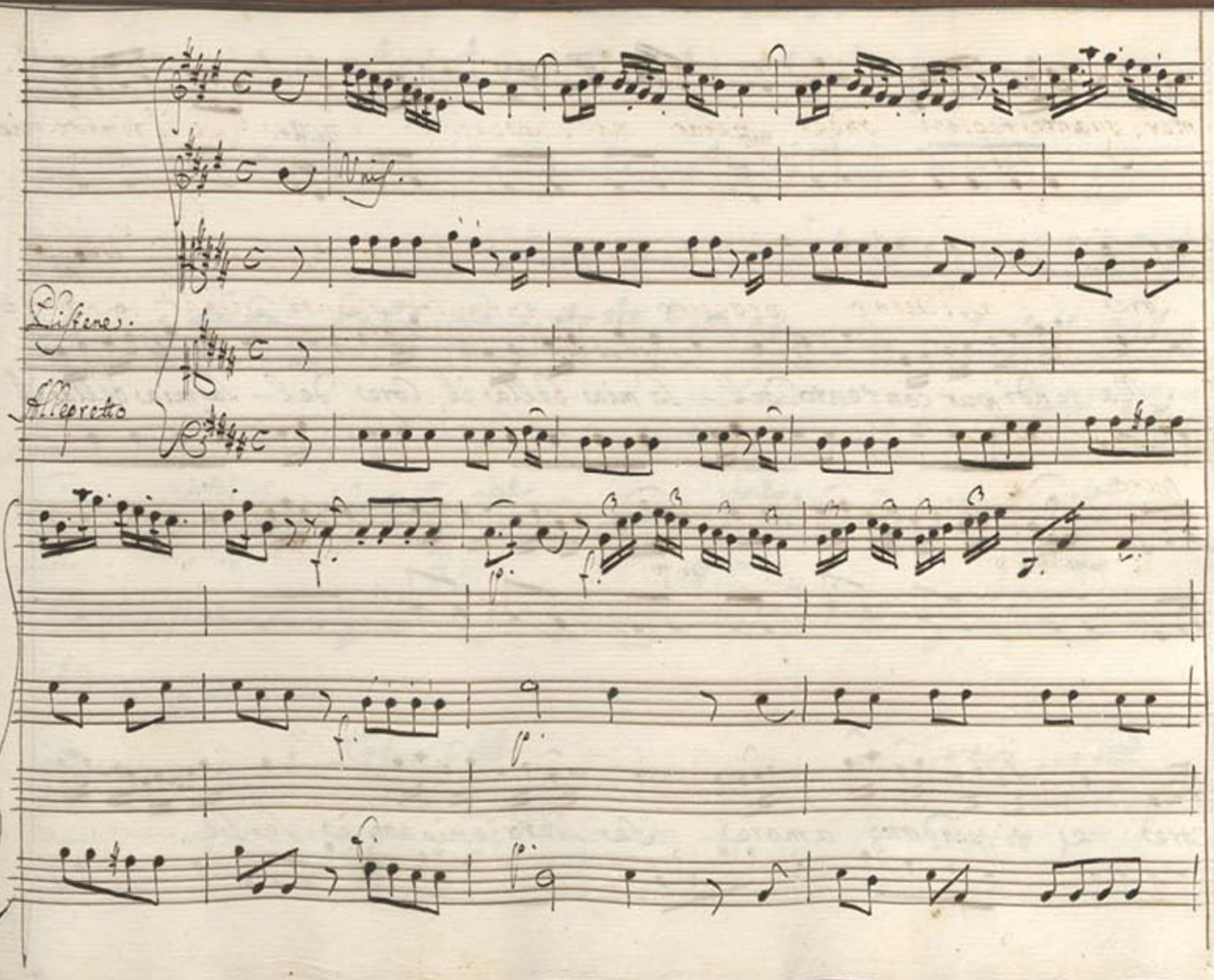
Plis

Se di toglier procuro all'Idol mio la pena di te=





Siegue L'Aria.


Unis.
Listene.
Allegretto

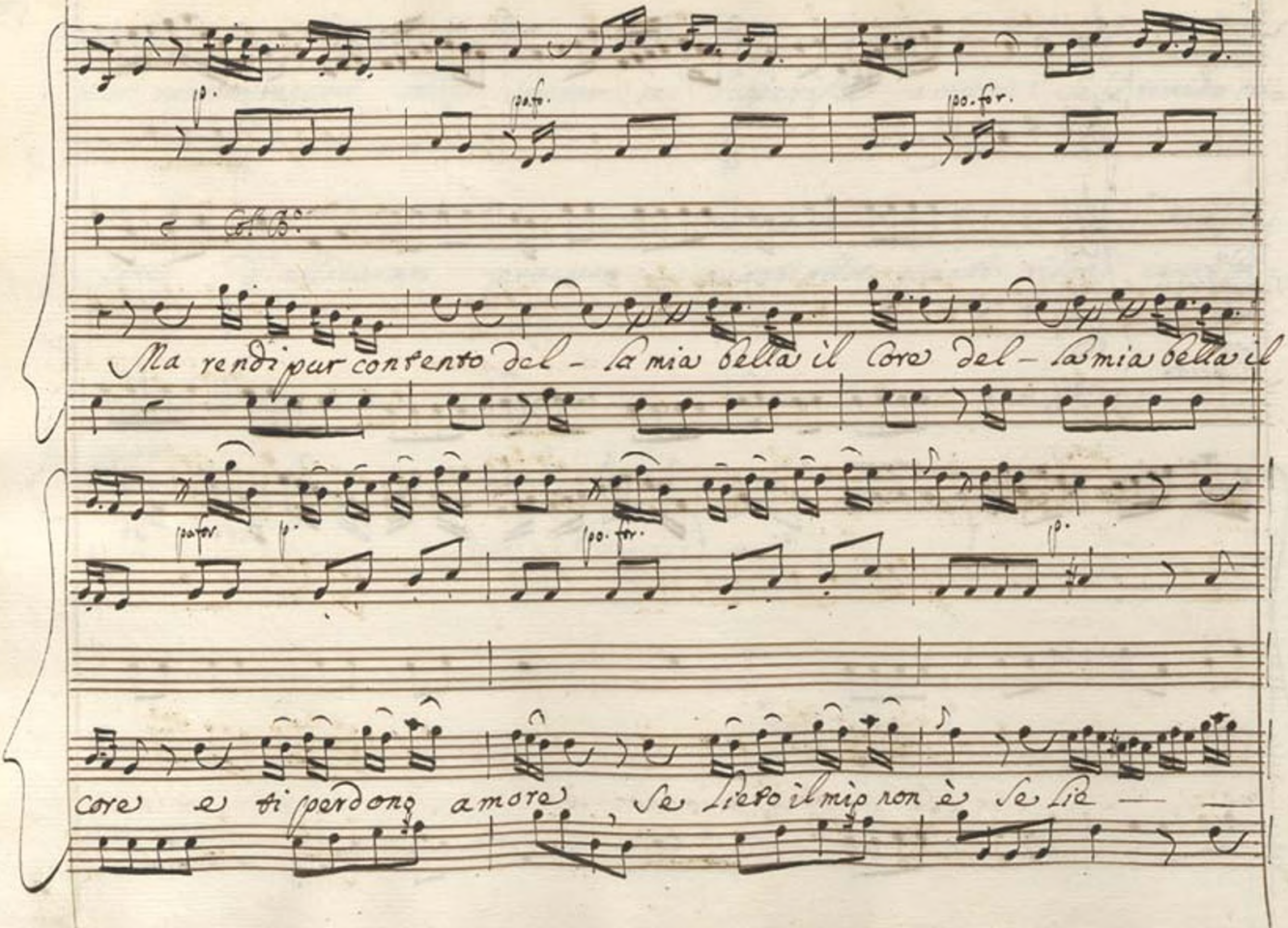
p. po.fo. po.for.

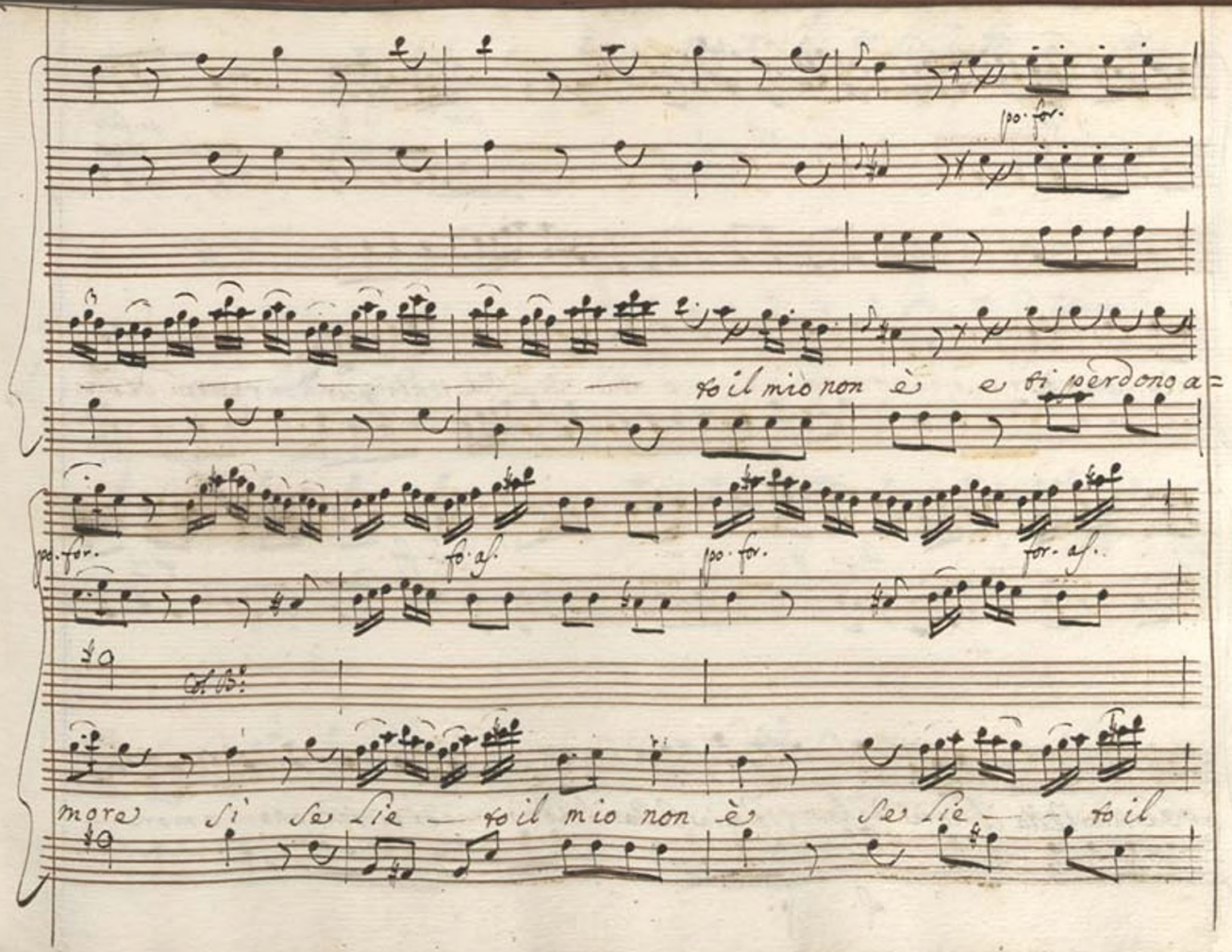
Col. B.

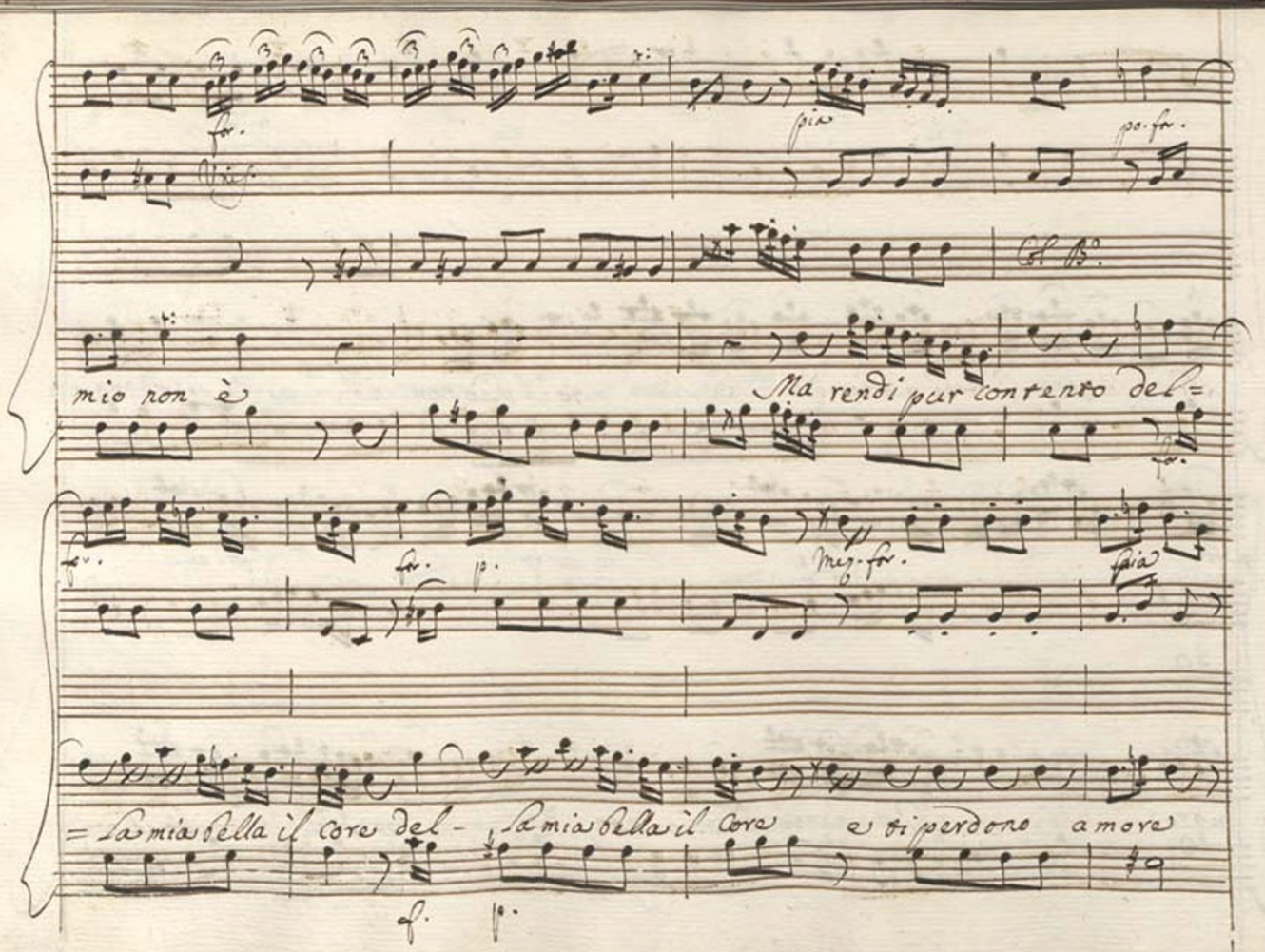
Ma rendi pur contento del - la mia bella il Core del - la mia bella il

po.for. p. po.for. p.

core e ti perdono amore Se Lieto il mio non è Se Lie — —




po. for.
to il mio non è e ti perdono a=
po. for.
fo. af.
po. for.
for. af.
C. B.
more sì se Lie — to il mio non è se Lie — to il

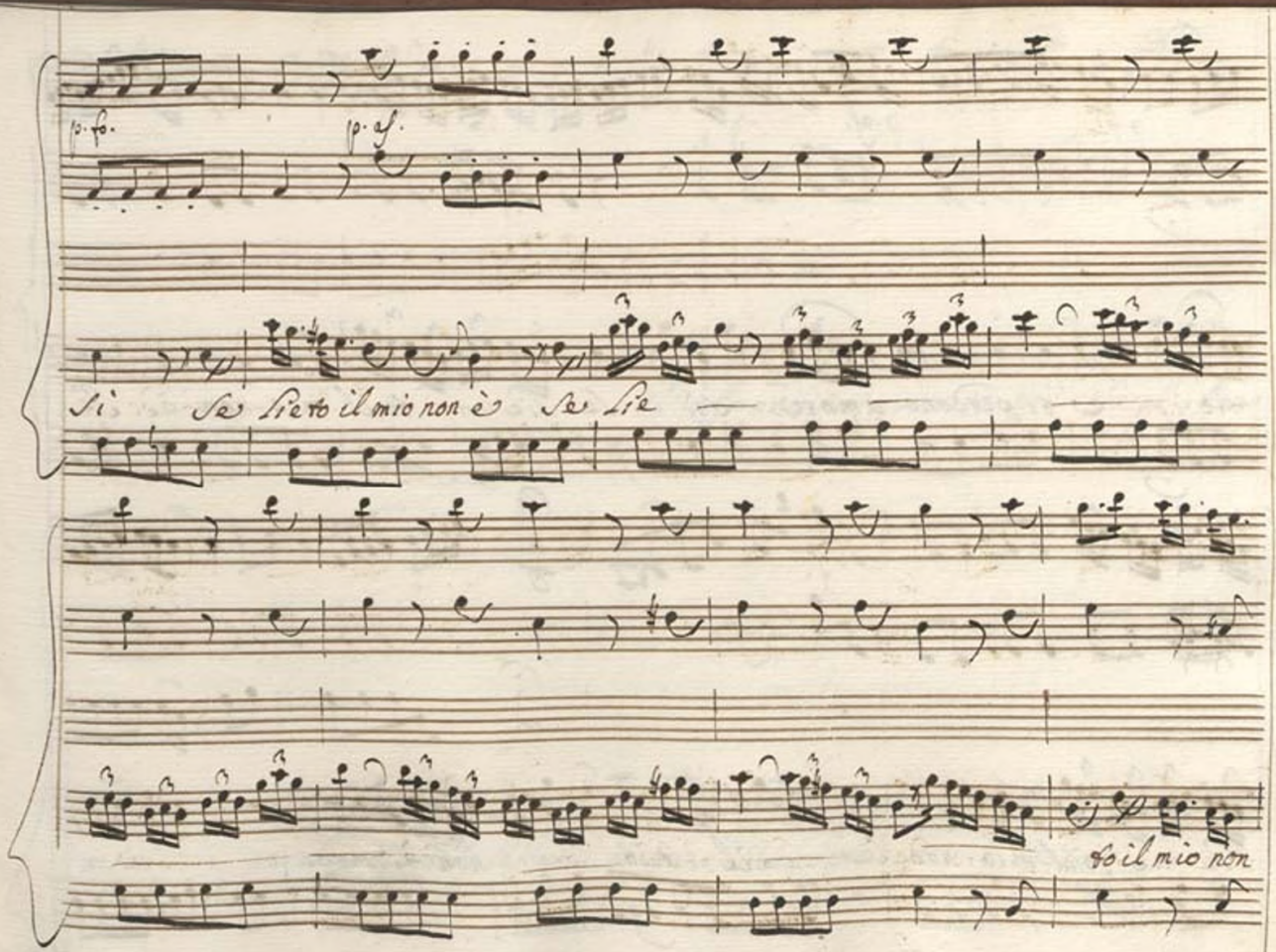

fo.
pia
po. fo.
Cl. B°.
mio non è
Ma rendi pur contento del=
fo.
fo.
p.
mez. fo.
pia
= La mia bella il core del-
la mia bella il core
e ti perdono amore
f.
p.

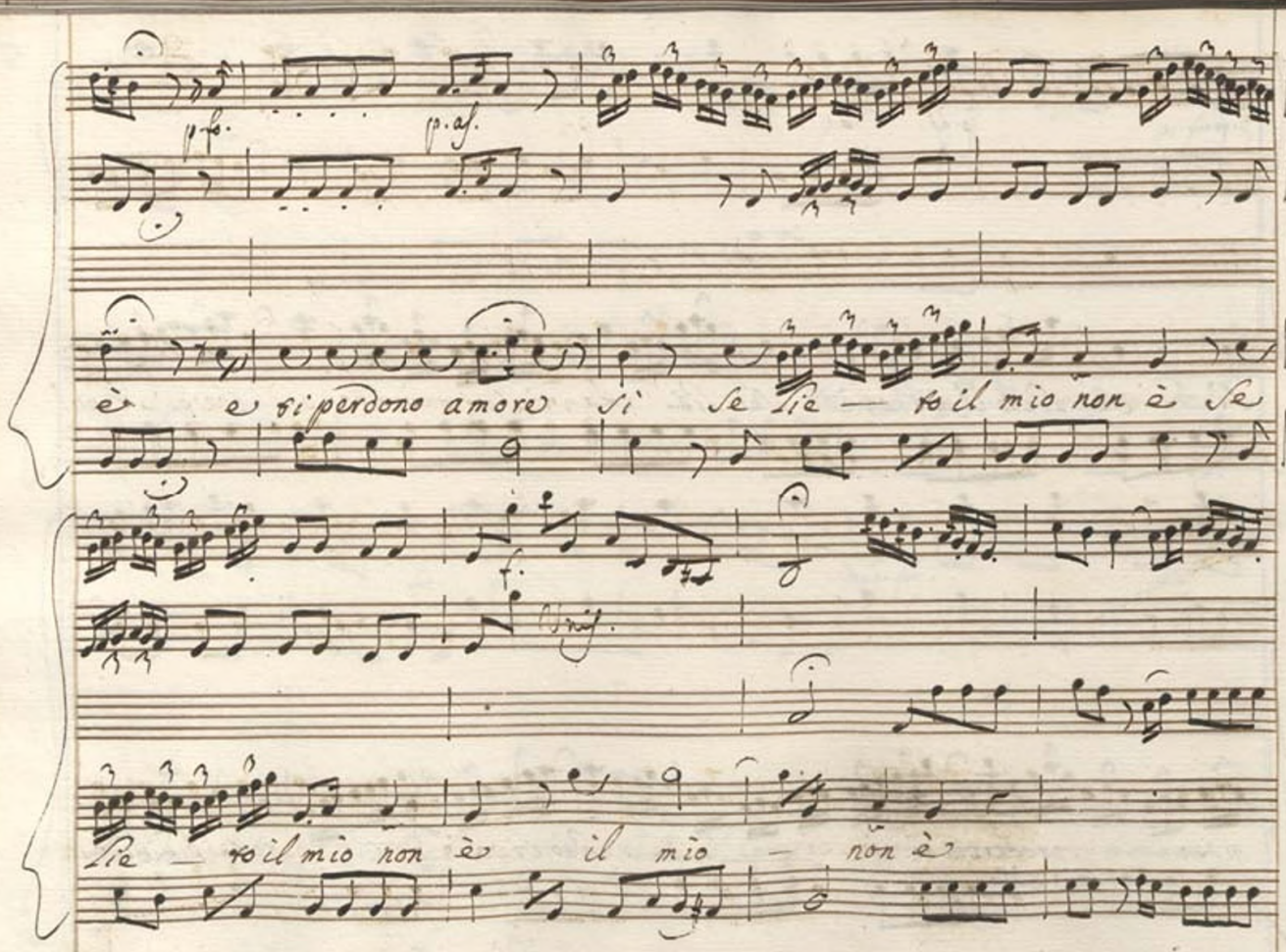
p. fo.

p. as.

Si se lieto il mio non è se lie

to il mio non





p.fo. p.as.

è e ti perdono amore sì se lie — to il mio non è se

f. Unis.

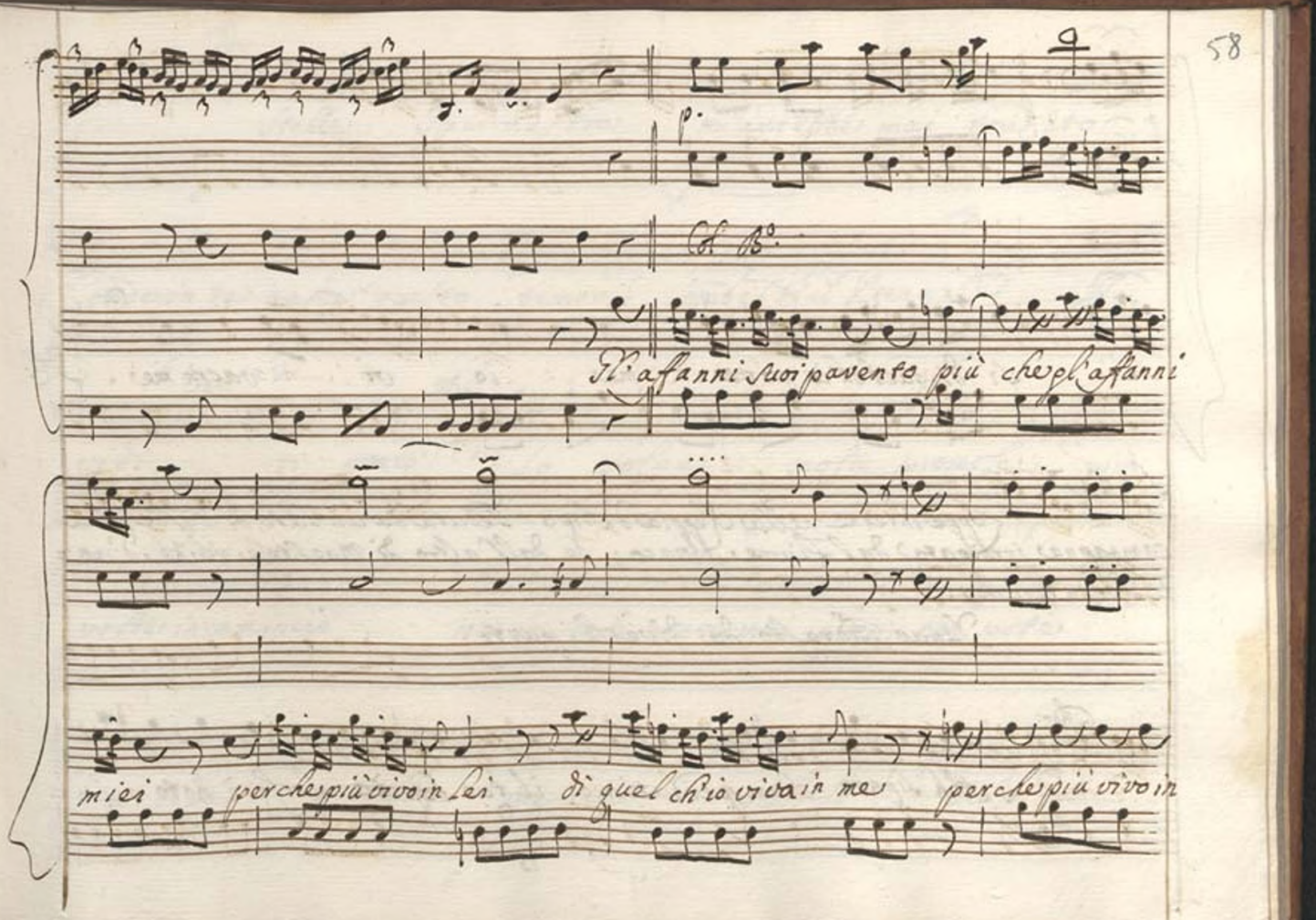
lie — to il mio non è il mio — non è

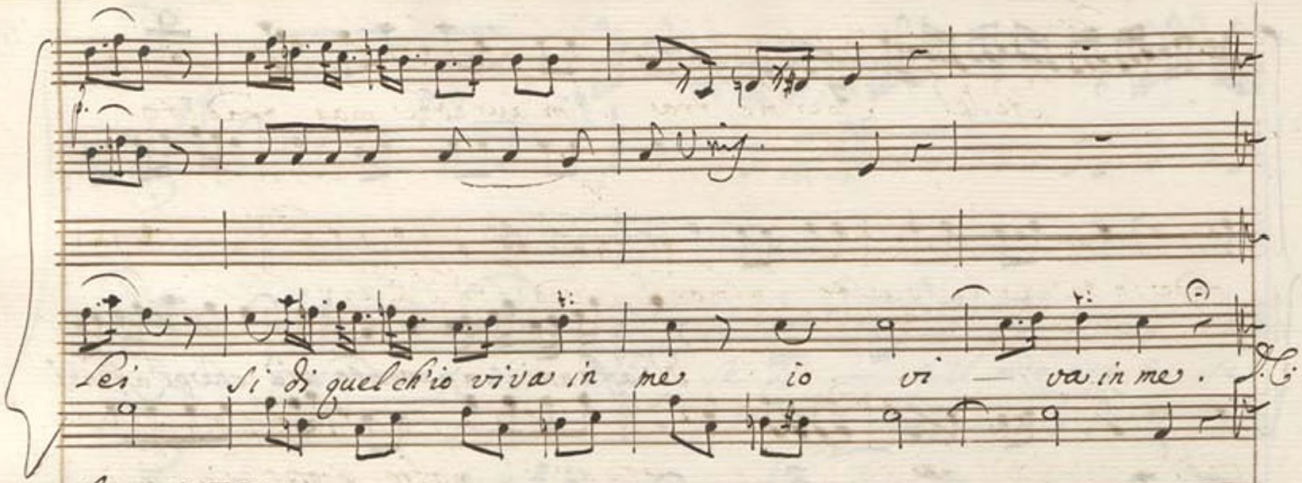
p.

Cl. B°.

Gl'afanni suoi pavento più che gl'afanni

miei perche più vivo in lei di quel ch'io viva in me perche più vivo in

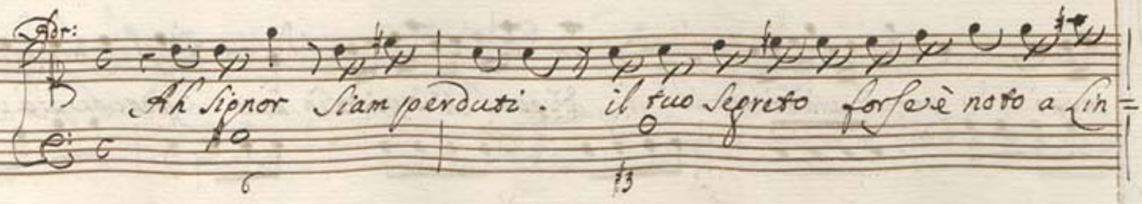




Scena VII

Loggie interne nella Reggia d'Argo. Veduta da un lato di vastissima campagna irrigata dal fiume Inaco; e dall'altro di maestose ruine d'antiche fabriche.

Danao, Adrasto da diverse parti.



Dor:

=ceo. Stelle. Iper-mestra m'avrebbe mai tradito.

onde in te nasce questo timor? vedesti il Prence? Il

Dor:

Dor:

vidi. ti parlò. Lo volea: molto propose; più

volte incominciò.; ma un senso intero mai compir non potè.

sorbido, acceso, inquieto, confuso, sospirava

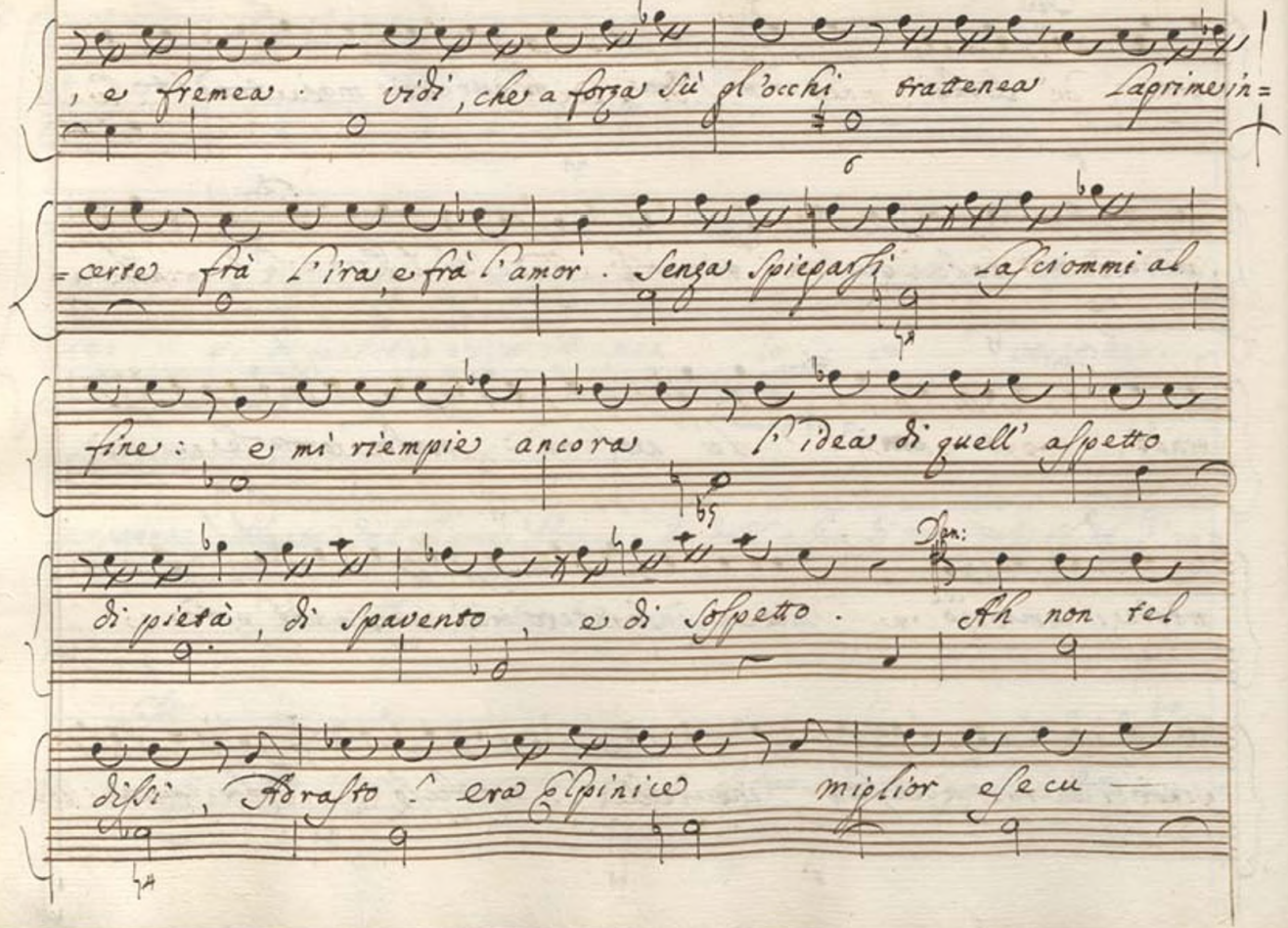
, e fremea. vidi, che a forza sù gl'occhi trattenea Lagrime in=

=certe frà l'ira, e frà l'amor. Senza spiegarsi lasciommi al

fine: e mi riempie ancora l'idea di quell' aspetto

di pietà, di spavento, e di sospetto. Dan: Ah non tel

dissi, Adrasto! era Elpinice miglior esecu—

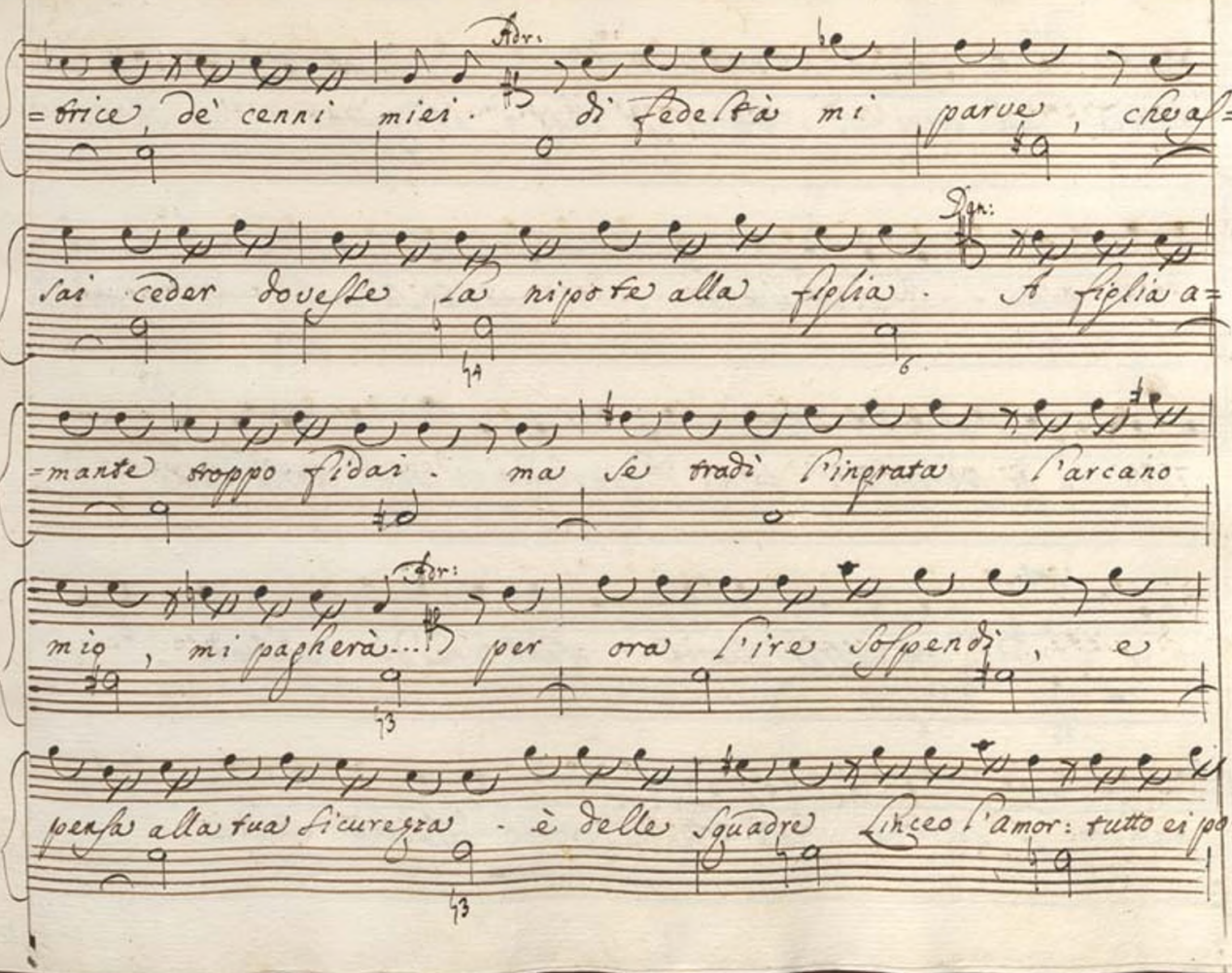


Adr:

=trice, dè cenni miei. di fedeltà mi parve, che as=

Dan:

sai ceder dovesse la nipote alla figlia. A figlia a=

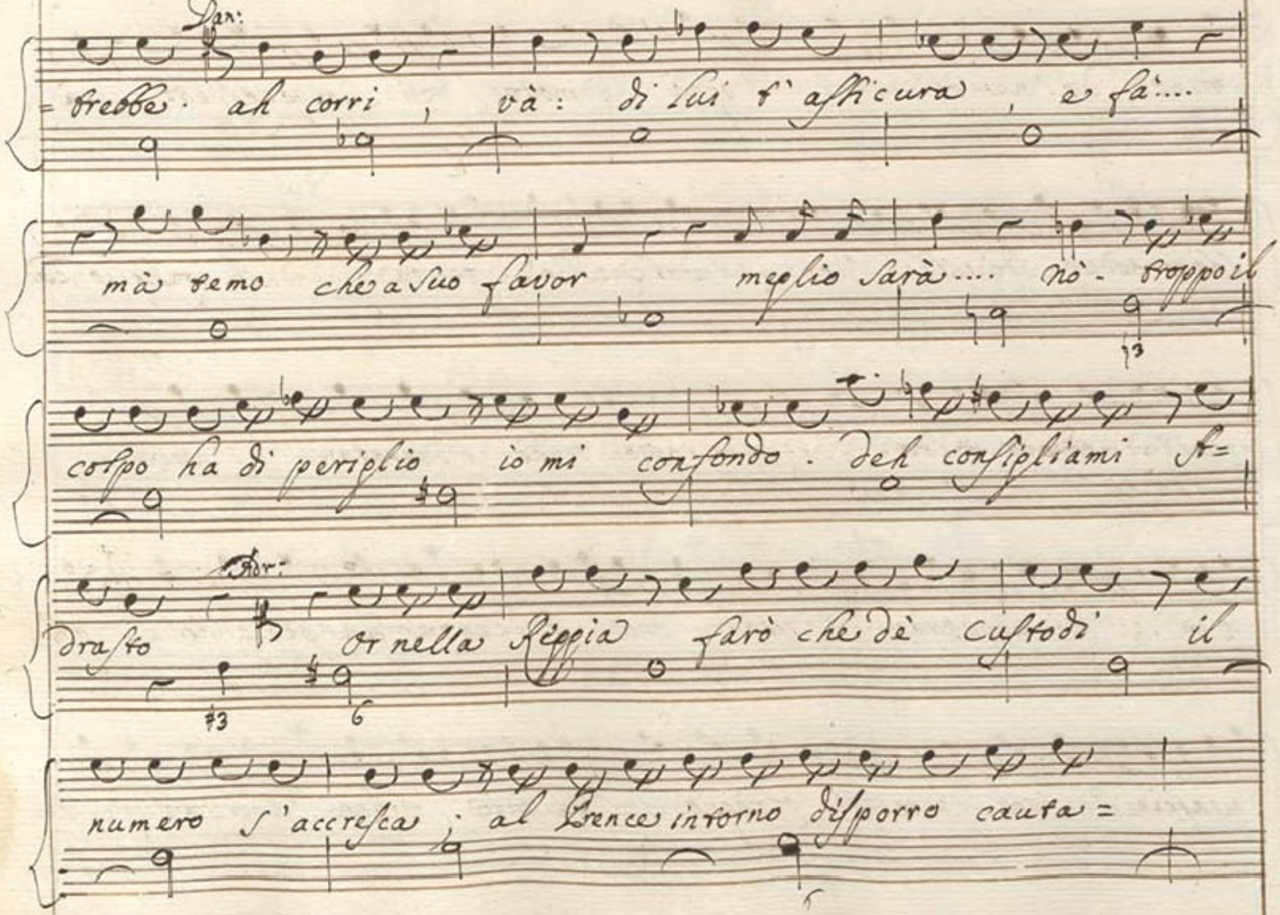


=mante troppo fidai. ma se tradì l'ingrata l'arcano

Adr:

mio, mi pagherà... per ora l'ire sospendi, e

pensa alla tua sicurezza. è delle squadre Linceo l'amor: tutto ei po=



Dan:

=trebbe. ah corri, và: di lui t'assicura, e fà....

mà temo che a suo favor meglio sarà.... nò. troppo il

colpo ha di periglio io mi confondo. deh consigliami A=

Adr:

drasto Or nella Reggia farò che dè custodi il

numero s'accresca; al Prence intorno disporro cauta=

mente, chi ne osservi ogni moto, ei suoi pensieri ci

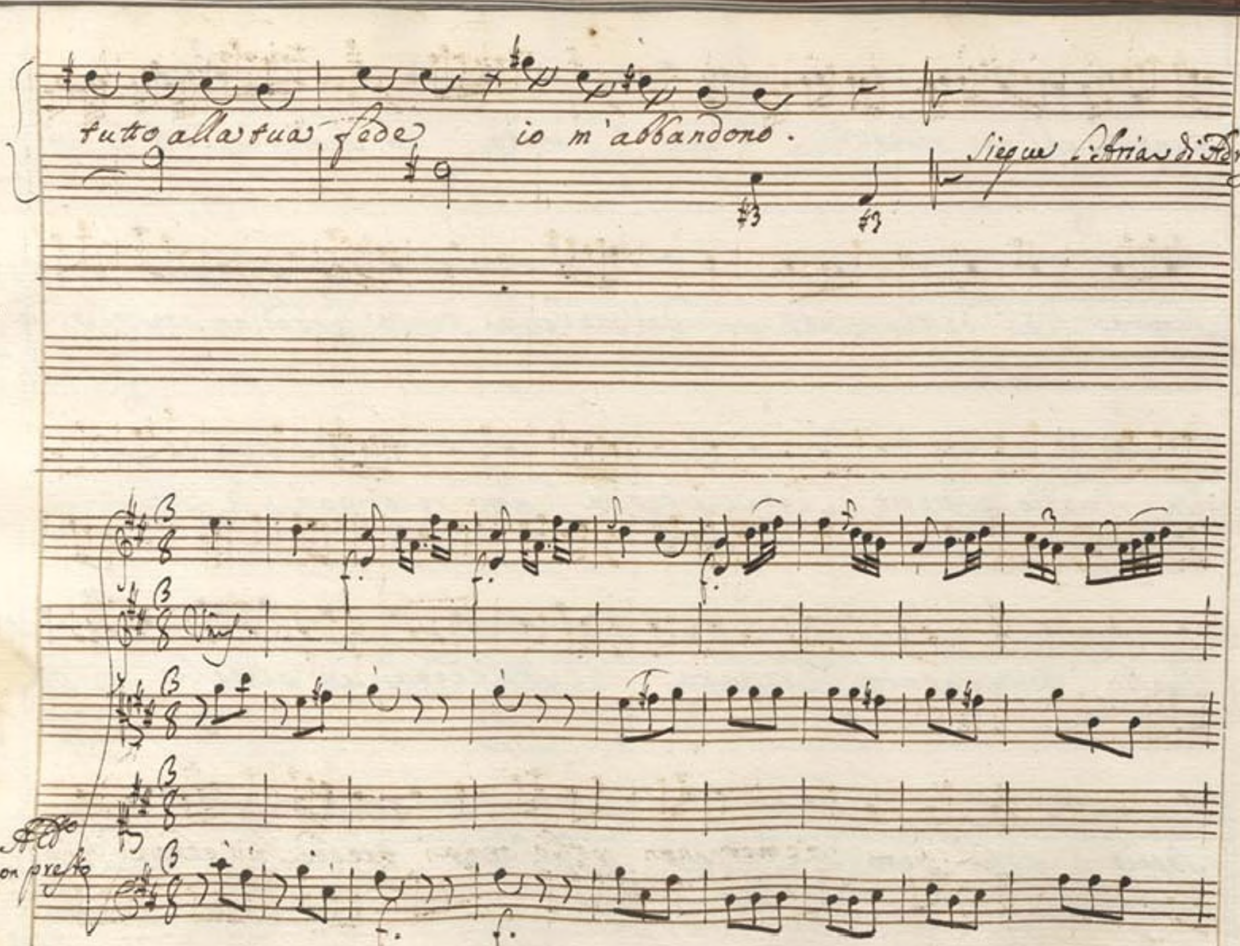
scopra, ei detti suoi. da quel ch'ei renta prendiam consiglio: ad

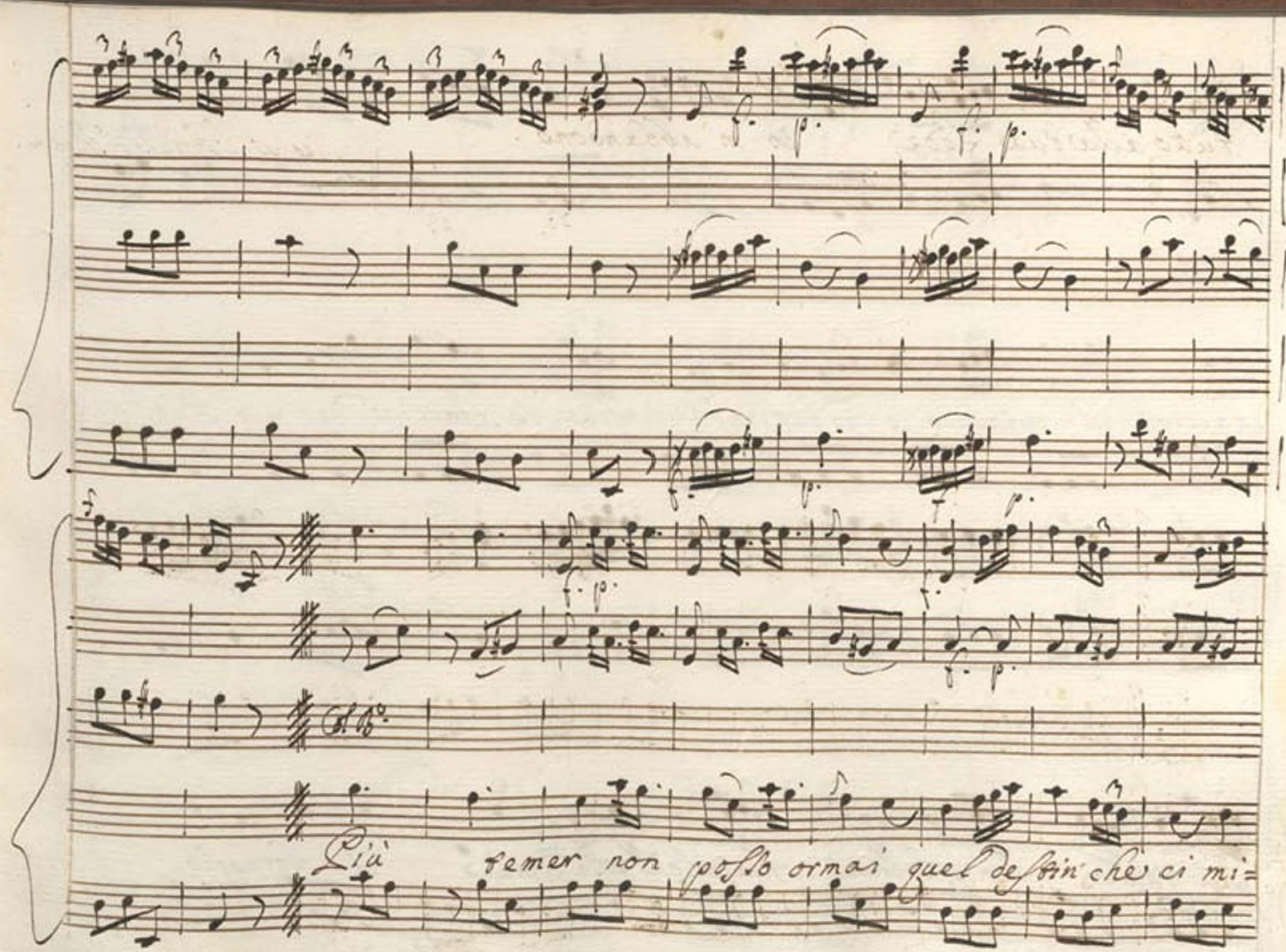
un rimedio estremo senza ragion non ricorriam: che

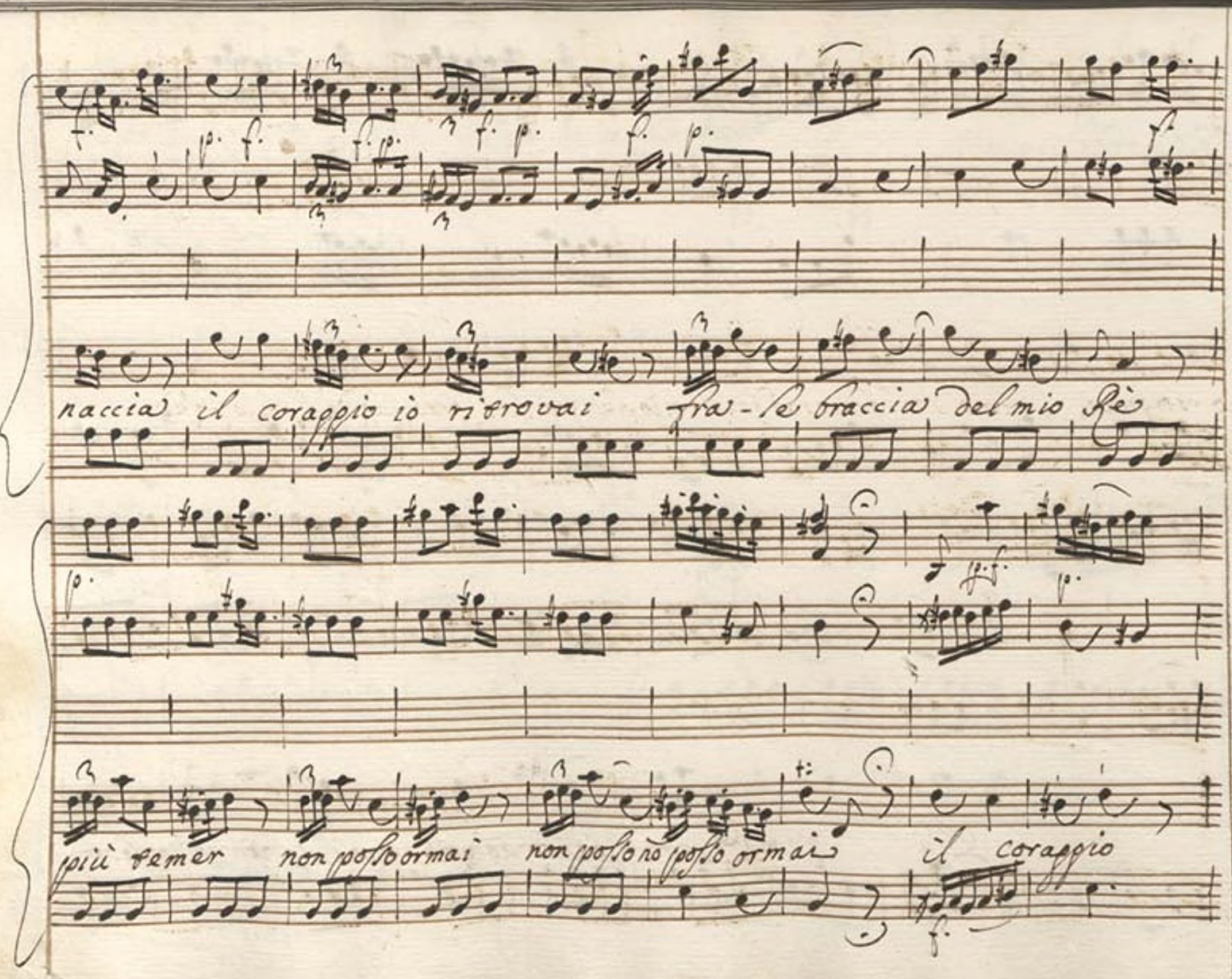
Dor:

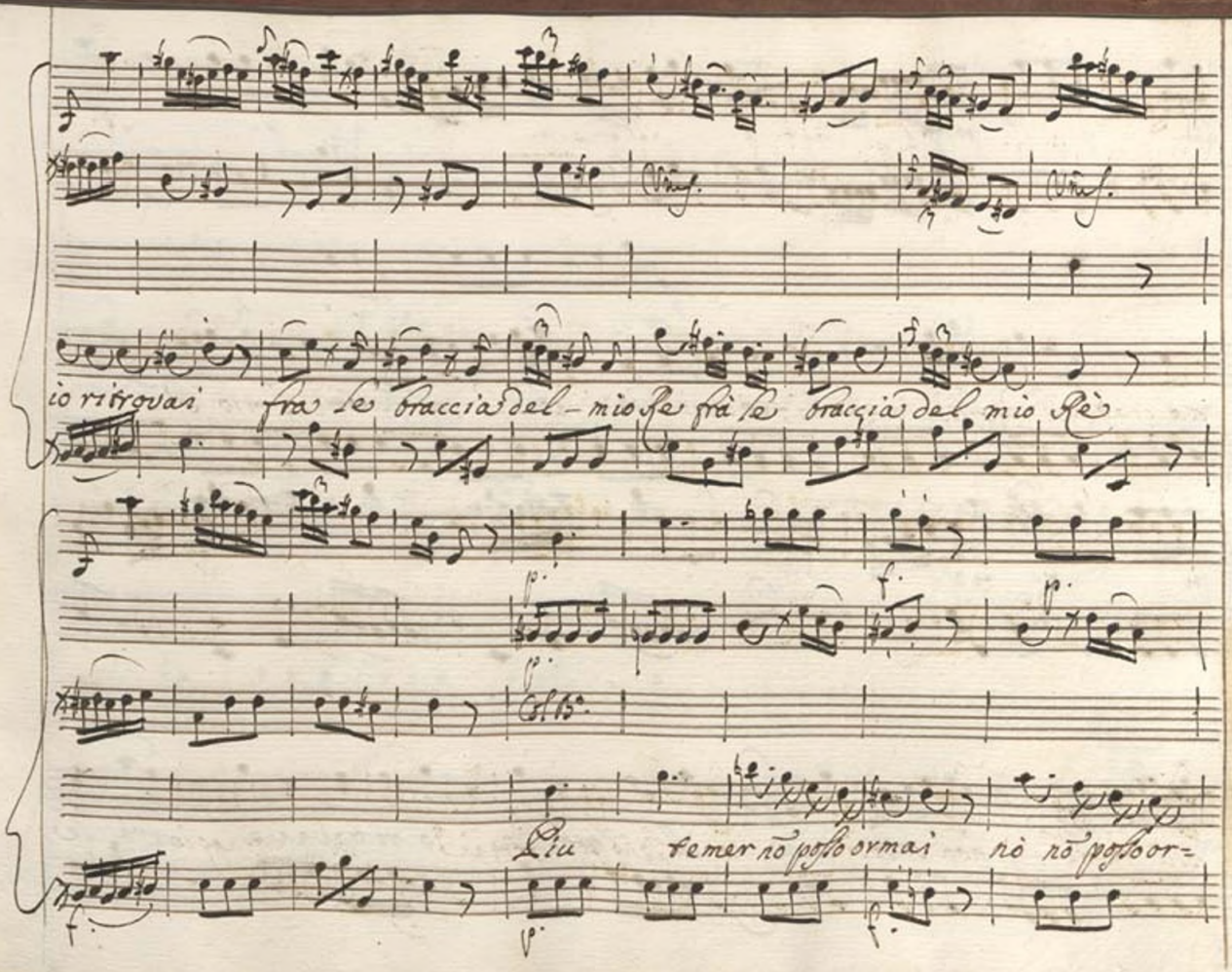
spesso l'immaturo riparo sollecita un periglio oh

saggio - oh vero sostegno del mio trono. va:


tutto alla tua fede io m'abbandono.
Segue l'Aria di Teraste.
Allo
non presto


Più temer non posso ormai quel destin che ci mi=


naccia il coraggio io ritrovai fra le braccia del mio Rè
più temer non posso ormai non posso no posso ormai il coraggio


Vnc.
Vnc.
io ritrovai fra le braccia del – mio Re fra le braccia del mio Rè
Vla.
Più temer nò posso ormai nò nò posso or=

for. p. poc for. f. p. f. p. f.

Vins.

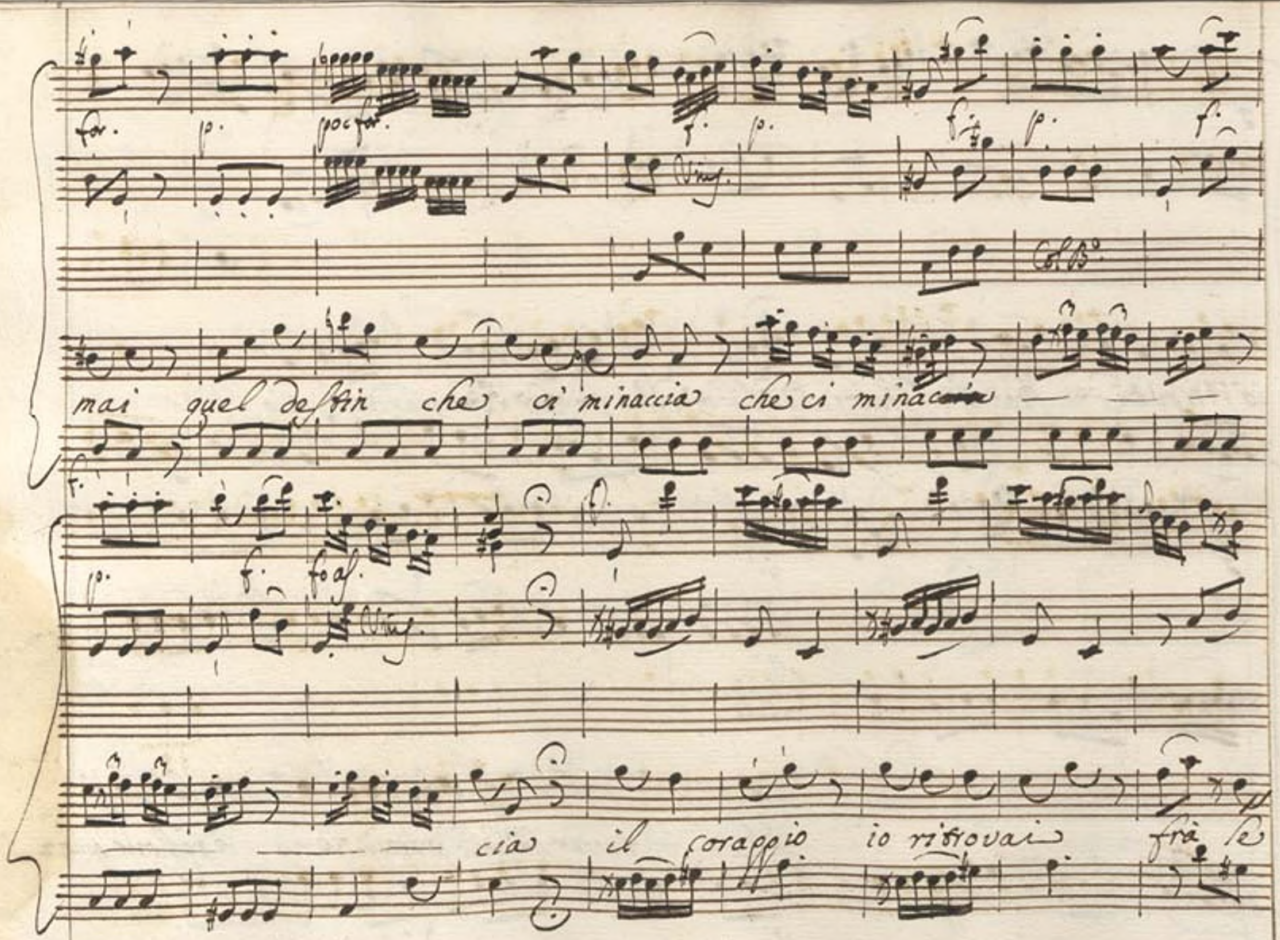
Col B°

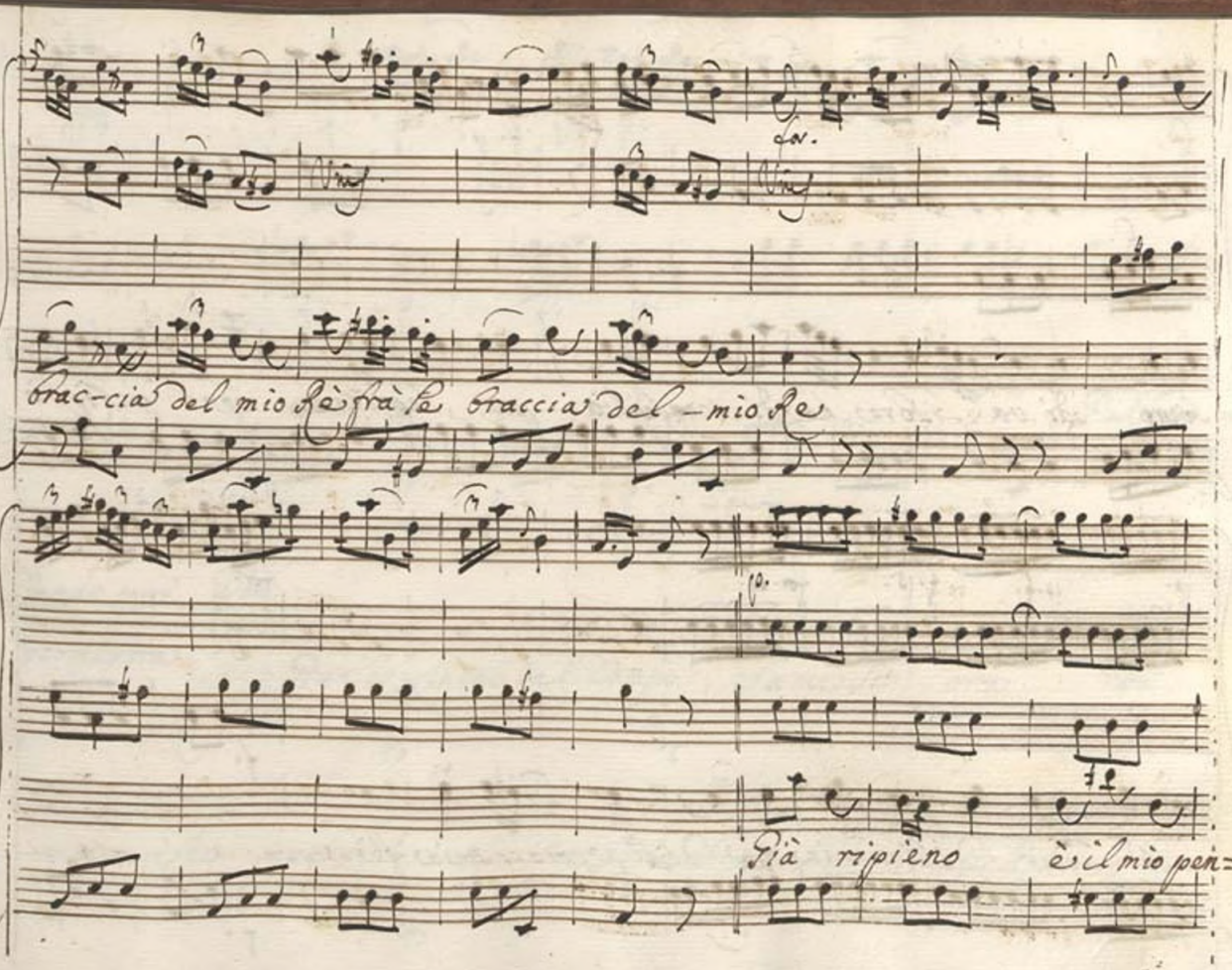
mai quel destin che ci minaccia che ci minaccia

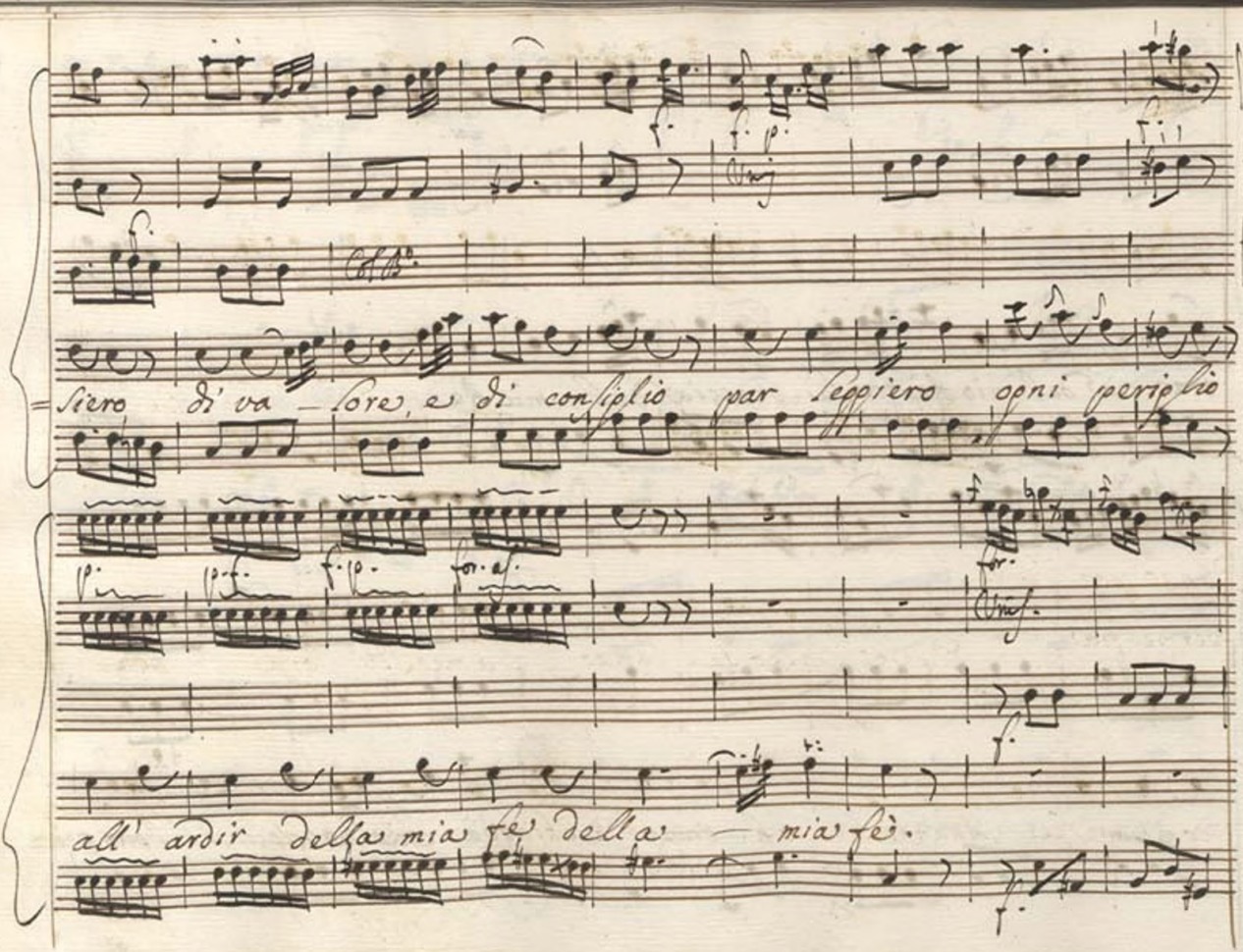
f. p. f. fo as.

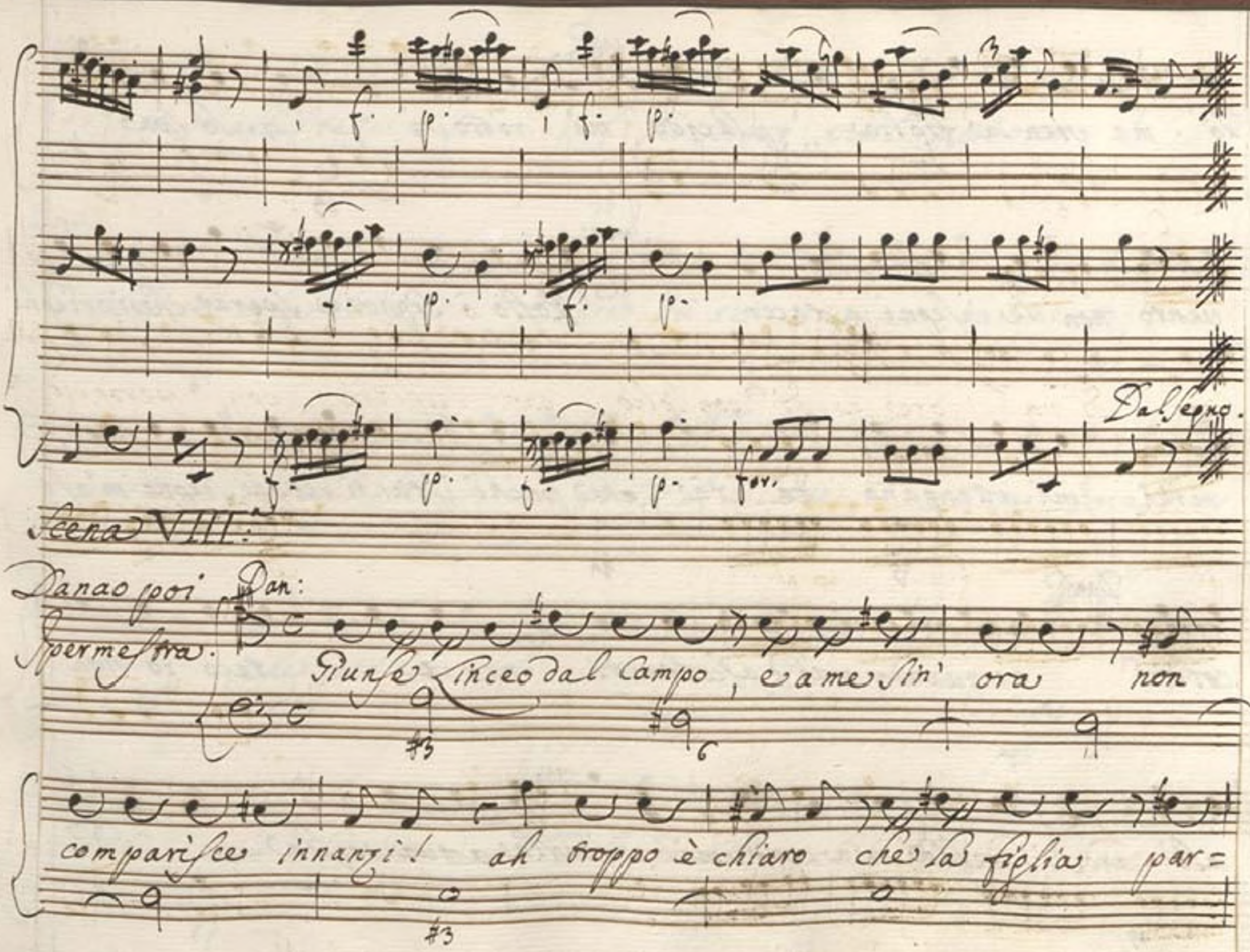
Vins.

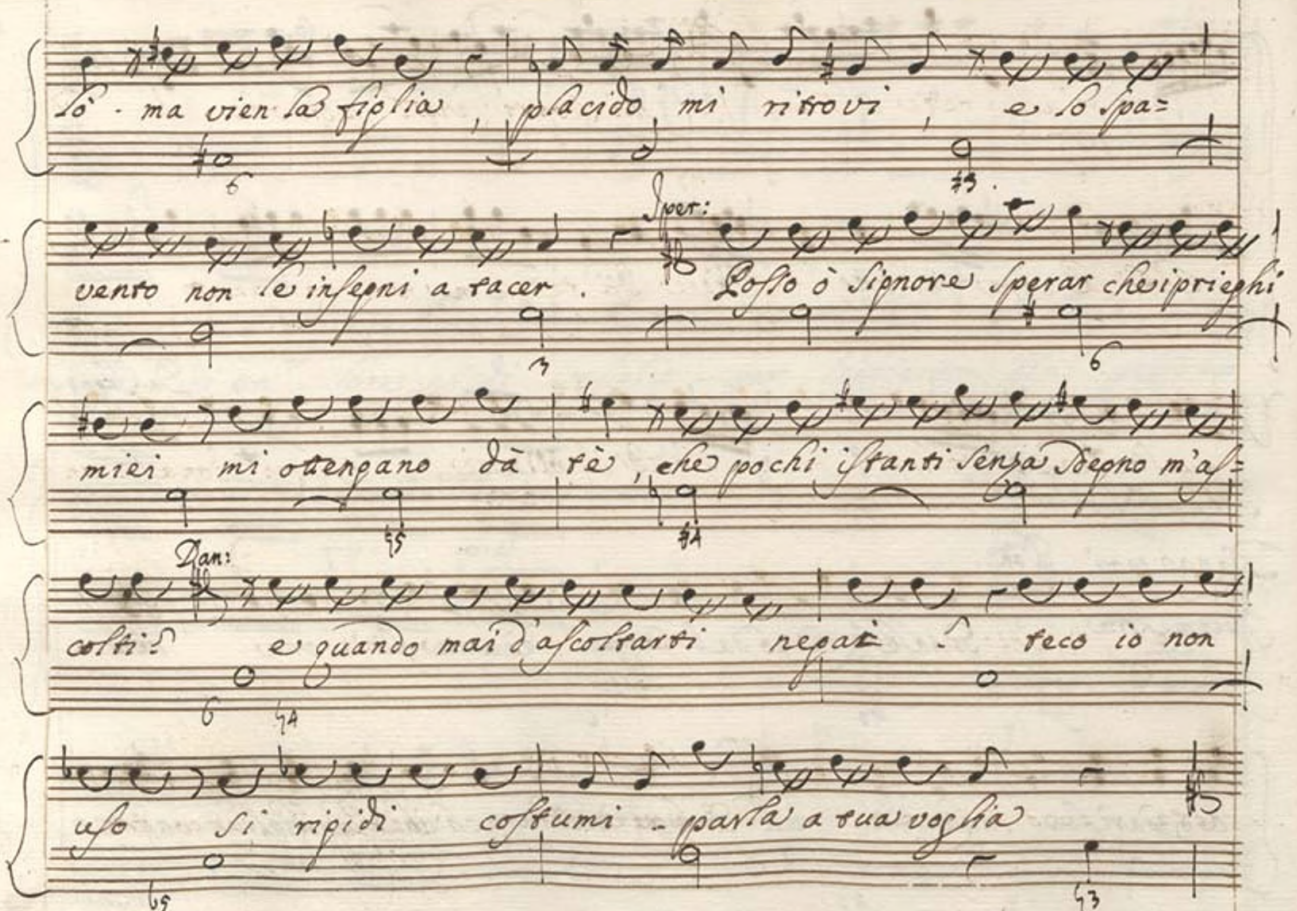
cia il corappio io ritrovai frà le




Vns.
for.
Vns.
brac-cia del mio Rè frà le braccia del -mio Re
Già ripieno è il mio pen=


siero di va – lore, e di consiglio par leggiero ogni periglio
all' ardir della mia fè della – mia fè.


Dal Segno.
Scena VIII.
Danao poi Ipermestra.
Dan:
Giunse Linceo dal Campo, e a me sin' ora non
comparisce innanzi! ah troppo è chiaro che la figlia par=


lò - ma vien la figlia , placido mi ritrovi , e lo spa=
vanto non le insegni a tacer .
Spet:
Posso ò Signore sperar che i prieghi
miei mi ottengano dà tè , che pochi istanti senza Sposo m'as=
Dan:
colti? e quando mai d'ascoltarti negai ? teco io non
uso si ripidi costumi - parla a tua voglia

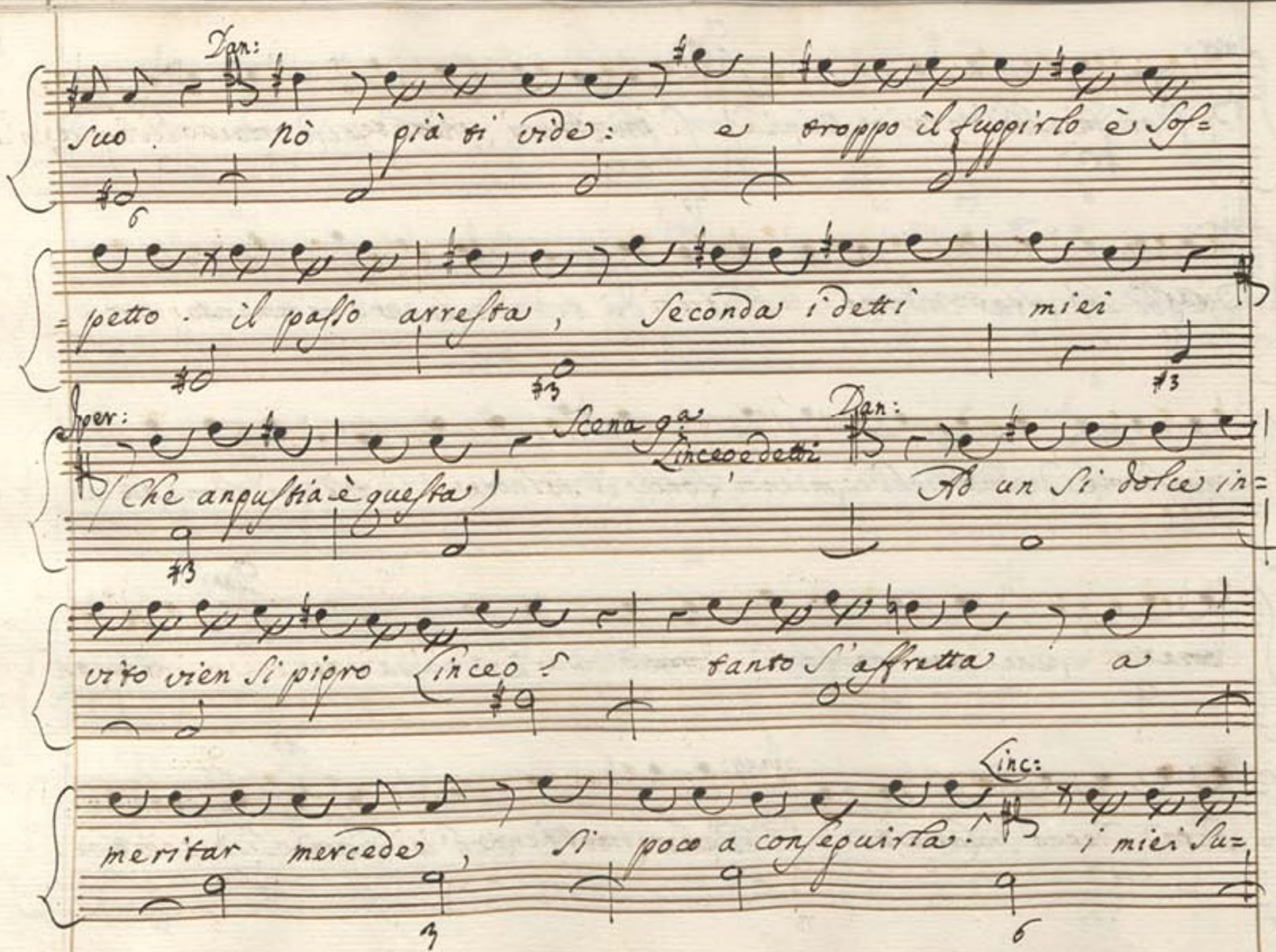
Iper. (or m'assistete, o Numi.) Dan: (mi scopri, vuol perdono)

Iper. Ebbi la vita indono Padre dà te: me ne rammento, e

questo è degli oblighi miei forse il minore. tu mi donasti un

core, che per non farsi reo è capace... Dan: t'ac=

=cheta: ecco Linceo Iper: Deh permetti, ch'io fugga l'incontro



Dan:

suo. nò già ti vide: e troppo il fuggirlo è Sos=

=petto. il passo arresta, seconda i detti miei

Iper:

(Che angustia è questa)

Scena 9.a Linceo e detti

Dan:

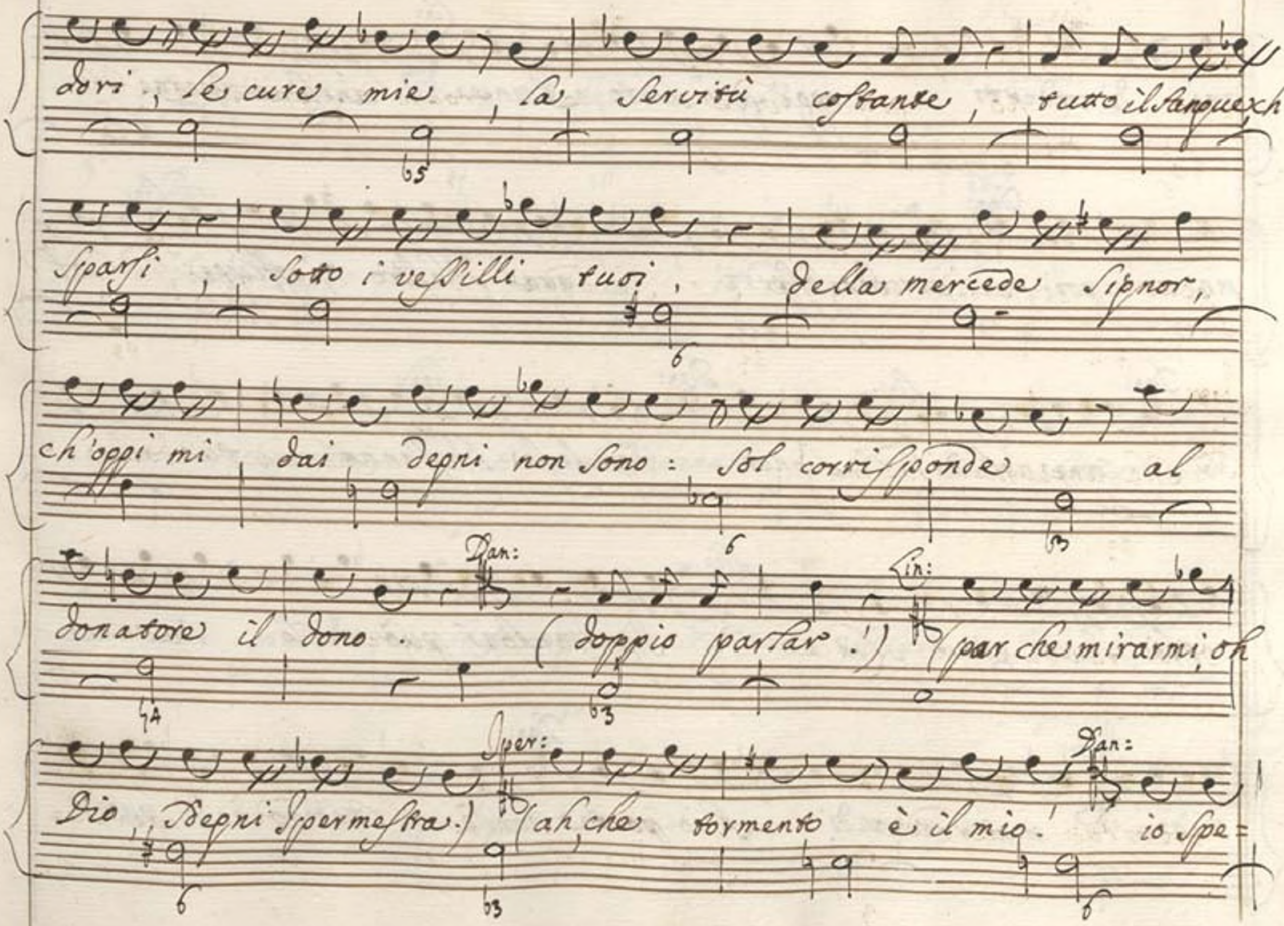
Ad un si dolce in=

vito vien si pigro Linceo? tanto s'affretta a

meritar mercede, si poco a conseguirla!

Linc:

i miei su=


dori, le cure mie, la servitù costante, tutto il sangue ch'io
sparsi sotto i vessilli tuoi, della mercede Signor,
ch'oppi mi dai degni non sono: sol corrisponde al
Dan:
donatore il dono. (doppio parlar!)
Lin:
(par che mirarmi, oh
Dio, (degni Spermestra.)
Sper:
(ah, che tormento è il mio!
Dan:
io spe=

Lin:

rai di viderti oggi più lieto, o Prence. anch'io sperai...

Dan: Lin:

ma... poi... perche sospiri! qual disastro t'affligge; nol

Dan: Lin: Dan:

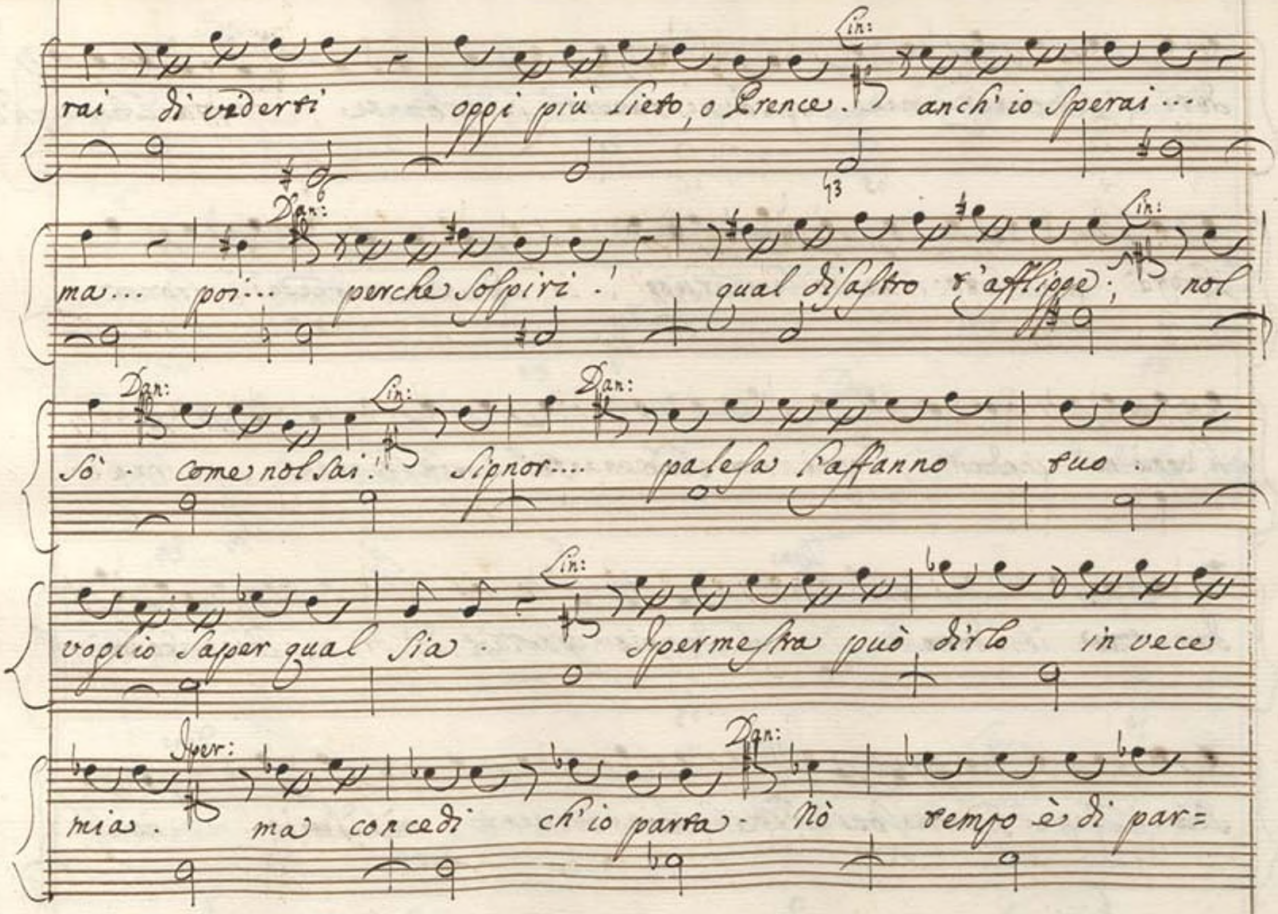
sò. come nol sai! Signor.... palesa l'affanno tuo.

Lin:

voglio saper qual sia. Ipermestra può dirlo in vece

Iper: Dan:

mia. ma concedi ch'io parta. Nò tempo è di par=



Iper:

lar . dirmi tu dei quel, che tace Linceo . Mà....

Dan:

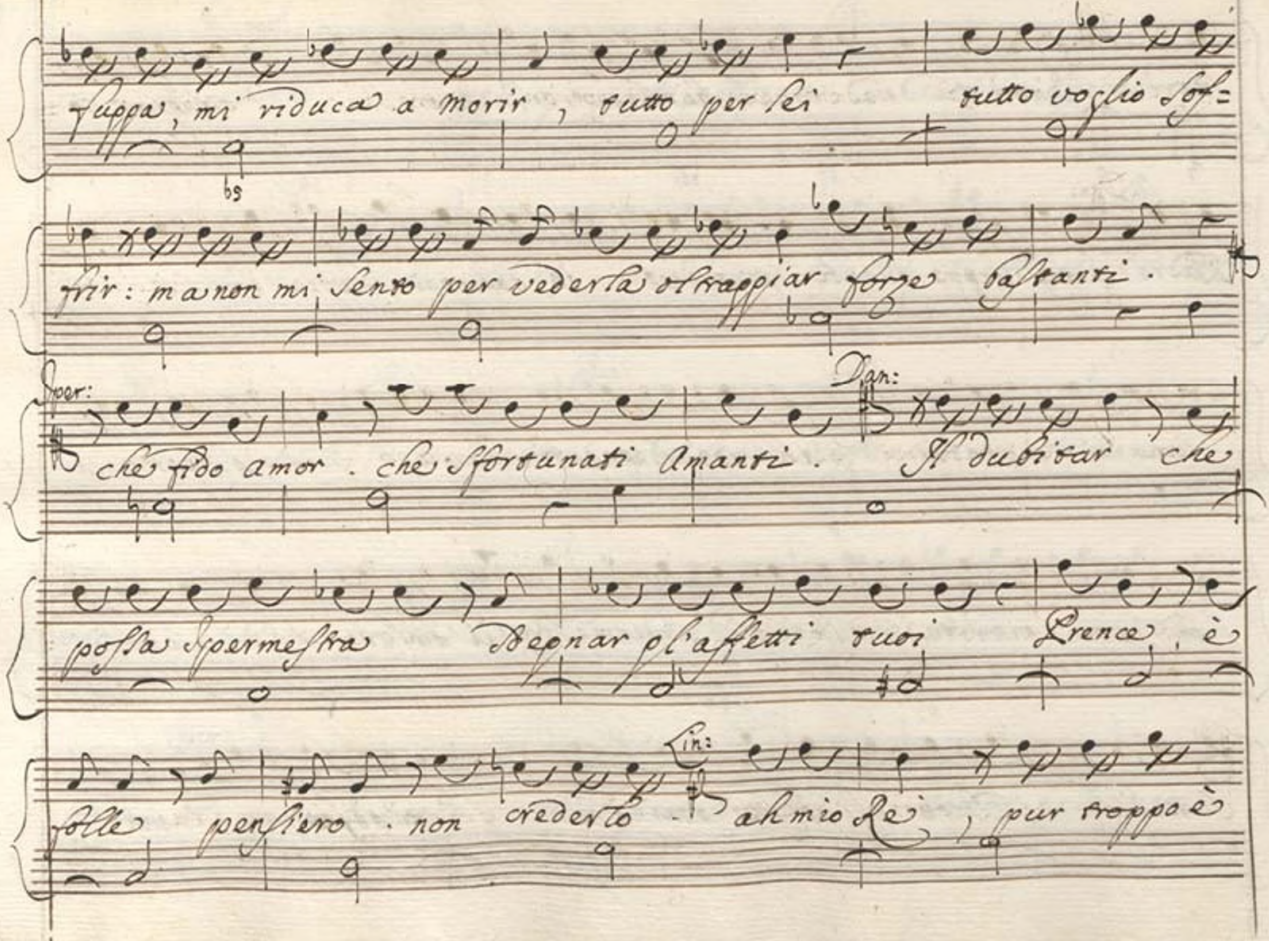
Padre . ah veggo quanto poco degg' io da una figlia sperar .

Lin:

conosco ingrata... ah non degnarti seco Signor per

me non merita Linceo d'Ipermestra il dolor . dà se mi

scacci degni gli affetti miei , m'odj , mi



fuggia, mi riduca a morir, tutto per lei tutto voglio sof=

frir: ma non mi sento per vederla oltraggiar forze bastanti.

Iper: che fido amor. che sfortunati Amanti. Dan: Il dubitar che

possa Ipermestra degnar gl'affetti tuoi Prence, è

folle pensiero. non crederlo. Lin: ah mio Re, pur troppo è

Dan:

vero . non sò veder per qual capion dovrebbe, cangiar co=

Lin: Dan: Lin:

si. pur si cangiò . ne sai tu la capion . volesse il Ciel . mi

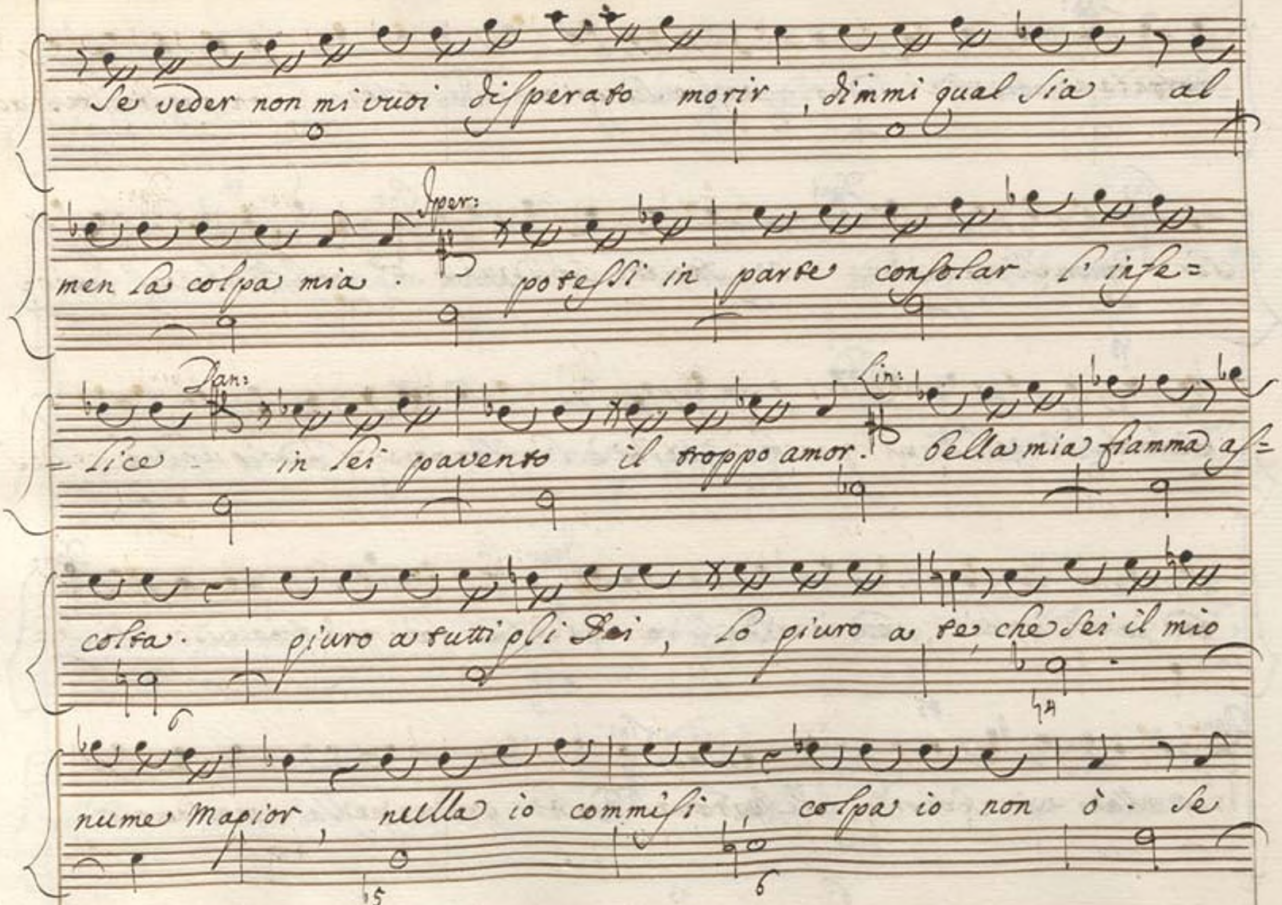
scaccia senza dirmi perche. questo è l'affanno , ond io gemo,

Iper: Dan:

ond io smanio, ond io deliro , mi fà pietà

Dan: Lin:

nulla ei scopri: Respiro . deh principessa amata


Se veder non mi vuoi disperato morir, dimmi qual sia al
Iper:
men la colpa mia. potessi in parte consolar l'infe=
Dan:
= lice in sei pavento il troppo amor. Lin: bella mia fiamma as=
colta. giuro a tutti gli Dei, lo giuro a te, che sei il mio
nume Maggior, nulla io commisi, colpa io non ò. se

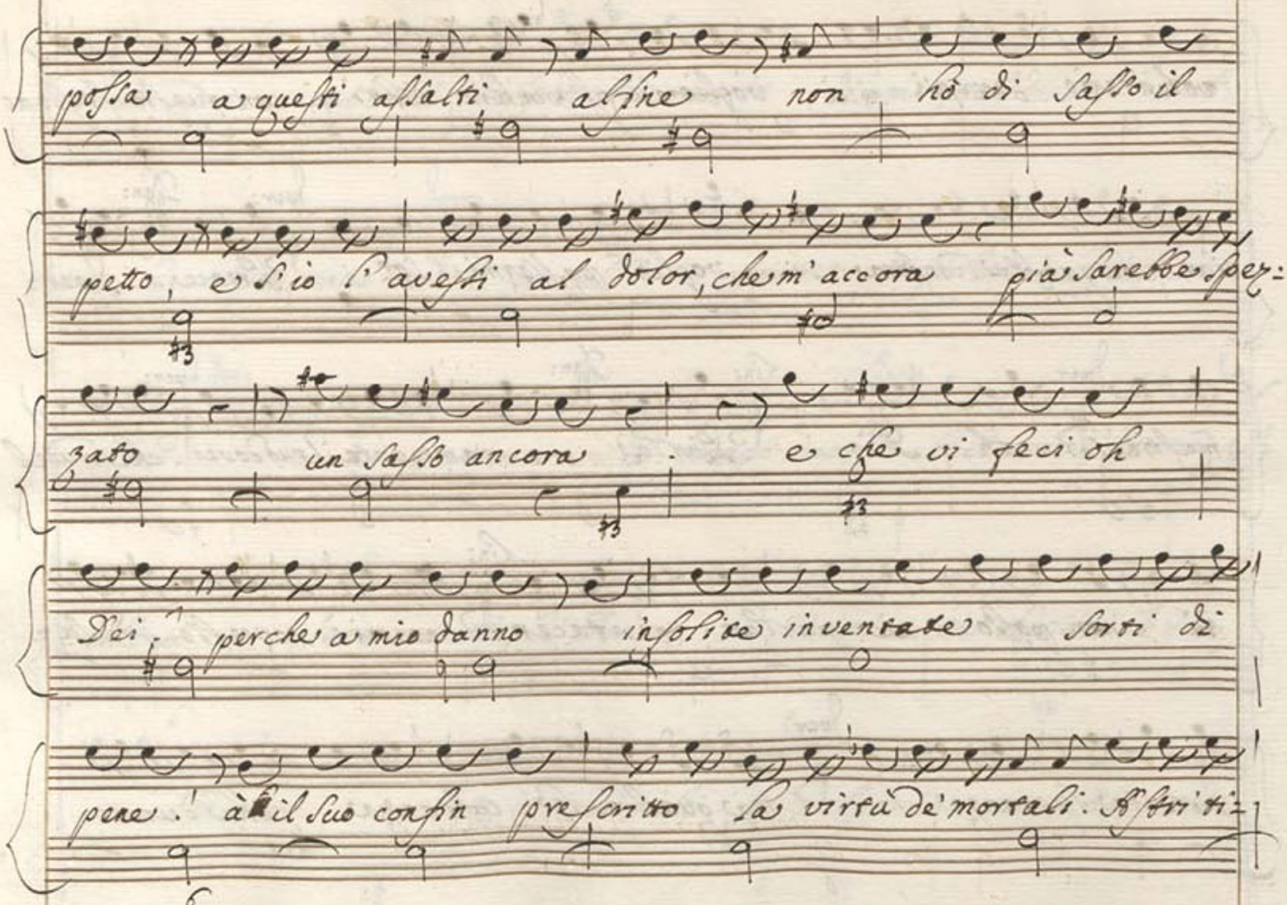
volontario errai, voglio sù gl'occhi tuoi, con questo istesso ac=

ciar, con questa destra voglio passarmi il cor. Iper: Prence... Dan: Iper=

mestra! Iper oh Dio! Lin: Parla Dan: rammenta il tuo dover. Iper: che crudel

tà, non posso nè parlar, ne tacer. Lin: ne mi è concesso di sa=

per mia speranza.... Iper: ma qual'è la costanza che durar



possa a questi assalti alfine non hò di sasso il

petto, e s'io l'avessi al dolor, che m'accora già sarebbe spez-

zato un sasso ancora. e che vi feci oh

Dei! perche a mio danno insolite inventate sorti di

pene! à il suo confin prescritto la virtù de' mortali. Astri ti-

ranni o datemi più forza, o meno affanni.

Dan: che smania intempestiva? Lin: qual ignoto do=

lor bella mia face? Iper: ah lasciatemi in pace

ah da me che volete? io mi sento morir. voi mi ucci=

=dete.

Siegue Aria D'Ipermesta.

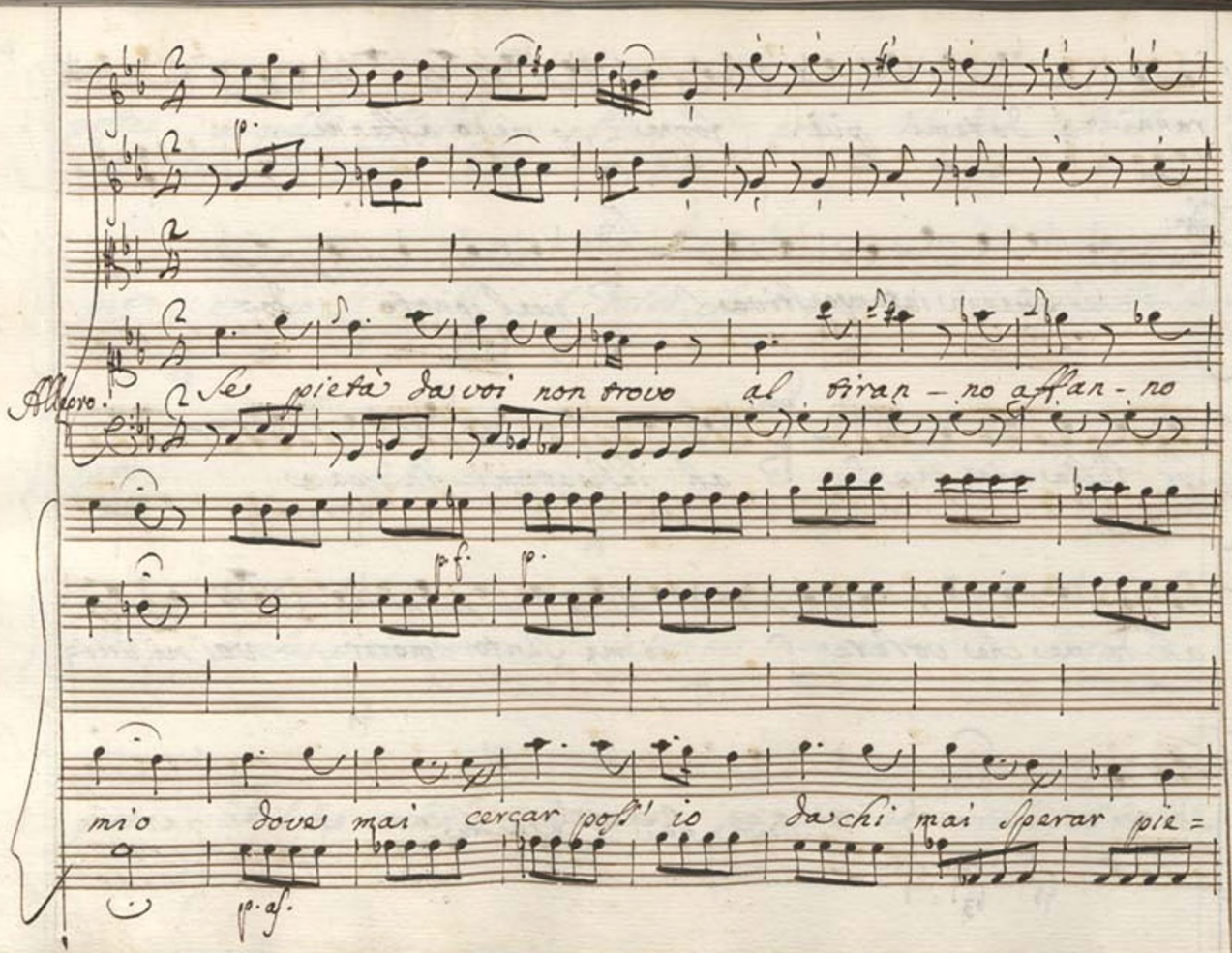
Allegro.

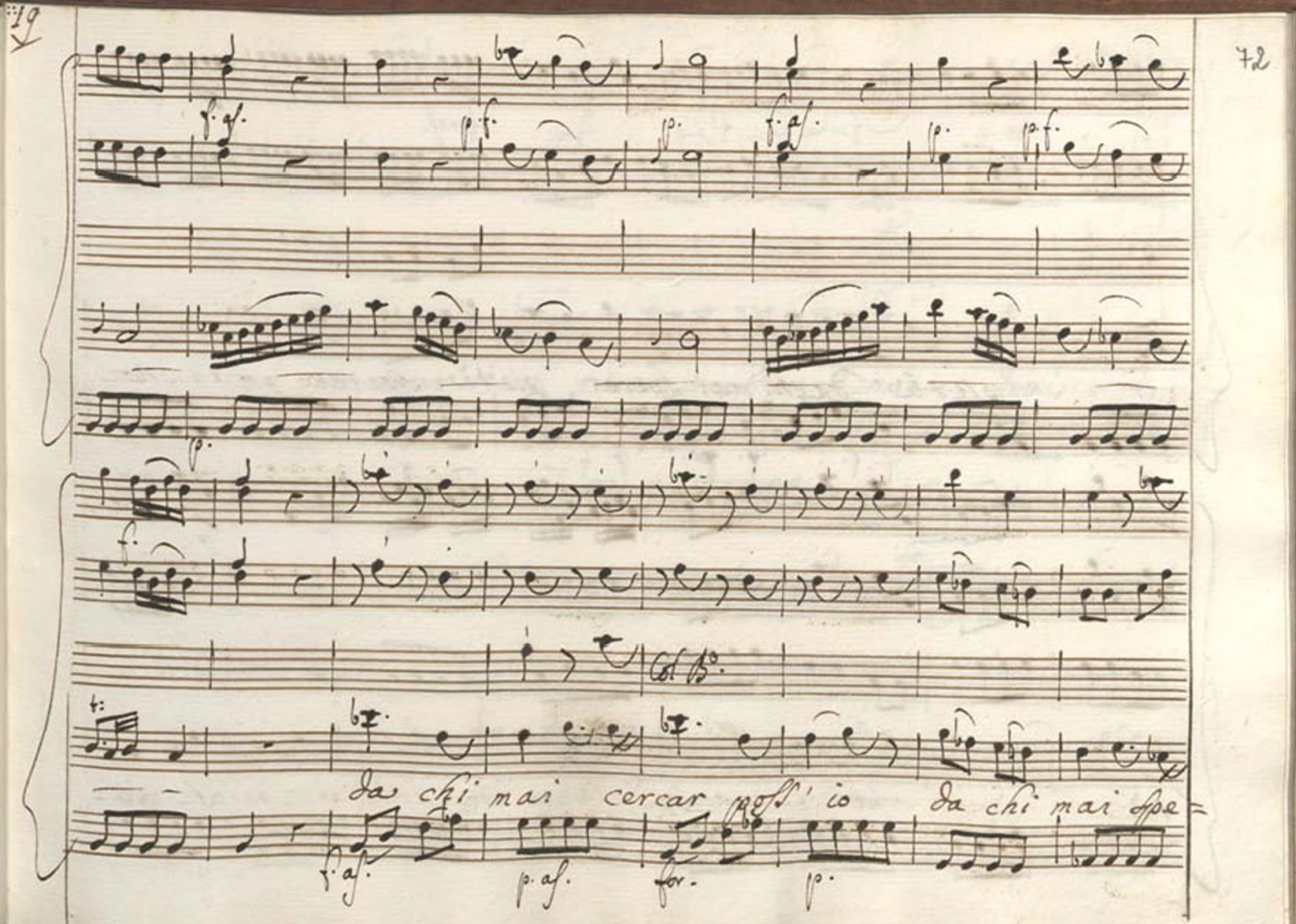
Se pietà da voi non trovo al tiran - no affan - no

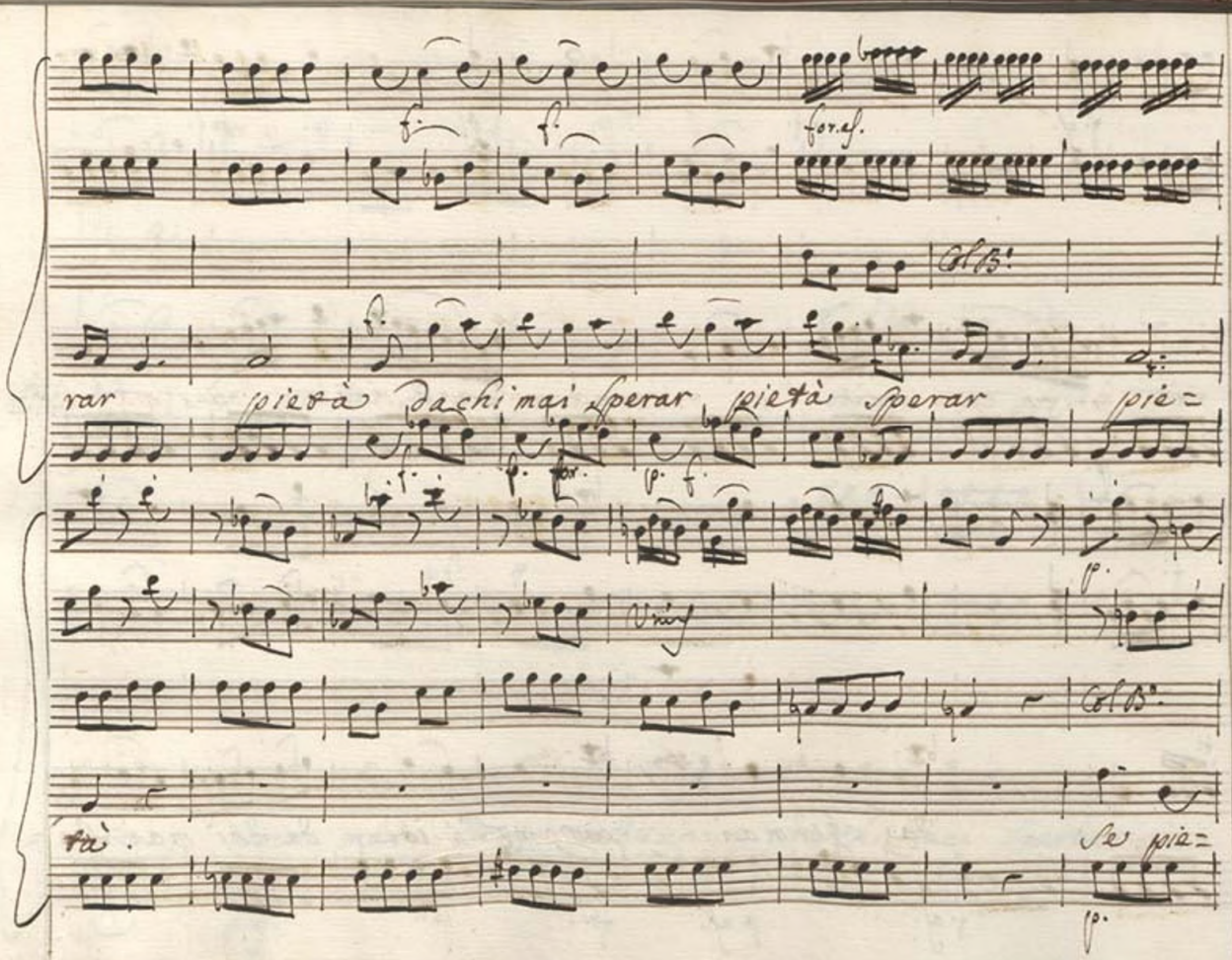
p.f. p.

mio dove mai cercar poss' io da chi mai sperar pie =

p. as.




da chi mai cercar posso io
da chi mai spe


for.es.
Col B.
rar pietà da chi mai sperar pietà sperar pie=
Unis
Col B.
tà.
se pie=

p.f. f. fo as. p. as.

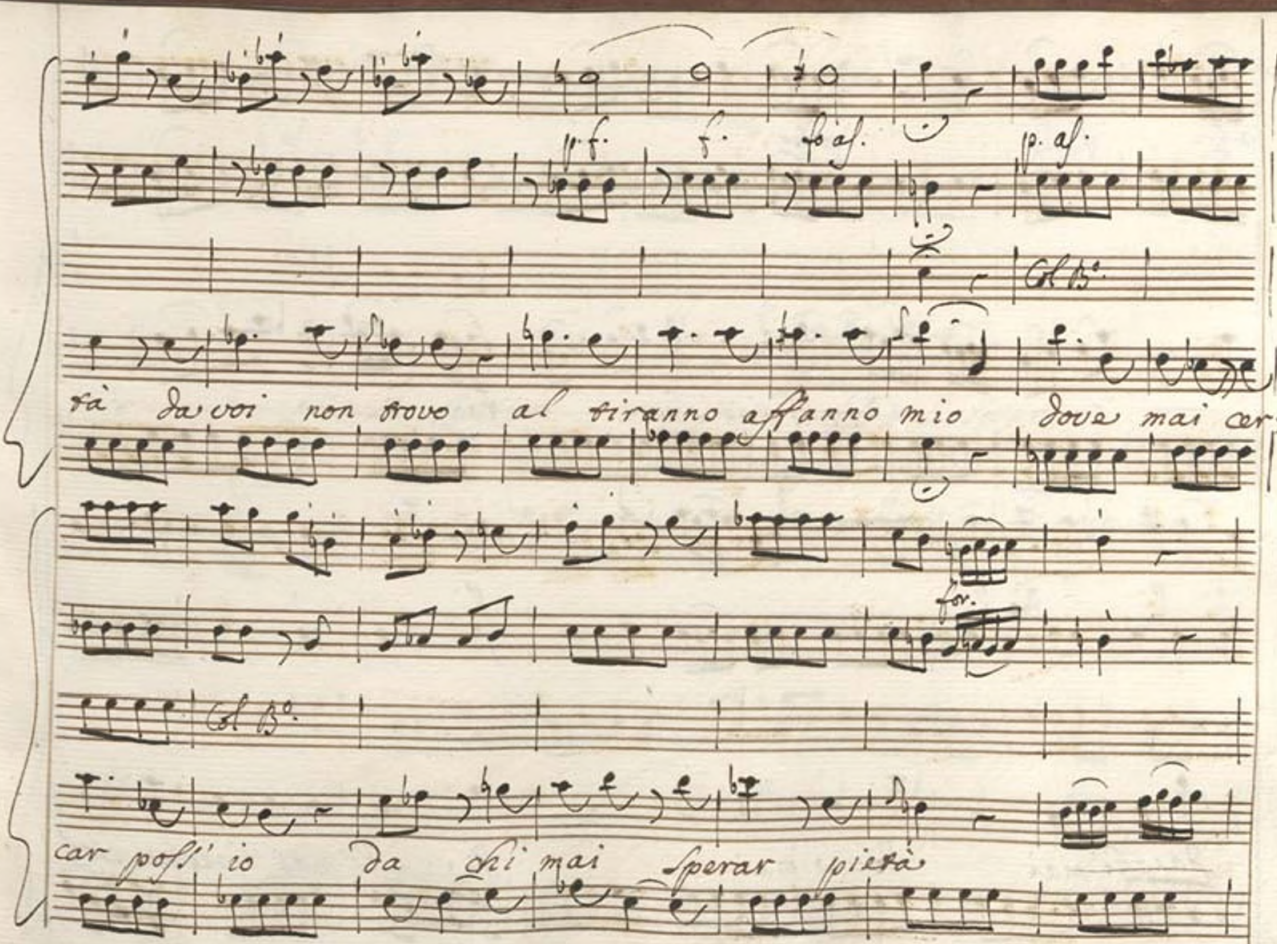
Col B°.

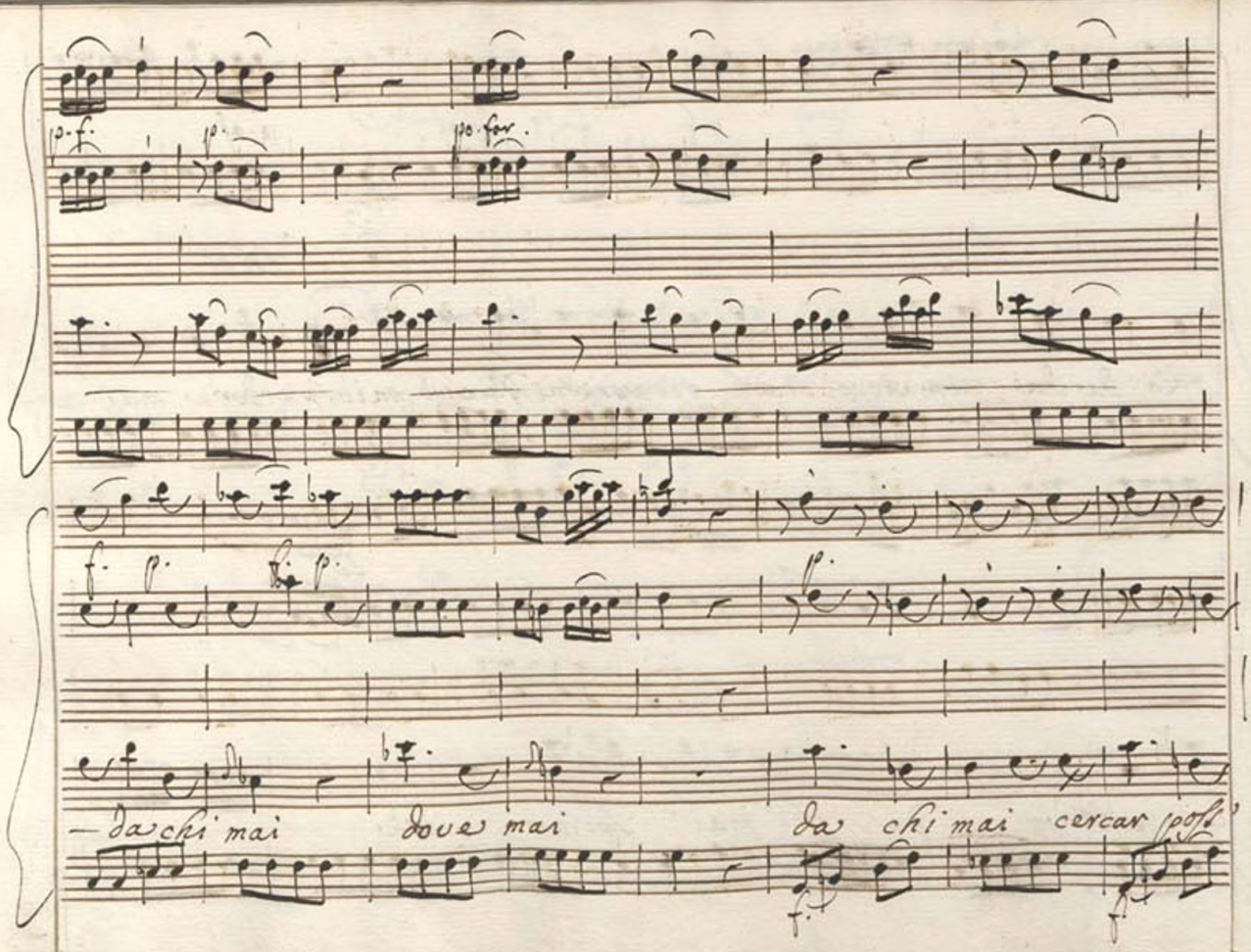
tà da voi non trovo al tiranno affanno mio dove mai cer-

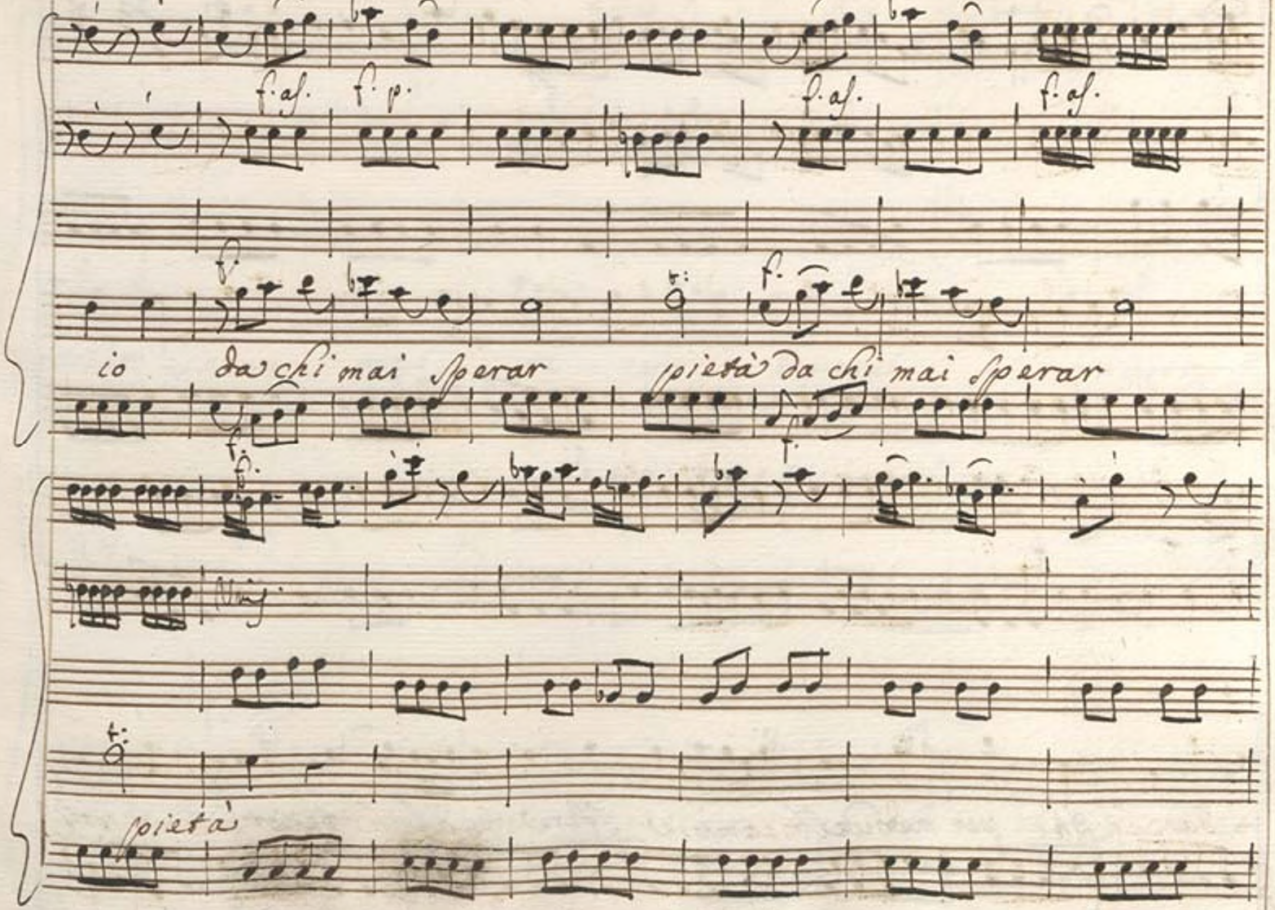
for.

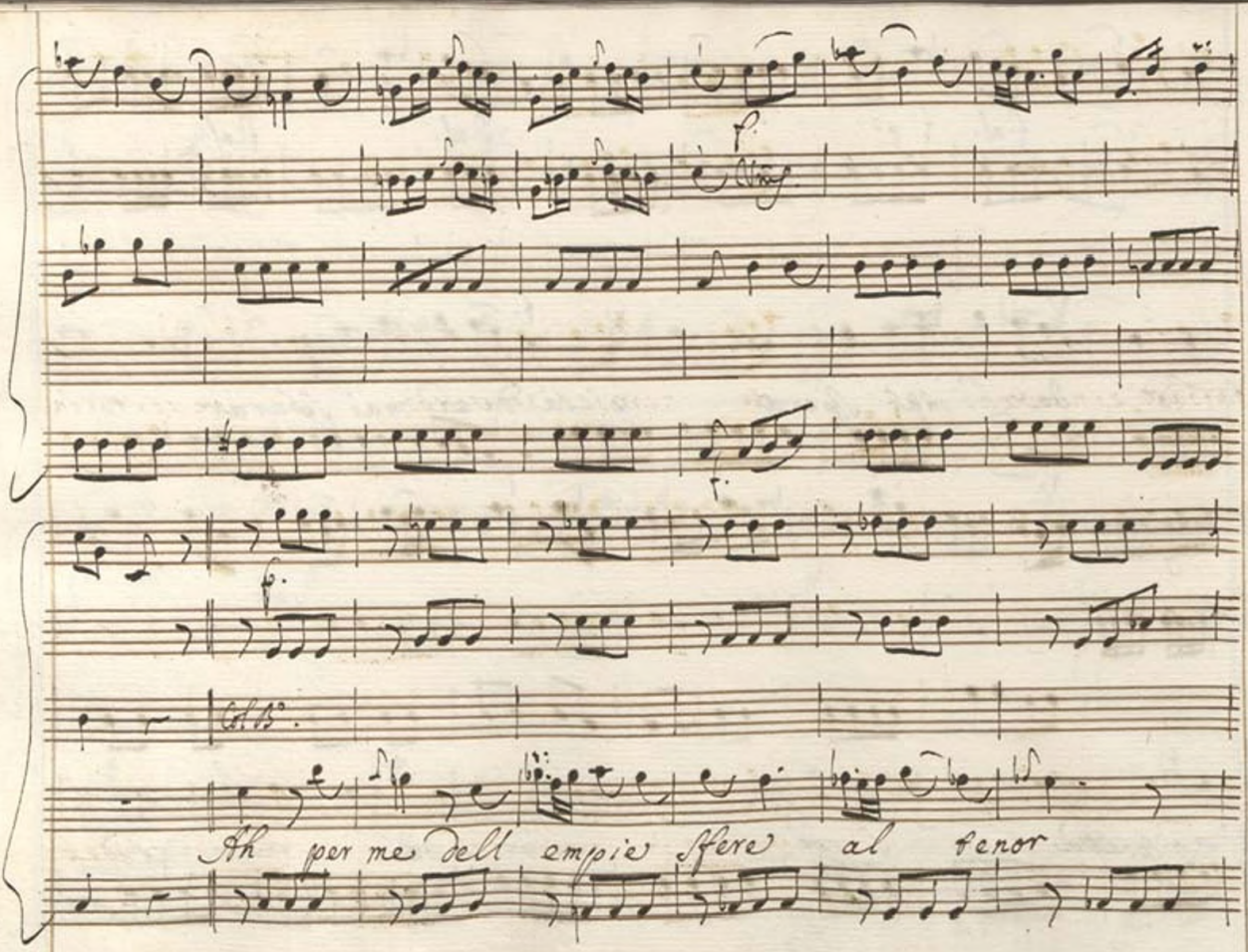
Col B°.

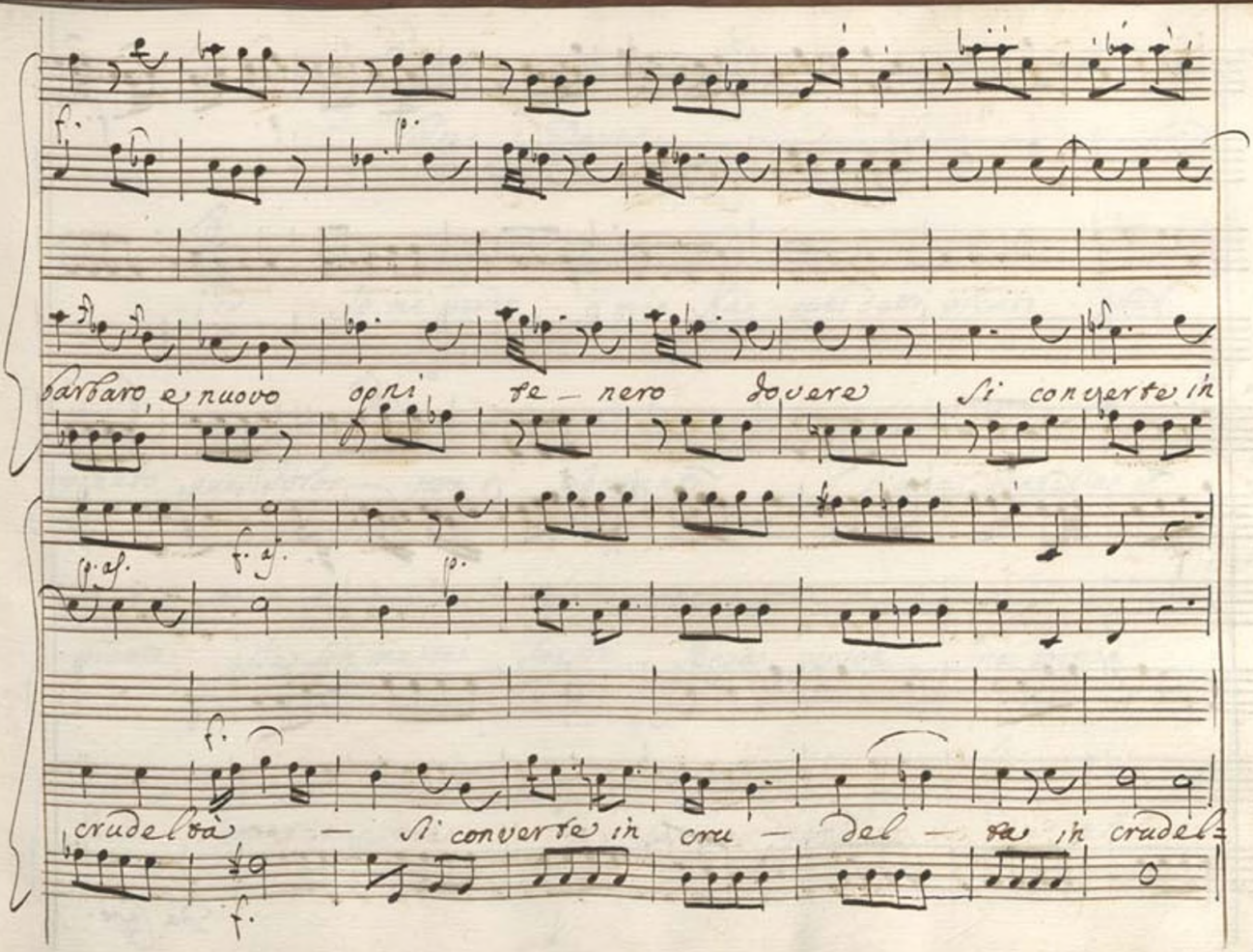
car poss' io da chi mai sperar pietà

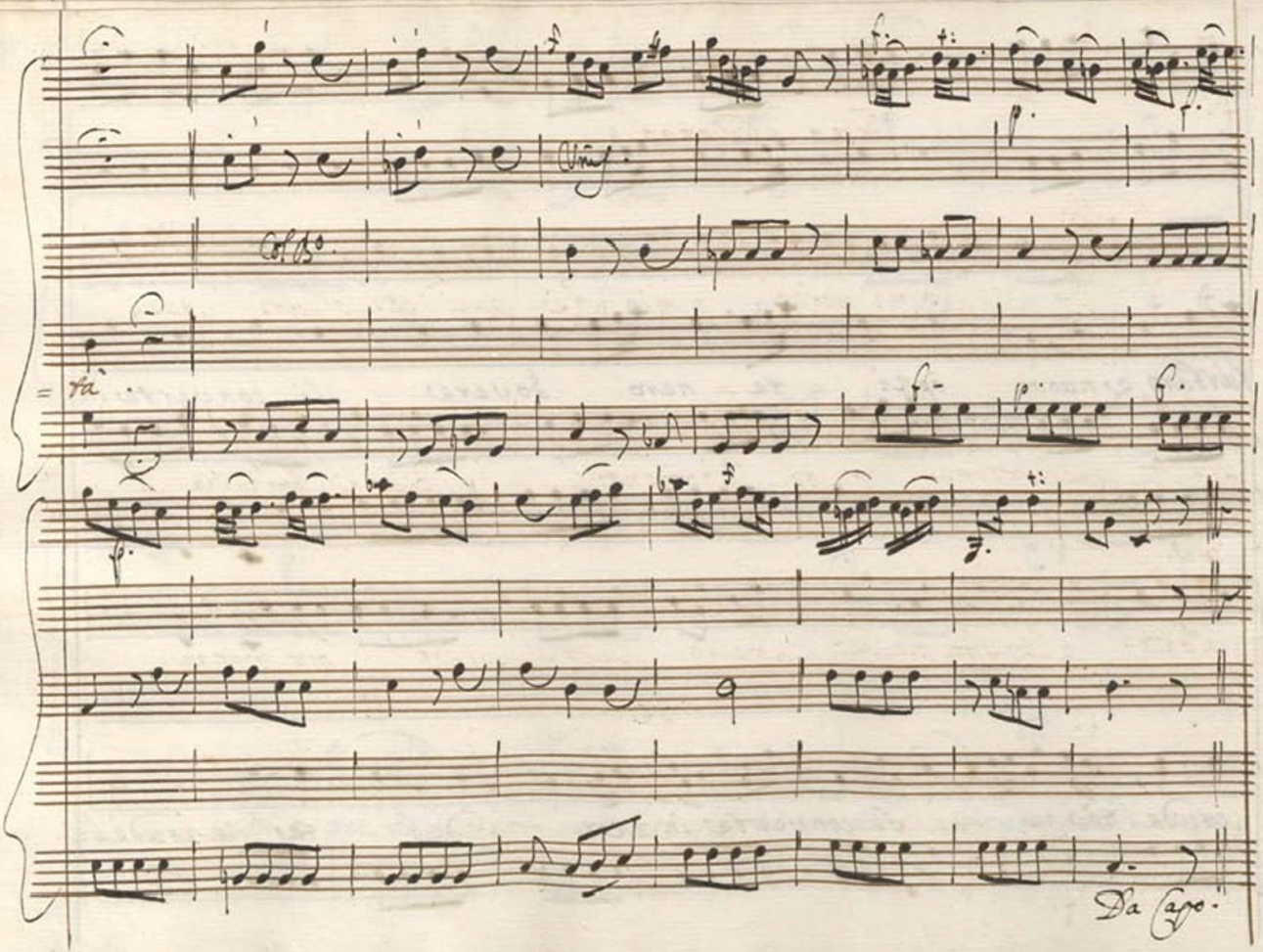



p. f.
p.
pp. for.
f. p.
f. p.
— da chi mai
dove mai
da chi mai
cercar pos'


f. af.
f. p.
f. af.
f. af.
f.
f.
io da chi mai sperar
pietà da chi mai sperar
f.
f.
Maj.
pietà


Ah per me dell empie sfere al tenor


barbaro, e nuovo opri fe – nero dovere si converte in
crudeltà — si converte in cru – del – tà in crudel=


Unis.
Col B°.
Da Capo.

Scena X.ª

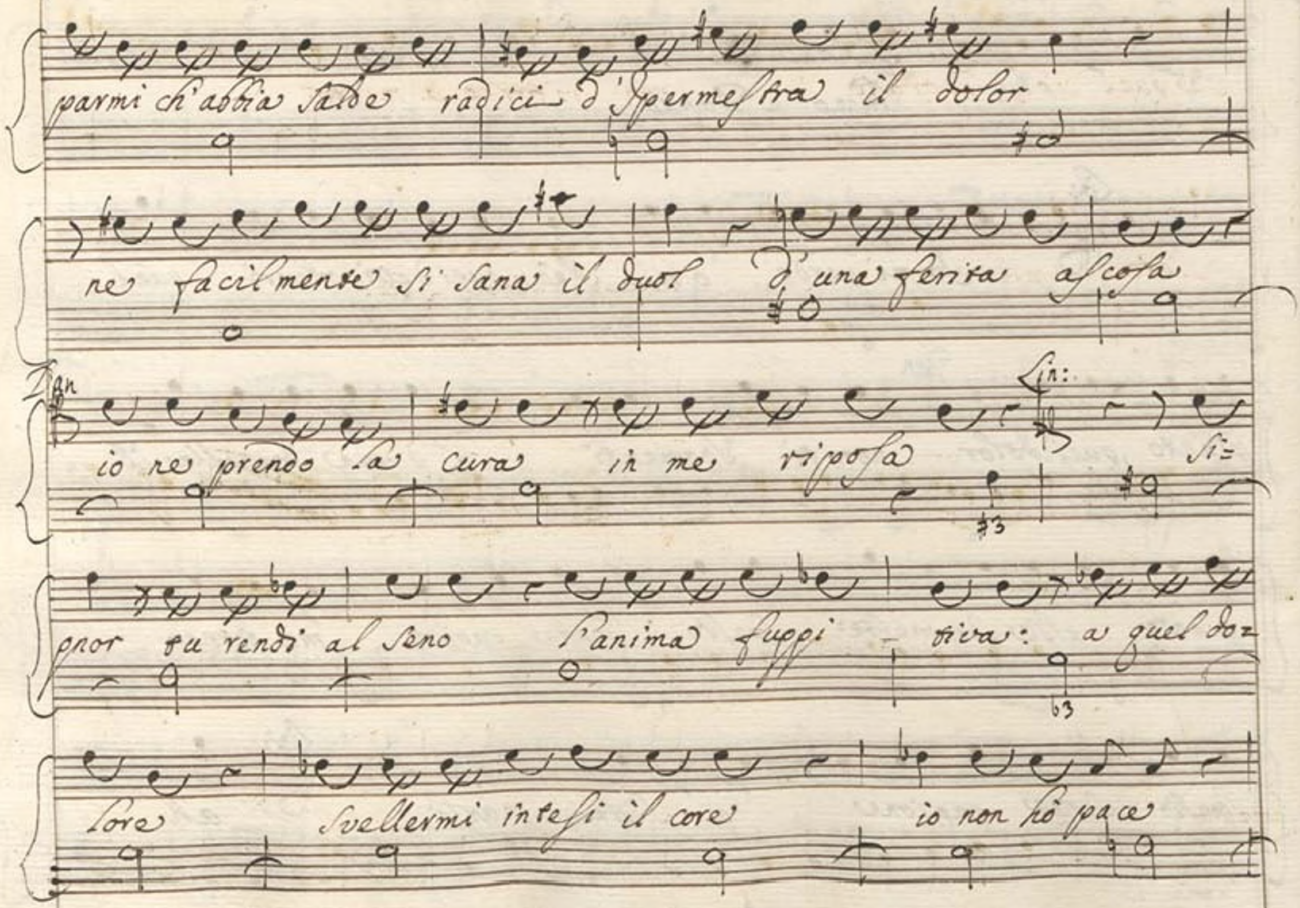
Linceo e Danao.

Io mi perdo, o mio Rè · quei detti oscuri quel

pianto quel dolor... non ti sgomenti d'una donzella il

pianto. esse son meste spesso senza cagion, ma tornan

spesso senza cagione a sere- narsi ah



parmi ch'abbia salde radici d'Ipermestra il dolor

ne facilmente si sana il duol d'una ferita ascosa

Dan

io ne prendo la cura in me riposa

Lin:

Si=

gnor tu rendi al seno l'anima fuggi - tiva: a quel do=

lore svellermi intesi il core io non hò pace

Se quel ciglio adorato non ritorno a mirar

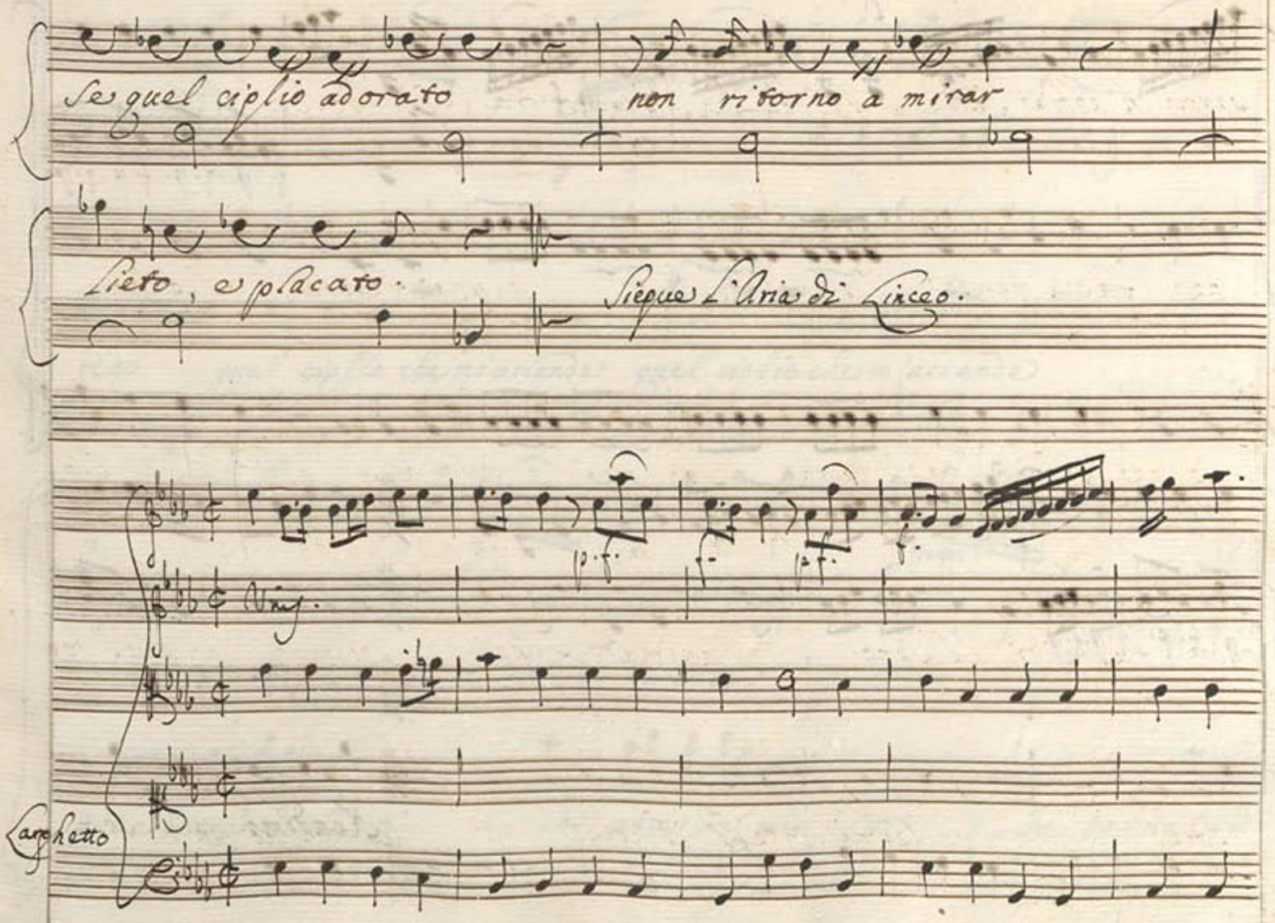
Lieto, e placato.

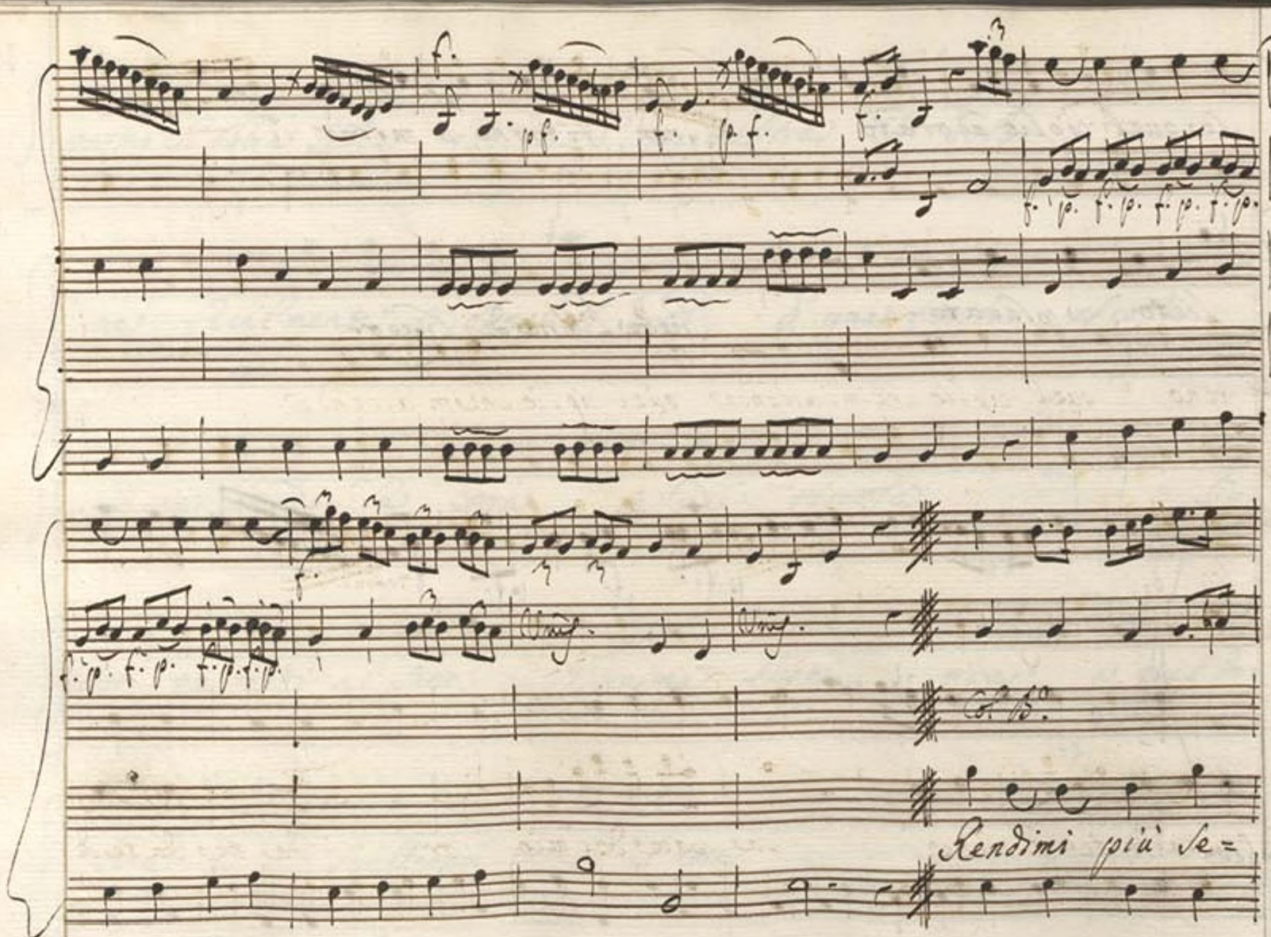
Siegue l'Aria di Linceo.

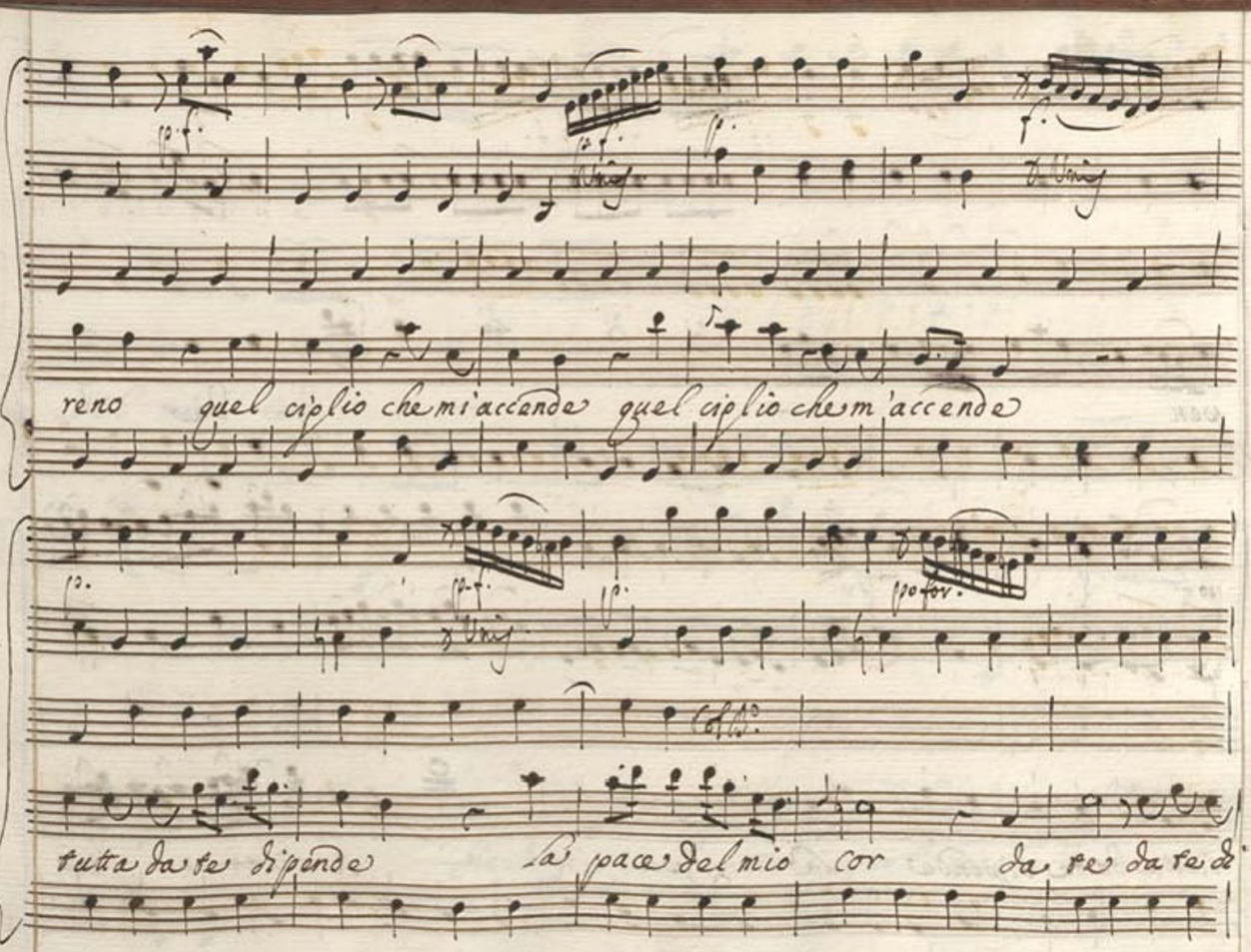
p.f. f. p.f. f.

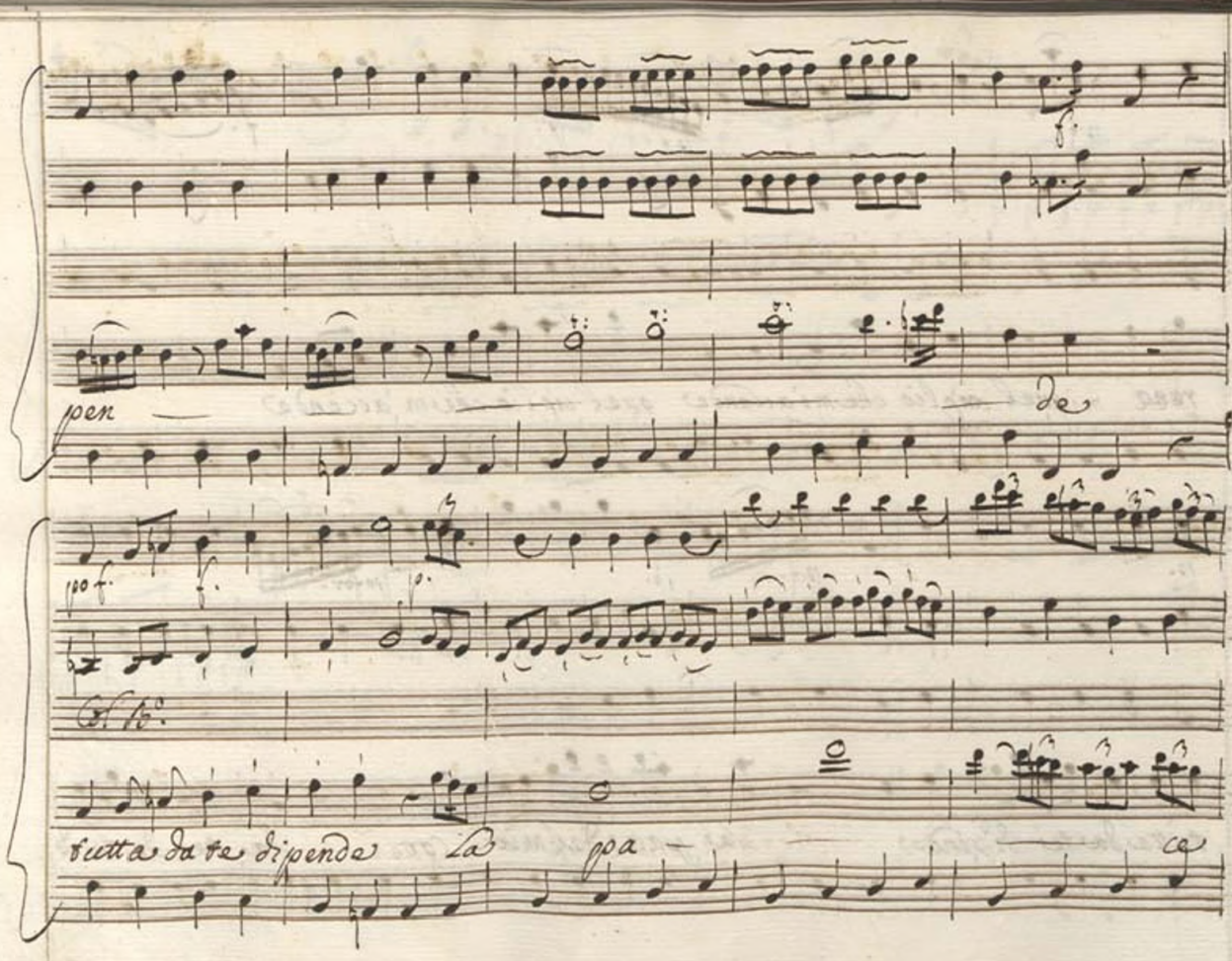
Vins.

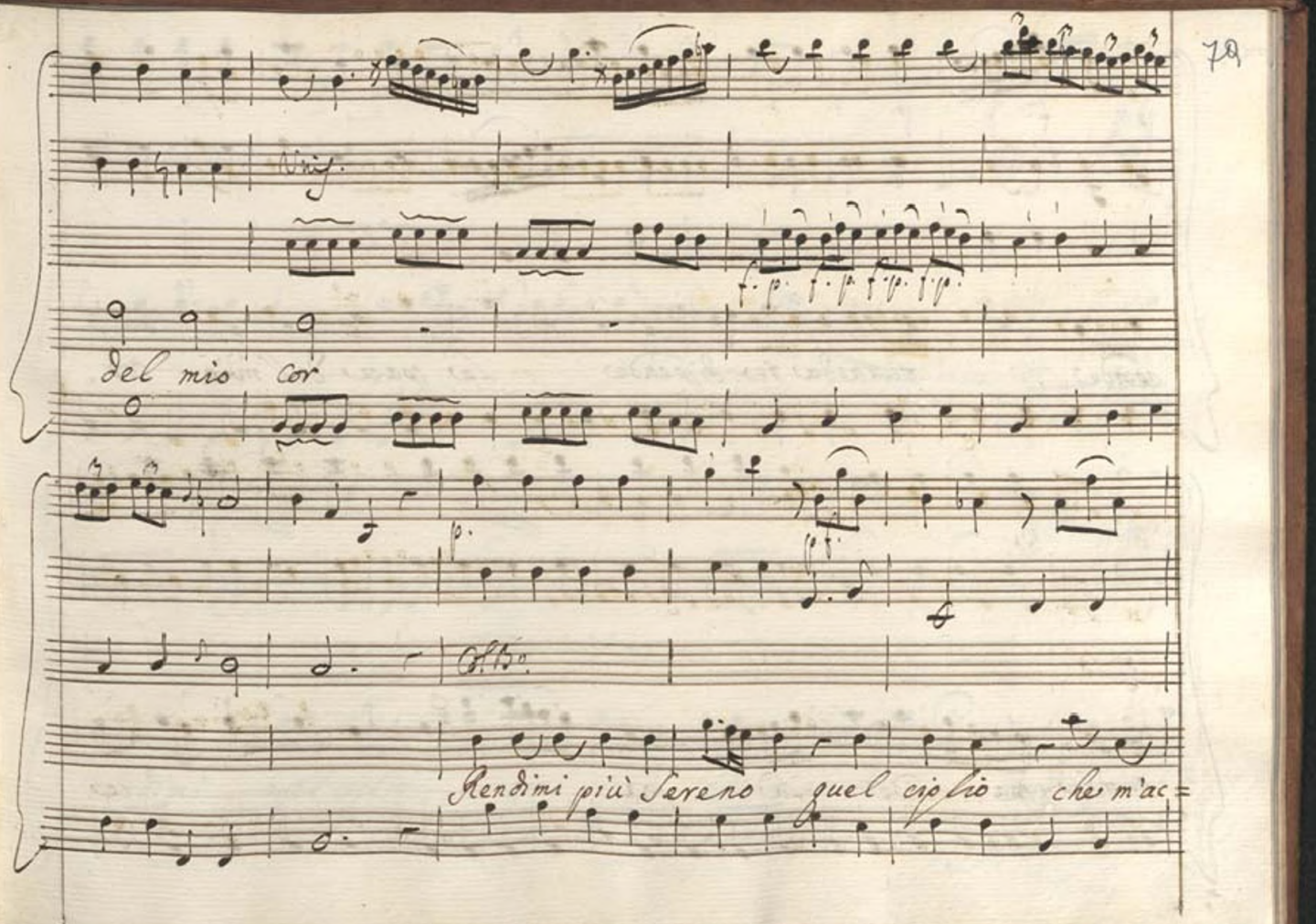
Larghetto

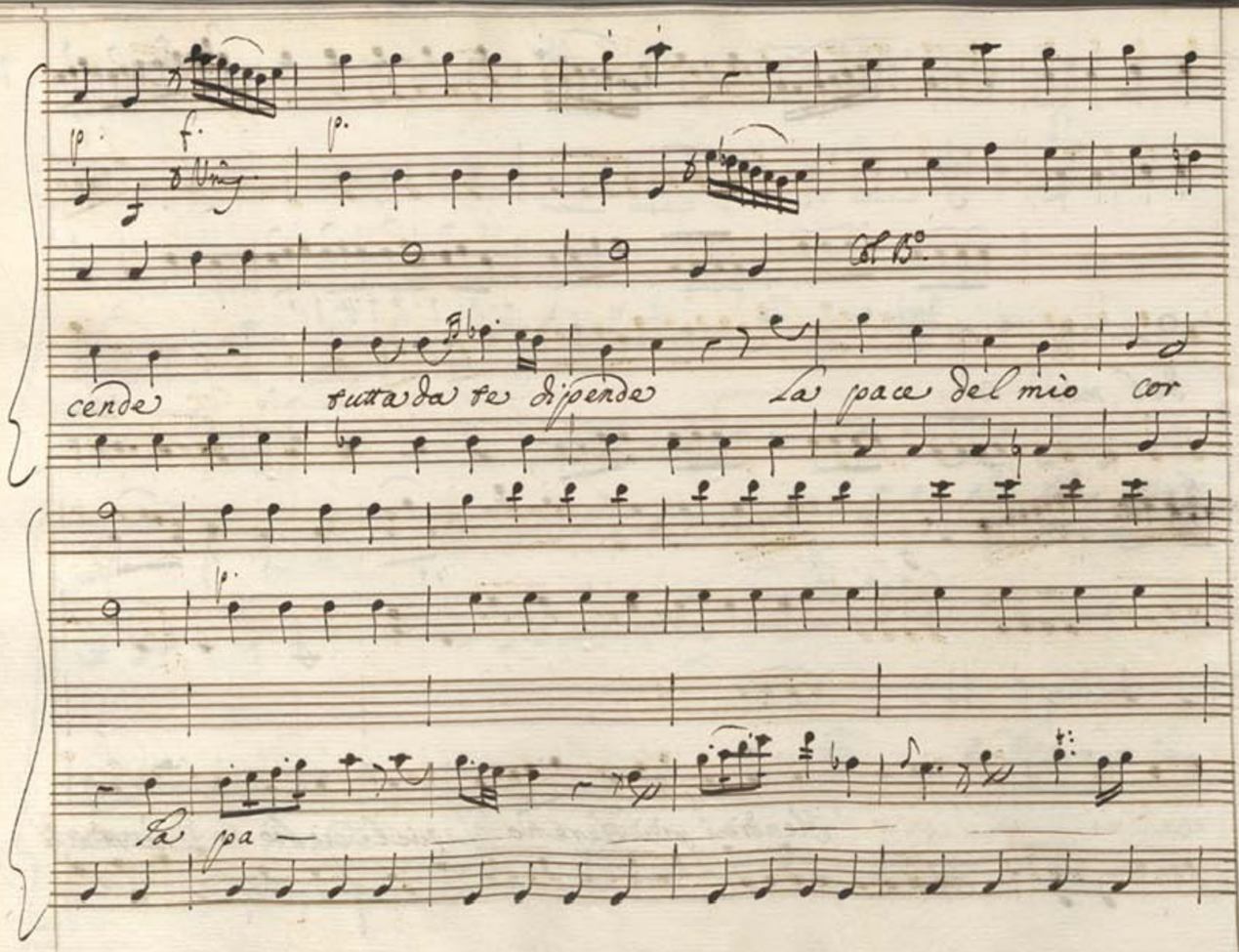


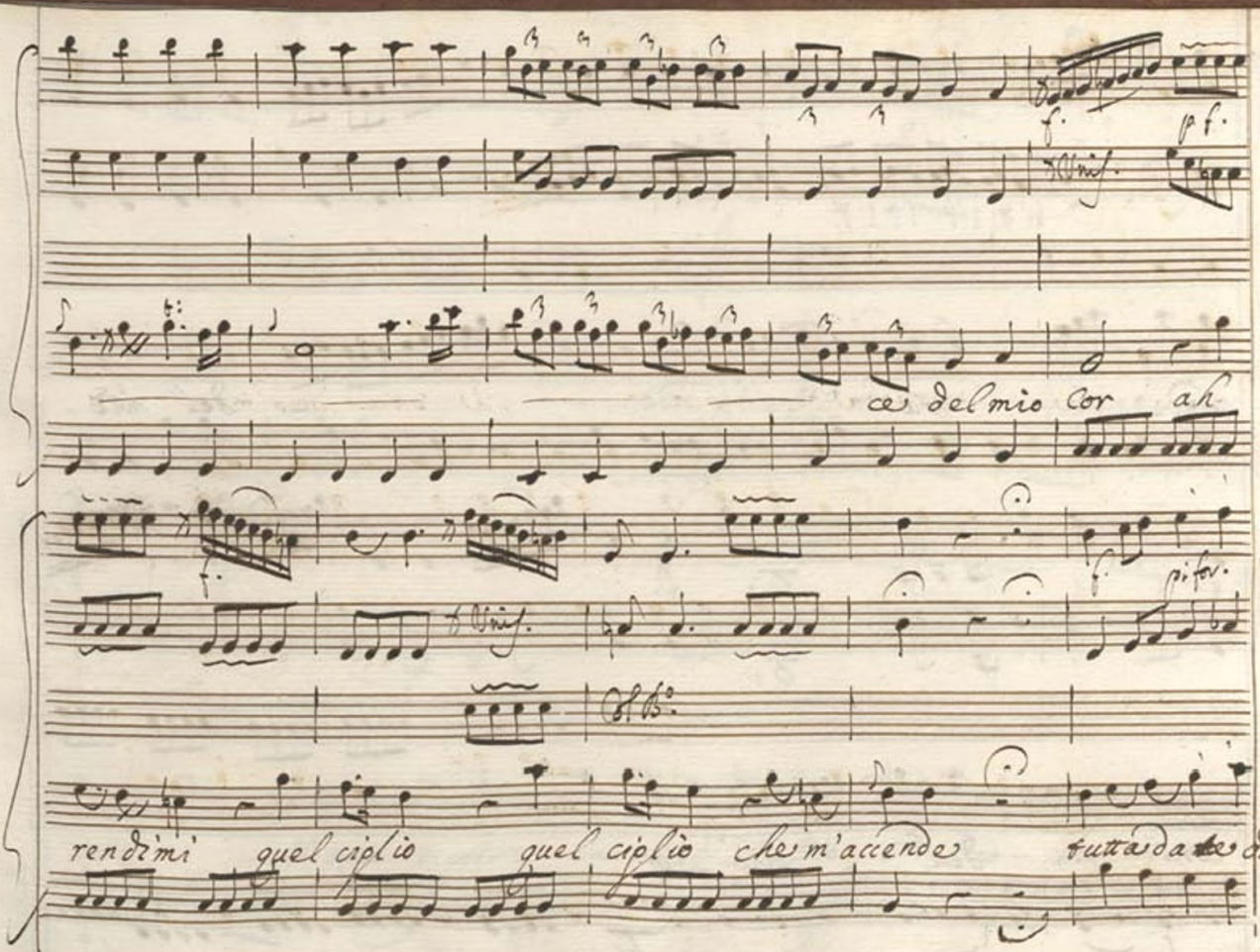

Rendimi più se=

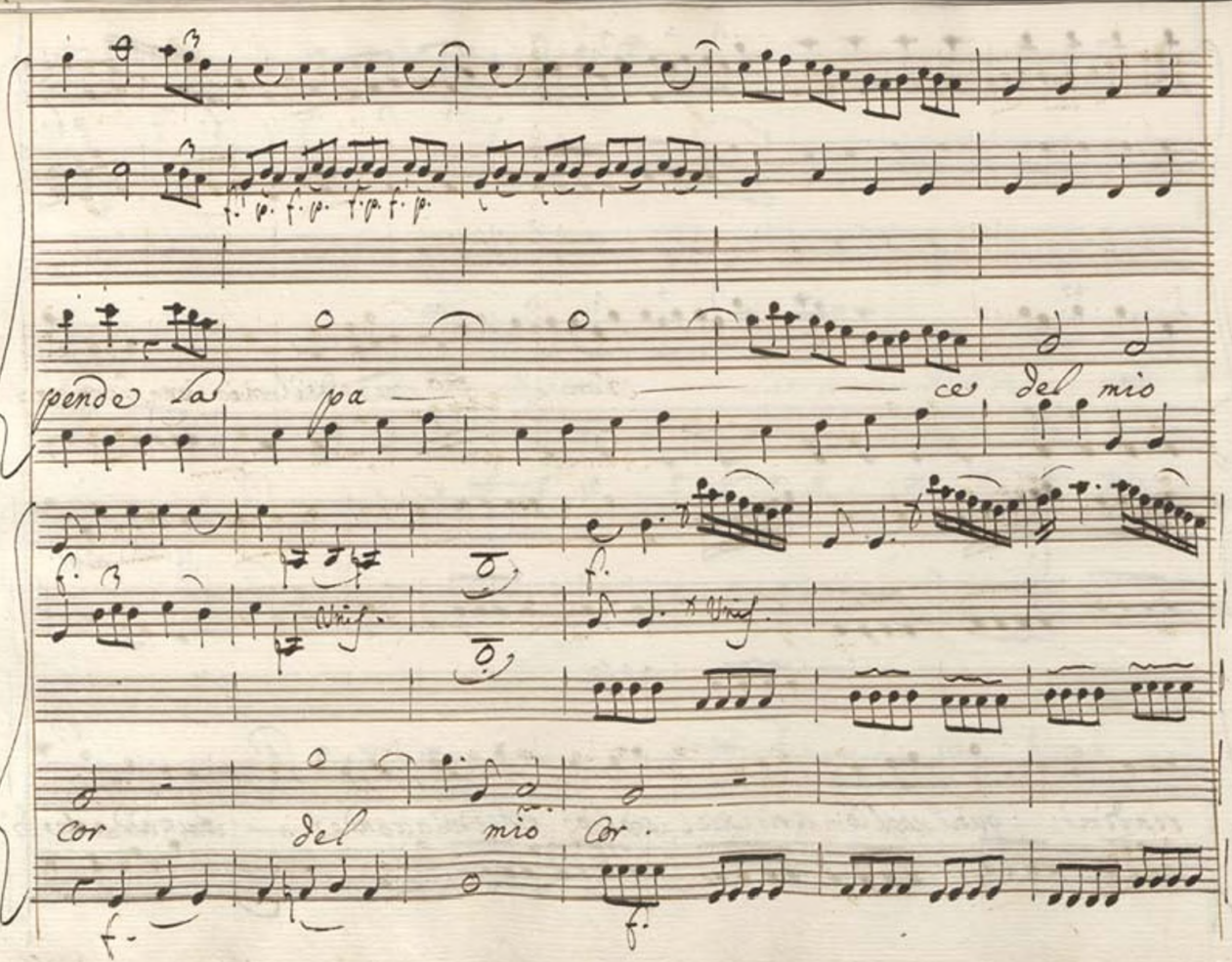

reno quel ciglio che mi accende quel ciglio che m'accende
tutta da te dipende la pace del mio cor da te da te da

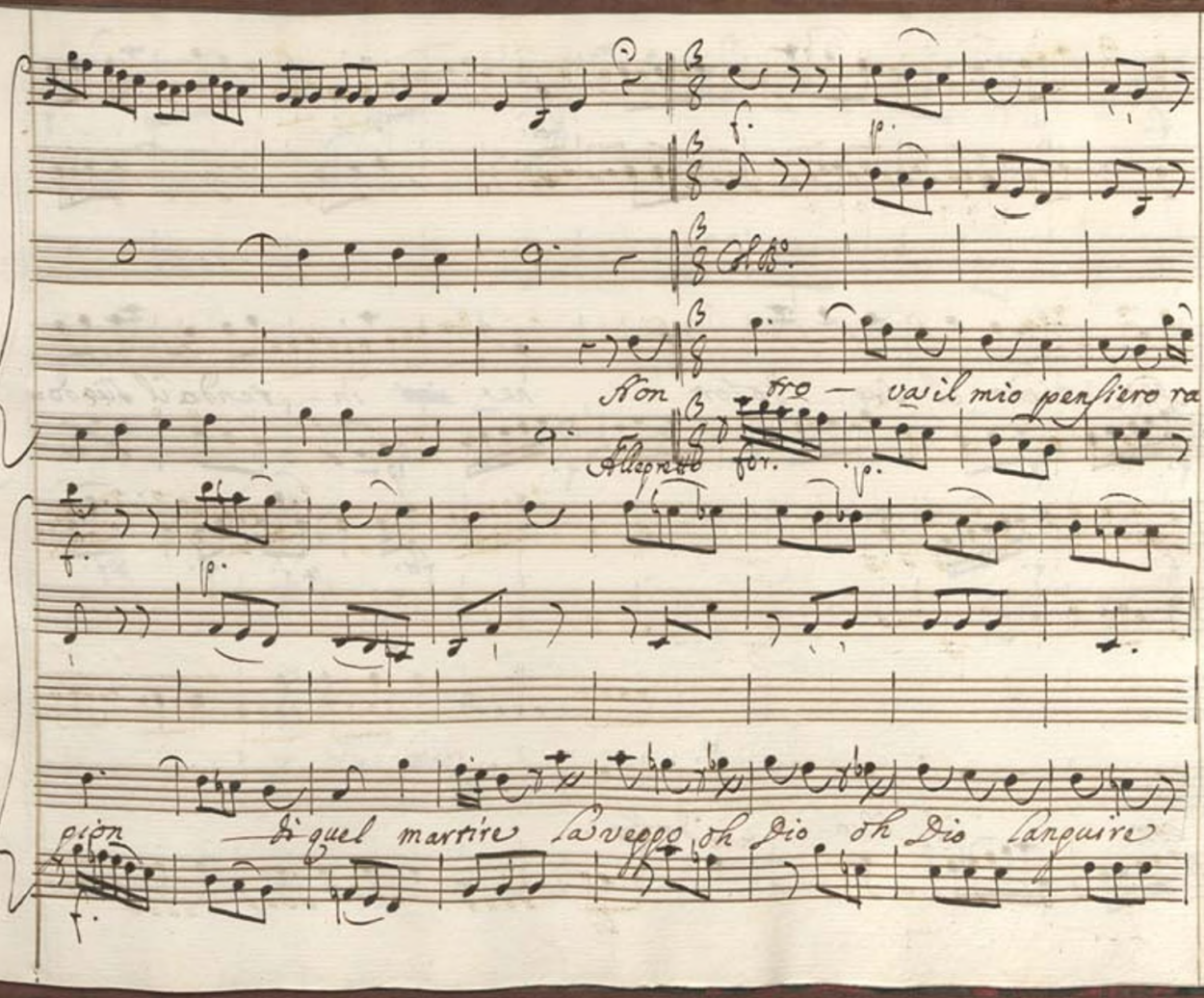

per
de
tutta da te dipende
la
pa
ca

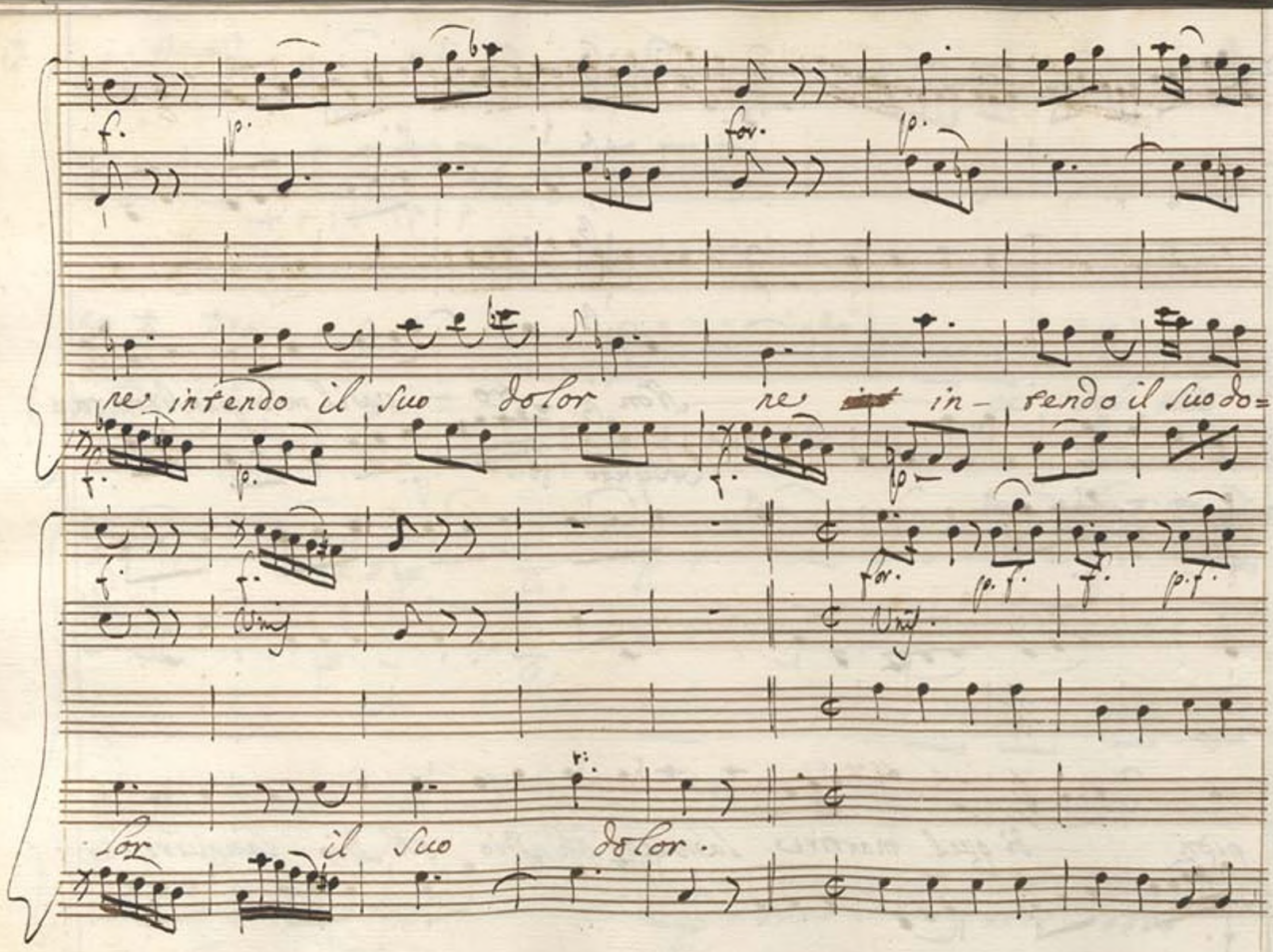

del mio cor
Rendimi più Sereno quel ciglio che m'ac=


p.
f.
p.
Ob.
cende
tutta da te dipende
La pace del mio cor
p.
La pa —


f.
pf.
Unis.
ce del mio Cor ah
f.
pi for.
Unis.
Col B°.
rendimi quel ciplio quel ciplio che m'accende tutta da te di


pendo la pa — ce del mio
cor del mio cor.


Non tro — va il mio pensiero ra=
Allegretto
pion di quel martire la veggo oh Dio oh Dio languire



f. p. for. p.

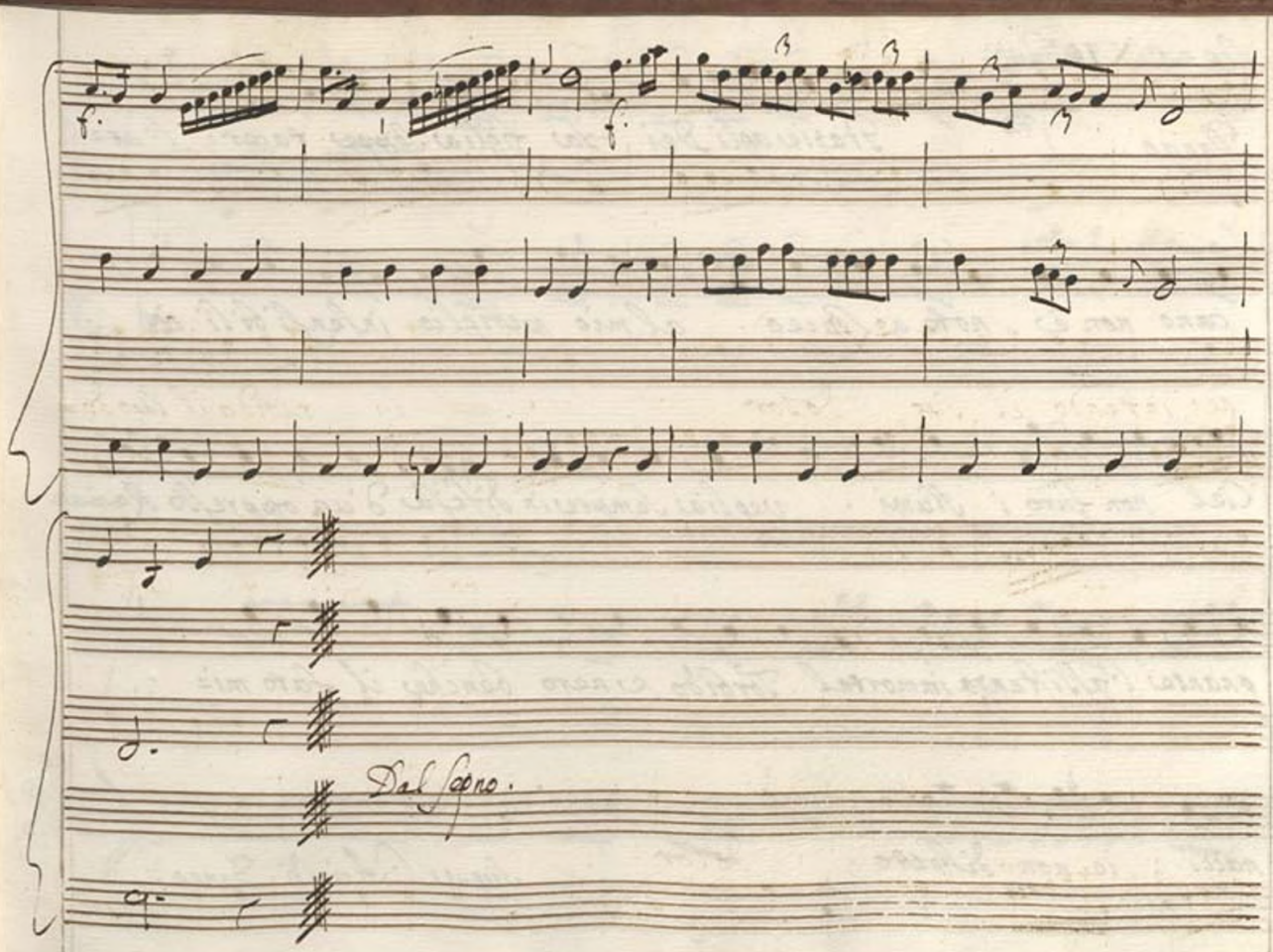
ne intendo il suo dolor ne in- tendo il suo do=

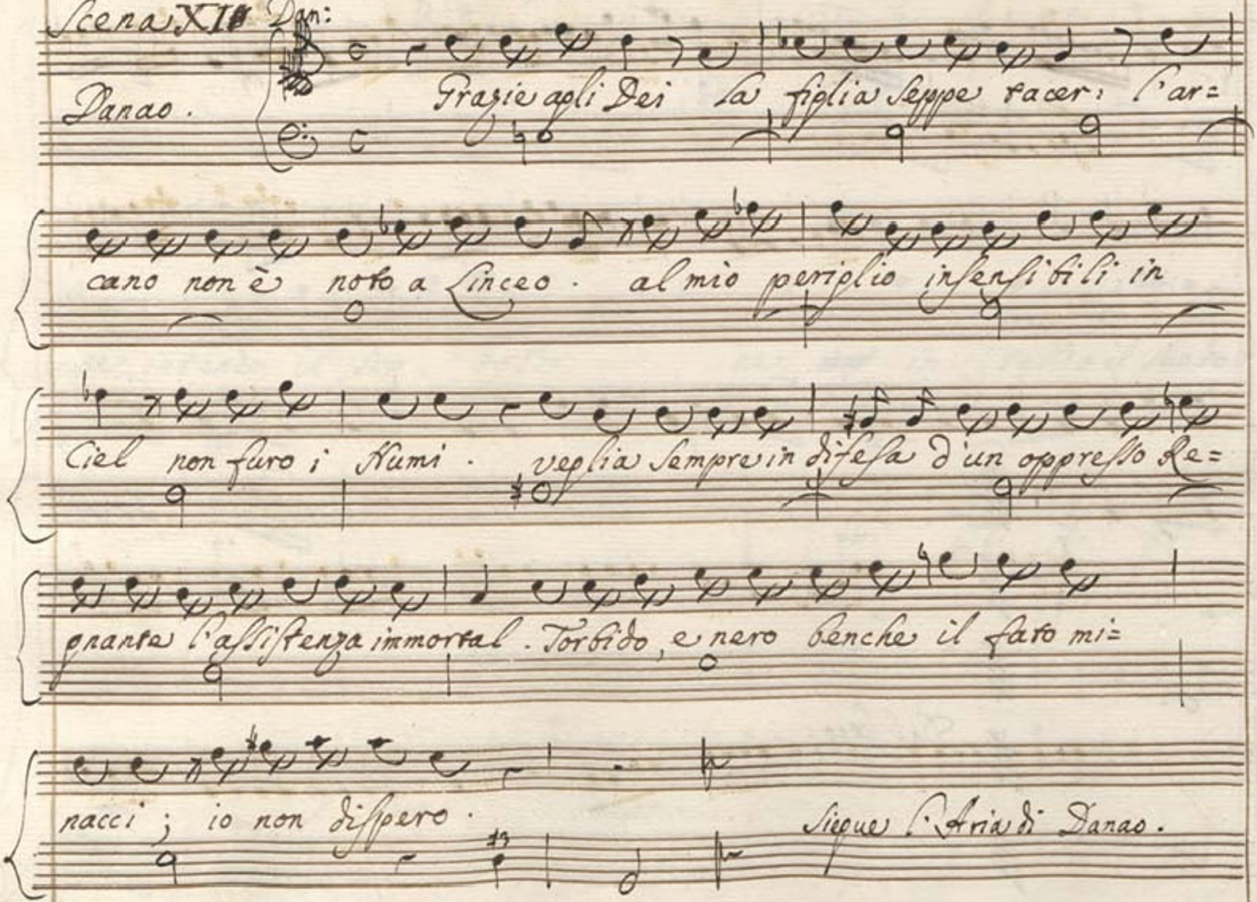
f. p. f. p.

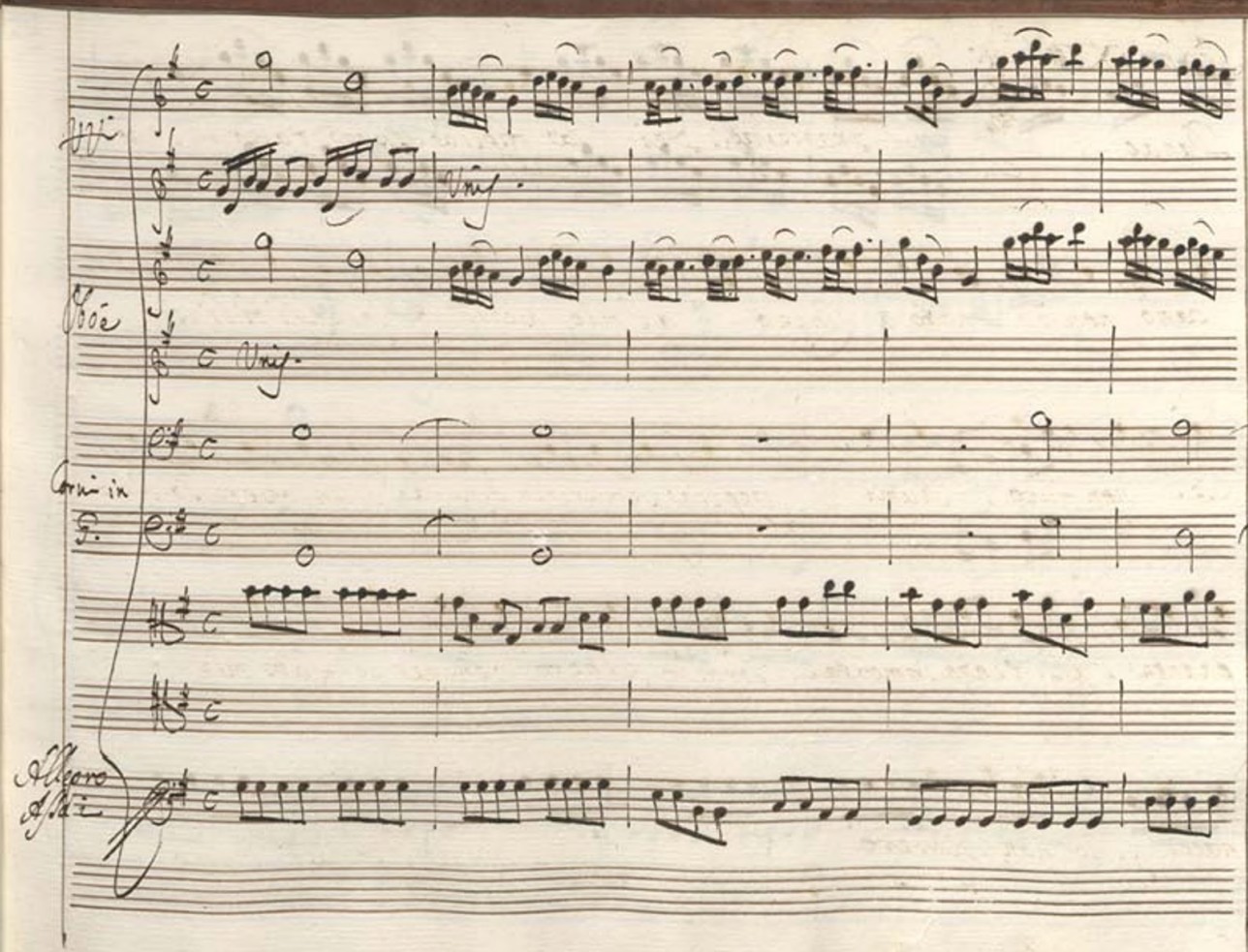
f. f. for. p. f. f. p. f.

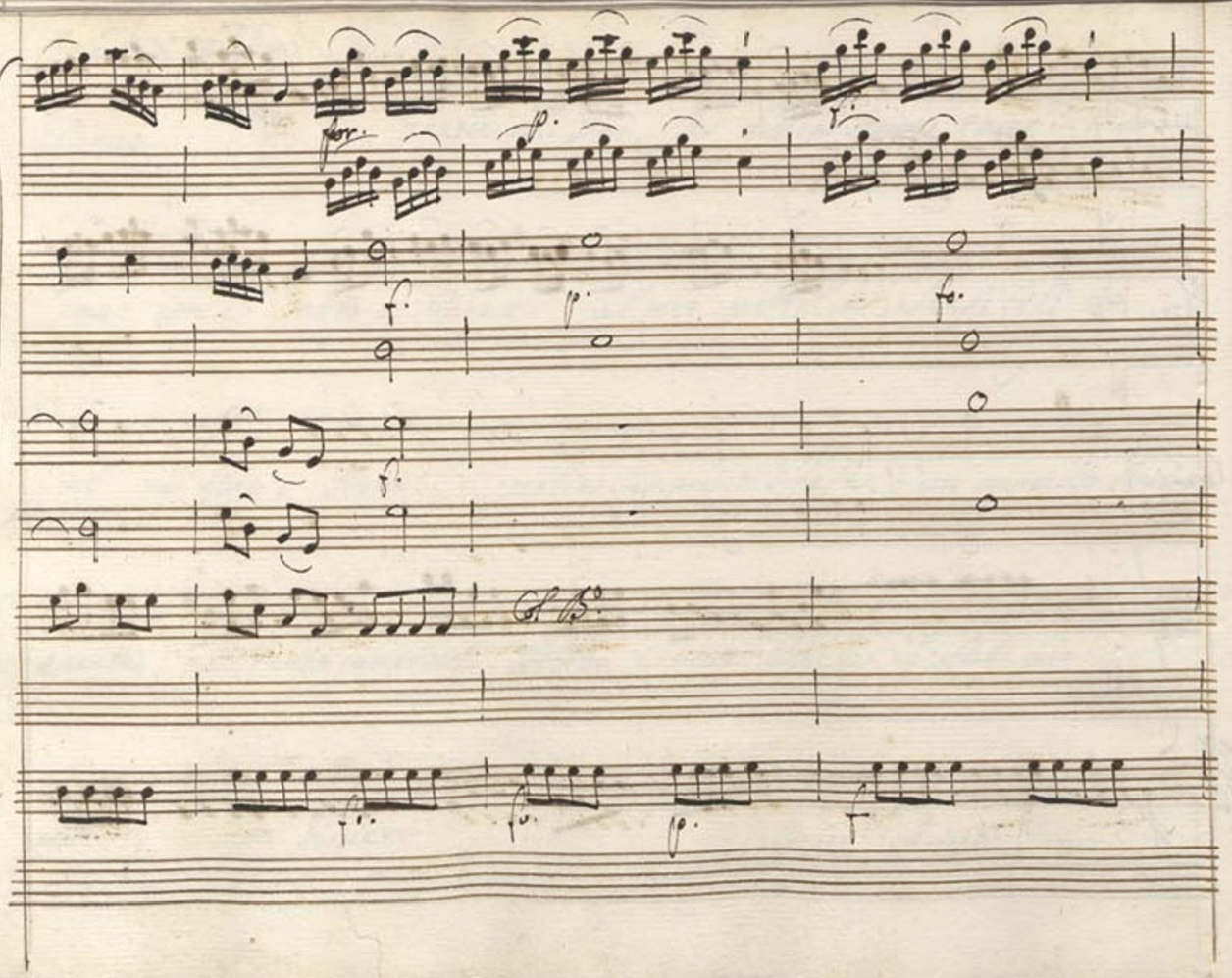
Unis. Unis.

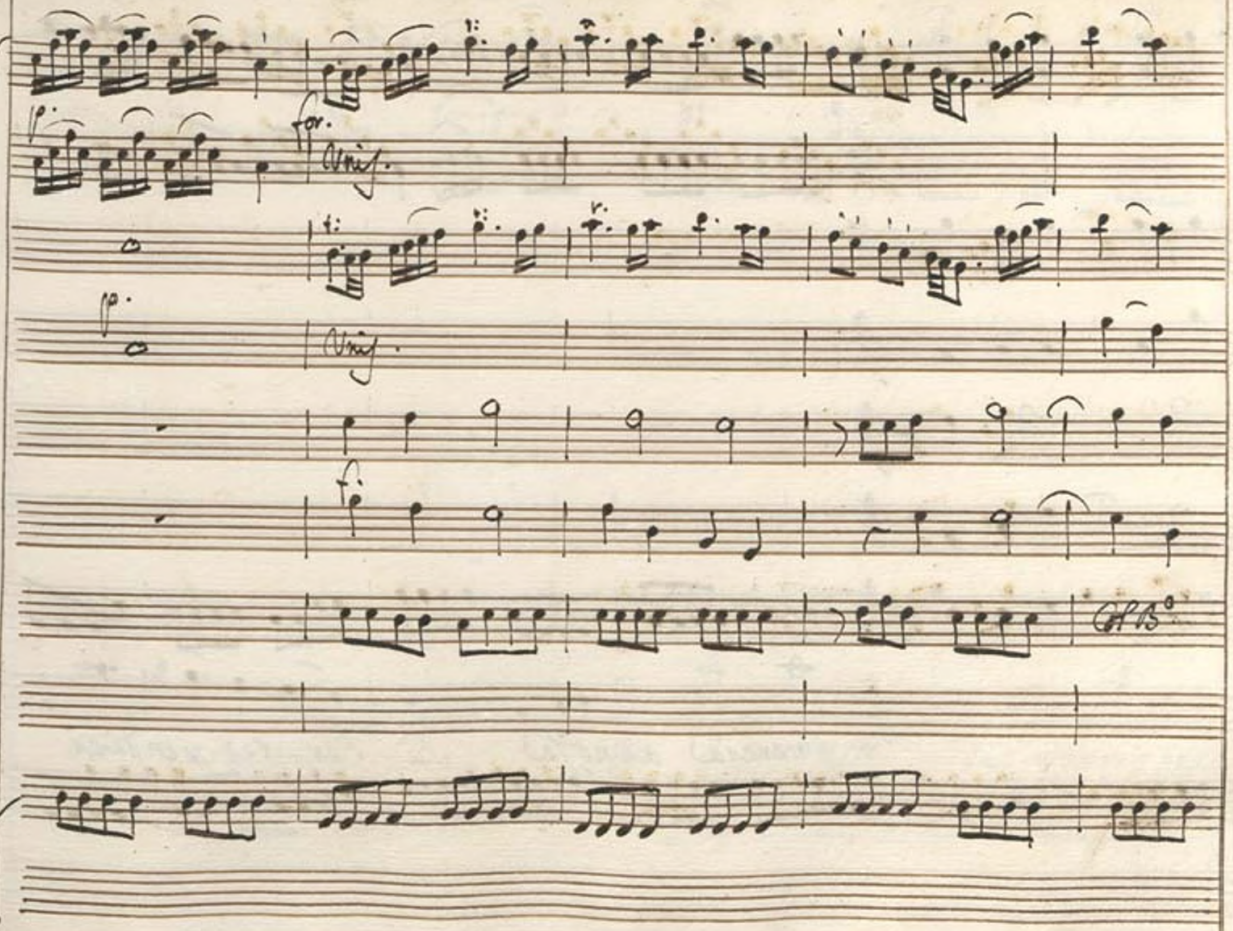
lor il suo dolor.

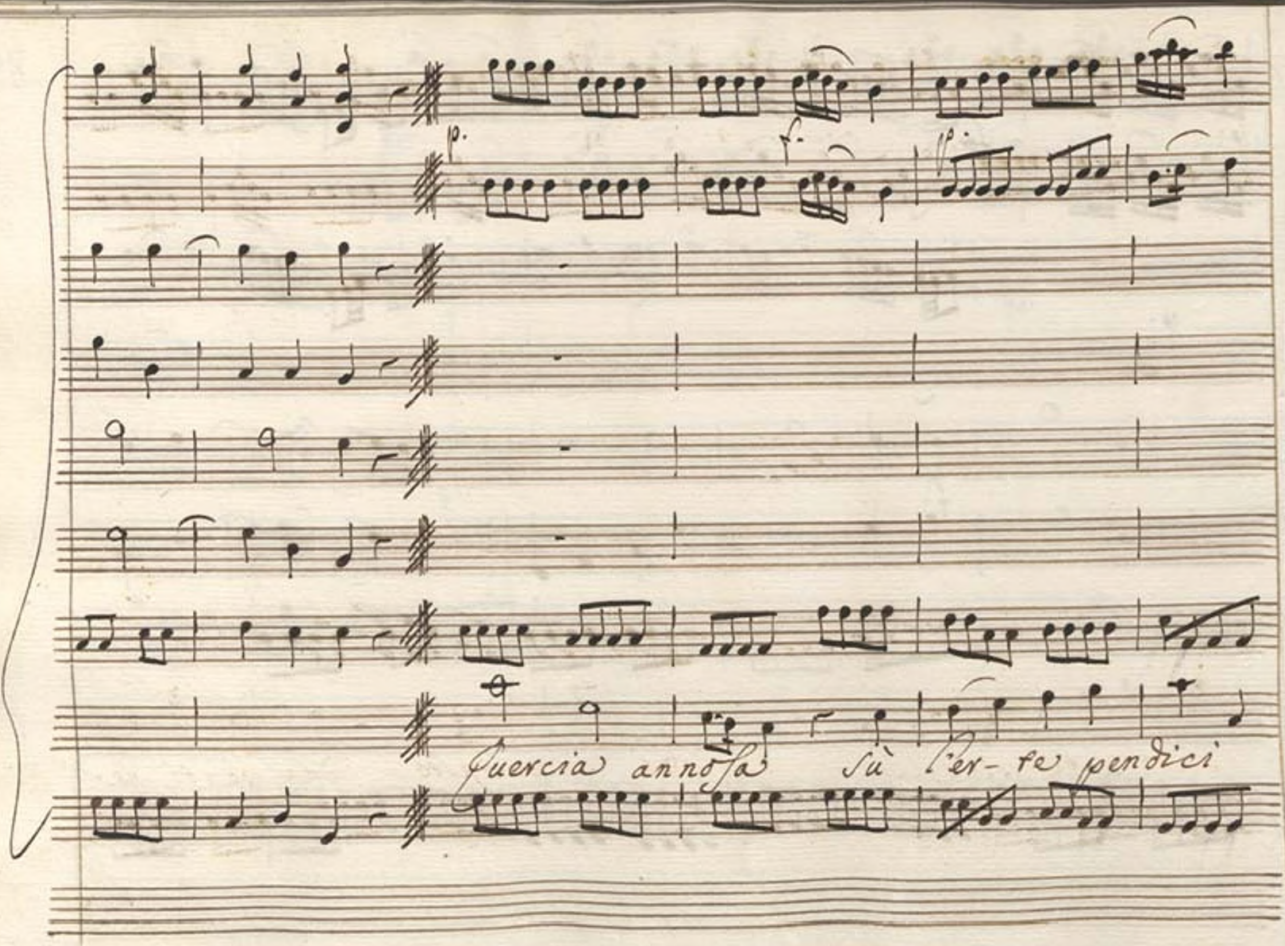

f.
f.
Dal Segno.

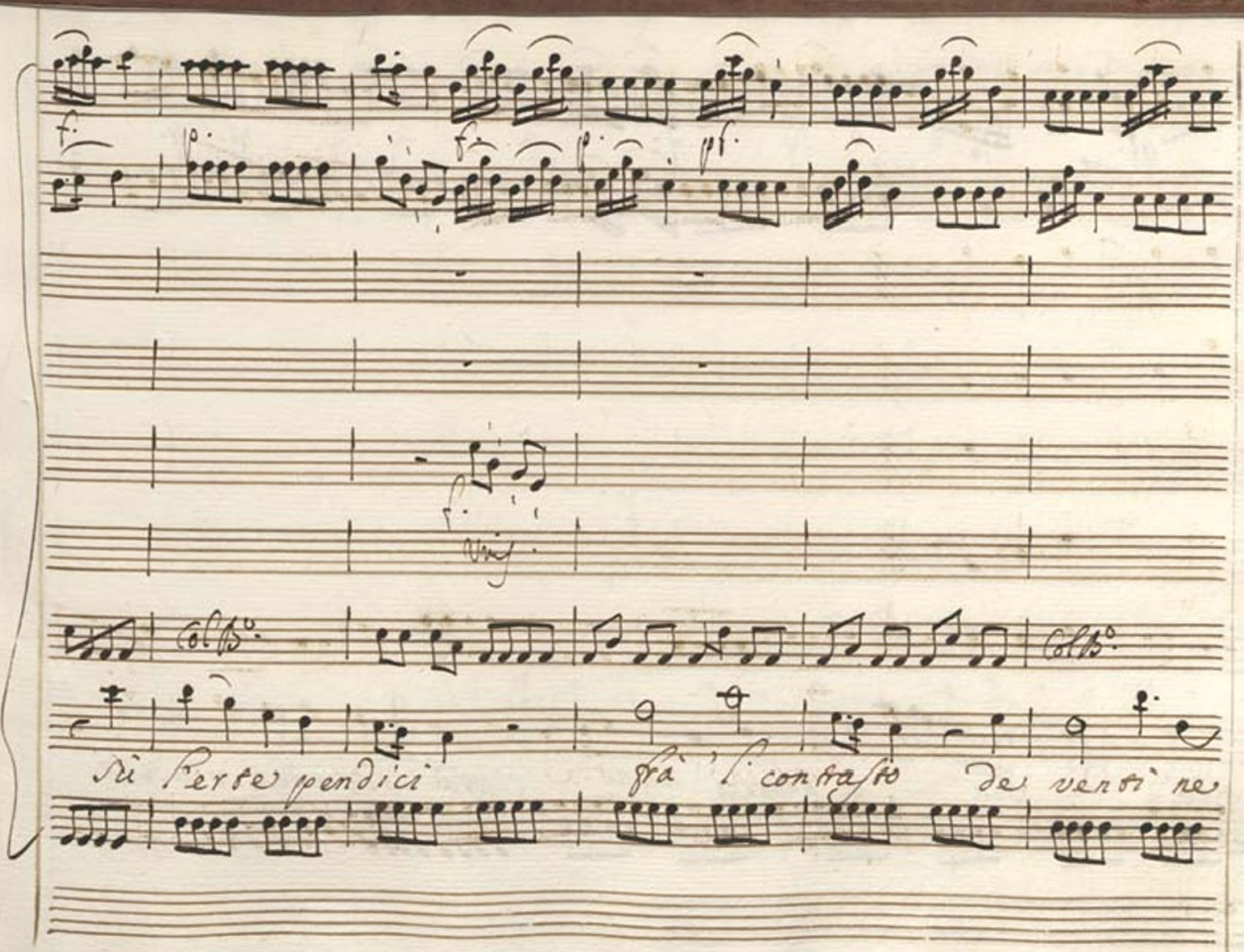

Scena XII Dan:
Danao.
Grazie agli Dei la figlia seppe tacer: l'ar=
cano non è noto a Linceo. al mio periglio insensibili in
Ciel non furo i Numi. veglia sempre in difesa d'un oppresso Re=
guanta l'assistenza immortal. Torbido, e nero benche il fato mi=
nacci; io non dispero.
Segue l'Aria di Danao.

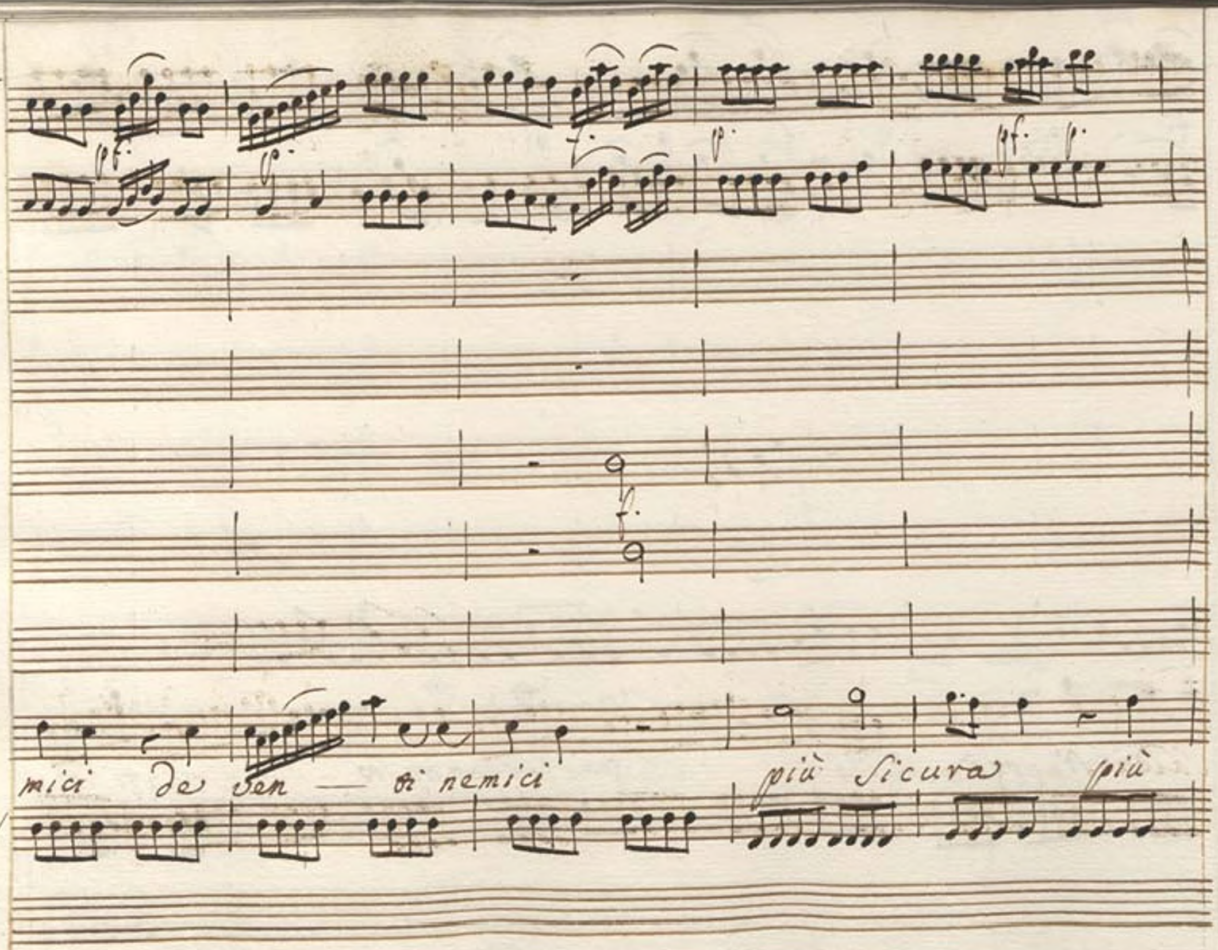

Vni
Vnis.
Oboe
Vnis.
Corni in
G.
Allegro
Assai

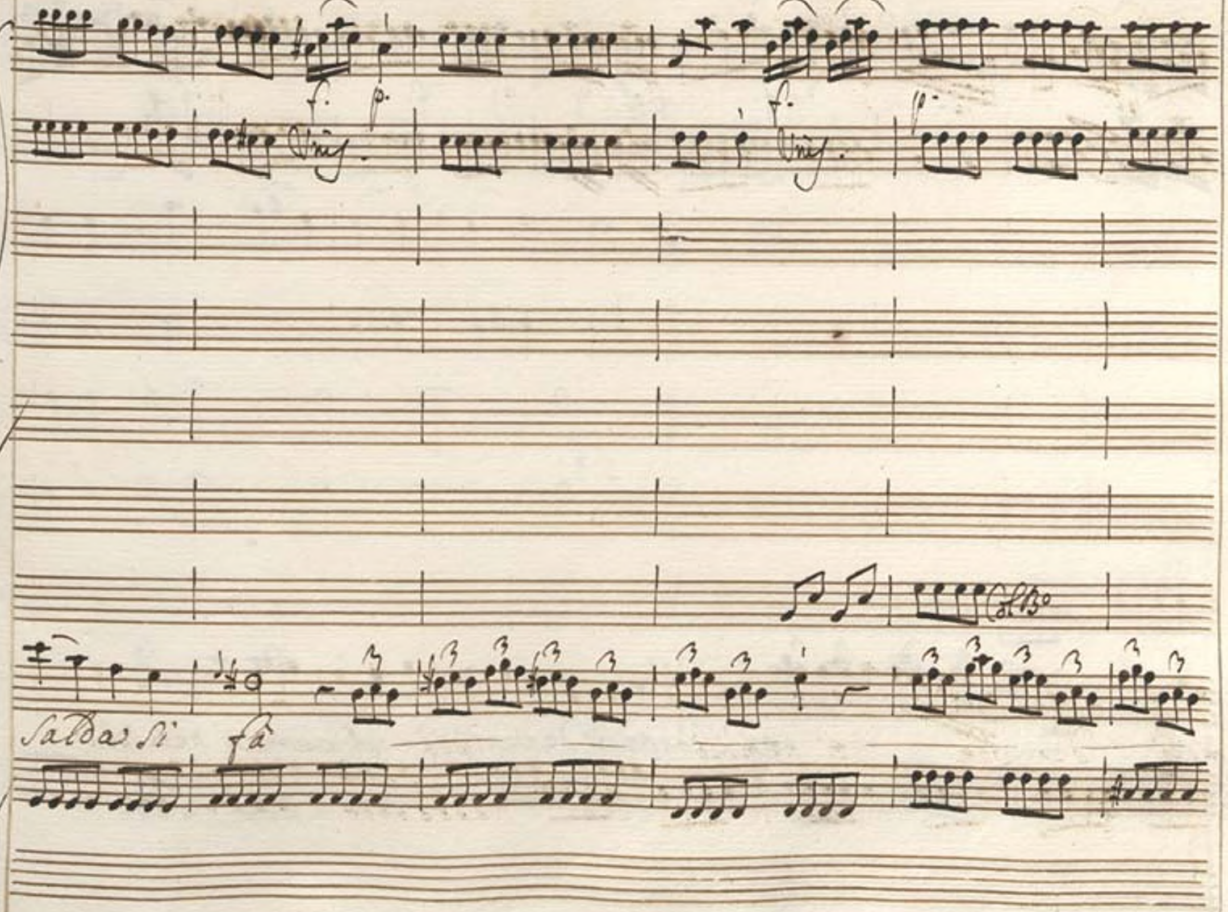

for.
p.
f.
p.
fo.
f.
Col B°
fo.
fo.
p.
f

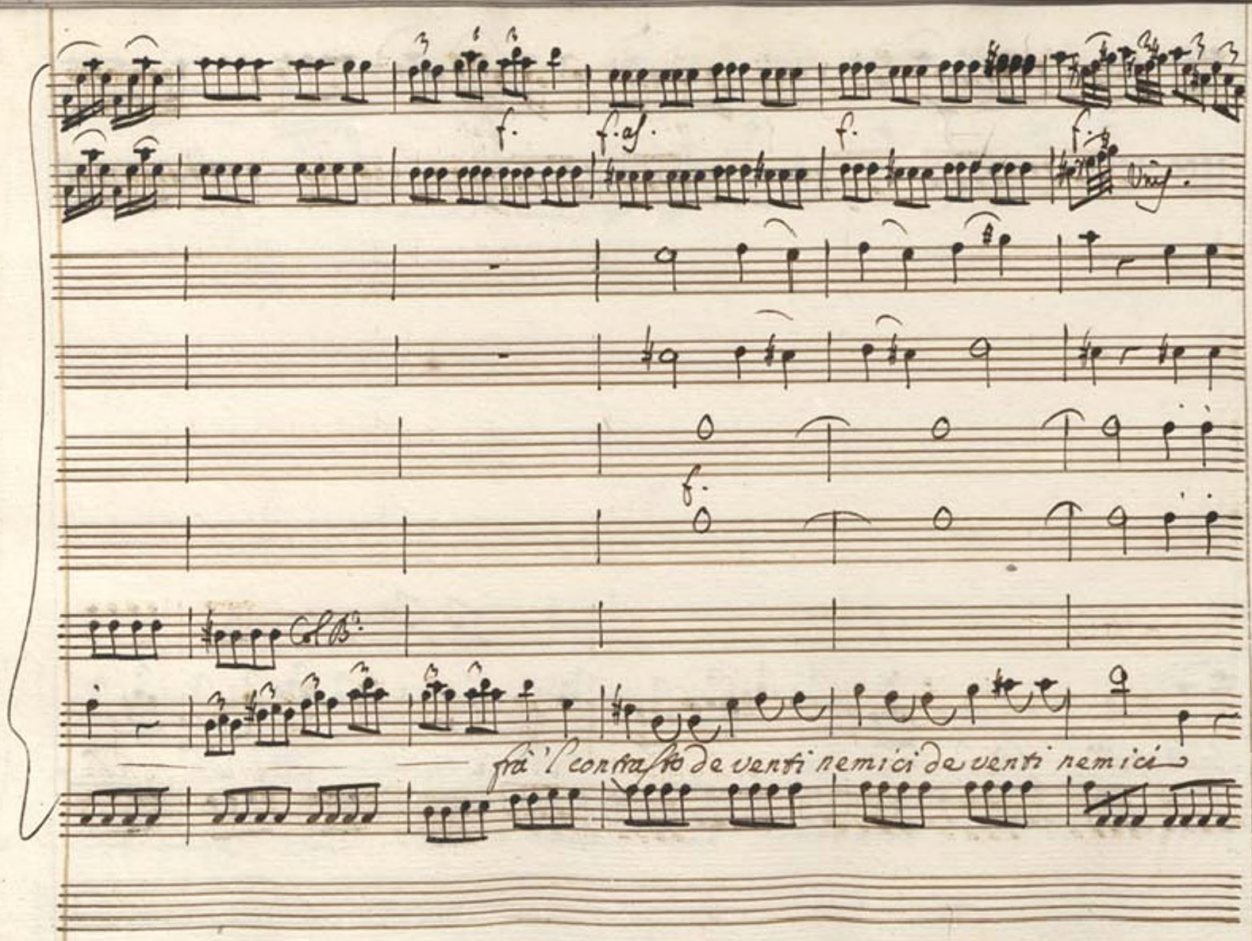

p.
for.
Unis.
p.
Unis.
f.
Col B°


p.
f.
p.
Quercia annosa sù l'er- te pendici


Col B°
Col B°
Su l'erte pendici
frà 'l contrasto
de venti ne


mici da ben — ti nemici
più sicura più


f.
p.
Unis.
f.
Unis.
p.
Col Bo
Salda si
fa



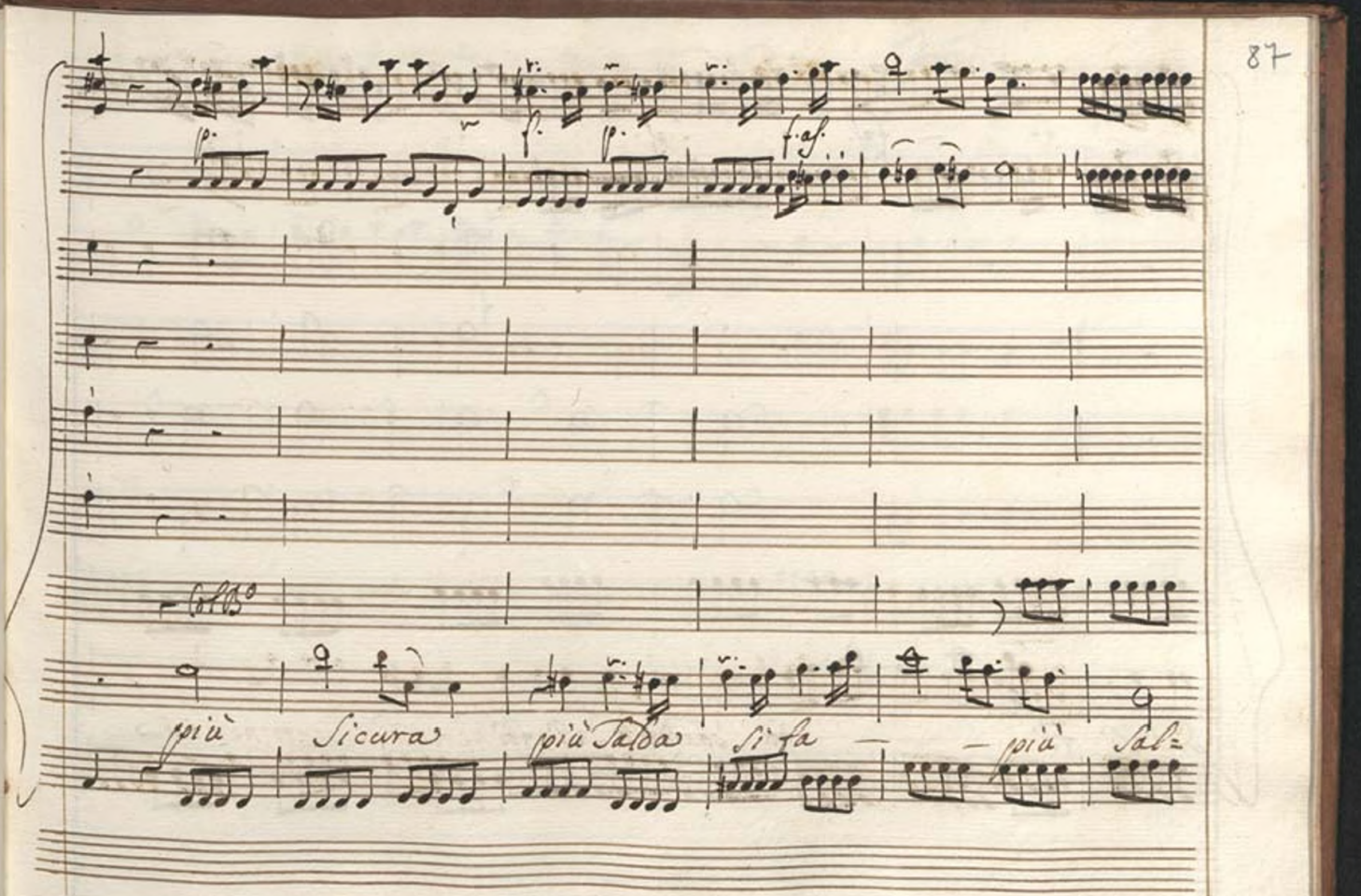
f. f. as. f. f.

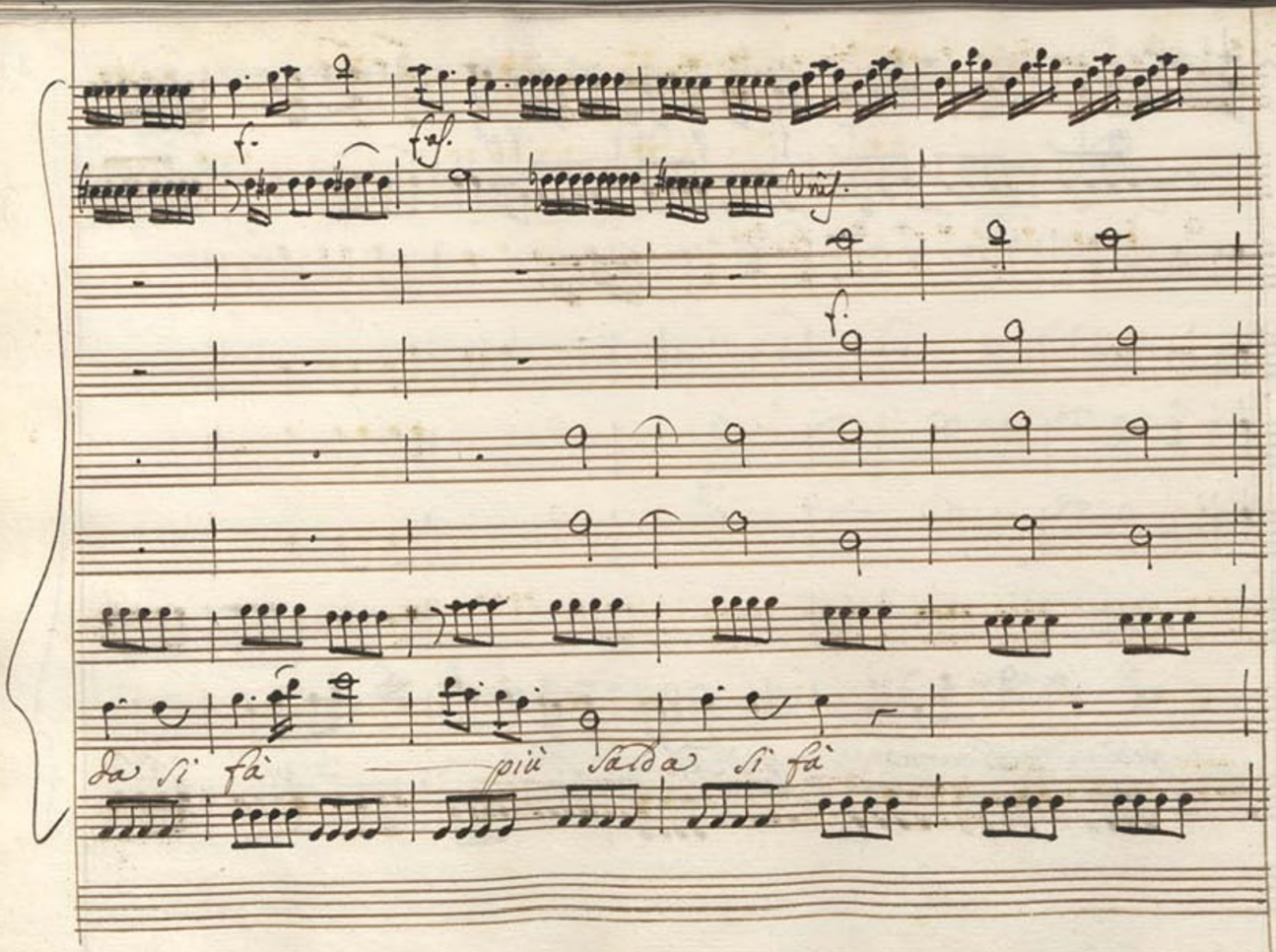
Vns.

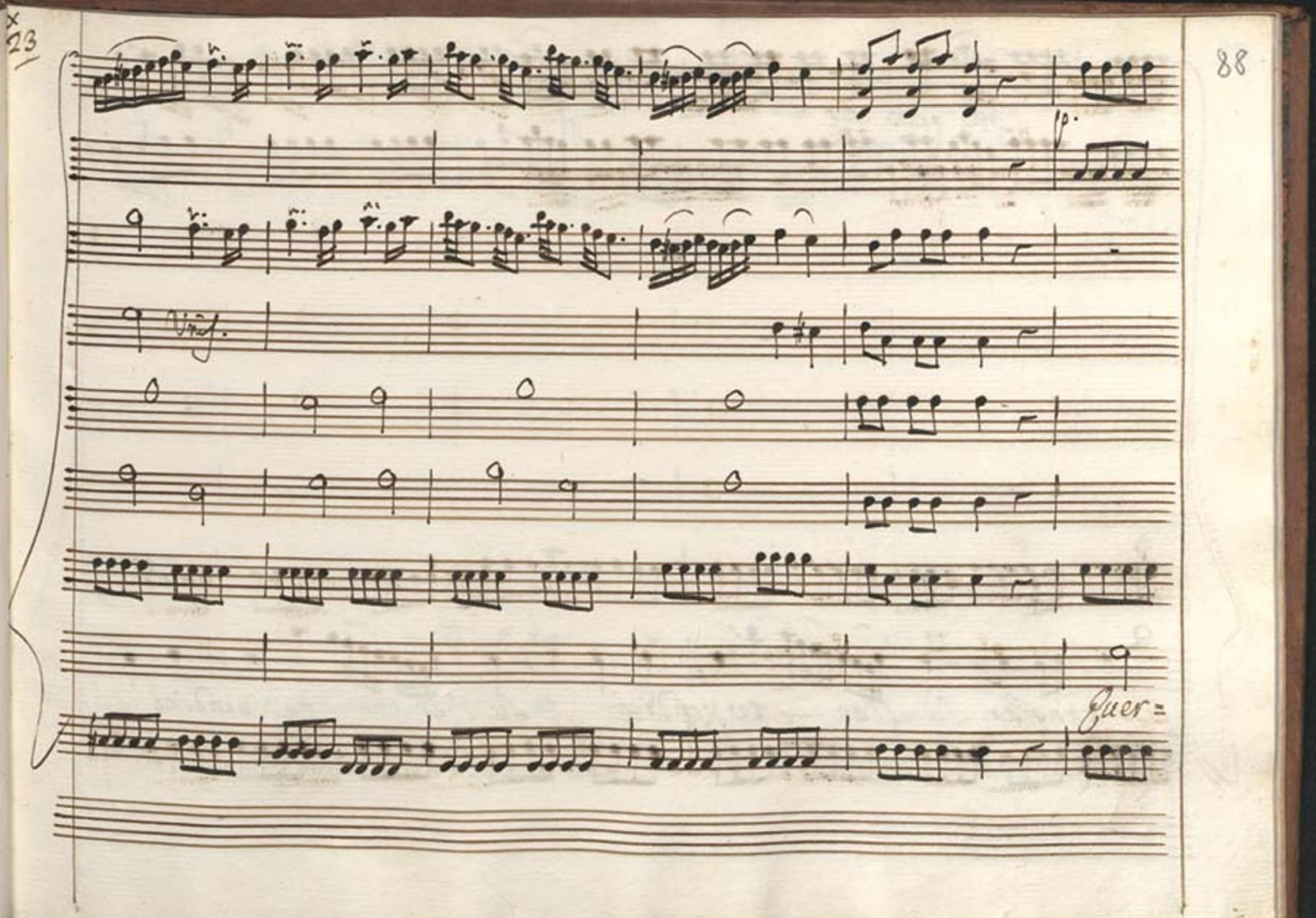
f.

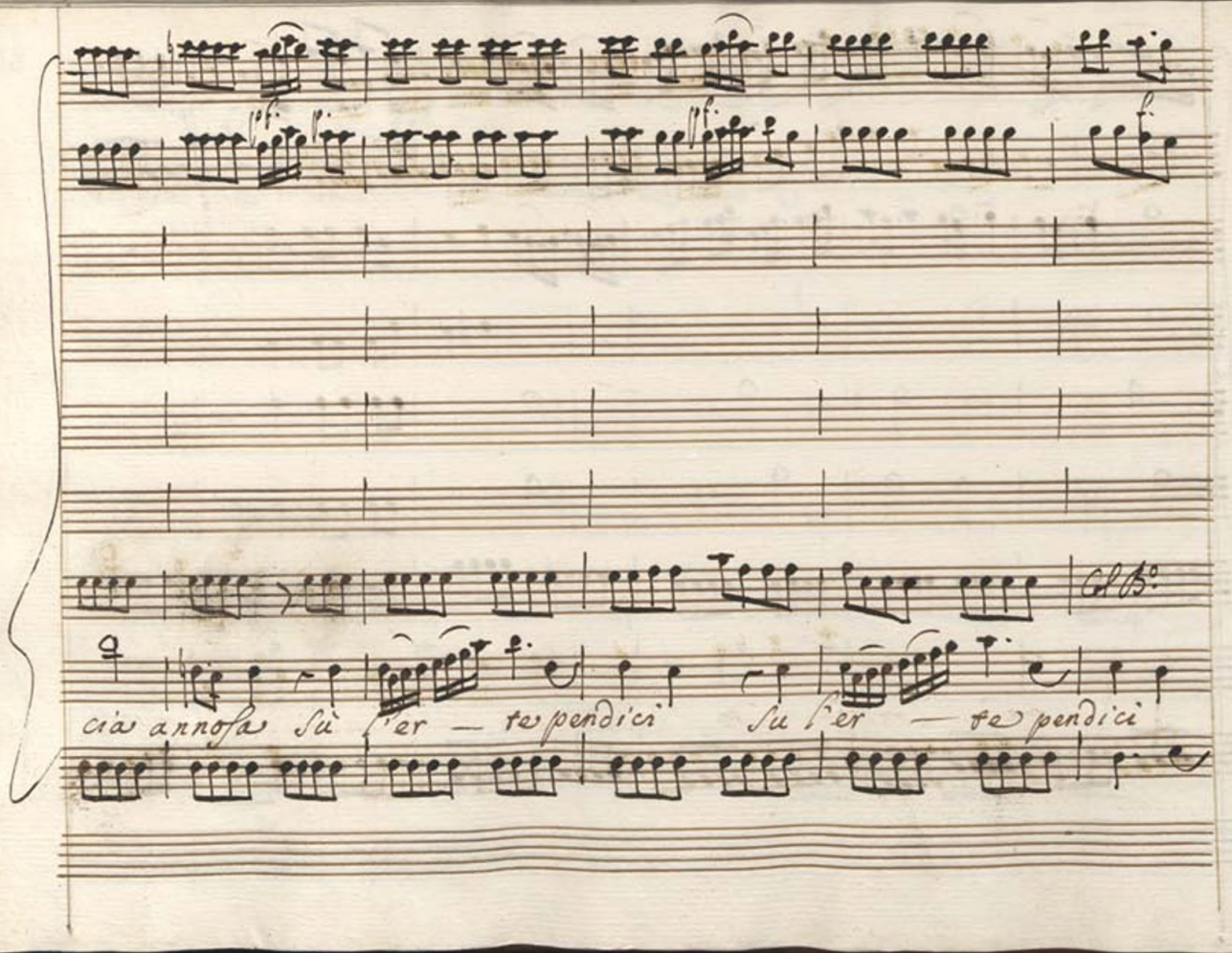
Col B.

frà 'l contrasto de venti nemici de venti nemici


più
Sicura
più Tarda
si fa
più
Sal=


f.
fsf.
fsf.
f.
da si fà
più salda si fà

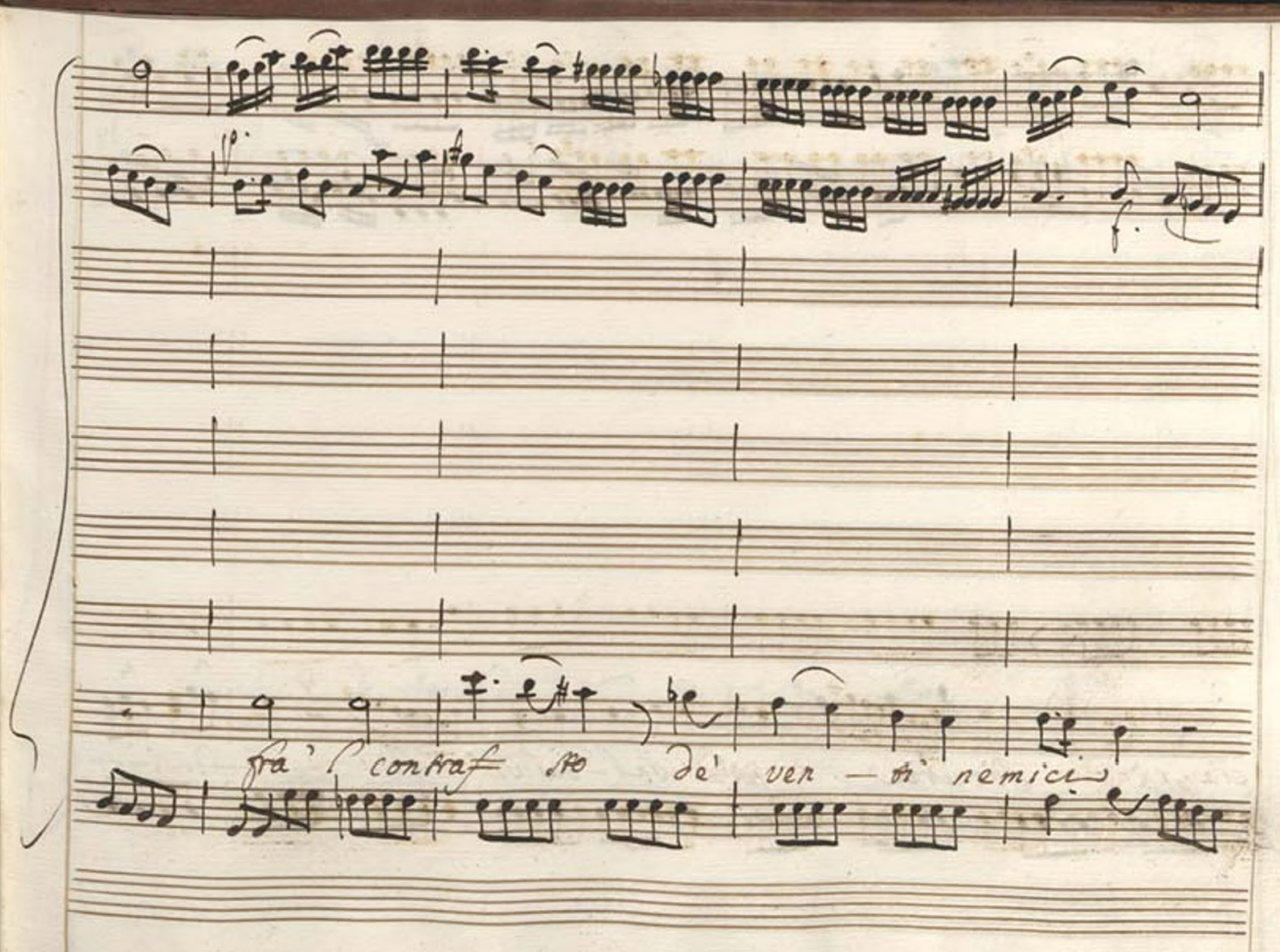

p.
Viol.
Quer=

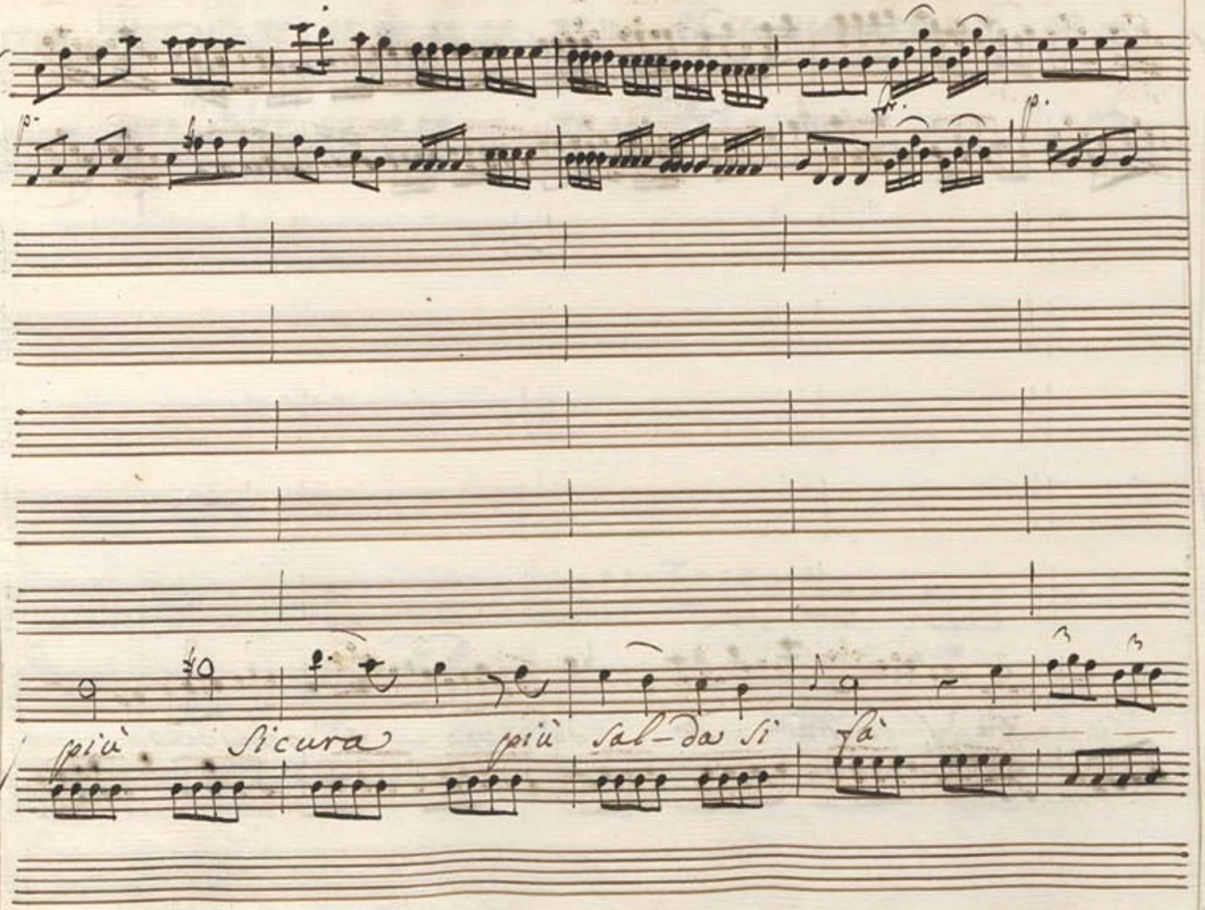


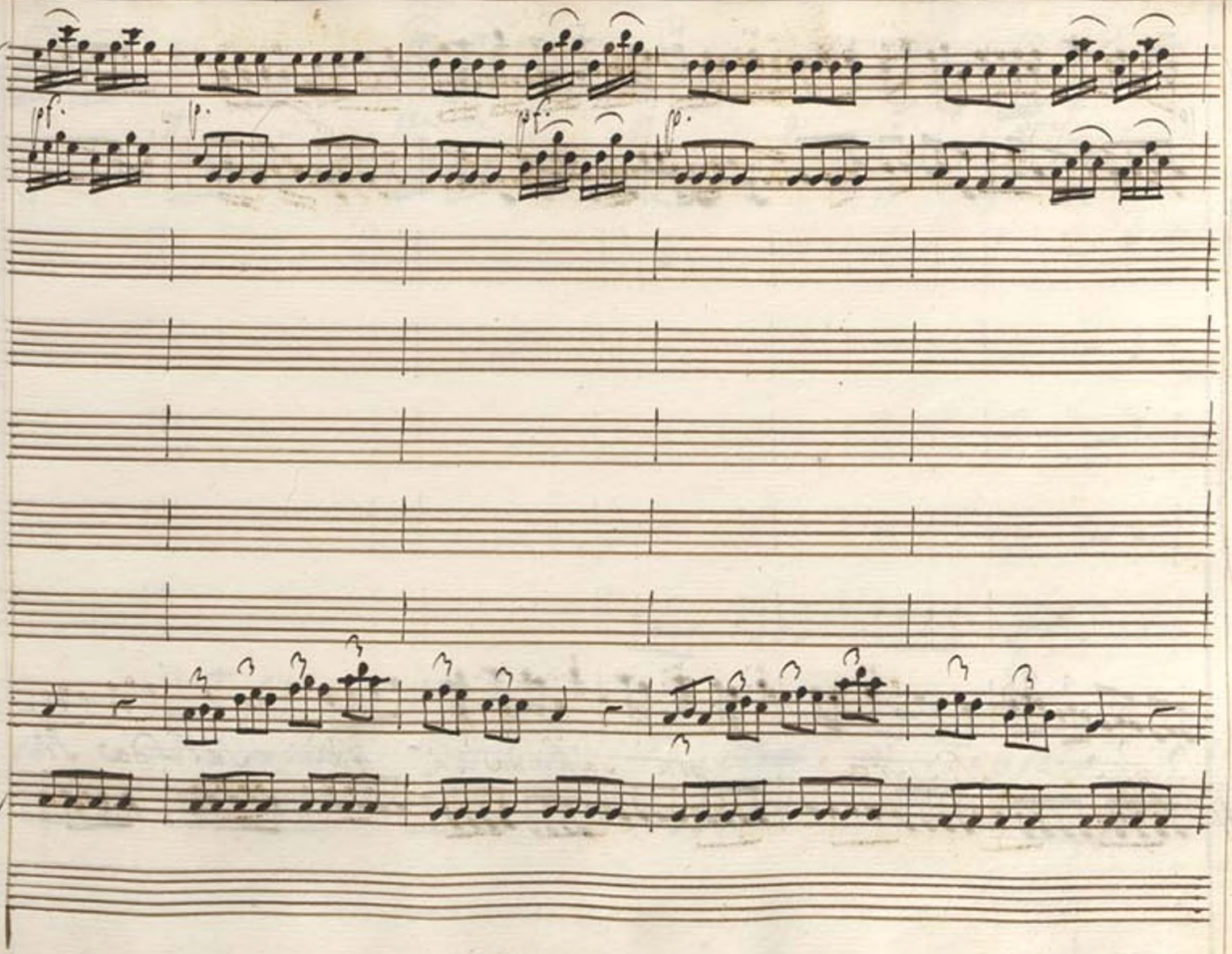
pf. p. pf. f.

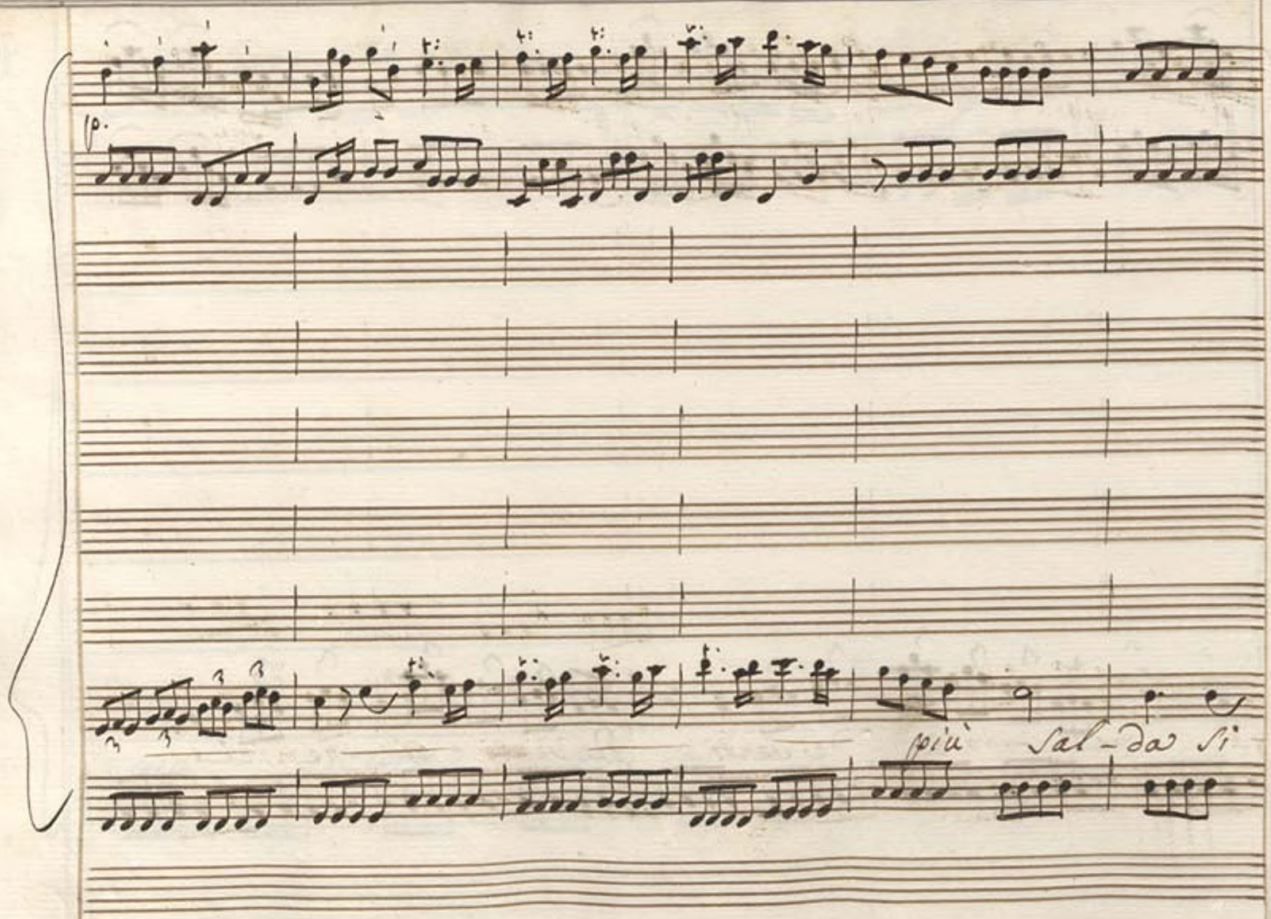
Col B°

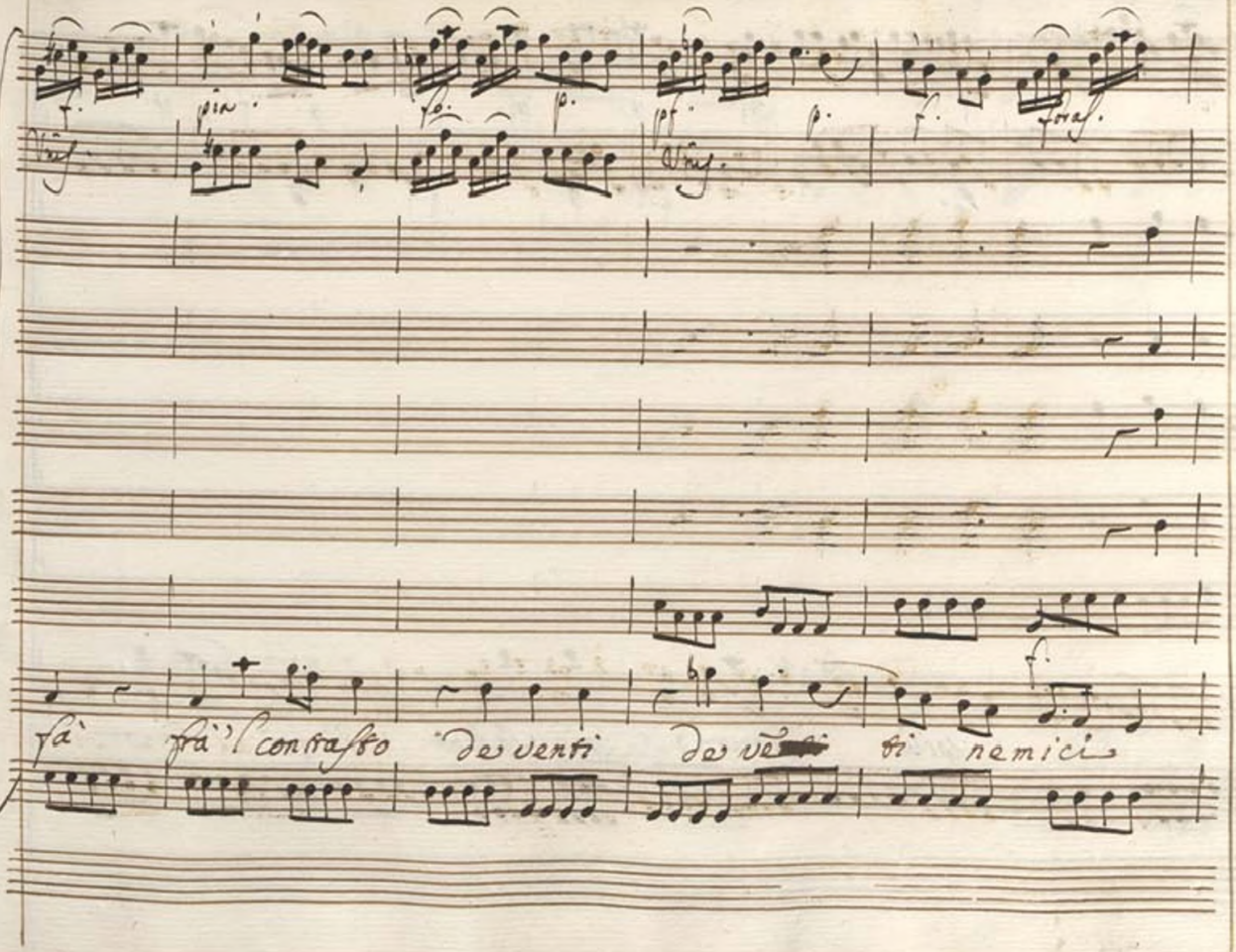
cia annosa sù l'er — te pendici su l'er — te pendici

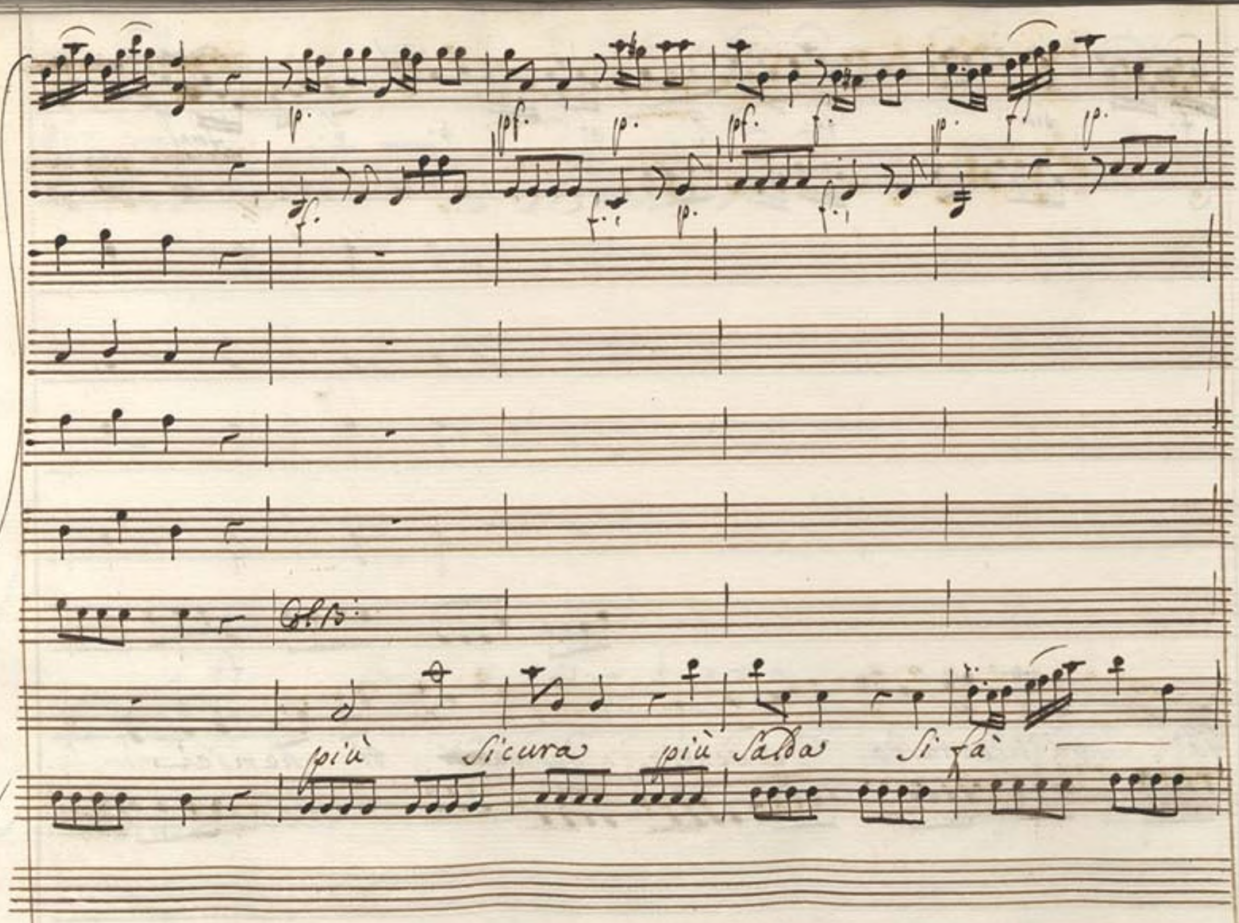

fra' contrasto de' ver — ti nemici

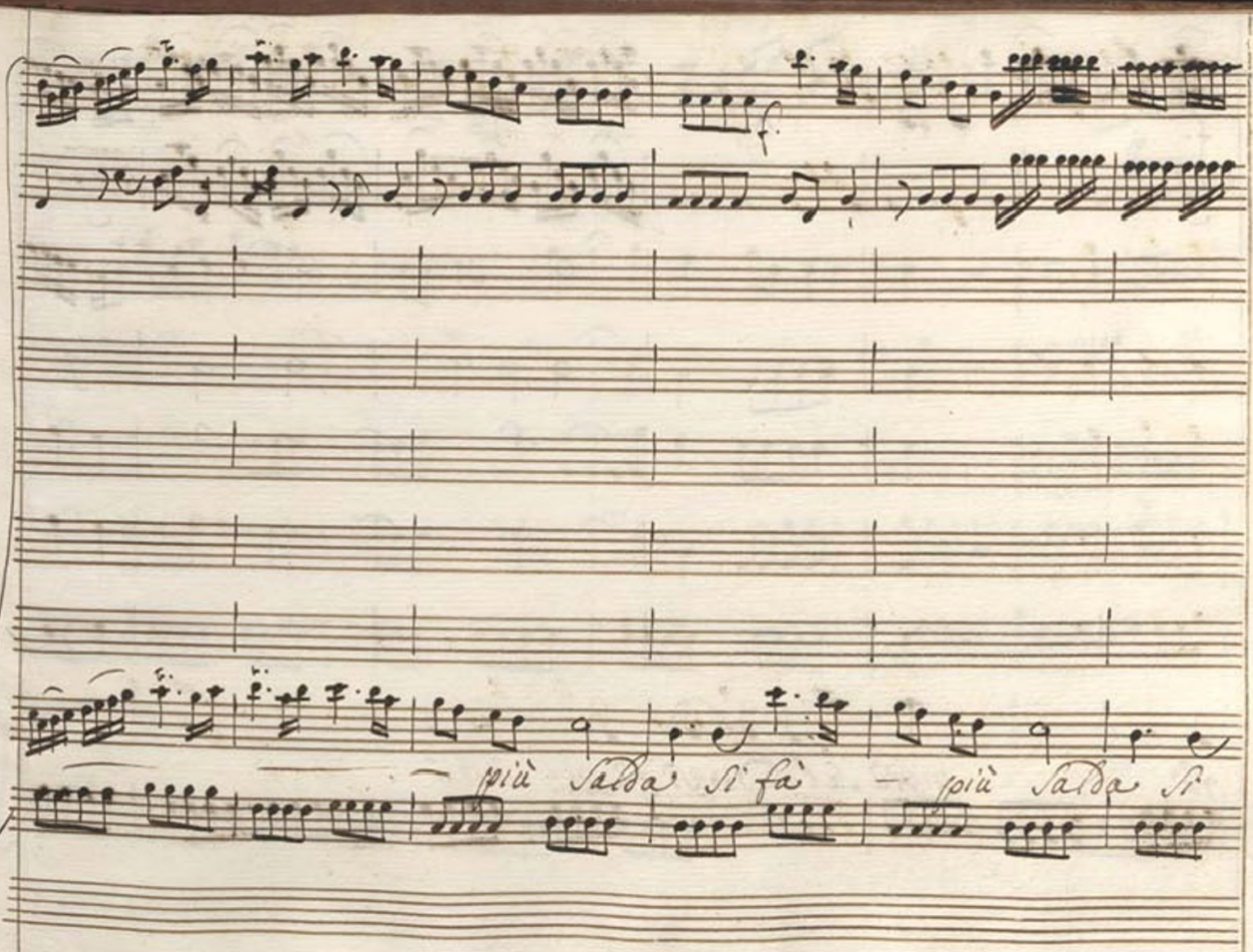

più sicura più sal-da si fà

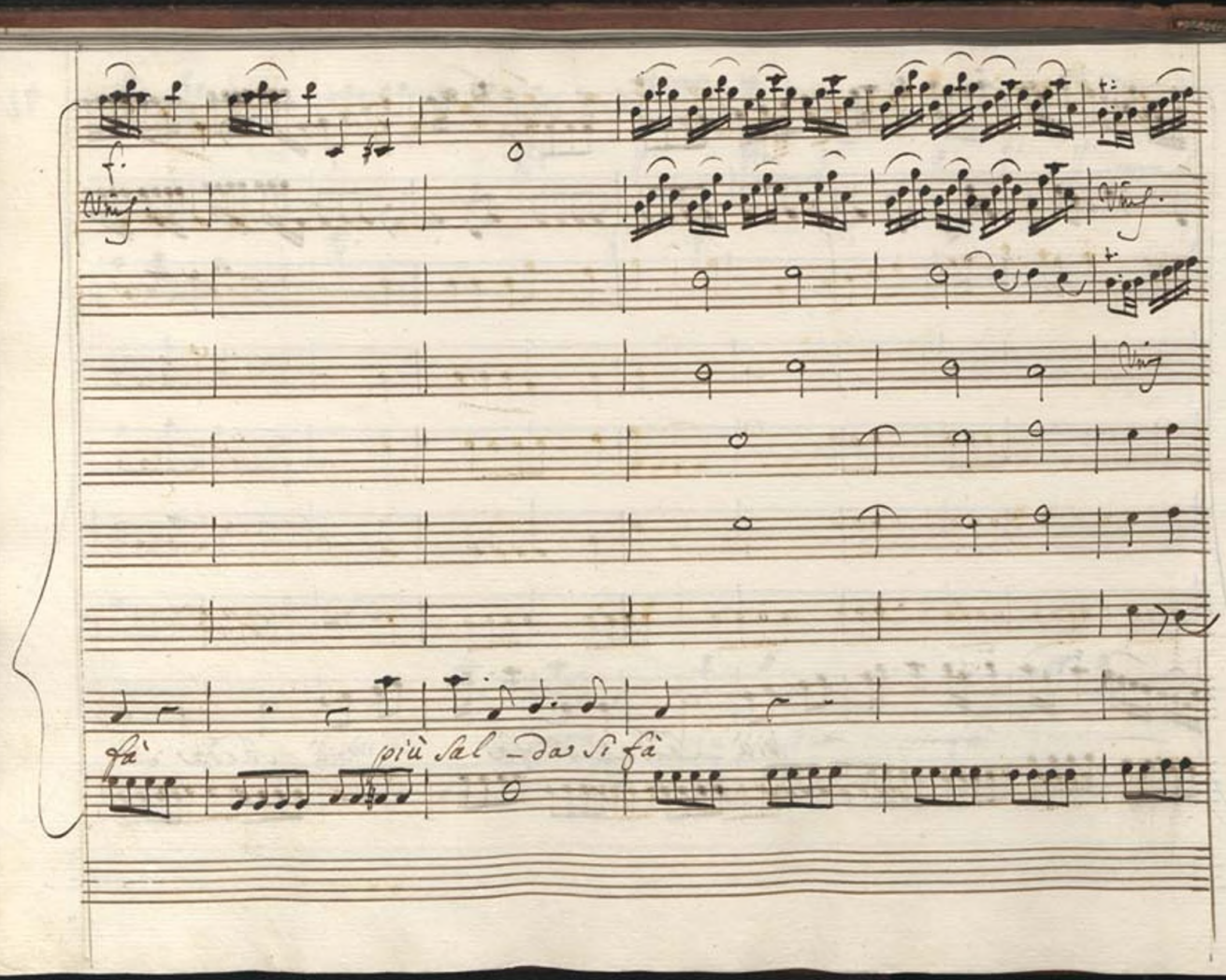


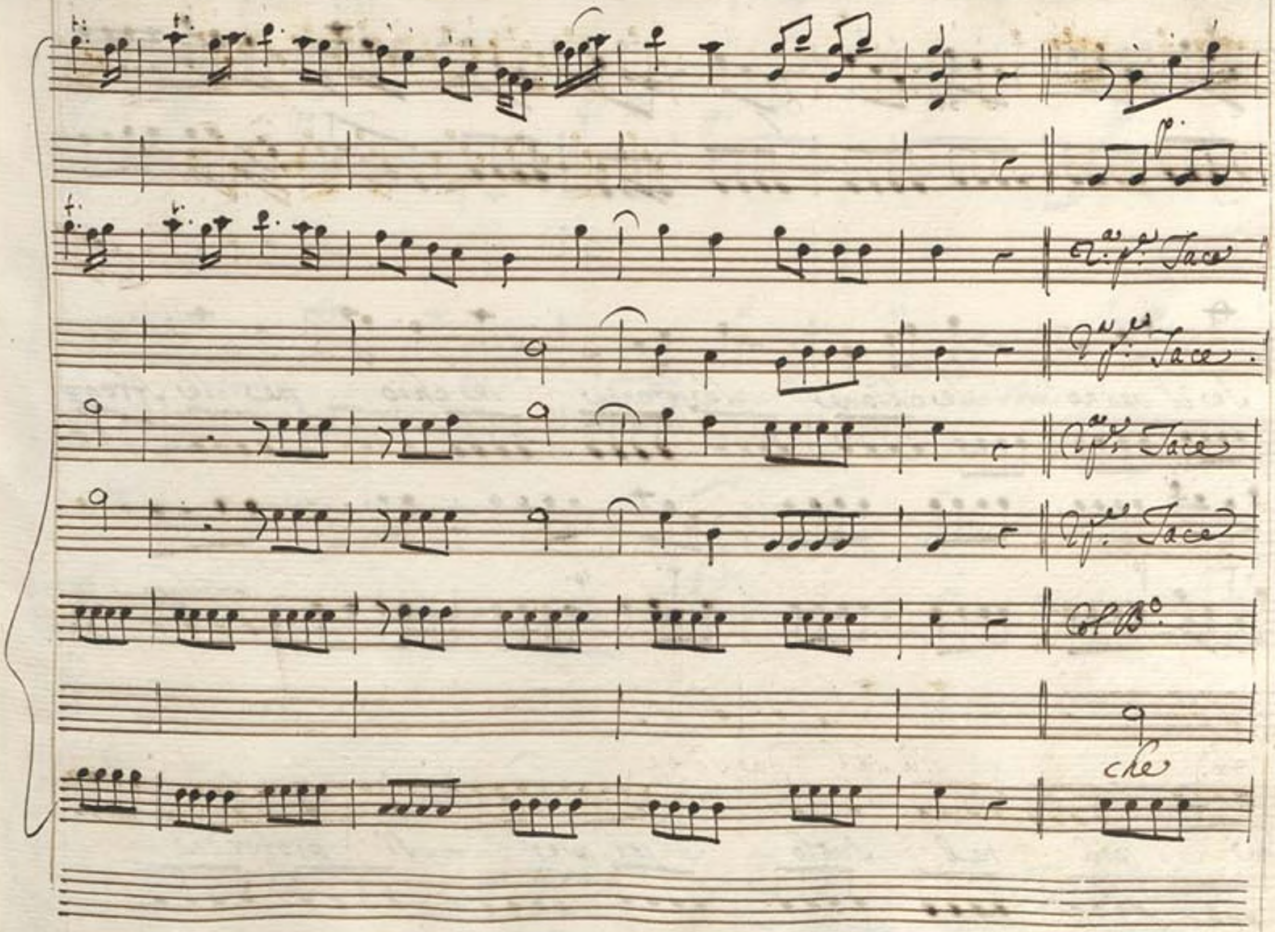

p.
più
Sal-da si

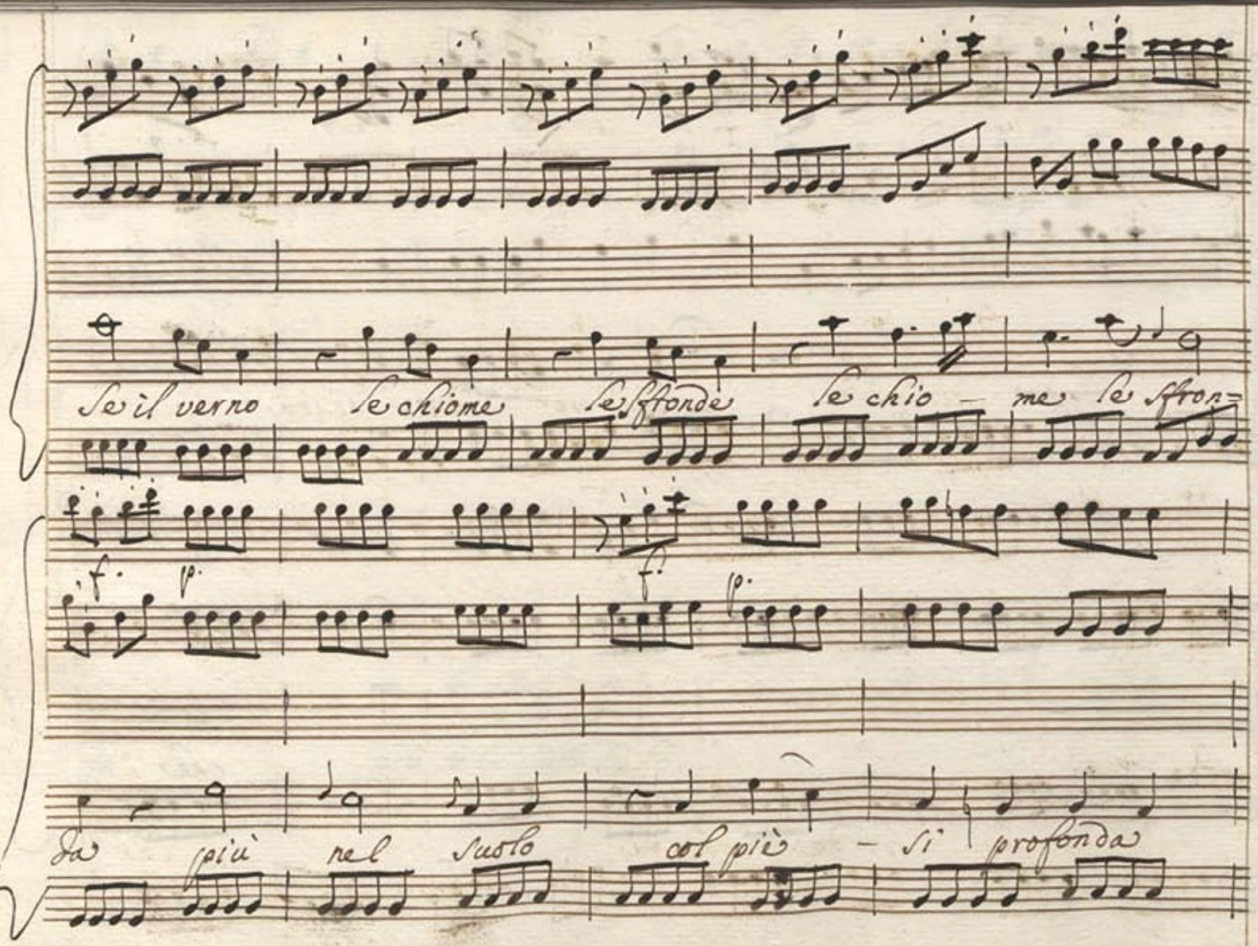

f.
pia.
fo.
p.
pf.
p.
f.
foras.
Vrs.
Vrs.
f.
fà
frà 'l contrasto
de venti
de ve
ti
nemici

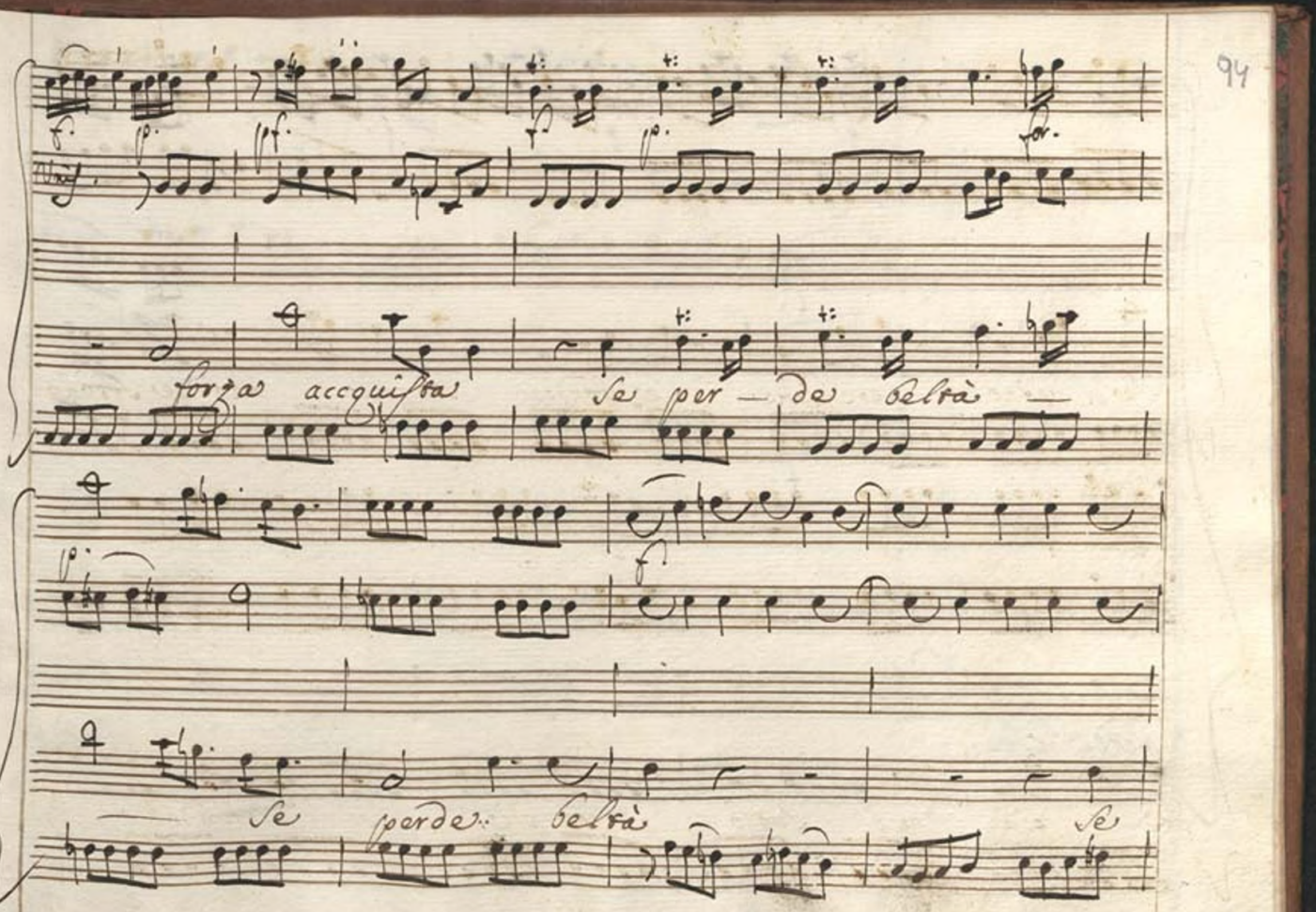

più Sicura più Salda Si fà

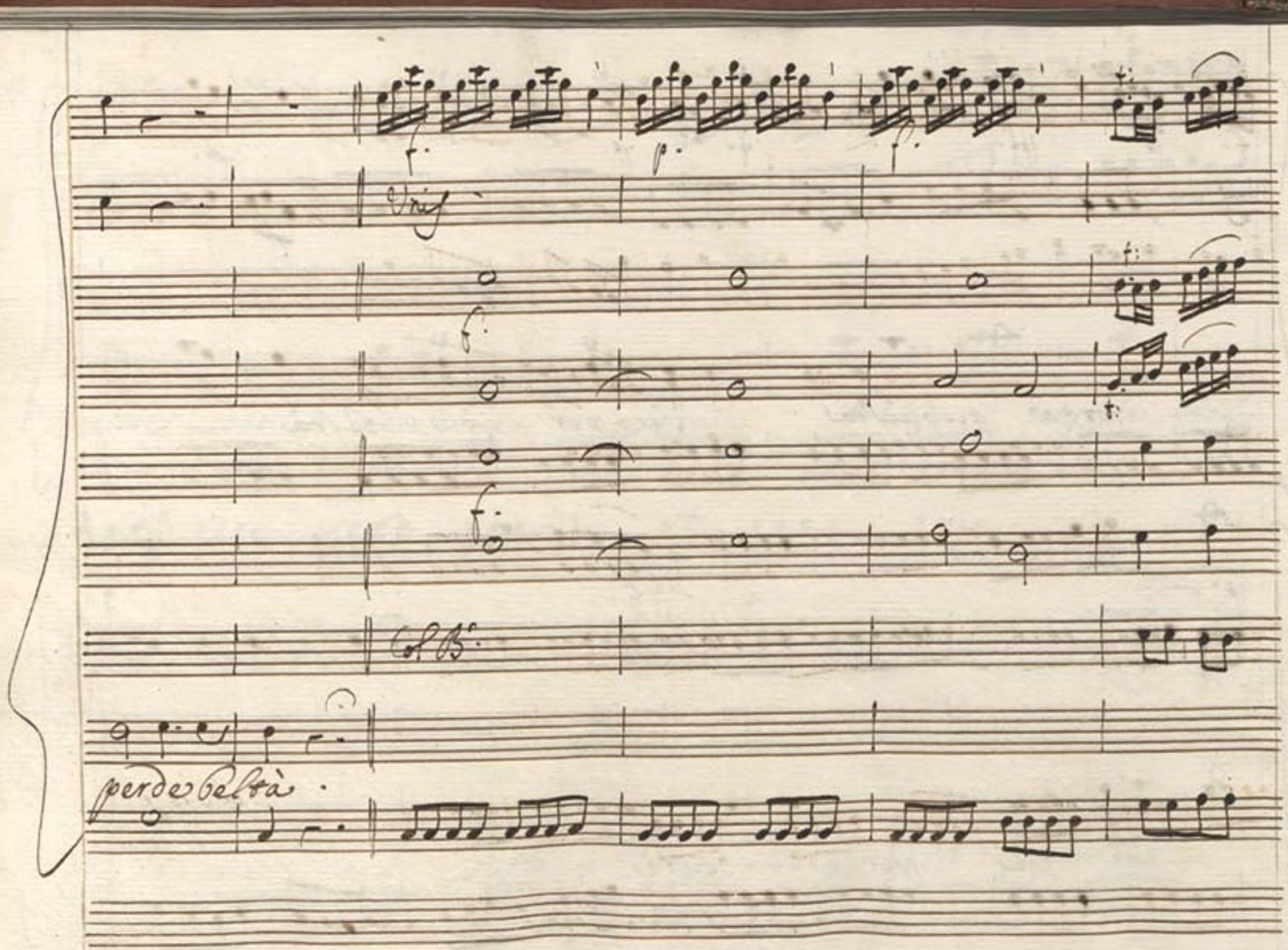

più Salba Si fà
più Salba Si

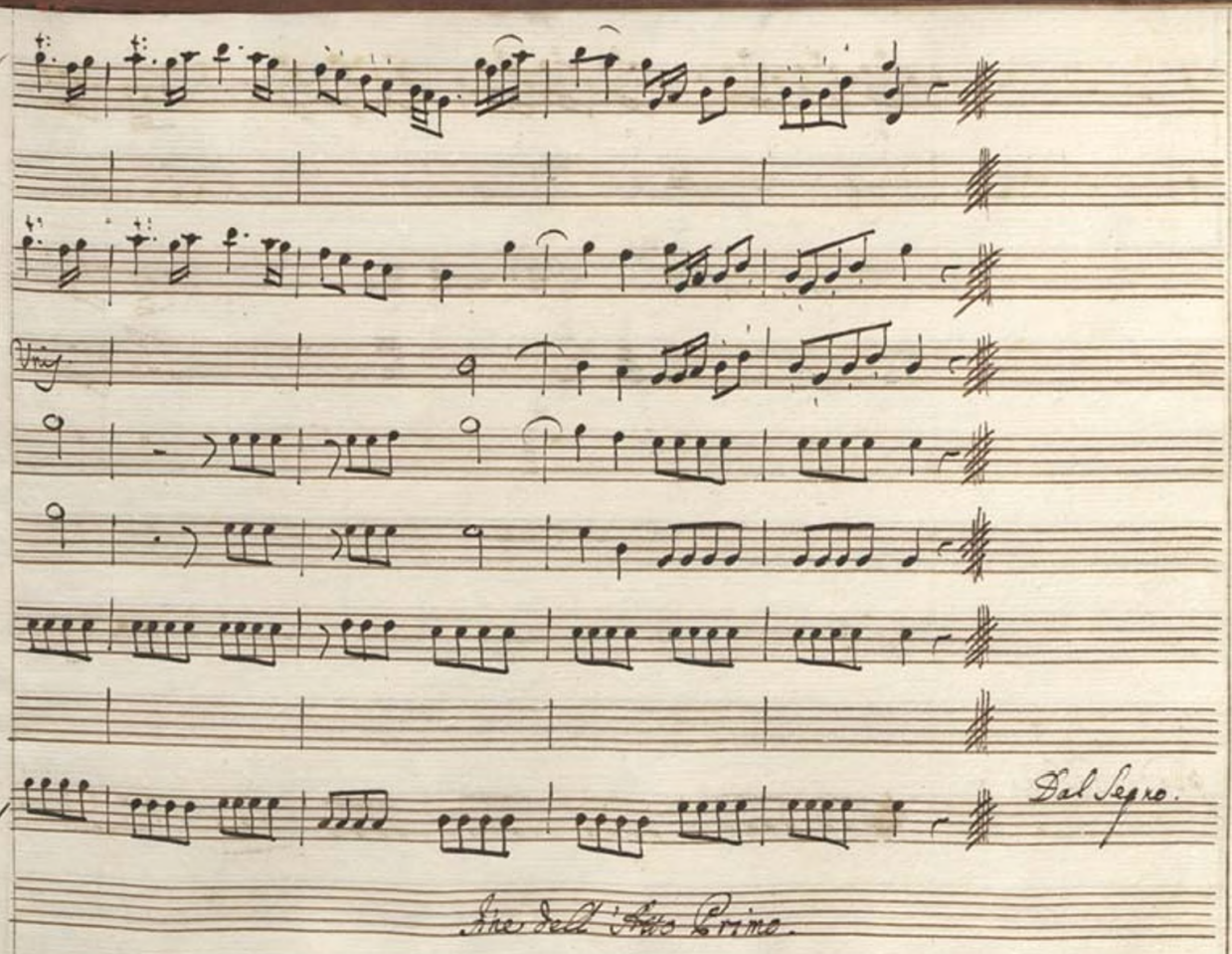
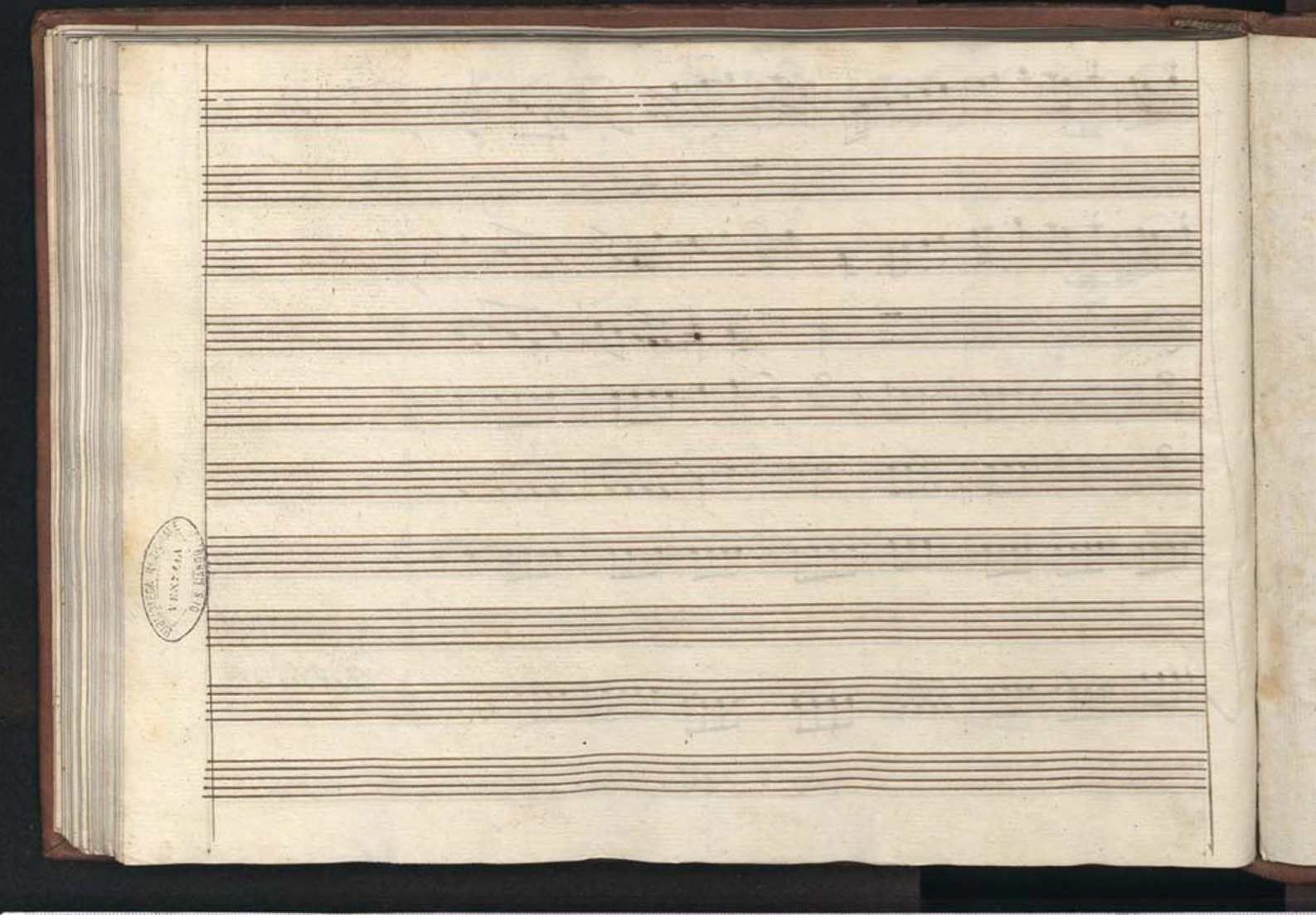

f.
Vins.
Vins.
Vins
fà
più sal - da si fà


2a p.e Tace
2a p.e Tace
2a p.e Tace
2a p.e Tace
Col B.o
che


Se il verno le chiome le sfronde le chio – me le sfron=
f. p. f. p.
Da più nel suolo col più – si profonda


forza acquista
se per — da beltà —
se perde beltà
se


Unis
Col B.
perde beltà


Dal Segno.
Fine dell'Atto Primo.